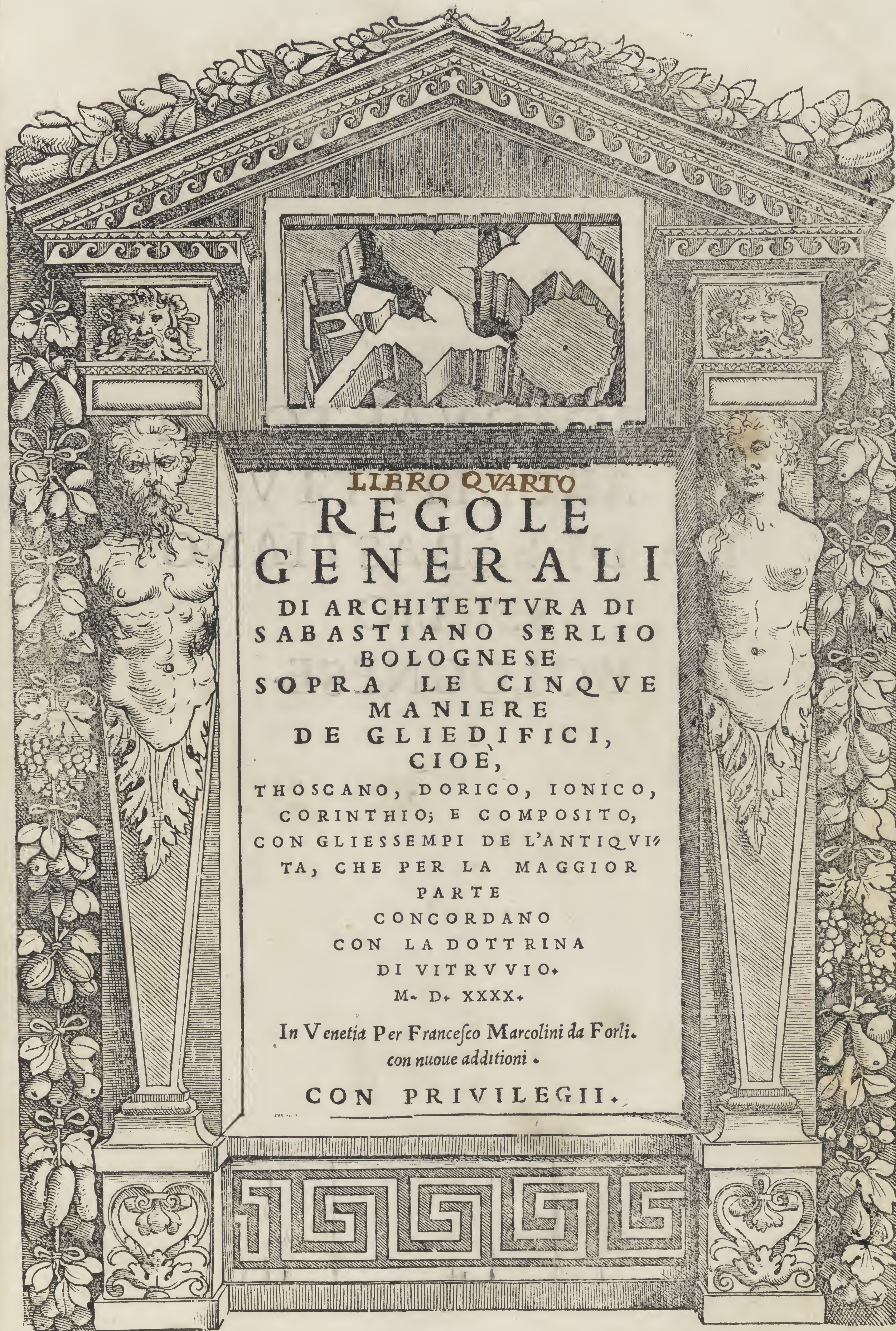


LIBRO QVARTO

REGOLE GENERALI

DI ARCHITETTVRA DI SABASTIANO SERLIO BOLOGNESE SOPRA LE CINQVE MANIERE DE GLIEDIFICI, CIOÈ, THOSCANO, DORICO, IONICO, CORINTHIO; E COMPOSITO, CON GLIESSEMPI DE L'ANTIQVI= TA, CHE PER LA MAGGIOR PARTE CONCORDANO CON LA DOTTRINA DI VITRVVIO.

M. D. XXXX.

In Venetia Per Francesco Marcolini da Forli.
con nuoue additioni.

CON PRIVILEGII.

LIBRO QVARTO DI ARCHITETTV RA DI SABASTIANO SERLIO BOLOGNESE.

A LO ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISSIMO SIGNORE IL SIGNOR ALFONSO D'AVALOS, GRAN MARCHESE DEL VASTO, ET LVOGOTENENTE GENERALE DE LA MAESTA CESAREA IN ITALIA, SABASTIANO SERLIO BOLOGNESE.

Se tutti i Principi,& gran personaggi fossero di quella bellezza d'animo,che è vostra Eccellentia,si potria sperar,che'l secol nostro,si come egli è dotato di bellissimi ingegni in ogni lodeuol facultà,benche mal premiati, ritornasse a quel summo di grandezza,ch'ei si trouaua al buon tempo de gli antiqui Romani;anzi saria possibile,che in qualche parte le cose antique da le nostre moderne fossero superate : conciosiacosa,che sia piu facile d'aggiungere a la inuentione,che a ritrouarla, come essi antiqui trouatori fecero in molte cose : le quali (come ho detto)si potrebbono augumentare,se ne la grandezza nò,almeno ne la intelligentia con miglior arte; la qual buona arte,cadendo l'Imperio de Romani,venne anch'ella mancando,& declinando a poco a poco; Hora par,che la benignità de i Cieli di nuouo da vn tempo in qua ne la conceda, se la ingorda auaritia de nostri tempi non serra anch'ella con tante dure chiaui i thesori de la liberalità : perche mancando i premij,mancano anchora l'operationi de gli huomini ingeniosi;Et che sia il vero, consideriamo vn poco,poi che de i nostri tempi parlamo. Se Bramante suscitator de la buona Architettura , che da gli antiqui fin'al suo tempo era stata sepolta, non haueße trouato Iulio secondo Pont. Mass. la grandezza de l'animo del quale fu conforme a le sue voglie, non haurebbe potuto far l'opere, ch'ei fece in Roma; & se'l gran Michel'Agnolo Buonaroti non fosse stato solleuato da la nobil casa de Medici,et poi ben premiato dal sopraſdetto Pontifice,& da gli altri anchora , forse ch'ei non hauria fatto tante stupende opere,& di Pittura,et di Scultura,quant'egli ha fatto: Et se la virtuosa Duchessa Isabella d'Vrbino nõ haueße prima alzato, et messo su il diuin Raphaello ne la sua giouentu,et poi Iulio,pur secondo Pontefice,che gli fu gran remuneratore,& vltimamente Leone padre,& protettore di tutte le belle arti,& di tutti i buoni operatori, certo ch'ei non harebbe potuto alzare la pittura a quel splendore,ou'egli la condusse; ne hauria lasciate tante opere cosi mirabil di Pittura,& d'Architettura, come si vedeno;& se Iulio Romano,vero alleuo,& certo herede d'eßo diuin Raphaello da Vrbino,non trouaua luogo appreßo al liberalissimo Duca di Mantoua,tanto amico de la Pittura,et de l'Architettura,come haurebbe egli fatto le infinite,et cosi belle cose d'Architettura,& di Pittura,come si vedeno ne la nobil città di Mantoua in piu luoghi,et fuori? Se Girolamo Genga non hauea per padrone il S. Duca d'Vrbino, Francesco Maria,cosi intendente de l'Architettura, & de la Pittura,come de la militia,et di molte altre arti nobili,egli non facea mai le commodate opere d'Architettura,ch'egli ha fatte per compiacere al suo Signore;In somma,se'l gran Titiano,eßempio,padre,et padrone de la Pittura a tempi nostri,non hauesse prima hauuto per gran remuneratore Alfonso da Este,Duca di Ferrara,che con amplissimi doni lo fece Caualiero,& poi il molto liberale Federico di Mantoua, al quale ha fatto,& fa ogni dì molte opere , oltra molti altri Signori, & Cardinali, & sopra tutti Carlo Imperatore Quinto, ritratto da lui, che con grossi,et honorati doni,con nuouo ornamento di caualeria riconobbe la sua gran virtu; & finalmente vostra Eccellentia , che con tanta benignità,l'ha in ptettione:non posso credere, ch'egli fosse mai giunto a tanta sommità con l'opere sue,quanta si vede in lui; Ma per tornare al mio primo proposito , voglio dir cosi, che essendo venuta vostra Eccellentia qui a Venetia, ripresentando la persona de la Maesta Cesarea, & hauendo non solamente negotiato prudentissimamente con questo inclito Senato a commun beneficio di tutto il christianesimo,ma fatte tante altre opere pie,et degne veramente di gran merito preßo a Dio, & di grandissima lode presso a gli huomini , & vsate di gran cortesie a diuersi , che ne le buone arti si faticano ; de quali io sono in gran parte fedel testimonio, che sono il minimo fra tanti ; a cui,per hauer'io donato il presente volume, gia publicato al mondo,ne ancho a vostra Eccellentia dedicato,ell'ha fatto cosi liberal cortesia,compagnata da gratissima ciera , con buone , & amoreuoli parole :la qual cortesia non fu di promeßa , ne di vana speranza , ma di fatti , et di buona somma di scudi : di maniera , ch'ella mi legò di stretto obligo seco : che, si come (mosso però da giusta cagione) hauea fra me diliberato di non ristampare piu queste mie Regole, quantunque non se ne trouasse piu da vendere, per che erano tutte ispedite, & da molti desiderate; per la buona sorte , che hanno hauuto con vostra Eccel-

lentia ho voluto ad honor di quella, & a cōmun benefitio, con l'aiuto suo, di nuouo ristamparle, non guardando, che alcuni mossi da la cupidità del guadagno hanno cercato di ristamparle in minor forma, senza hauer rispetto, ne a la proportione, ne a le misure de le mie figure. a le quali è necessaria questa et maggior grandezza per essere da chi le ha da mettere in opera comprese, et per tale importanza l'auanzo de le figure de gli altri libri sarà maggiore. Et con questa nuoua impressione, oltra molte correttioni, ho aggiunto in molti luoghi alcune additioni, come è nel fregio Dorico a charte. xxi. ne la porta Dorica per Vitruuio a charte. xxiiij. nel trattato de la base Ionica a charte. xvij. ne la voluta del capitello Ionico a charte. xxxvij. lo quale è di molta importantia; ne la base Corinthia a charte. xlvij. & nel capitel Corinthio nel medesimo luogo: et ne l'ordine composito si sono aggiunte le Strie sotto'l capitel de i monstri Caualli; le quali ci mancauano; et però quelli, che per lo innanzi, si valeranno di queste mie fati, chequali elle si siano, haueranno obligo a vostra Eccellentia, & non a me: & da questo saprà il Mondo, doue la nobil cortesia tiene il suo seggio principale, con honore però de gli altri principi: & vostra Eccellentia degnarà d'accettare questo mio buon volere; a la quale humilmente faccio riuerentia; pregando il sommo Dio, che in lunga, & prospera felicità la conserui sempre.

L'AVTORE A LI LETTORI.

Benigno lettore, hauend'io apparecchiato alcune regole ne l'Architettura, presupponendo, che non pur gli ele uati ingegni l'habbiano ad intendere, ma ogni mediocre anchora ne possa esser capace, secondo che piu e meno sarà egli à tal arte inclinato: le quai regole sono in sette libri diuise, si come qui di sotto sarà notato; poi che'l suggetto il comporta, ho voluto incominciar da questo quarto libro a mandarle fuori, che è piu a proposito, e piu necessario de glialtri per la cognition de le differenti maniere de gli edificij, e de i loro ornamenti. Di tutto quello, che voi trouarete in questo libro che vi piaccia, non darete già laude a me, ma si bene al precettor mio Baldessar Petruccio da Siena: il qual fu non solamente dottissimo in quest'arte e per theorica, e per pratica; ma fu anchor cortese, e liberale assai, insegnandola a chi se n'è dilettato: e massimamente a me, che questo, quanto si sia, che io so, tutto riconosco da la sua benignità, e col suo essempio intendo vsarla anch'io con quelli, che non si sdegneranno apprenderla da me: affin che ciascuno possa hauer qualche cognition di quest'arte, che non è men dilettevole a l'animo, pensando a quel, che si ha a fare, che ella si sia a gliocchi, quando ella è fatta. La qual arte per la virtu de i famosi, & eccellenti ingegni, che ho nominati, cosi fiorisce in questo nostro secolo, come si facesse la lingua latina al tempo di Iulio Cesare, e di Cicerone. Prendete adunque con animo allegro, e gentile, se non l'effetto; almen la volonta, che certo ho hauuta grandissima, di satisfarui in questa fatica: e doue conoscerete, che le mie forze deboli non habbian potuto sopportar tanto peso, pregarete i piu robusti, che per me lo sostengano, e suppliscano in quello, dou'io saro mancato.

Nel primo libro tratterò de i principij de la Geometria, e de le varie intersecation de linee, in tanto che l'Architetto potrà render buon conto di tutto quello, ch'egli opererà.

Nel secondo dimostrerò in disegno, & in parole tanto di prospettiua, che volendo egli, potrà aprir il suo concetto in disegno visibile.

Nel terzo si vedrà la Icnographia, cioè la pianta: la Orthographia, che è il diritto: la Sciographia, che viene a dir lo Scorcio de la maggior parte de gli edificij, che sono in Roma, in Italia, e fuori, diligentemente misurati, e postoui in scritto il luogo doue sono, e'l nome loro.

Nel quarto, che è questo si tratterà de le cinque maniere de l'edificare, e de gliornamenti suoi: Thoscano, Dorico, Ionico, Corinthio, e Composto. e con queste s'abbraccia quasi tutta l'arte per la cognitione de le cose diuerse.

Nel quinto dirò de i molti modi de i tempij disegnati in diuerse forme, cioè rotonda, quadrata; di sei faccie, di otto faccie, ouale, in croce, con le lor piante; i dritti, & i scorzi diligentemente misurati.

Nel sesto diremo di tutte le habitationi, c'hoggidì si posson vsare: incominciando da la piu vil casipula, o capannetta che vogliamo dirla, e di grado seguendo fino al piu ornato palazzo da Prencipe. cosi per la villa, come per la città.

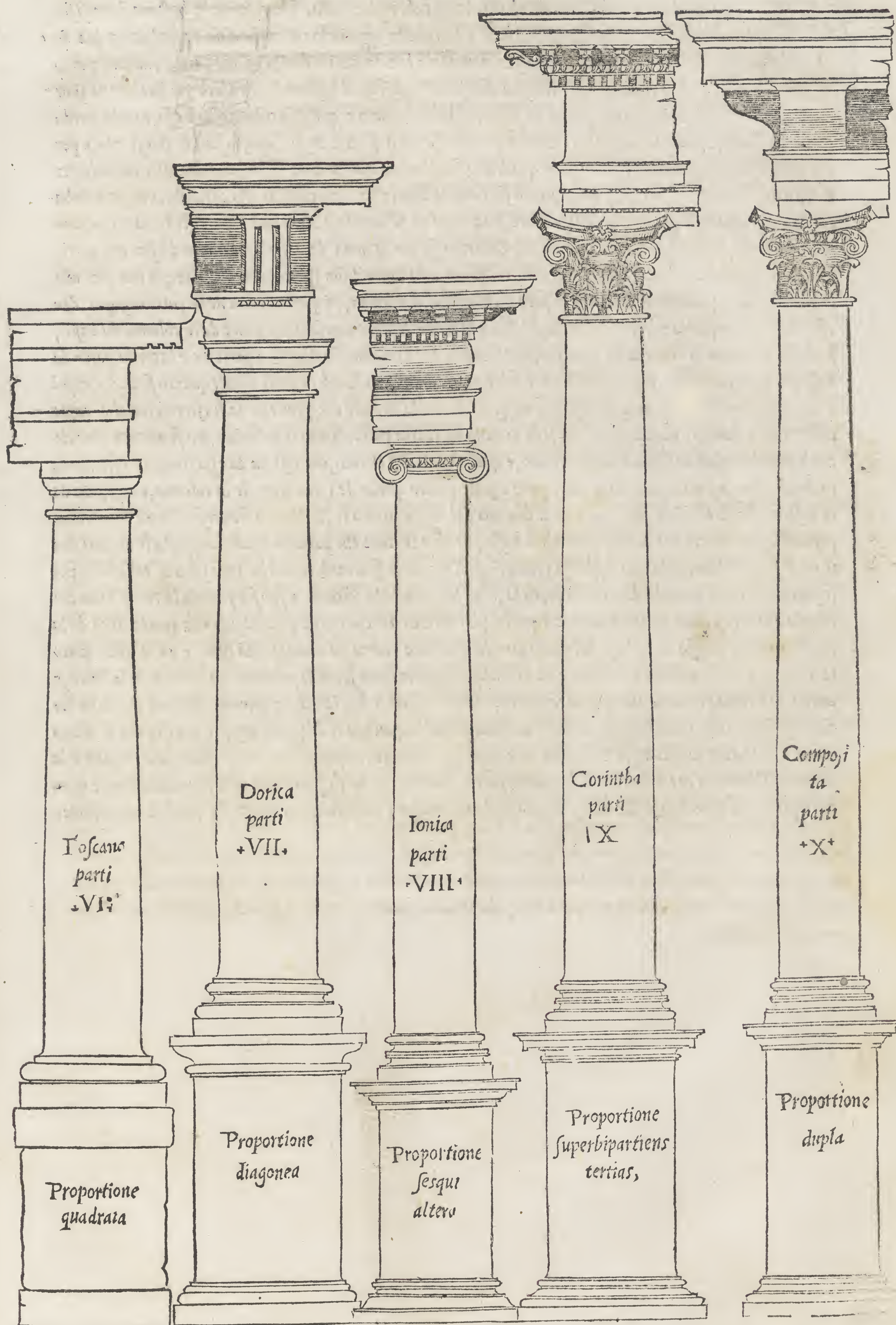
Nel settimo, & vltimo si finirà ne i molti accidenti, che possono occorrer a l'Architetto in diuersi luoghi, & istrane forme di siti: e ne li restauramenti, o restitutioni di case: e come habbiamo a far per seruirci de gli altri edifici, e simili cose che siano, e siano ancho state altra volta in opera.

Hor, per meglio proceder con ragioneuol modo, darò principio dal piu sodo, e meno ornato ordine; cioè dal Thoscano, che è il piu rustico, e'l piu forte, e di minor sottigliezza, e gracilità.

Gli antichi dedicarono gli edifici a gli Dei, accommodandosi a quelli secondo la lor natura robusta, o dilicata: come l'opera Dorica à Gioue, à Marte, & ad Hercole. queste si fatte forme Doriche da l'huomo togliendo: e la Ionica à Diana, ad Appolline, & a Bacco, l'opera togliendo da la forma matronale, che partecipa del robusto, e del dilicato. Diana, per la natura feminil, è tenera; ma per l'essercitio de la caccia, è robusta: cosi Appolline per la sua bellezza è molle: nondimeno è poi robusto per esser huomo, il medesimo dico di Bacco. ma la maniera Corinthia tolta da la forma verginale volsero che fosse dedicata à la Dea Vesta presidente a le Vergini. Ma in questi moderni tempi a me par di proceder per altro modo, non deuiando però da gli antichi: voglio dire, che seguitando i costumi nostri Christiani; dedicarò, in quanto per me si potrà, gli edifici sacri, secondo le specie loro a Dio, & a i santi suoi: e gli edifici profani, si publici; come priuati; datò a glihuomini, secondo lo stato, e le profession loro. Dicono adunque, che l'opera

Thoscana, al parer mio, conuiene a le fortezze: come sarebbe a porte di città, a rocche, a castelli, a luoghi da conseruar thesori, o doue si tengon le munitioni, e le artigliarie, a le prigioni, a porti di mare, & altri simili per l'uso de la guerra. E' il vero; che l'opera rustica, cioè di legature diuerse grossamente abbozzata di pietre, e qualch'una anchora di queste, fatta con qualche piu dilicatezza per lo piacer, che n'hanno hauuto gli Scultori; è tal volta stata meschiata da gliantichi ne l'opera Dorica, e talhor ancho ne la Ionica, e ne la Corinthia: nientedimeno, per esser veramente l'opera Thoscana la piu rozza, e meno ornata di tutte l'altre; a me pare, che la rustica si conuenga piu, e sia piu conforme a la Thoscana, che ad alcun'altra. Il che manifestamente si comprende essere stato osseruato da i Thoscani cosi dentro ne la maggior, e principal città loro, che è Fiorenza; come fuori per le ville, in tanti, e cosi belli edificij, e ricche fabriche, pur fatte d'opera rustica, quante si possono veder nel rimanente de la christianità: miste però di quella rustichezza, e dilicatura, che a gli Architetti è piaciuta, e per questo dirò simil opere conuenirsi piu a la Thoscana, che ad altra specie. Il perche raccogliendone qualch'una de l'antiche, & alcun'altra de le nostre; dimostrerò in diuersi modi di tale opere, come si possa far porte di città, e di fortezze: & ancho per luoghi publici, e priuati, Facciate, Loggie, Portichi, Finestre, Nicchi, Ponti, Acquedutti, et altri diuersi ornamenti, che al buono Architetto potrebbono accadere. Si potrà ben ancho, non ci discostando da quello che han fatto gliantichi, mischiare, e comunicare quell'opera rustica con la Dorica, e con la Ionica anchora, e talhor con la Corinthia, a voglia di chi volesse contentar vn suo capriccio. Il che però piu tosto si potrebbe dir che fosse di licentia, che di ragione: percioche l'Architetto ha da proceder molto modesto, e ritenuto, massimamente ne l'opere publiche, e di grauità, doue è lodeuole seruar il decoro.

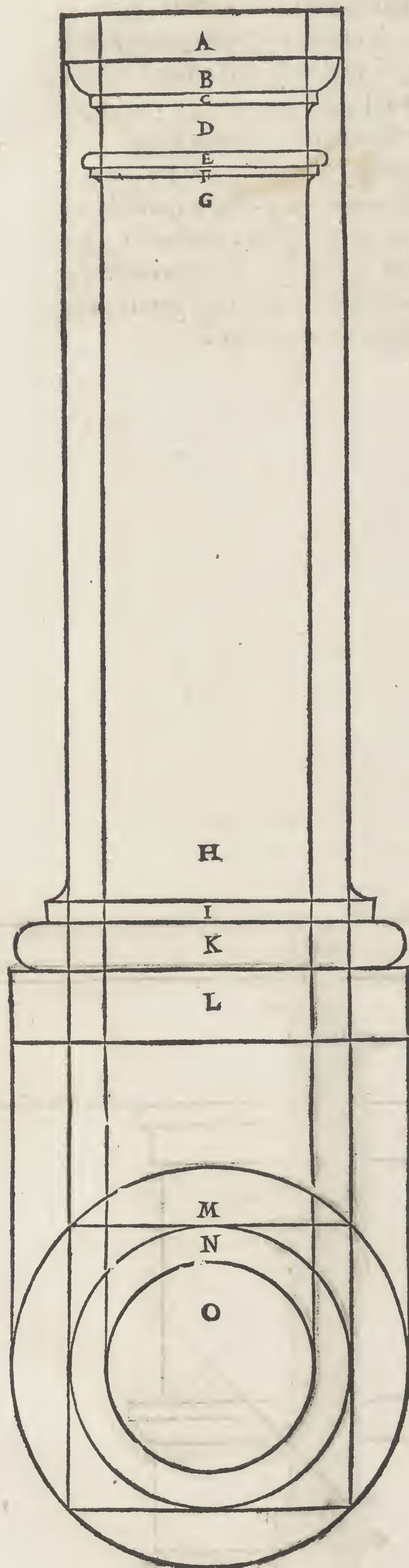
Ho voluto nel principio di questo libro imitare i Comici antiqui: alcun de quali volendo rappresentare vna Comedia, mandaua vno suo nuntio innanzi, che in succinte parole daua notitia a i spettatori di tutto quello che ne la Comedia si hauea da trattare. Il perche hauend'io in questo volume a trattare de le cinque maniere de gliedificij, cioè Thoscano, Dorico, Ionico, Corinthio, e Composito; mi è parso, che nel principio si veggan le figure di ogni specie di quel, che si ha da trattare: E benche ne le colonne, e ne i suoi ornamenti non siano tutte le proportioni, e le misure notate, ma solamente le principali, per regola generale; nondimeno a suoi luoghi non si mancherà che'l tutto non sia notato piu minutamente. Ma questo è solo (come ho detto) per dimostrar vna regola generale ad vna guardata sola: e per esser meglio inteso da tutti, io porrò ne i principij de gliordini i vocaboli di Vitruuio, accompagnati con li vsitati moderni, comuni a tutta Italia. E per prima lo piedestalo Thoscano, dico il netto, sarà di vn quadro perfetto. il piedestalo Dorico sarà tanto piu di vn quadro, quanto è a tirare vna linea da angolo ad angolo del quadro perfetto, e dirizzarla su per il dritto. lo piedestalo Ionico sarà d'un quadro e mezo. il piedestalo Corinthio sarà vn quadro e dui terzi di esso quadro. il piedestalo composito si farà di dui quadri perfetti, e tutto s'intende il netto senza le sue basi, e le cime. Ne vi marauigliate se il seguente capitolo sarà il quinto, che altri lo aspettariano per lo primo: imperoche'l primo libro di Geometria occuparà vn capitolo. e'l secondo di prospettiua ne occuparà due. e'l terzo de le antiquità ne occuparà vno, che saranno quattro: e però il seguente capitolo per tal cagion sarà il quinto.


Toscano parti VI
Dorica parti VII
Ionica parti VIII
Corintha parti IX
Composita parti X
Proportione quadrata
Proportione diagonea
Proportione sesqui altero
Proportione superbipartiens tertias,
Proportione dupla

DE L'OPERA THOSCANA, E DE I SVOI ORNAMENTI. CAP. V.



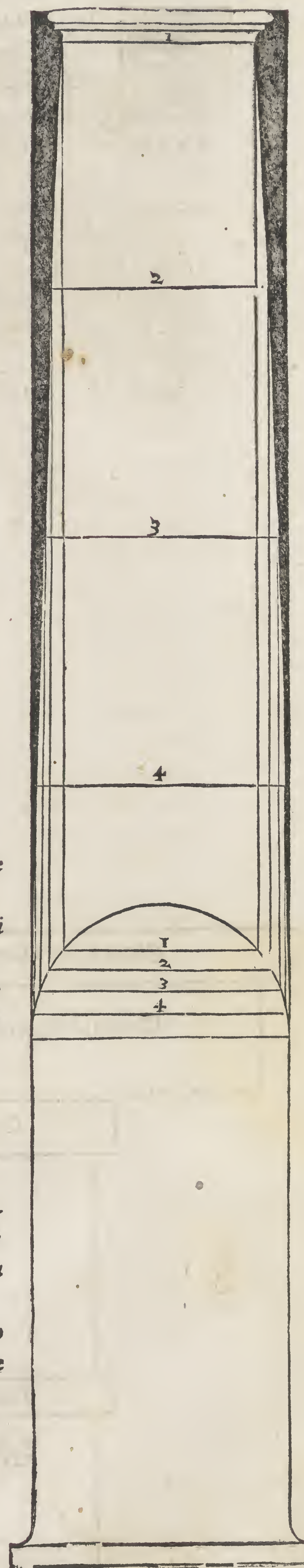
SI troua ne i ſcritti di Vitruuio al.iiij. libro nel.vij.capitolo. La colonna Thoſcana douerſi far di ſette parti la ſua altezza con la baſe, e'l capitello, togliendo tal miſura ne la groſſezza ſua da baſſo. L'altezza de la baſe ſia per la metà de la colonna: e diuiſa in due parti, vna ſarà per lo zocco, l'altra ſi partirà per terzo, e due parti ſi darãno al baſtone, l'altra ſarà per la cinta. il ſporto di eſſa in queſto modo ſi farà: prima ſia fatto vn circolo quanto è groſſa la colonna da baſſo, e poſto quello in vn quadrato, e fuori del quadrato tirato vno circolo ſopra li quattro angoli, queſto ſarà lo ſuo ſporto, e per che tutte l'altre baſi hanno li ſuoi zocchi quadrati; nondimeno queſto di la Thoſcana dee eſſer rotondo per il teſto di Vitruuio. Laltezza del capitello ſia come la baſe, e fatto tre parti di eſſo capitello, vna ſarà l'abaco, l'altra ſi diuiderà in quattro parti, e le tre ſi daranno al Vuouolo, l'altra ſarà il ſuo liſtello, la terza parte reſtante ſia per il fregio, il tondino col ſuo collarino ſia per la metà del fregio; ma fatto d'eſſo tre parti, due ſaranno per il tondino, l'altra ſi darà al collarino, e ſia tanto il ſuo ſporto quanto l'altezza ſua, & anchor ch'ei ſia congiunto col capitello, è però membro di la colonna, la qual colonna ne la parte di ſopra dee eſſer minuita la quarta parte, e coſi il capitello ne la parte di ſopra non ſarà maggiore de la colonna da baſſo, il modo di minuir la colonna ſarà queſto, che'l tronco de la colonna ſia diuiſo in parti tre, e la terza parte da baſſo, ſia a perpendicolo, cioè a piombo, e li due terzi reſtanti ſian diuiſi in parti equali quanto ſi vuole, dipoi a la terza parte de la colonna menato vn mezo circolo, e da le linee che pendeno da li eſtremi lati del capitello tirato a dentro l'ottaua parte, che ſarà in tutto la quarta parte. Sotto il collarino, qui ſi menera due linee a piombo caſcante ſopra il mezo circolo, e quella parte del circolo, che reſtera da eſſa linea a l'eſtremo lato de la colonna ſia diuiſa in altre tante parti equali quanto quelle de i due terzi de la colonna, e coſi fatto da la deſtra e ſiniſtra banda, ſian tirate da li due lati del mezo circolo le ſue linee a trauerſo, & ad ogni linea poſtoui il ſuo numero per ordine venendo a baſſo, e coſi a le linee che parteno la colonna poſto li numeri con il medeſimo ordine, certa coſa è, che la prima linea del circolo ſi accordera con la linea ſotto il collarino, poi ſi portera la linea ſeconda del circolo ſopra la ſeconda linea de la colonna, e poi ſia portata la terza linea del circolo a la terza linea de la colonna, e dipoi la quarta linea del circolo ſia portata ſopra la quarta linea de la colonna, e fatto queſto da la baſe del mezo circolo a la linea quarta ſia menata vna linea, e da la linea quarta a la linea terza menata vna linea, e da la linea terza a la linea ſeconda menata vna linea, e da la linea ſeconda, a la linea prima ne ſia menata vn'altra, e tanto coſi da li due lati de la colonna, anchora che dette linee in ſe ſiano rette; nondimeno creano vna linea curua, la qual poi il diligente artefice con l'opera di mano viene a moderare tutti li angoli che ſono nel congiungimento de le linee, et anchor queſta regola ſia fatta a la colonna Thoſcana che è diminuita la quarta parte; nondimeno potrà ſeruire ad ogni ſorte di colõne, e quanto le parti e de la colõna, e del mezo circolo ſarãno in maggior numero tanto piu giuſta verrà la minuitione.



A, *Plintho, detto abaco, o cimasa.*
B, *Echino, detto Vuouolo.*
C, *Anulo, detto quadretto, o regolo.*
D, *Hipotrachelio, detto fregio.*
E, *Astragalo, detto Tondino.*
F, *Quadretto, detto Collarino.*
G, *Sommo Scapo, cioè la grossezza de la colonna ne la parte di sopra.*

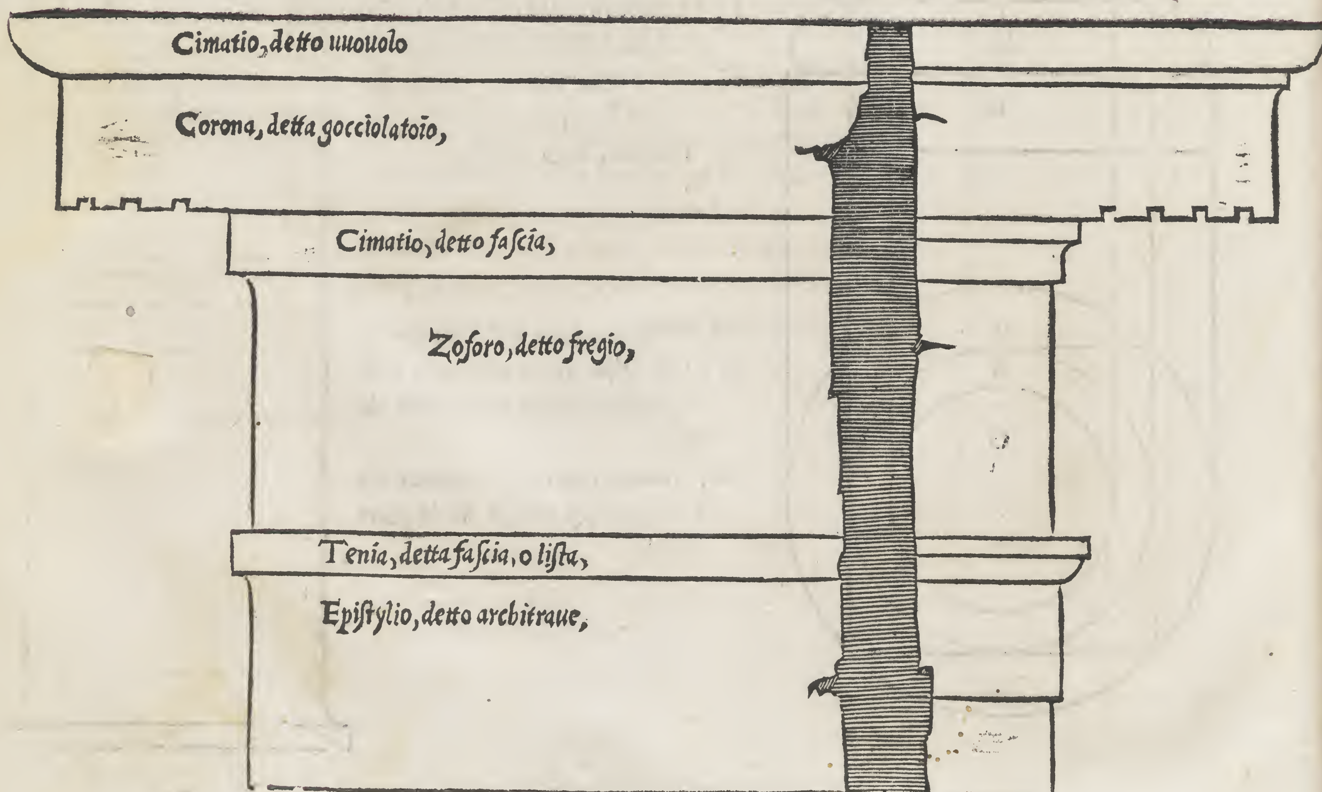
H, *Imo Scapo, cioè la grossezza de la colonna ne la parte da basso.*
I, *Quadretto, detto Gradetto, altri lo dicono Listello, altri cinta.*
K, *Toro detto bastone, altri lo dicono con diuersi nomi.*
L, *Plintho, detto Zocco.*

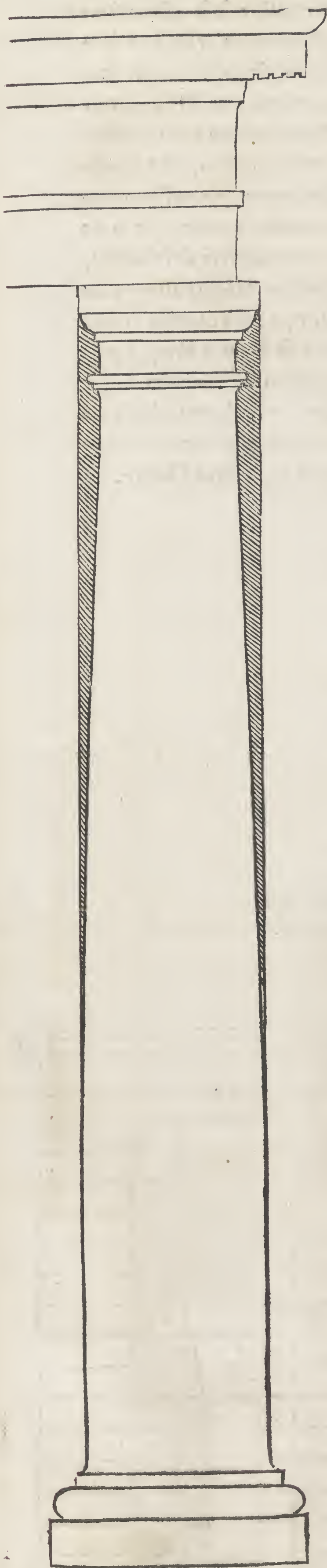
M, *Proiettura de la base detta sporto.*
N, *Imo scapo de la colonna, cioe la grossezza di essa ne la parte da basso.*
O, *Sommo scapo de la colonna cio è la grossezza di essa ne la parte di sopra.*





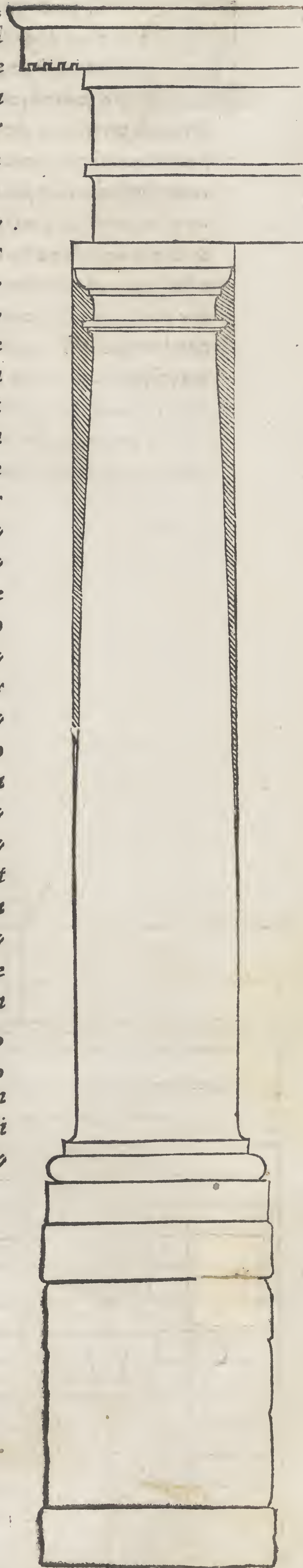
Ompita la colonna con la ſua baſe e'l capitello ; ſopra eſſo è da collocar l'architraue , fregio , e cornice . l'architraue ſia di tanta altezza , quanto il capitello , e la ſeſta parte di eſſo ſarà la faſcia. il fregio ſia d'altrettanta altezza , e ſimilmente la cornice con i ſuoi membri . e fatte di eſſa quattro parti; una ſarà per lo ſuo V uouolo, le due per la corona, e la parte reſtante ſi darà a la faſcia ſotto eſſa . il ſporto del tutto ſia almeno quanto l'altezza ſua, e nel fondo de la corona ſi hanno a fare alcuni canaletti, e minori e maggiori ſecondo le opere, ad arbitrio de l'Architetto. Ma per eſſer queſta opera molto ſoda, e ſemplice di membri ; potrà ben al parer mio lo Architetto prender licentia di aggiungerli alcuni membri , li quali paiono nati con tal ſpetie : e queſto ſarà quando l'opera ſi uorrà far piu dilicata, ſi come ſi uede ne la parte ſeparata qui ſotto. Io lodo anchora quelle corone che hanno maggior ſporto del ſuo quadrato, pur che le pietre ſiano atte a ſoſtenerſi ne gliedificij : li quai ſporti preſtano e commodità, e decoro . commodità , ſe ſopra eſſe accaderanno ambulationi , perche ſarà piu ſpatioſa , & ancho conſeruerà le opere da le acque . preſtarà decoro, perche a la ſua debita diſtantia l'opera ſi moſtrerà piu grande , e doue mancherà la pietra per la ſua ſottigliezza ; ſupplirala lo ſporto maggiore in apparentia .







Enche io habbia detto qui di ſopra, che la colonna Thoſcana, quanto al teſto di Vitruuio dee eſſere di ſette parti con la ſua baſe, e'l capitello: la qual proportione, e forma è certamente buona, & approuata; nondimeno percioche le prime colonne furono fatte di ſei parti, pigliando queſta miſura dal piè de l'huomo, che è la ſeſta parte d'eſſo: e perche anchora le colonne Doriche ſarãno di ſette parti, hauendo gliantiqui a quelle, per darle piu aſcenſo, aggiunta vna parte; a me par che per tali autorità, e per eſſer queſta colonna di piu robuſta maniera, che ella ſi debbia far di piu baſſezza in ſe che la Dorica; il perche per mio auiſo ſi farà di ſei parti con la ſua baſe, e'l capitello: e tutto ſia per regola generale, oſſeruando il rimanente de le miſure, che habbiamo detto ne la paſſata colonna, e ne i ſuoi ornamenti. E perche ne Vitruuio ne altro Architetto, per quanto ho ueduto, non ha mai dato alcuna regola de i ſtilobati, detti piedeſtali: perche ne l'antiquità, per quanto ſi vede, queſte tai coſe furono fatte da gli Architetti ſecondo gli loro accidenti e biſogni, o per eſſaltation de le colonne, o per aſcenſion a i portici con i gradi, o per altri loro accompagnamenti; giudicarei, mentre che non ſiamo aſtretti da neceſſità, ſi deſſe a ciaſcheduna maniera di colonne il ſuo accommodato piedeſtalo, con alcune ragioni probabili. Manifeſta coſa è che'l piedeſtalo vuol eſſer almen quadrato, intendo del netto, ſenza la baſe, e la cima. Eſſendo adunque la colonna Thoſcana la piu ſoda di tutte l'altre; ſarà il ſuo piedeſtalo di quadrato perfetto, la fronte del quale dee eſſer quanto il zocco de la baſe de la colonna, e l'altezza ſua ſia diuiſa in quattro parti, & vna parte ſi aggiungnerà per il zocco da baſſo, & altrettanto ſi darà a la cima, li quai membri ſian ſenza intaglio alcuno, e coſi eſſendo la colonna di ſei parti, il piedeſtalo ſarà in ſe di ſei parti proportionato a la colonna.

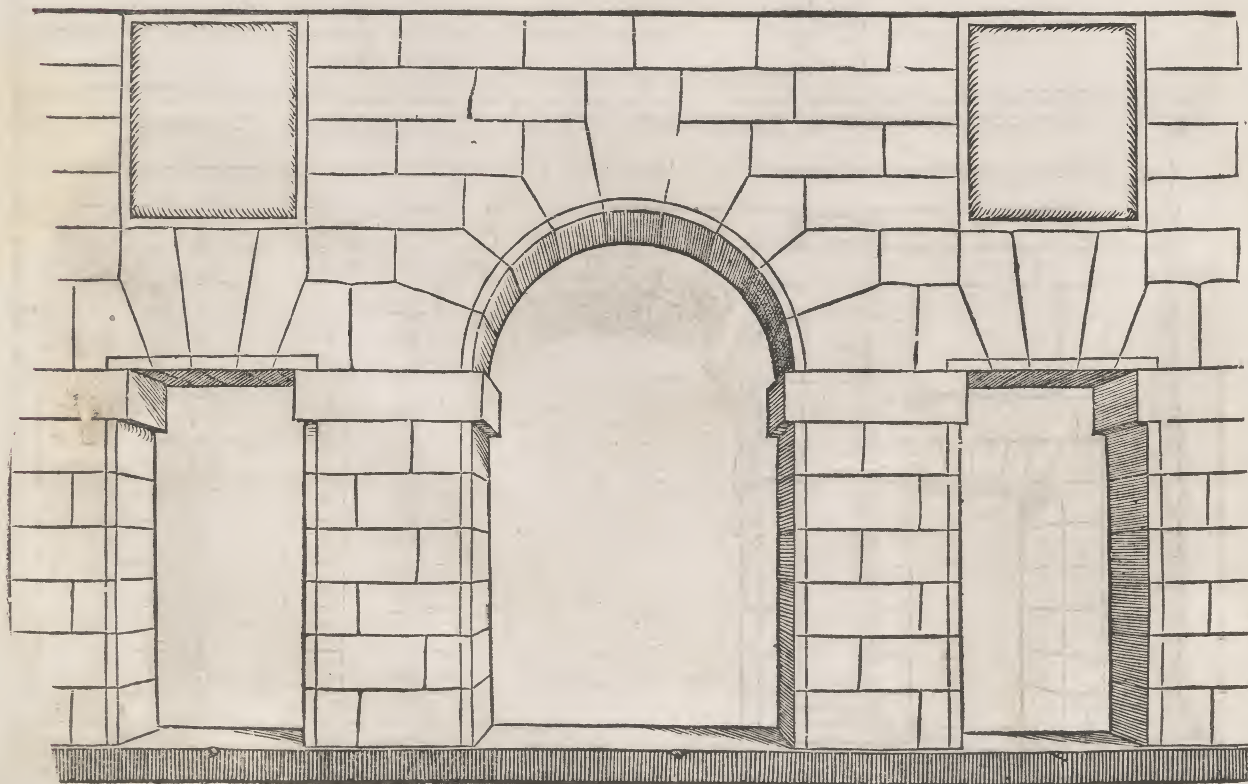




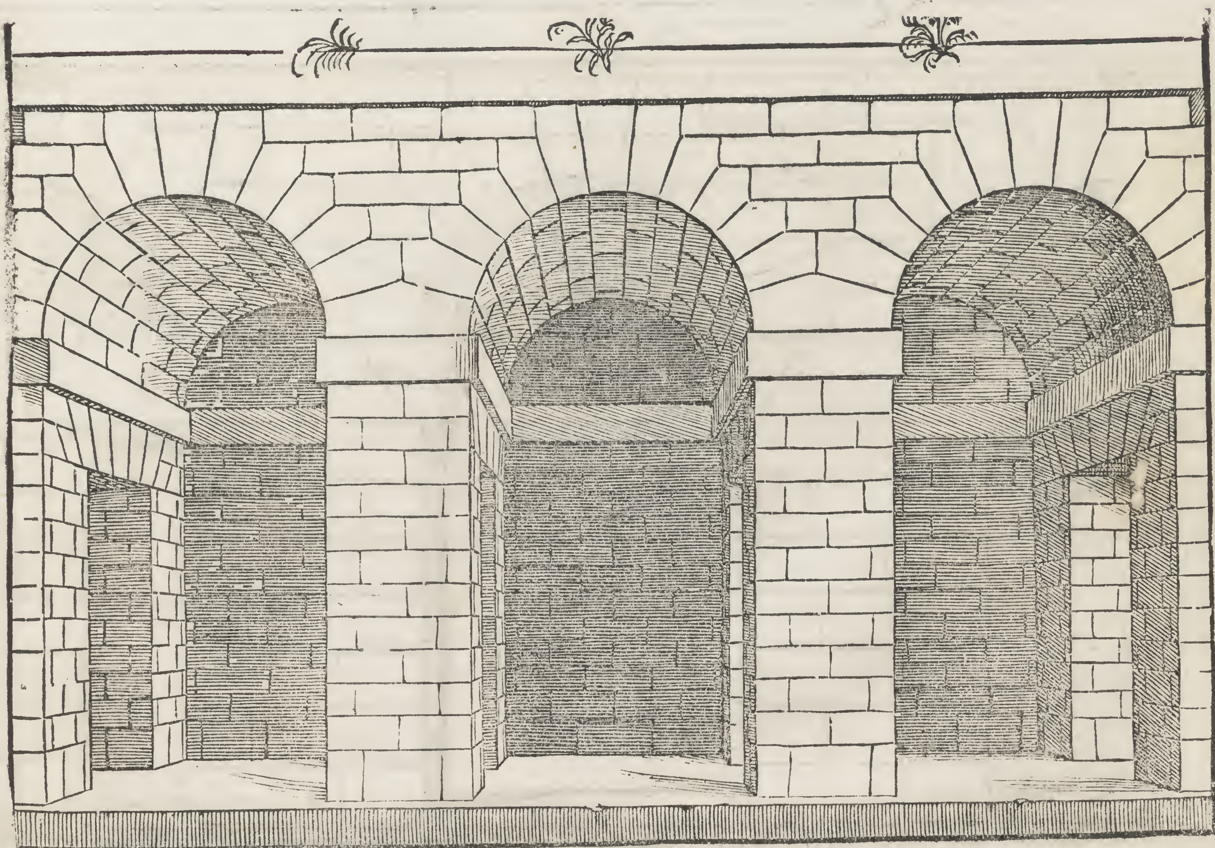
O promesso in questo presente uolume di trattar solamente de gliornamenti, e de le differenti maniere de gliedificij: il perche non dirò hora come si debban collocar le porte de le città, e de le fortezze, con i loro fianchi, e cannoniere, & altre loro circostantie per diffesa, lasciando tal carico a lo Architetto di guerra, secondo i siti, e gliaccidenti, che occorreranno; ma dirò ben, collocata la porta de la città o de la fortezza, il modo, nel quale ella si ha da adornar per mio auiso, dimostrandone alcune figure. Ogni porta di città ha bisogno de la porta, che si chiama del soccorso, altri la dicono ponticella: ma per seruar la symmetria, che vuol dir corrispondentia proportionata; è necessario farne vn'altra finta. La misura de la porta così è da fare, che quanto sarà la latitudine de l'apertura, sia la metà di essa aggiunta a l'altitudine. l'altitudine sia diuisa in sei parti, & vna sarà la pilastrata de la destra, e sinistra banda. la fronte de i pilastri sia la terza parte de la latitudine de la porta, e sia la sua altezza cinque parti con le basi e capitelli, e l'altezza de le basi sia la terza parte del pilastro, e così i capitelli, osseruando tuttauia la regola data ne la prima colonna. lo architraue, fregio, e cornice sia di tanta altezza, quanto la fronte del pilastro, con la regola data nel primo ordine, fra l'un, e l'altro pilastro sarà la porta del soccorso: e la sua larghezza sia quāto la fronte del pilastro, e l'altezza sia duplicata a la larghezza. le sue pilastrate hanno da esser per la terza parte di essa porta. la eleuation sopra la porta sarà ad arbitrio de l'Architetto, ma la proportion del fastigio, detto frontespicio, dimostraremo in dui modi ne l'ordine Dorico.


Perche l'Architetto dee eßer copioſo d'inuentione per ſatiſfar a ſe & ad altri; ſi potrà anchor in queſt'altro modo adornare la porta di vna città, o fortezza, oſſeruãdo queſta regola, che quanto ſarà larga l'apertura di eſſa porta, ſia la ſua altezza vna ſeſquialtera cioè due parti in larghezza, tre in altezza. la ſua pilaſtrata ſia l'ottaua parte de la latitudine de la porta, e la colonna ſia la quarta parte di eſſa porta. Ma per eſſer la colonna la terza parte dentro del muro legata con l'altre pietre, poſta piu per ornamento che per ſoſtegno di peſo; ella ſi farà di ſette parti in altezza, & ancho ſi comporteria di otto in tal caſo, quando l'Architetto voleſſe far la porta di piu gracilità. l'apertura de le porte da le bande ſarà per la metà de la porta principale, e le ſue pilaſtrate come quelle de la grande. la ſua altitudine ſarà che la faſcia, che ſoſtien l'arco, ſia il ſuo ſupercilio o architraue che dir lo vogliamo. E ſe non ſi trouerà pietra di un pezzo per tal biſogno; ſiano fatti li cunei come è diſegnato, e coſi la proportione di eſſe porte ſarà di ſuperbipartiens tertias, cioè tre parti in latitudine e cinque in altitudine. li cunei de l'arco ſaranno. xv. Ne le baſi, capitelli, architraue, fregio, e cornice ſia oſſeruata la regola data ne la prima colonna, e coſi la eleuation di mezo ſarà ad arbitrio de l'Architetto, come è detto de l'altre: e ſimili opere quanto ſaranno abbozzate piu groſſamente; ſeruaranno il decoro de la fortezza.

N altro modo, e piu ſemplice, & ancho piu forte ſi potrà far la porta d'una città, o d'un caſtel-lo, oſſeruando il diſegno qui di ſotto notato : e la ſua proportion ſia tanto ne la latitudine del uano di eſſa porta, quanto l'altezza fin ſotto la faſcia, che ſoſtiene il uolto, e la ſua altezza ſia da la faſcia in ſu tanto di piu, quanto ſarà il mezo circolo : ma ſempre è ne l'arbitrio de l'Architetto di piu e di meno ſecondo il biſogno, e maſſimamente quando egli è aſtretto da qualche accidente : e coſi da ſuoi lati, da la deſtra e da la ſiniſtra parte due minori porte ſono da fare come ho detto de l'altre. la ſua latitu-dine ſia per la metà de la porta di mezo, & altrettanto di ſodo ſia laſſato fra la grande, e le due picciole, l'al tezza de le quali ſia duplicata a la larghezza, e coſi la faſcia, che ſoſtien l'arco, ſarà anchora ſoſtegno a li cunei di eſſe porte : & anchora ſi potria fare che la faſcia fuſſe lo iſteſſo ſupercilio, cioè architraue ad eſſa por-ta, la qual, come ſi è detto, puo farſi e minore e maggiore come parerà a l'Architetto, non deuiando molto però da le forme date.

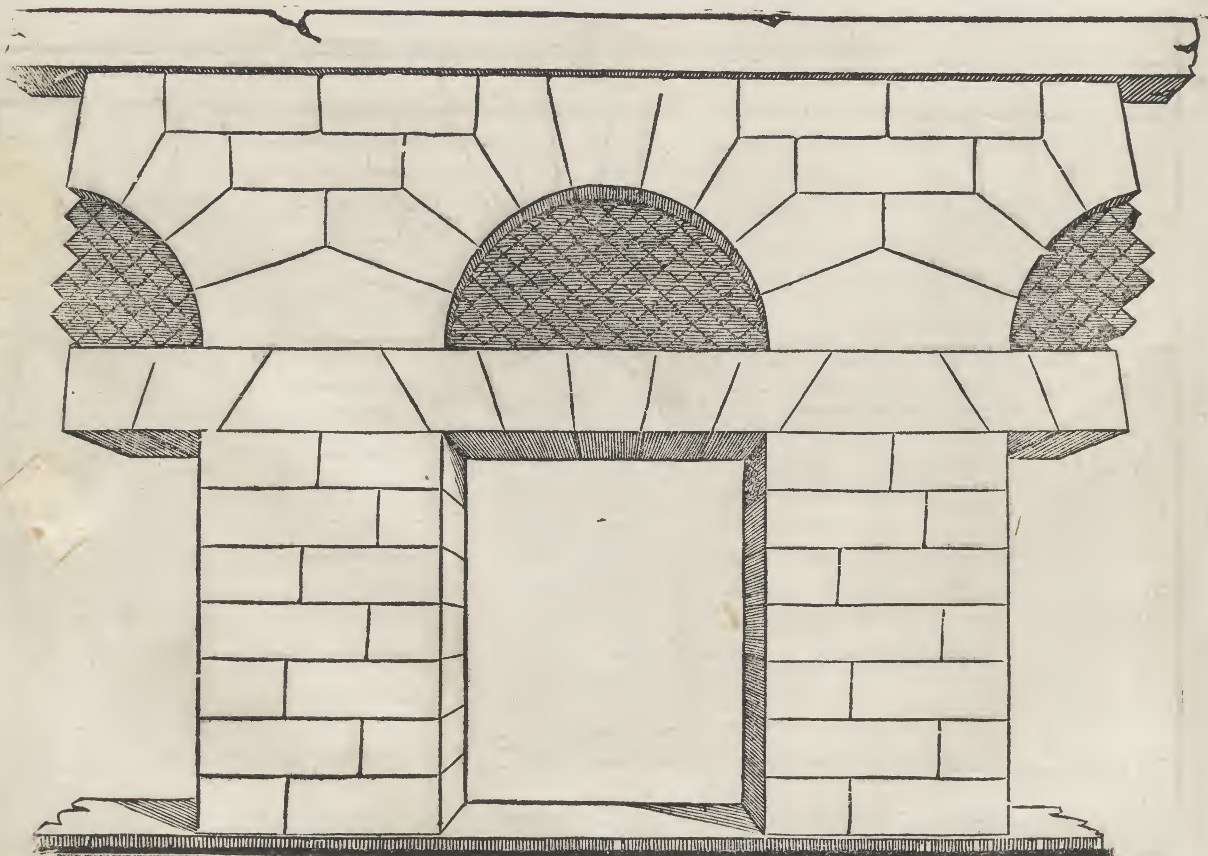


A diuersità de l'inuentioni fa talhor prender partito a l'Architetto di cosa, che egli non hebbe forse mai in pensiero. il perche la sotto dimostrata figura presterà molto commodo & vtilità a gliedifici secondo gliaccidenti, che a l'Architetto potrebbono accadere: come saria nel muro di vna fortezza, anchora che le mura fossero di buona grossezza, facendo questa opera ne la parte interiore, prima faria seruigio di loggia per stare al coperto. faria piu larga l'ambulation di sopra, commoda a la difesa, & al tempo di vna batteria, e per piu sicurtà si potriano atterrar tutti li uani. Potrebbe tal volta occorrere a l'Architetto di fabricar presso un monte: oue, per assicurarsi dal detto monte, che per le acque, che di continuo da le piogge corrono a l'ingiu, e conducono anchora il terreno a le parti piu basse; bisogna appoggiarsi a tal monte con simile edificio, per lo quale non pur si assicureria da tal sospetto; ma faria grande ornamento a la sua fabrica: e di simile inuentione si accommodò Raphael da Vrbino a monte Mario poco sopra Roma, a la Vigna di Clemente settimo da lui principiata nel Cardinalato. Girolamo Genga, al colle imperiale fuor di Pesaro poco discosto ad un bellissimo edificio per commodo del suo padrone, di tale inuention si seruì per sostegno di vna conserua d'acque, pur appoggiato ad un monte, ma di opera lateritia molto dilicata.





GLi antiqui hanno usato diuersi modi di ligamenti di quest'opera rustica, si come qui sotto dimostrato si uede, de la qual inuentione lo Architetto si potrà accōmodare a diuerse cose, secondo gli accidenti, che occorreranno. La misura sua sarà, che l'apertura sia di quadrato perfetto. il sodo fra l'una e l'altra apertura sia la quarta parte minor di quella. il supercilio detto Architraue sia de l'apertura la quarta parte, e sia fatto di cunei, che concorrano al centro, in numero dispparo: e cosi sopra esso sia menato vn mezo circolo partito in parti. ix. equali, et al suo centro sian tirate tutte le linee, e formati li suoi cunei, et entraposto fra essi li tre pezzi con la fascia sopra: & a questo modo l'opera sarà fortissima, e perpetua. Ma affin che li cunei de l'architraue stiano piu fermi; sarà necessario riempir il mezo circolo di opera lateritia, cioè di pietra cotta, e per piu ornamento si potrà fare di opera reticulata, come usarono li antiqui: & in Roma a santo Cosmo e Damiano si ueggono simili legature anchora fortissime quantunque antiquissime siano.

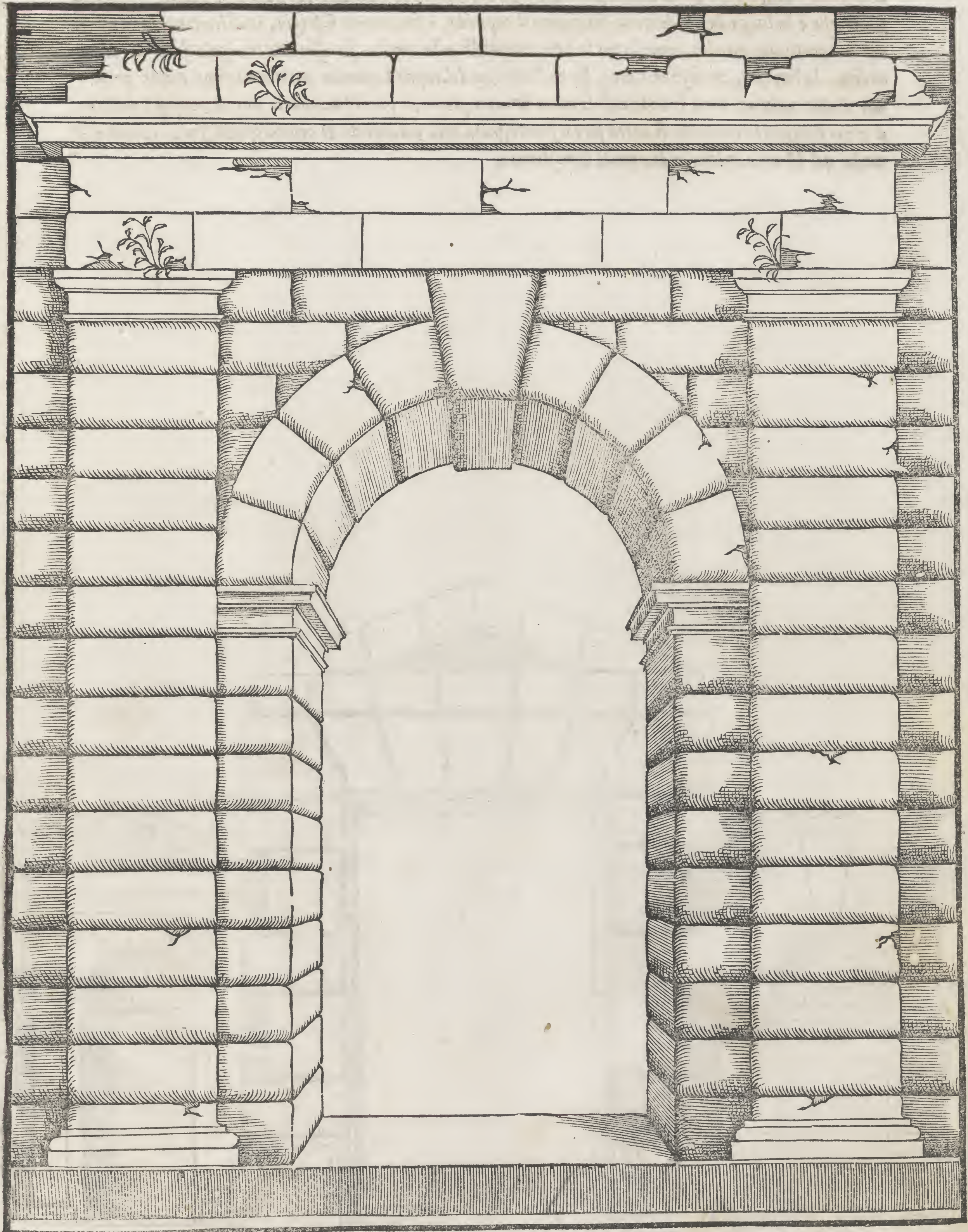




DI queſta porta lo ingenioſo Architetto ſi potrà ſeruire in diuerſi luochi, come s'è detto da principio, ma non a porte di fortezze: perche l'adito o veſtibolo, che dir lo vogliamo; non ſaria al propoſito per maneggiare artigliarie, ne arme grandi per diffeſa; nondimeno la parte di fuori potrà ſeruire a qualunque porta: la proportion de la qual ſarà, che quanto è l'apertura ſua in latitudine due uolte tanto ſia in altitudine. li cunei del mezo circolo ſaranno di numero. ix. e ſian tirate tutte le ſue linee al centro del circolo. la faſcia piana, che ſoſtien l'arco, ſia per la ſettima parte de la larghezza de la porta. da la faſcia in giu fin al pauimento ſi partirà in parti ſette e meza, e ſi faran ſei corſi di pietre, tre di quelle ſaranno di vna parte e meza ciaſcuna, e l'altre tre ſaranno di vna parte per vna, e coſi ſaran diſtribuite le ſette parti e meza. l'altezza del cuneo di mezo ſia per la metà de la latitudine de la porta. la faſcia, che corre ſopra li cunei, ſia di altezza quanto il piede de i cunei: ma il cuneo di mezo ſarà la quarta parte maggior de glialtri.



A seguẽte porta potrà seruire a tutti gliedifici nominati nel principio: e per esser opera Rustica; saria molto a proposito per la villa, come in molti luoghi d'Italia si uede lungo le strade al dirimpetto di alcuna nobil casa, per serraglio del cortile, percioche simili danno gran presentia a tai luoghi: la proportion de la qual sarà, che l'altezza de l'apertura sia duplicata a la latitudine fin sotto l'arco. la pilastrata sia de la latitudine del lume la quinta parte, e cosi sarà l'arco. il pilastro in larghezza sia duplicato a la pilastrata, e la sua altitudine sia per parti sei de la sua fronte. l'altezza de la base sia de la fronte del pilastro per la quarta parte. il capitello sarà in altezza la terza parte del pilastro. la fascia piana, che è in luogo de l'architraue, sia quanto il capitello, e similmente il fregio, & altrettanto la cornice: ma de i particular membri, come sarian le basi, i capitelli, e la cornice; sia osseruata la regola data nel primo ordine. la imposta, che sostien l'arco, sia de l'altezza del capitello partita con le medesime regole prime: ma d'altri membri, come si vede cioè li cunei & altre pietre; si potrà facilmente con il compasso vedere: e se per maggiore ornamento si uorrà fare il frontespicio cosa veramente di ornato grandissimo; si vedrà il modo nel Dorico ordine in due modi dimostrato.



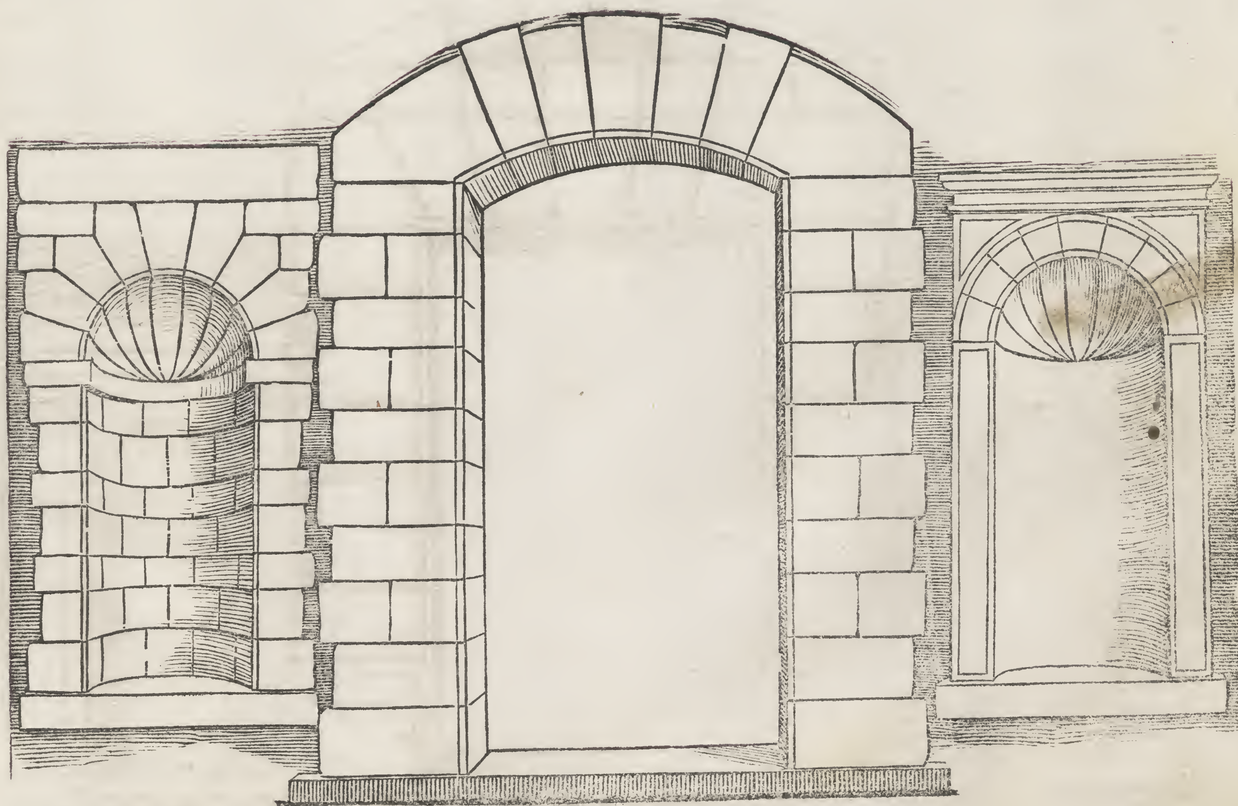


Nchora che la porta, qui ſotto diſegnata, ſia molto lontana da le altre forme; nondimeno per eſſer coſa accommodata al Thoſcano, e per eſſer antica per mio auiſo, l'ho voluta far: la qual gia gran tempo era in capo de la militia Traiana in Roma, benche per alcune ruine, al preſente ella non ci ſi veda. Li due nicchi, che ci ſono a canto, ſon fuori del lor luogo: ma per dimoſtrar la diuerſità de i nicchi, che a tal'opera ſi poſſono accommodare; gli ho poſti in luogo, doue lo Architetto giudicioſo ſe ne potrà ſeruire per porgli poi a i luoghi ſuoi: la proportion de i quali per la regola data nel principio ſarà facile a l'Architetto da ſeruirſene, e de la porta non dirò miſura alcuna, percioche d'eſſa col compaſſo in mano facilmente ſi potrà trouare.





Vesto modo di porta a remenato, che viene ad essere la sesta parte del circolo, è opera fortissima; nondimeno i cunei non si possono accompagnare con altre legature di pietre, ma couien esser sola senza legarla con altre legature continuate: il perche volendosi fare tal'opera; staria bene in vn pariete di opera lateritia. Circa la sua proportion non mi stenderò altrimenti, percioche facil cosa sarà col compasso trouar le sue misure: ma i nicchi, che vi sono a lato posti per la commodità del campo vacuo, lo Architetto a suo beneplacito gli potrà collocar in quei luoghi, che piu al proposito gli tornerà, e non solamente potranno seruir per nicchi, ma per fenestre anchora: e se per nicchi haueranno da seruire per locarui dentro alcune statue, sempre starà bene, che l'altezza ecceda la dupla proportione, acciochè postoui dentro alcuna statua in piedi, meglio corrisponda, la qual cosa sempre se riserua al giudicio de l'Architetto.

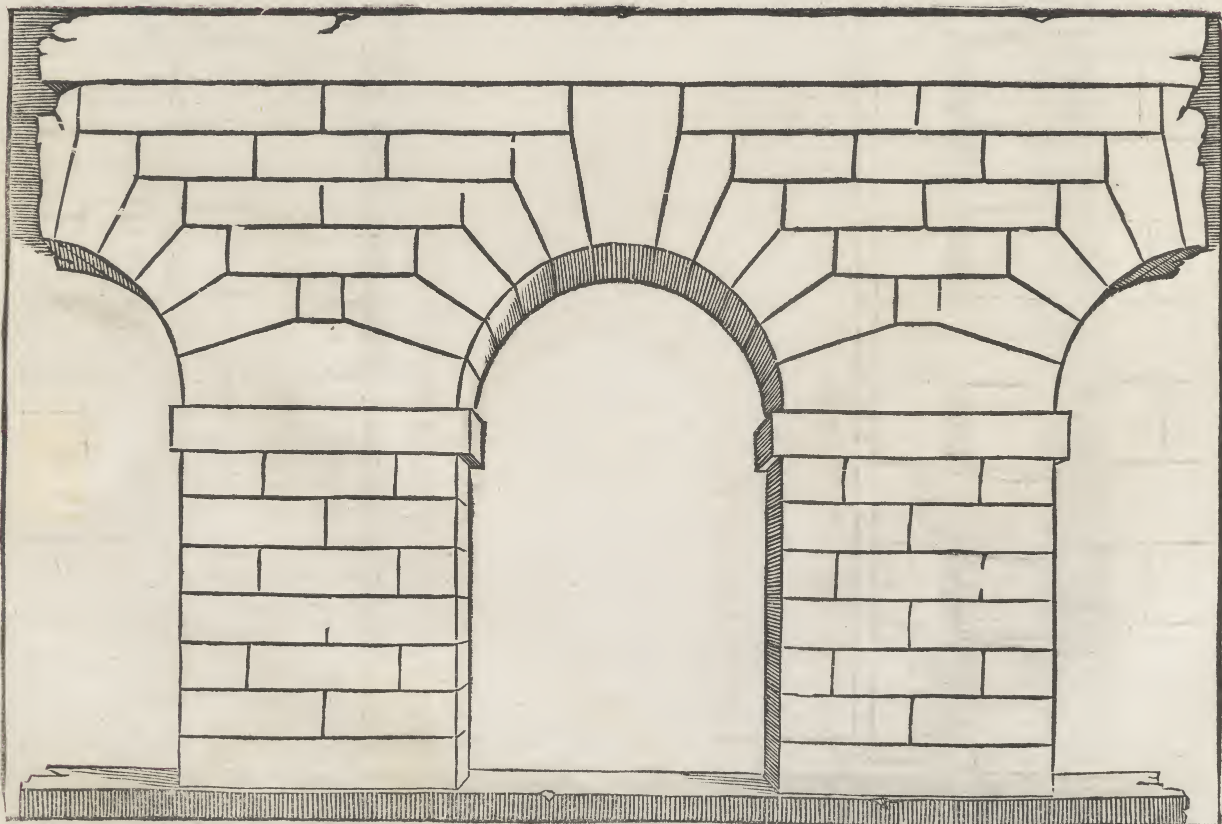




Stato parer de gli antiqui Romani mescolar col rustico non pur il Dorico; ma lo Ionico, e'l Corinthio anchora: il perche non sarà errore se d'una sola maniera si farà vna mescolanza, rappresentando in questa, parte opera di natura, e parte opera di artefice: percioche le colonne fasciate da le pietre rustiche, & ancho l'architraue, e fregio interrotti da li cunei dimostrano opera di natura, ma i capitelli e parte de le colonne, e cosi la cornice col frontespicio rappresentano opera di mano: la qual mistura, per mio auiso, è molto grata a l'occhio, e rappresenta in se gran fortezza. Per tanto io giudicarei conuenirsi piu questa ad vna fortezza, che alcun'altra: nondimeno in qualunque luogo ne l'edificio rustico sarà posta; sempre tornerà bene. e di tal mistura se ne è piu dilettato Iulio Romano, che alcun'altro, come ne fa fede Roma in piu luoghi, & ancho Mantoa nel bellissimo palazzo detto il Te, fuori di essa poco discosto, essempio ueramente di Architettura, e di pittura a nostri tempi. La proportion di questa porta cosi è da fare, che l'apertura sia di dupla proportione cioè due l'arghezze in altezza fin sotto l'arco, e partita la latitudine in parti sette, vna sia per la pilastrata, e cosi la colonna sia due volte tanto grossa, e la sua altezza col capitello sarà otto parti. il capitello, l'architraue, il fregio, e la cornice sia come è detto da principio, e cosi il frontespicio si mostrerà come è detto nel Dorico. Il mezo circolo de l'arco sia partito in parti.xi. e questi saranno li cunei, ma quel di mezo sarà alquanto maggiore, & ancho è in libertà de l'Architetto farlo pendere sotto l'arco alquanto piu fuori de glialtri. la fascia, che sostien l'arco, sia per meza grossezza de la colonna, e da quella in giu sian fatte.ix.parti, de le qual due saranno per la parte piu bassa de la colonna, le sette restanti partite equalmente saranno per le pietre che legano, e trauersano la colonna: e quanto quest'opera sarà abbozzata piu grossamente, ma con artificio però; seruarà piu il decoro di tal ordine, e massimamente li sassi che cingono le colonne, & ancho li cunei.



On basta a l'opera esser fortissima, ma anchora conuien esser grata a l'occhio, & ingeniosa d'artificio: il perche questo modo di legature di pietre non solo è fortissimo; ma ingenioso, e grato a i riguardanti, de la qual inuentione se ne potrà seruir l'Architetto a piu cose. La sua misura sarà, che quanto è l'apertura in latitudine, sia vna volta e meza in altitudine. il numero de i cunei cosi sia fatto, che il mezo circolo sia diuiso in parti.ix.& vn quarto: imperoche il cuneo di mezo sarà la quarta parte maggior de glialtri, & ogn'un de glialtri occuparà vna parte. l'altezza del cuneo di mezo sia per la metà de l'apertura. la fascia piana, che sostien l'arco, sia de l'apertura la settima parte: e cosi da quella in giu sia diuiso il pilastrone in sette parti. la fascia sopra li cunei sia la sua altezza quanto è largo il cuneo ne la parte di sotto, lo qual cuneo si puo far pender piu a basso l'ottaua parte de la sua larghezza. del legar l'altre pietre con li cunei, la figura il dimostra apertamente.



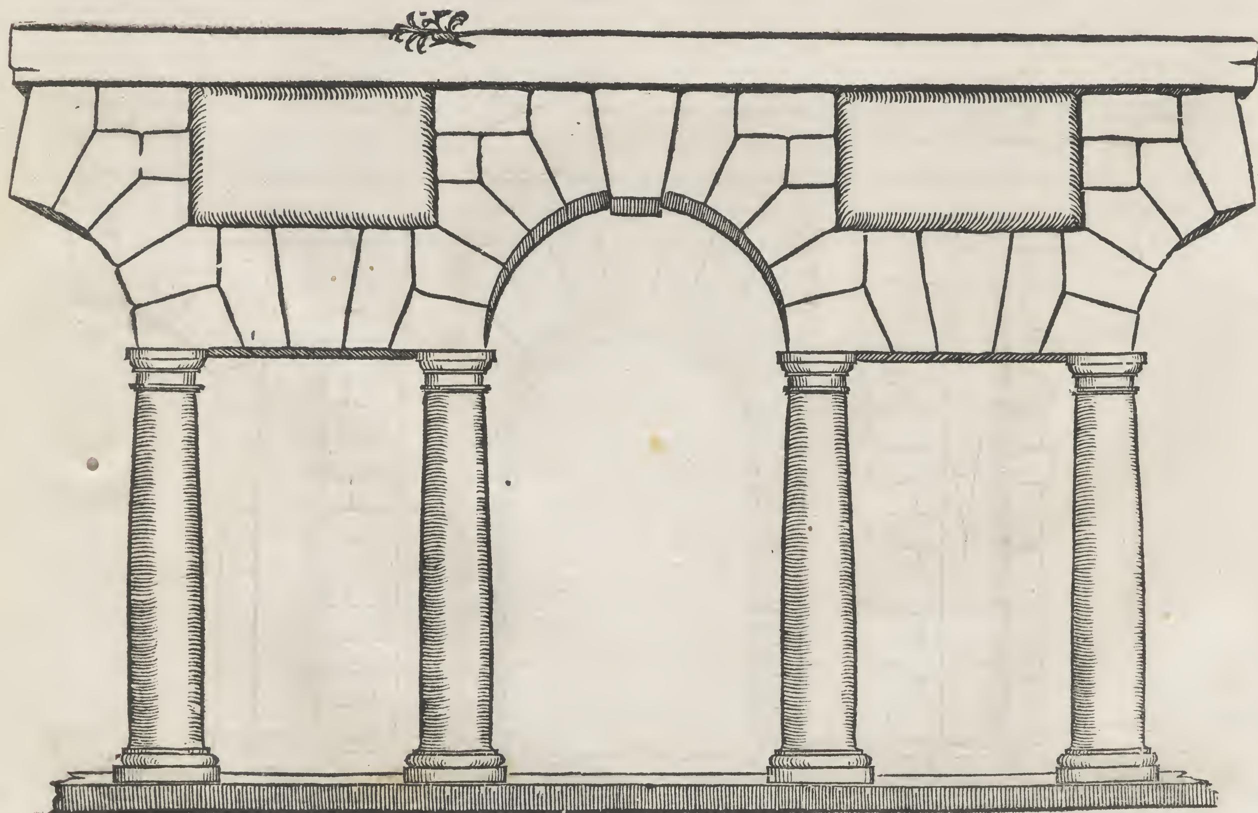


Perche le commodità si son conuerse in ornamento, è tal uolta l'ornamento eccede la necessità, per dimostrar l'arte, & ancho la ricchezza di chi fa fabricare; questa inuentione è fatta per commodità, per fortezza, e per decoro: per commodità rispetto a le aperture, che vi sono: per fortezza, percioche da vna a l'altra apertura è gran sodo, e ben legato: per lo decoro, perche è ricca di ornamento, de la qual inuention il giudicioso Architetto, si saprà accommodare a diuersi bisogni. La proportion de la quale sarà, che tanto sia il sodo, quanto l'apertura, la qual sia due volte tanta in altezza. le pilastrate saranno de la latitudine de l'apertura l'ottaua parte, e le colonne de la quarta parte. fra l'una e l'altra colonna sia quanto è grossa vna colonna, e l'altezza sua con la base & il capitello sia di otto parti. ne lo architraue, fregio, cornice, base, e capitelli sia osseruata la regola data. i cunei & altre legature si veggono ne la figura: & anchora che le colonne eccedano di due grossezze la misura data per regola, per esser quelle vna presso l'altra, e parte d'esse incassate nel muro, poste piu per ornamento che per sostegno de l'opera; in tal caso si comporta per l'autorità di molte cose antique.



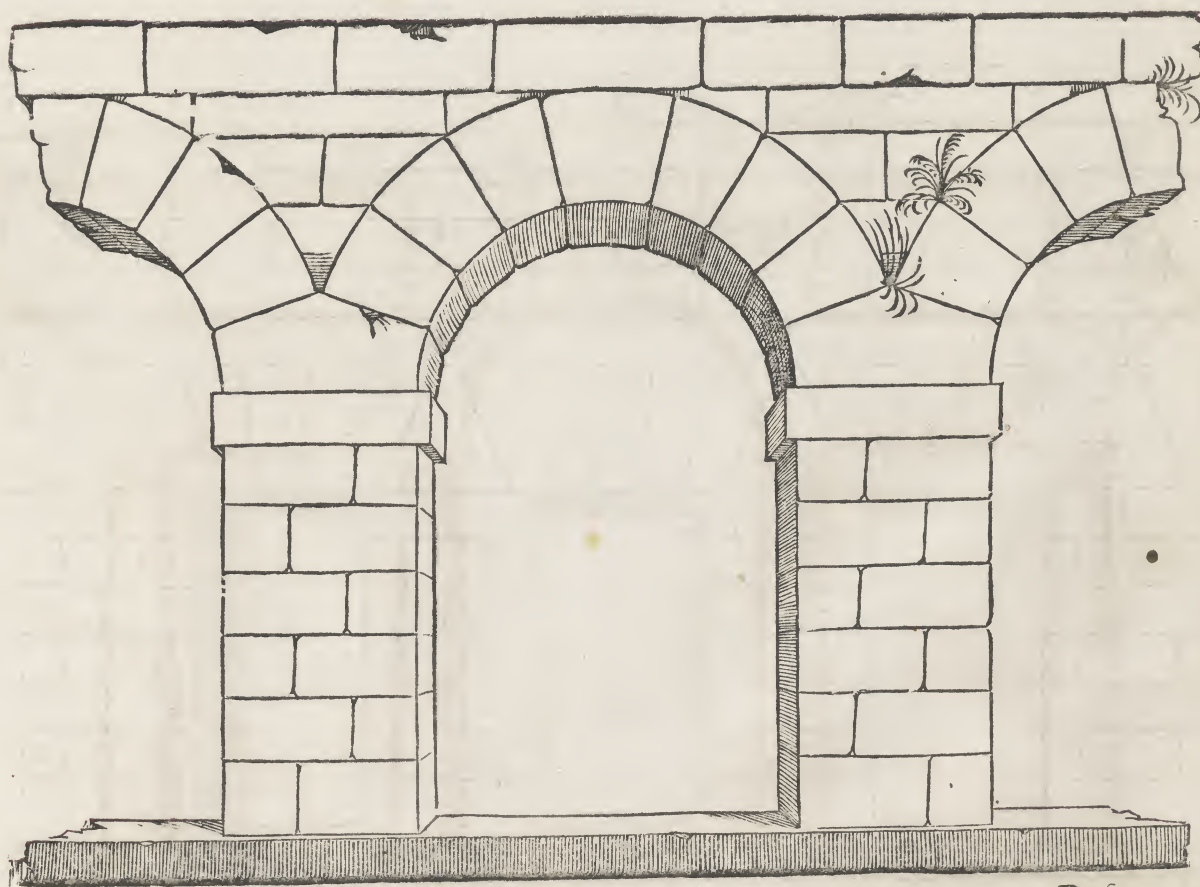


Ella cosa è ne l'Architetto l'esser abbondante d'inuentioni, per la diuersità de gliaccidenti, che occorreno al fabricare: il perche tal volta si trouerà buon numero di colonne, ma di tal bassezza, che al bisogno de la fabrica non suppliranno, se l'Architetto non saperà prender partito de seruirsene: per questo se la colonna non sarà di tale altezza, che aggiunga a sostener la fascia, la qual sarà al liuello del Cielo di questa loggia; si potrà con questo modo di cunei ascendere a quella altezza che farà bisogno: mentre però che da la destra e da la sinistra banda di tal ordine siano bonissime spalle per contraforti, che quanto al peso di sopra, sarà fortissima: bene è il vero che'l suo suolo non saria sicuro in volta senza bonissime chiaui o di bronzo, o di ferro, ma piu sicuro sarà se detta loggia non sia di tal larghezza, che di pietra di vn pezzo si possa far il suolo, oueramente di buoni traui o di larice, o di rouere, o pino tutti legnami se non son perpetui, durano almen gran numero di anni, se con diligentia sono posti in opera, o abbrusciar le superficie di quelle teste che van poste ne i muri, ouero fasciarle di lame di piombo, ouero impegolarle. La proportion di quest'opera sarà, che l'apertura del volto sia in latitudine quattro grossezze di colonne, e la sua altezza due volte tanto. li spatij minori saranno in latitudine tre grossezze di colõne, e la sua altezza sei grossezze di colonne: e così tutte le aperture saran duo quadri, e le colonne per sostener gran peso saranno de la prima misura. de i cunei e de l'altre legature si vede molto chiaro ne la figura, ma de le basi, e de i capitelli ne la prima colonna si è detto per sempre.

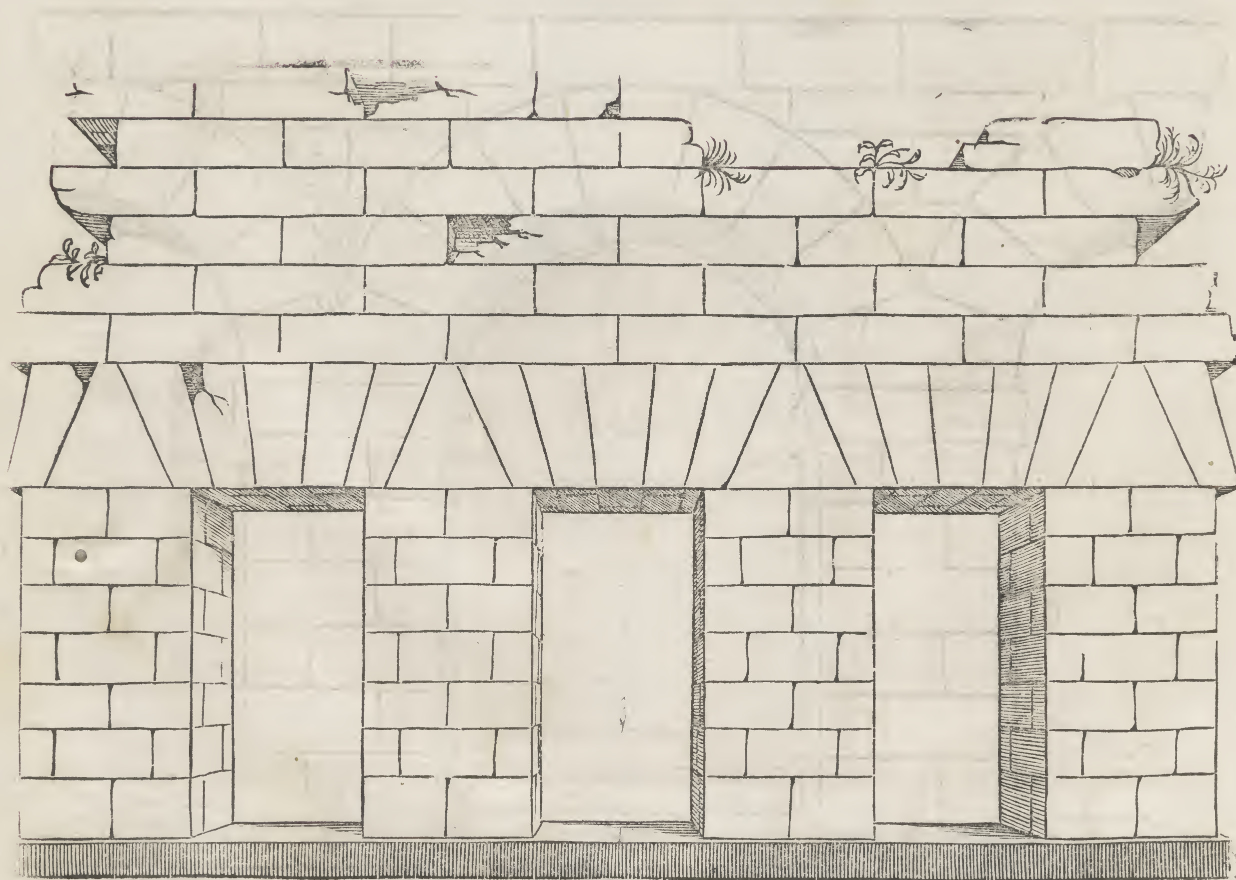




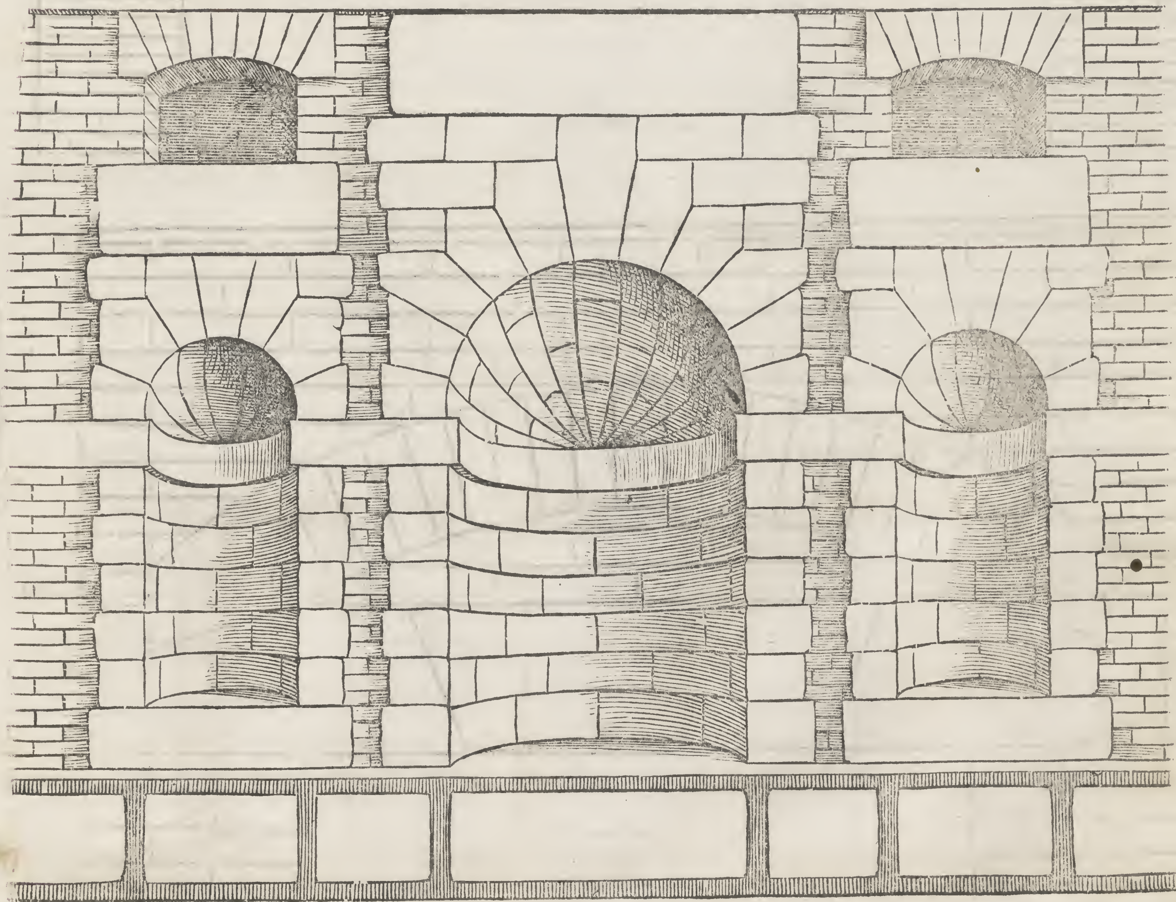
QVesto modo d'archi, oltra ch'egli e fortissimo, è anchora per la concordantia de le legature ingenioso, e grato a l'occhio: la qual inuentione non solamente potrà seruire a loggie, & a portici di tal'opere; ma a ponti di fiumi, e di torrenti, e per condur acqua da vn monte a l'altro saria molto commodo: & ancho seruiria per vn acquedutto in vna lunga via. La sua proportion è che quanto sarà da vn pilastro a l'altro; tanta sia la sua altezza fin sotto la fascia che sostiene il uolto. la fascia sia de l'apertura la settima parte, e da quella in giu sia partita in sei parti, & il mezo circolo sia partito in parti. ix. & vn quarto: imperoche il cuneo di mezo va maggior de gli altri la quarta parte. de gli altri legamenti col compasso in mano si trouerà la misura del tutto.




Erche tal volta potrebbe accadere vna cosa continuata, ne la quale saria bisogno di molte aperture per la commodità de gliedifici; quest'opera saria fortissima & atta a sostenere ogni gran peso, e se non ci sarà bisogno di tante aperture; si potrà ben osseruar quest'ordine di chiuderne alcuna d'opera lateritia, e seruerà quest'ordine. la sua proportion sarà che quãto è l'apertura, tanto sia il sodo, e sia l'altitudine due volte quãto la latitudine, benche tai cose e piu e meno si potran fare secõdo i bisogni, e parer del modesto Architettore di simil'opere si veggono al presente in Roma, cose nõ solamente antiquissime; ma anchora al di d'hoggi fortissime, le quali sono a santo Cosmo e Damiano.

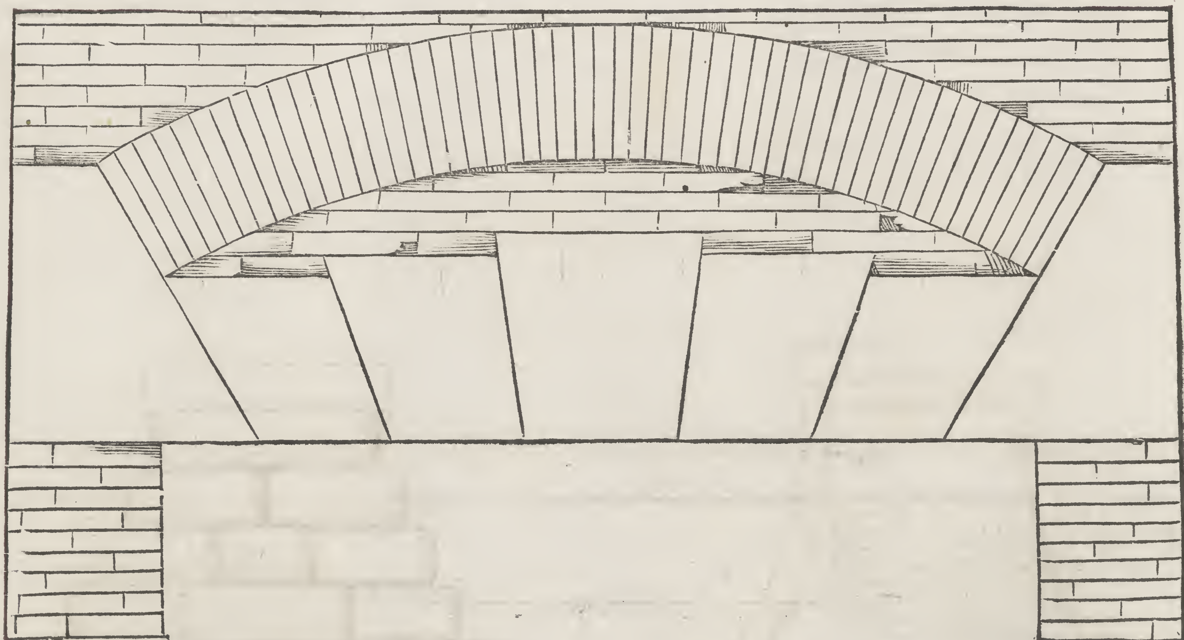


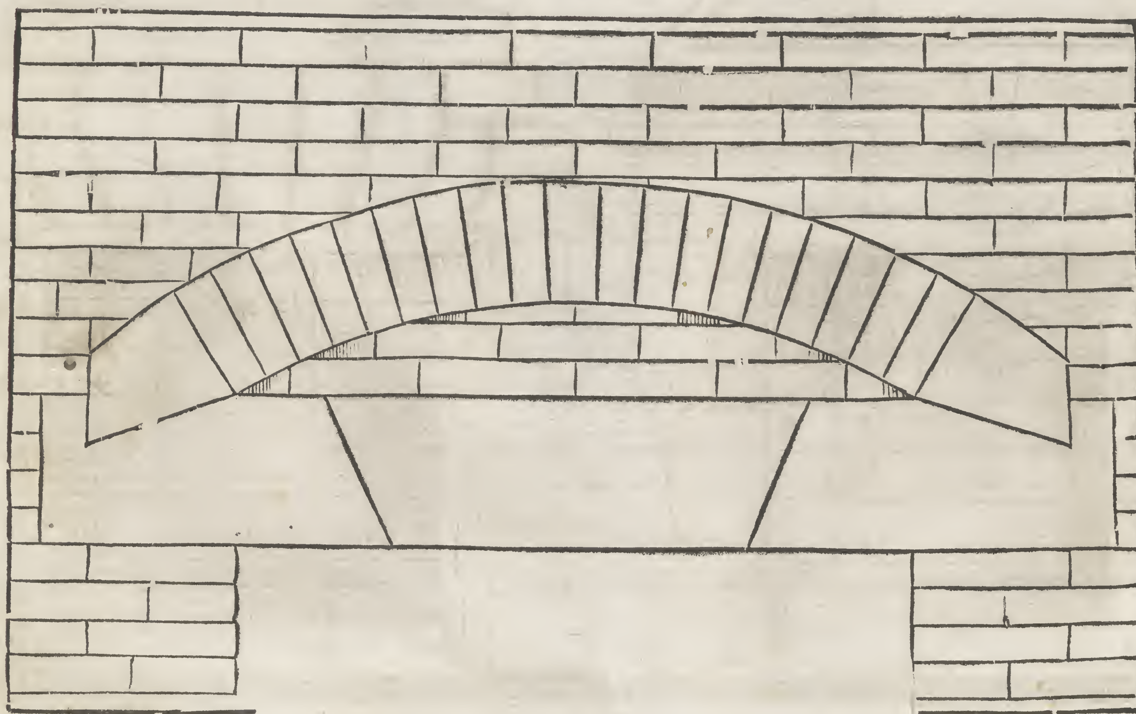
IL veder diuerse inuentioni fa spesso far di quelle cose che forse non si fariano a non vederle in fatti: perche tal uolta si trouerà vna faccia di vno edificio senza alcuna apertura, o in vn giardino, o in vn cortile, o in altro luogo; che ricercherà di esser ornato riccamente di quest'opera rustica, doue il prudente Architetto potrà seruirsi di questa inuentione: & in quei luoghi si potrian collocare statue, & altre reliquie di antiquità. De la proportione, e de le sue misure non mi stenderò, perche sarà in arbitrio de l'Architetto ad allargarsi, et inalzarsi secondo gliaccidenti.





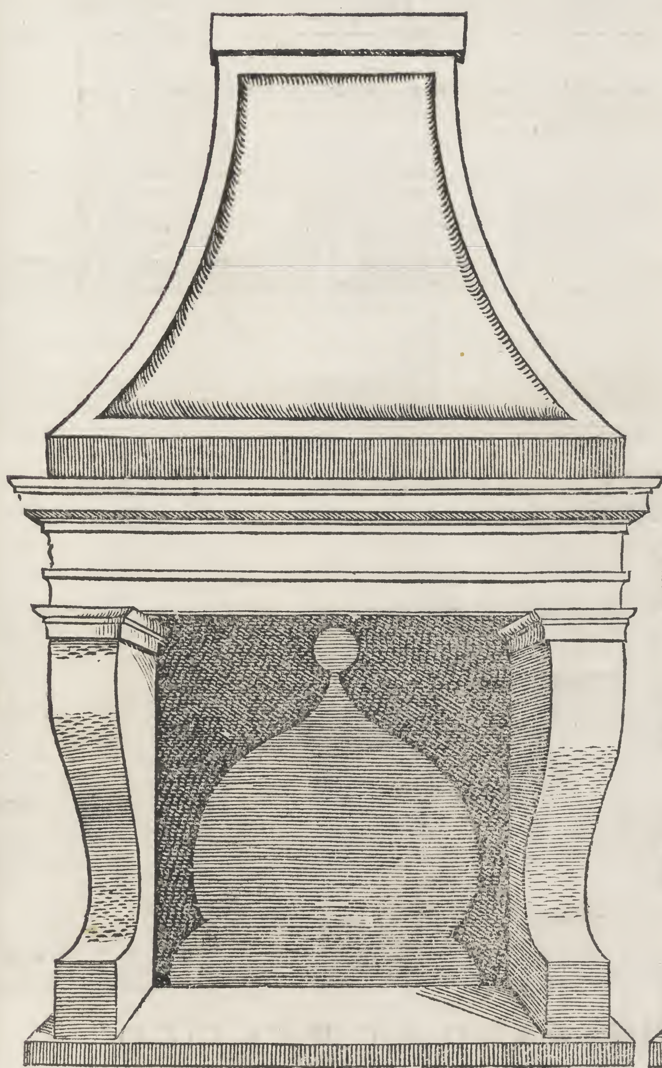
E Perche la maggior parte de i supercilij, o architraui che dir vogliamo, che sono posti sopra ad alcune porte, ouero botteghe, per la larghezza de l'apertura, se la pietra non è di bonissima grossezza; non puo resistere al peso, e per questo in processo di tempo si viene a rompere, si come in moltissimi luoghi si puo vedere; si potrà per gran distantia che si sia, pur che le spalle da le bande siano forti, far tal cosa di pezzi, nel modo qui di sotto in due modi disegnato; che indubitatamente tal opera sarà fortissima, e quanto il carico di sopra sarà piu grande l'opera anderà a maggior perpetuità.

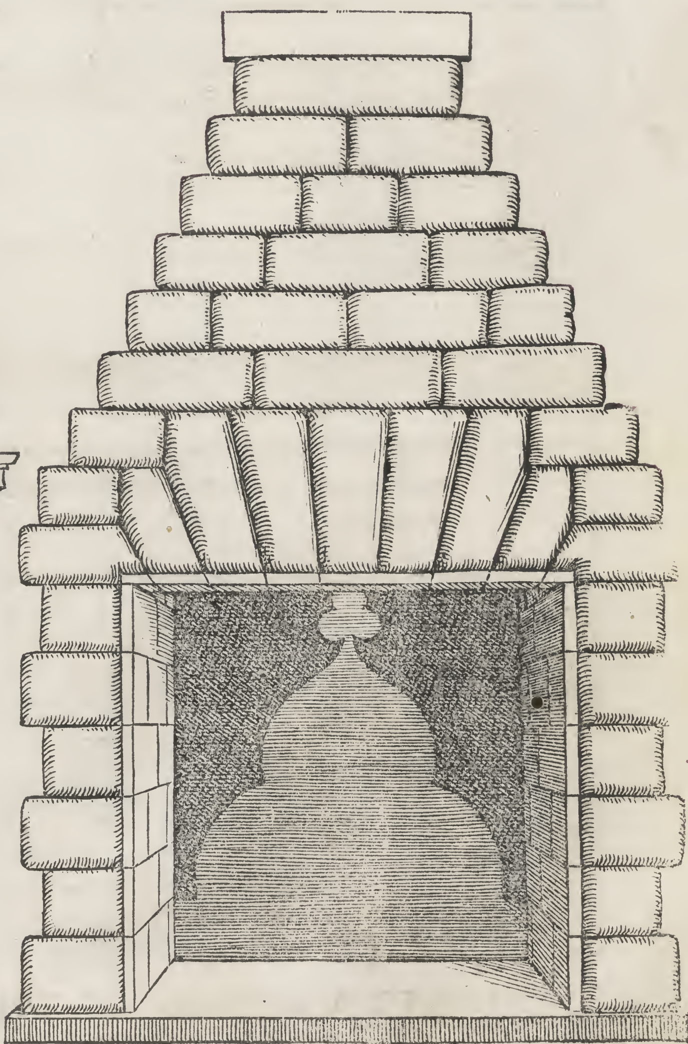




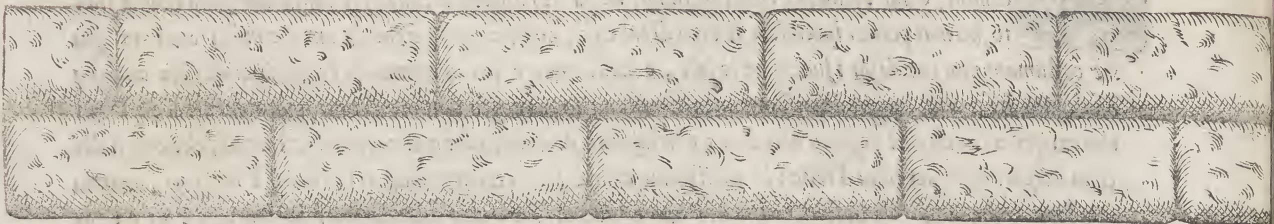


Nchora che ne i scritti, e nel disegno di Vitruuio non si habbia notitia alcuna come gliantiqui vsassino i fuochi per scaldarsi ne i luoghi nobili, ne si ritroua ne gliedifici antiqui vestigio alcun di camini, e dar vscita per esalar al fumo; ne da Architetto alcuno, per consumatissimo che sia stato, ho mai potuto intendere il vero di tal cosa; nondimeno, perche da molti e molti anni in qua s'è costumato non pur di far i fuochi ne le sale, e ne le camere per lo commodo de gli huomini; ma anchora hãn'usato di far a tai luoghi diuersi ornamenti: trattand'io in questo volume di tutti gli ornamenti che a l'Architetto, & a le fabriche posono accadere; non lascierò di dimostrare alcune forme di camini, che cosi si dicono volgarmente per tutta Italia: le quali forme e modi sono accommodate a l'ordine Thoscano, quando pur faran bisogno tai cose in simili edifici, l'uno è fatto di Thoscana dilicata fuori del muro, è l'altro è di opera rustica tutto ne la grossezza del muro.



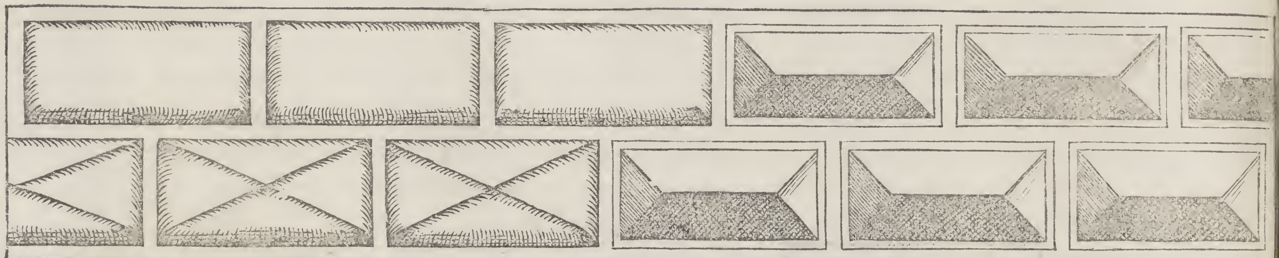


Le prime opere Rustiche furon fatte in questo modo, cioè pezzi di pietre abbozzate cosi grossamente; ma le sue commissure sono fatte con somma diligentia.

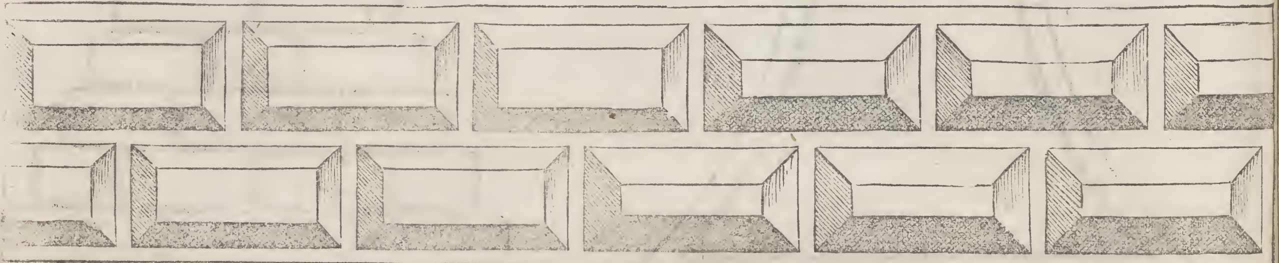


Dipoi con alquanta piu dilicatezza compartirono i quadri con questo piano, che gli diuide facendogli con piu diligentia lauorati, & appresso gli aggiunsero questi Spigoli incrociati per piu ornamento.

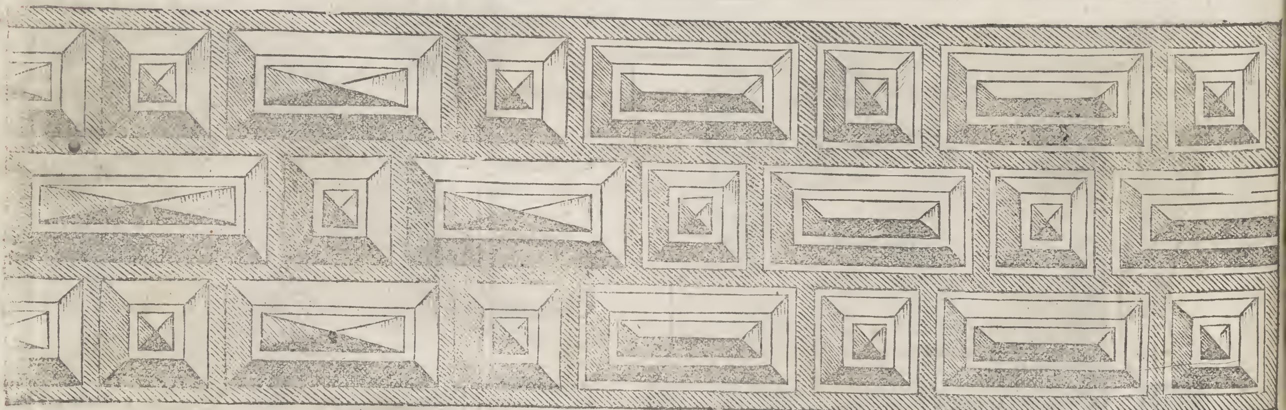
Altri Architetti volendo immitare diamanti lauorati; fecero in questo modo lauorandogli con piu politezza.



E cosi di età in età si è venuto variando tal opera: quando ad imitation di diamante in tauola piana, e quando con maggior rilieuo, si come si vede qui sotto disegnato.



Alcuni altri Architetti hanno voluto vsar maggior dilicatezza, e piu ordinato compartimento, nondimeno tutta tal'opera ha hauuto origine da l'opera Rustica, anchora che comunemente si dice a punte di diamante.

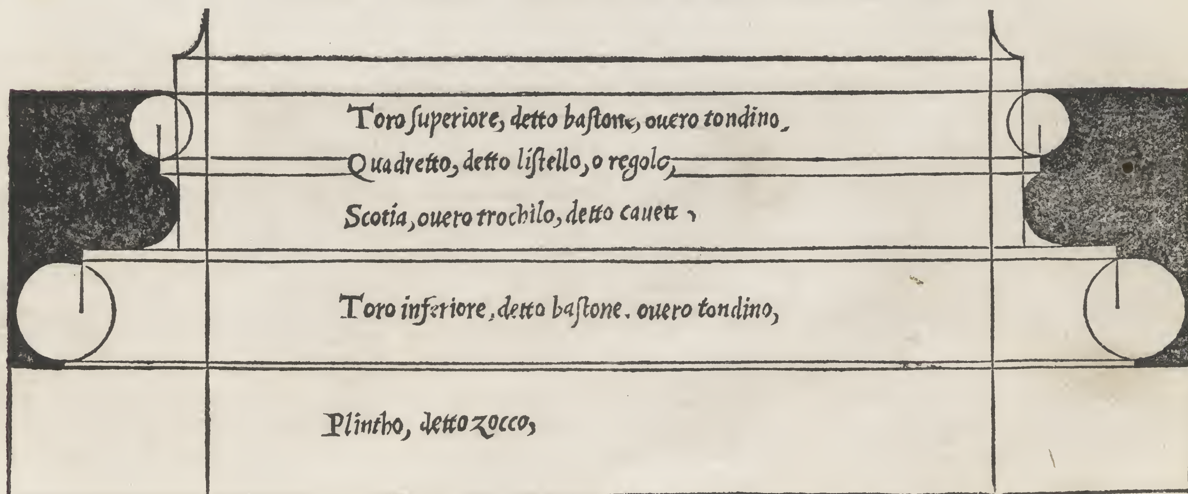


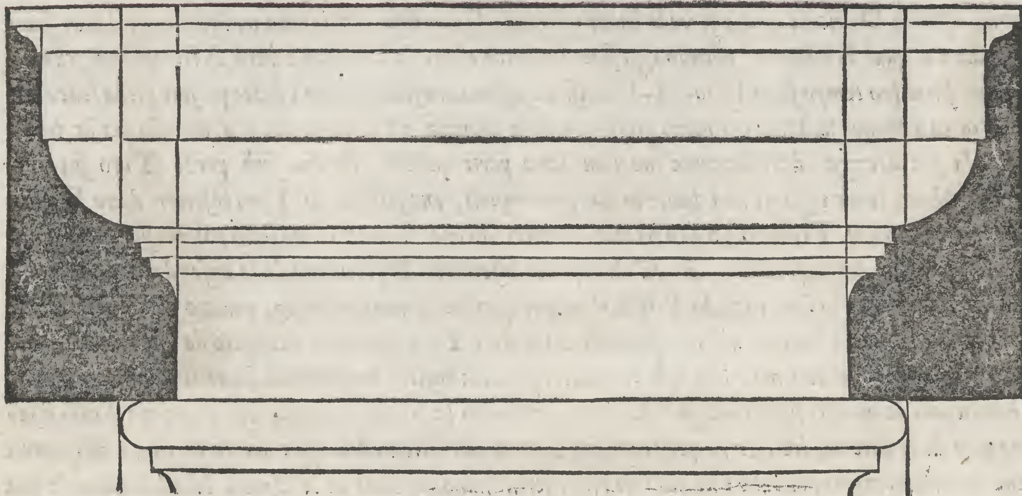
FINITO L'ORDINE THOSCANO ET RVSTICO INCOMINCIA IL DORICO.

DE L'ORDINE DORICO CAP. VI.



GLi antiqui dedicarono quest'opera Dorica a Gioue, a Marte, ad Hercole, & ad alcuni altri Dei robusti. ma dopo la incarnation de la salute humana deuemo noi Christiani procedere con altro ordine: percioche hauendosi ad edificare vn tempio consacrato a Giesu Christo Redentor nostro, o a san Paolo, o a san Pietro, o a san Giorgio, o ad altri simili santi, che nõ pur la professiõ loro sia stata di soldato, ma che habbiano hauuto del virile, e del forte ad esponere la vita per la fede di Christo; a tutti questi tali si conuien questa generation Dorica: e non pur a Dei, ma se ad armigeri, e robusti, o gran personaggi, o mediocri, o bassi si farà edificio alcuno cosi publico, come priuato; si conuien questa opera Dorica, e quanto il personaggio sarà piu robusto, tanto se gli conuien opera piu soda: e se anchora l'huomo, quantunque armigero, participerà del dilicato, cosi le opere si potranno far con qualche dilicatezza, si come al suo luogo ne parlaremo, hora vegnamo a le particular opere, & a le loro proportioni. Di questa opera Dorica tratta Vitruuio nel quarto libro al terzo capitolo, ma de la base per la colonna ha trattato nel terzo: benche la opinion di alcuni è che questa sia la base Corinthia, per esser messa in vso, e posta a le colonne Corinthie: & a le Ioniche, & è ancho parer di alcuni, che le colonne Doriche non hauessero le basi, hauendo riguardo a molti edifici antiqui, come è al theatro di Marcello in Roma opera bellissima, e dal mezo in giu Dorica: le colonne del qual theatro non hanno basi, ma si vede il tronco di quelle posar sopra vn grado senza alcuno altro membro. sono anchora al carcer Tulliano le vestigie di vn tempio Dorico, le colonne del quale sono senza le basi. si vede in Verona vn arco triomphale di opera Dorica, doue le colonne son priue de le basi, nondimeno, perche gli antiqui Romani fecero le basi Corinthie in vn'altro modo, come al suo luogo mostrerò; dico la base Atticurga descritta da Vitruuio nel terzo libro, eßer la Dorica: e questo si vede hauer osseruato Bramante Architetto ne le fabriche da lui fatte in Roma: al qual Bramante, essendo egli stato inuentor e luce de la buona e vera Architettura, che da gliantiqui fin al suo tempo sotto Iulio. II. Pontifice massimo era stata sepolta; si dee prestar piena fede. La base Dorica adunque sarà alta per meza grossezza de la colonna, e'l Plintho detto Zocco sia per la terza parte de la sua altezza. del rimanente ne sian fatte parti quattro, & vna sarà per lo Toro superior detto Tondino, le tre restanti sian diuise in due parti equali, vna sarà per lo Toro inferior detto Bastone, e l'altra si darà al Trochilo, o a la Scotia, ch'altri dicono Cauetto: ma fatto poi di esso parti sette, vna sarà per lo quadretto superiore, & vn'altra per lo inferiore. la proiettura de la base detta Sporto sia per la metà de l'altezza sua, e cosi lo Plintho sarà per ogni faccia vna grossezza, e meza di colonna: e se la base sarà superata da l'occhio nostro; lo quadretto sotto'l Toro superiore occupato da esso dee esser alquanto maggior de l'altro: ma s'ella sarà superior a gliocchi nostri; lo quadretto sopra il Toro inferiore, che è occupato da quello, si farà maggior de l'altro, & ancho la Scotia occupata dal Toro in tal caso si farà maggior de le date misure. & in questi tai accidenti lo Architetto dee eßer molto accorto e diligente: perche Vitruuio presuppone che i studiosi de i suoi scritti siano instrutti ne le scientie Mathematice, le quali fanno accorto l'huomo in molti accidenti.

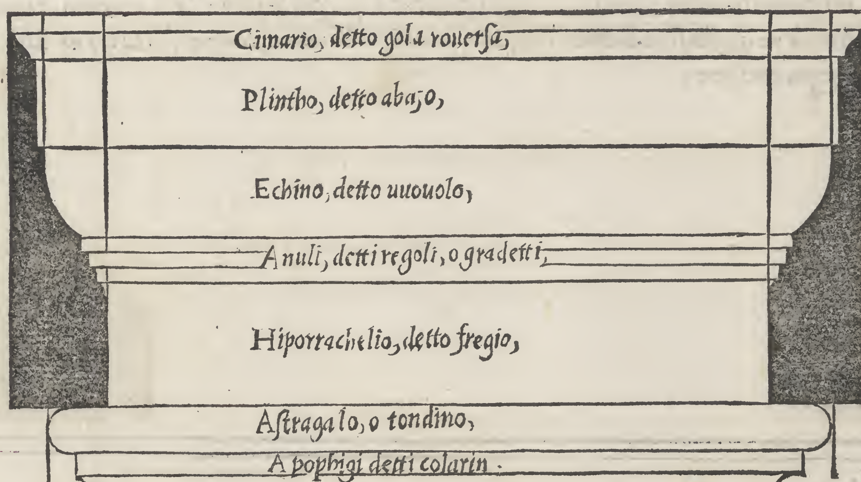




DORICO



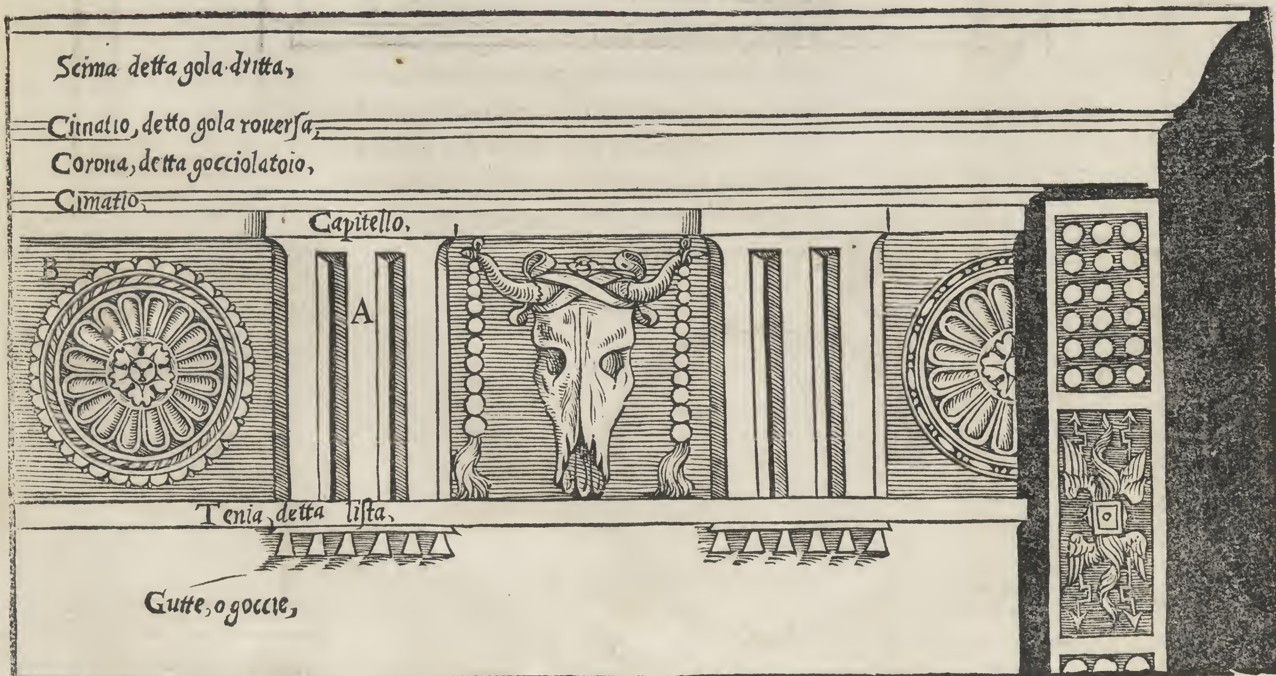
Perche Vitruuio ha distribuito quest'ordine Dorico in moduli, facendo la colõna di due moduli in grossezza, e la sua altezza con la base & il capitello di.xiiij.essendo la base alta vn modulo; il tronco de la colonna sarà di.xij.moduli, il suo capitello di vn modulo solo, che saranno.xiiij.in tutto. l'altezza del capitello sia diuisa in tre parti, de le quali vna sarà per lo Plintho detto abaco, & in questa s'intende il Cimatio. l'altra lo Echino con gli Anuli. la terza sia data a l'hipotrachelio: la grossezza del quale sia la sesta parte minore de la colonna ne la parte di sotto, la latitudine del capitello ne la parte superiore sia per ogni faccia due moduli, e de la sesta parte de vn modulo, e questo è quanto al testo di Vitruuio: benche io mi do a credere che'l testo sia corrotto circa la proiettura detta Sporto, la qual in effetto torna molto pouera a rispetto de gliantiqui che si veggono: e perciò a lo incontro di questo capitello ne formarò vn'altro secondo il parer mio con le sue particular misure piu minutamente descritto, percioche Vitruuio non mette le particular misure de li membri, ma la passa con breuità. Dirò adunque che fatto tre parti del capitello, come è detto di sopra; il Plintho ha da esser diuiso in tre parti, vna sia per il Cimatio col suo regolo: ma fatto d'essa tre parti; vna sarà il regolo, e le due si daranno al Cimatio. lo Echino sia medesimamente partito per terzo, e li duo terzi siano per esso Echino. il restante per li anuli detti regoli se ne farà tre parti dandone vna parte per anulo. lo hipotrachelio sia come è detto di sopra. la proiettura di ogni membro sia quanto la sua altezza: perche cosi facendo sarà la cosa con qualche ragione probabile, & sarà ancho grata a gliocchi de i riguardanti.

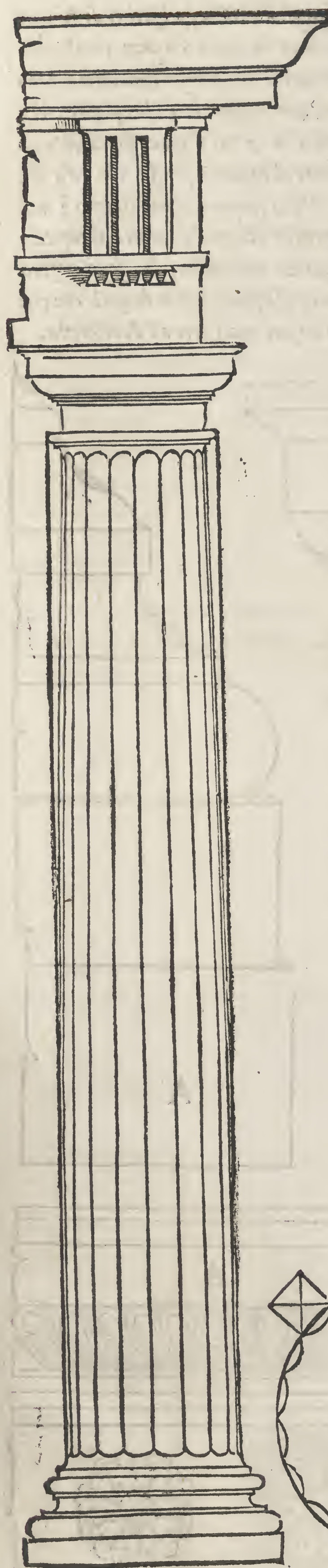


ORDINE



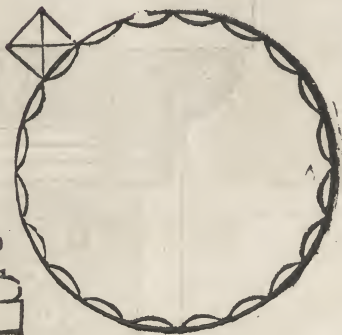
Opra il capitello è da collocar lo epistilio detto architraue: l'altezza del quale sarà vn modulo, e diuiso in parti sette, vna sarà la tenia, le gutte con lo regolo, sotto la tenia sian d'un modulo la sesta parte, la qual diuisa in quattro parti tre saranno per le gutte, & vna per il regolo: le qual gutte sian di numero sei pendenti sotto li triglîphi, l'altezza de i quali sarà vn modulo e mezo, e la sua larghezza vn modulo, la qual diuisa in parti.xij. si lassarà vna parte da ogni banda per li mezi canaletti, e de le.x.parti restāti, sei se ne daranno a li piani del triglipho, e quattro saranno per li due canaletti di mezo, e cosi fra l'un triglipho e l'altro sia di spatio vn modulo e mezo, il qual spatio sarà di quadrato perfetto, e li detti spatij son nominati metope da Vitruuio: ne i quali spatij quando per piu dilicatezza si vorrà ornare se gli sculpirà simili cose, come è nel quadro segnato, B, & ancho teste di Bue, si come si vede qui sotto dimostrato, le quai cose non son senza significato: imperoche hauendo gliantiqui sacrificato li tori, a i quali sacrifici si adoperaua vn piatto; poneuano simili cose in tai luoghi per ornamento intorno di tempij sacri. sopra i triglîphi si hanno da fare li suoi capitelli, l'altezza de i quali sia la sesta parte di vn modulo. sopra i triglîphi sia posta la corona con li due cimatij, vno di sopra e l'altro di sotto: e partito il tutto in parti.v.tre saranno per la corona, e le due per li cimatij, ma l'altezza del tutto sia per mezo modulo. sopra la corona sia posto la scima, l'altezza sua sarà mezo modulo, aggiunta la ottaua parte di essa per lo suo quadretto di sopra. la proiettura de la corona sia de le tre parti le due di vn modulo, e nel fondo d'essa sopra li triglîphi sian scolpite di basso rilieuo le gutte, si come è dimostrato ne la figura pendente da essa, & ancho fra l'un triglipho e l'altro, o siano lassati li spatij piani, ouero sculpiti a fulmini. il sporto de la scima sia quanto la sua altezza, e cosi tutti li membri eccetto le corone, il suo sporto si farà sempre quanto l'altezza, ma quanto le corone haueranno maggior proiettura, pur che le pietre lo comportino, rappresentaranno piu grauità: e questo si vede hauer osseruato gli antiqui Romani, come al suo luogo ne darò qualche notitia in disegno e misura.

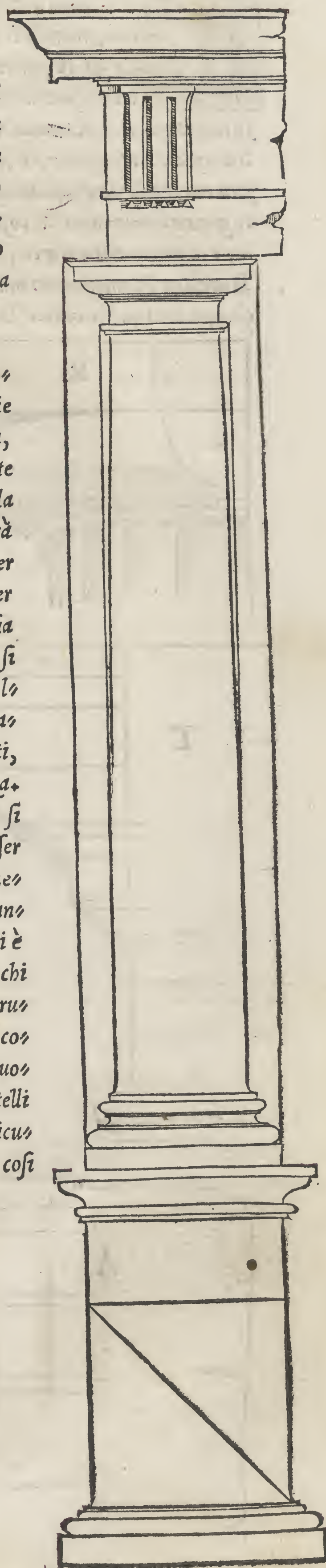




Se la colonna hauerà da eſſer ſtriata cioè cannellata, le Strie ſaranno di numero.xx.in modo cauate, che da un lato a l'altro del ſpatio de la Stria ſia tirata una linea retta, la quale ſarà il lato di un quadrato, e formato il quadro, al centro di quello, ponendoui il compaſſo con una punta, e con l'altra toccando l'uno e l'altro lato de la linea, e circuendo farà la ſua giuſta cauatura, la qual ſarà del circolo la quarta parte: lo eſſempio di queſta è qui ſotto al piede de la colonna.

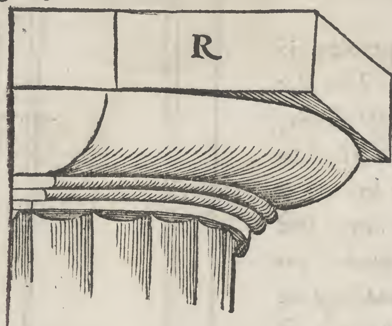
E ſe per eſaltation de la colonna o per altro riſpetto gli farà di biſogno lo Stilobate detto Pie deſtalo, non hauendo ad ubbidire a coſa alcuna, di piu o meno altezza; ſia di queſto Stilobate il lato ſuo quanto'l Plintho de la baſe de la colonna, e la ſua altezza cioè il netto, ſarà che da queſta latitudine ſia fatto un quadrato perfetto, e da angolo ad angolo tirata una linea per diagono, quanto ſarà detta linea e queſta ſia la ſua altezza: la qual diuiſa in parti cinque, ſi aggiungerà una parte per il ſuo Cimatio, & altri mẽbri, & vn'altra parte ſi darà a la ſua baſe: e coſi queſto Piedeſtalo ſarà di ſette parti, come la colonna, proportionato a tal'altezza. E benche la preſente proiettura del capitello ſi allontani molto da i ſcritti di Vitruuio per eſſer perpendicular al Plintho de la baſe; nondimeno per hauerne io ueduto alcuni antiqui & ancho ne ho fatti porre in opera di tal ſorte; mi è parſo metterlo in diſegno, a compiacentia di chi ſe ne uorrà ſeruire: benche li ſtudioſi di Vitruuio ſolo ſenza hauer maneggiato altrimenti le coſe antique negaranno queſta opinione: ma ſe uoranno hauer riguardo a gli abachi de i capitelli Corinthij, la proiettura de i quali è perpendicular a li Plinthi de le baſi; non dannaranno coſi facilmente tal proiettura.

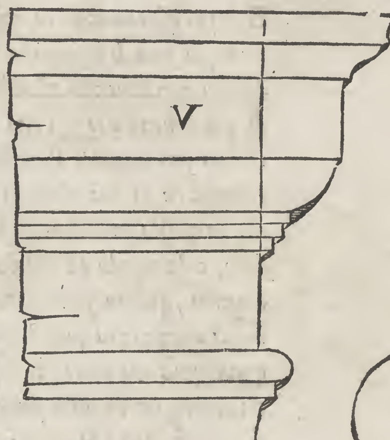


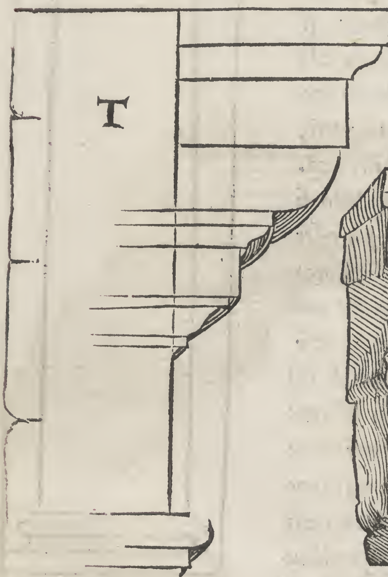


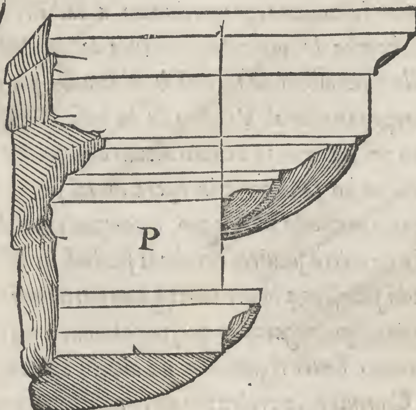


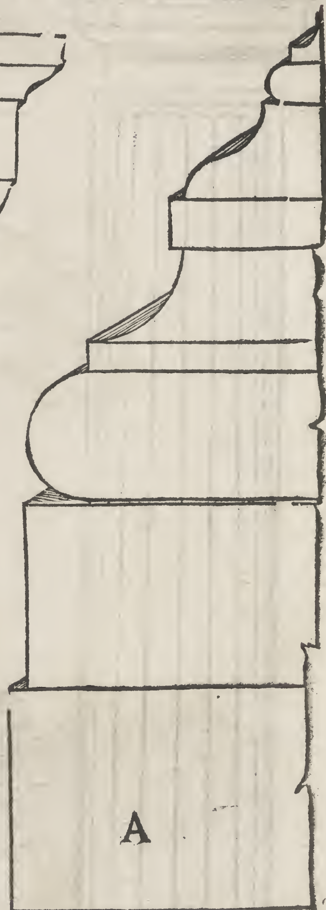
Perche io trouo gran differentia da le cose di Roma, e di altri luoghi de Italia, a i scritti di Vitruuio; ho voluto dimostrarne alcune, parte de le quali si veggono anchora in opera con gran satisfattion de gli Architetti: e benche elle siano di picciola forma, e senza numeri, e senza misure; nondimeno sono proportionate a le grandi, e con gran diligentia da grandi a picciole traportate. Il capitello, R, fu trouato fuor di Roma ad vno ponte sopra il fiume detto Teuerone. il capitello, V, è in Verona sopra vn'arco triomphale. il capitello, T, è ad vn tempio Dorico al carcer Tulliano in Roma. il capitello, P, fu trouato a Pesaro con molte altre cose antique degne di lode: la proiettura del quale, anchor ch'ella sia grande; nondimeno è molto grata a i riguardanti. il basamento, la base, e'l capitello, A, sono al foro Boario in Roma. la cornice, il capitello, e la imposta di vn'arco, B, sono al theatro di Marcello. la cornice fregio & architraue, A, sono al foro Boario in Roma: le quai tutte cose ho voluto dimostrare, accioche lo Architetto possa fare elettion di quel che piu gli agrada in questo ordine Dorico: hora seguiterò in tal spetie alcune particular misure necessarie a l'Architetto.

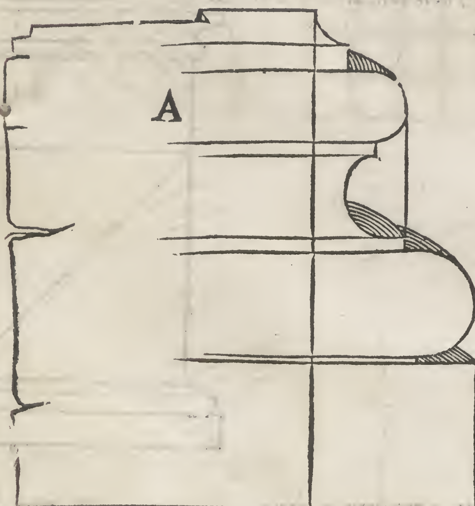


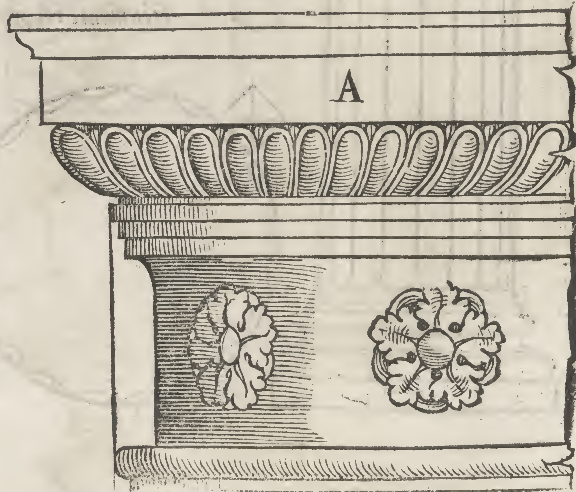




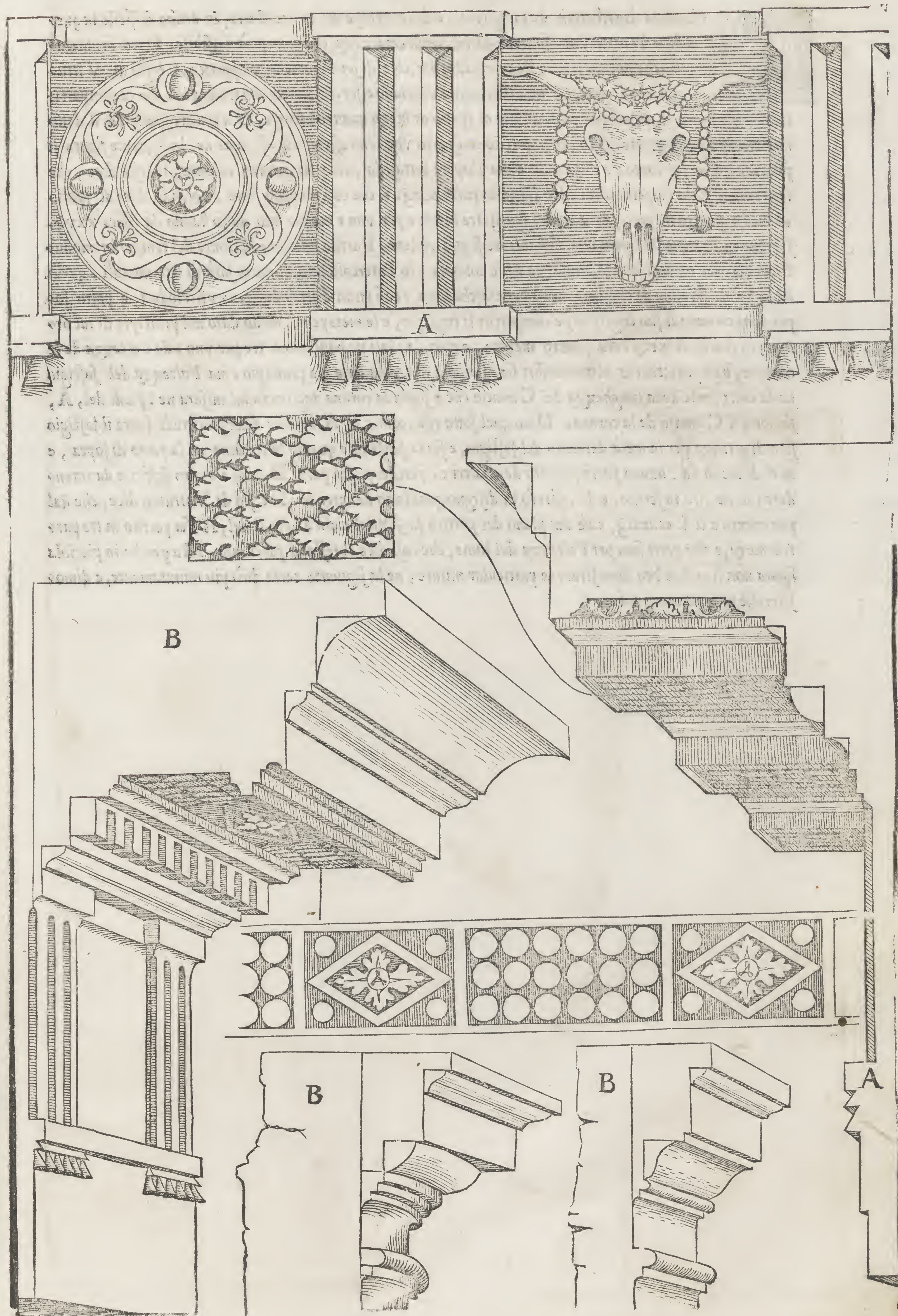








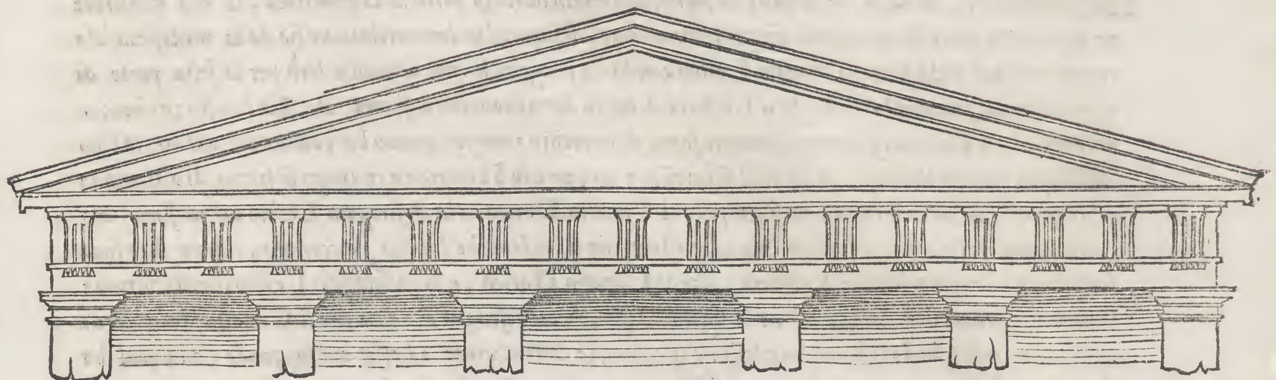
DORICO



ORDINE



Ssendo la distribution de i triglifi, e de le metope molto necessaria, & ancho difficile in quest'ordine Dorico; mi sforzerò darne quella chiarezza, che a me sarà possibile. Dico primieramente, che anchor che ne l'opera hexastila, cioè di sei colonne in vn portico, il testo di Vitruuio dica, che i moduli di tal distribution vogliano esser. xxxv. io non trouo però che la compartitione possa star cosi, percioche volendo dar al spatio di mezo quattro metope, & a li altri spatij tre; il detto numero non puo supplire. Ma per quanto io considero vogliano esser. xlij. si come ne la seguente figura si puo vedere, e far conto: e cosi anchora ne l'opera tetrastila, cioè di quattro colonne, il testo dice, che la fronte di tutta l'opera ha da esser diuisa in parti. xxiij. il che cosi non puo stare, volendo dare al spatio di mezo quattro metope, & a li duo spatij tre metope per vno: ma per mio auiso hanno da esser. xxvij. si come ne la seguente figura medesimamente si puo vedere. Partita adunque la fronte del tempio in moduli. xxvij. due moduli sarà la grossezza de la colonna. lo Intercolunnio di mezo sarà di otto moduli. quelli da le bande saranno di cinque e mezo per ciascheduno, e cosi saran distribuiti li. xxvij. moduli, e posto sopra ogni colonna il suo triglipho, e compartiti li triglifi, e le metope nel modo dato nel principio di tal ordine; lo spatio di mezo hara quattro metope, e quei da i lati ne haueranno tre per vno. de l'altezza de le colonne, base, capitelli & altri membri sia osseruata la regola data da principio: ma l'altezza del fastigio sia la nona parte de la lunghezza del Cimatio che è sopra la corona, togliendo tal misura ne i piedi del, A, fin sotto il Cimatio de la corona. Dico quel sotto essa corona, le Acroteree dette pilastrelli, sopra il fastigio sian di altezza per la metà del netto del fastigio, e sia la sua fronte quanto la colonna ne la parte di sopra, e quel di mezo sia l'ottaua parte piu alto de glialtri: e perche questa porta Dorica è molto difficile da intendere; io ne dirò in scritto, e dimostrerò in disegno quanto io ne intendo. Il testo di Vitruuio dice, che dal pauimento a li Lacunarij, cioè dal piano del portico fin sotto il cielo a i piedi del, A, sia partito in tre parti e meza, e due parti sian per l'altezza del lume, che cosi dice il testo al parer mio. Ma perche in picciola figura non si posson ben dimostrare le particular misure; ne la seguente carta dirò piu minutamente, e dimostrerolle in figura maggiore.

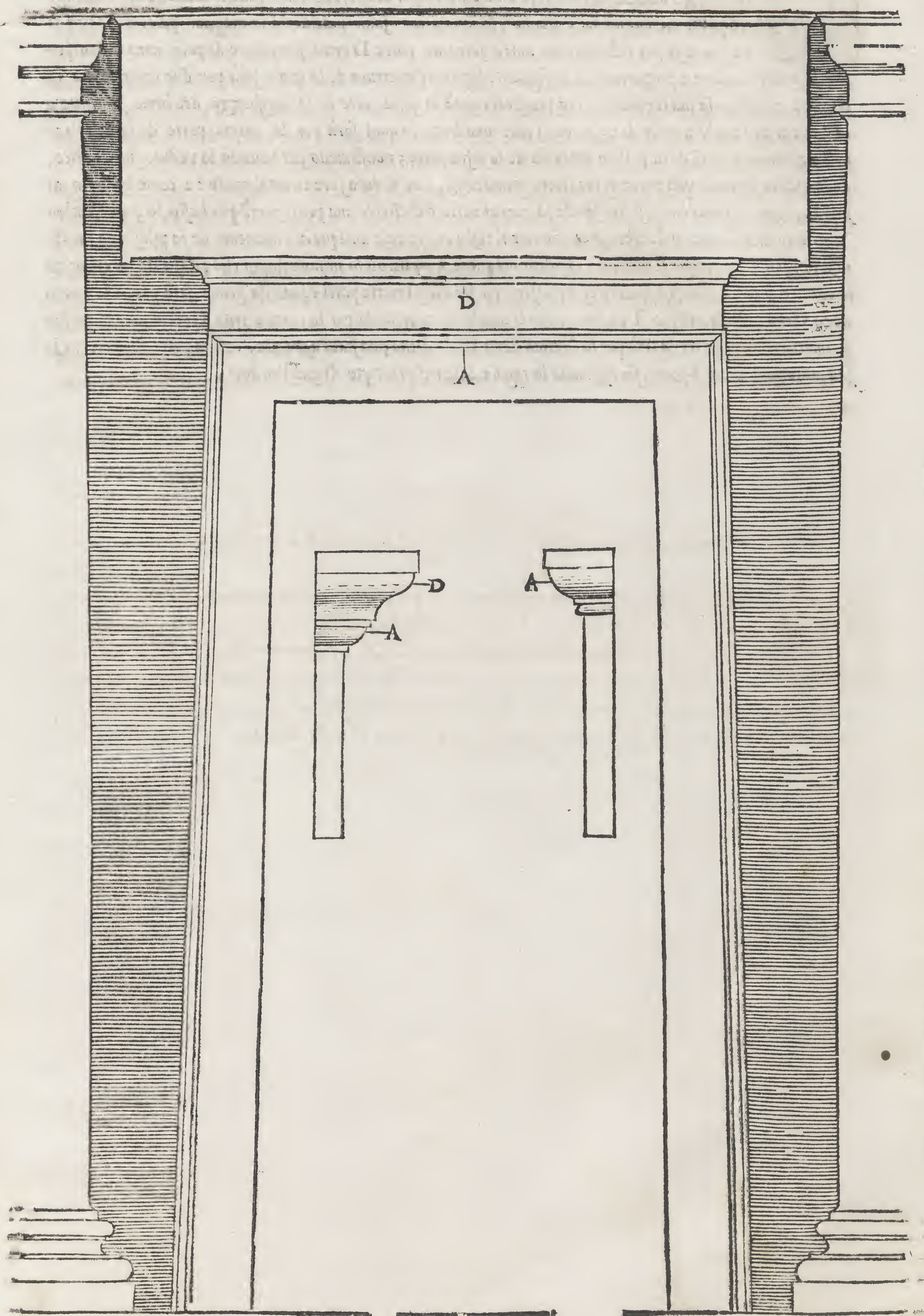


A


Atte adunque, come ho detto, tre parti e meza del pauimento fin sotto i Lacunarij; due parti saranno per l'altezza del lume, la qual diuisa in parti.xij. vna sarà per la fronte de le Antipagmenti dette pilastrate, e cinque parti e meza sia la latitudine del lume: e se sarà da piedi xvi. da basso, ne la parte di sopra sia minuito la terza parte de la pilastrata, & essa pilastrata ne la superior parte sia minuita la quartadecima parte. il supercilio detto architraue sia de la medesima altezza: nel qual è da fare il Cimatio Lesbio con lo Astragalo, il qual Cimatio sarà per la sesta parte di essa pilastrata, intendo lo Astragalo Lesbio nel modo dimostrato ne la figura, A, Et il testo par benche accenni, che'l Cimatio si faccia solamente sopra il supercilio: ma per quanto ho veduto ne l'antico, io l'ho voluto far intorno la pilastrata. sopra il supercilio è da porre lo Hiperthiro in luogo di fregio, di altrettanta altezza, nel qual dice il testo, che si sculpisca il Cimatio Dorico, e lo Astragalo Lesbio ne la sima scalptura, il qual passo è molto confuso, ma in questo mi do a credere che'l testo sia corrotto, e doue dice sima scalptura che voglia dir sine sculptura, cioè il Cimatio Dorico, e lo Astragalo Lesbio senza scultura: la forma, e proportion del quale è ne la figura D, &, A. il testo par che dica che il Cimatio de la corona piana sia a liuello de li sommi capitelli: e se cosi è, la corona viene ad esser molto grande, a la qual ho dato tanto di sporto, quanto è l'altezza del supercilio, come dice il testo: benche non faria mai tal corona in opera alcuna; nondimeno, per trattar de gliornamenti, ho voluto in questo dir il mio proprio parere, e dimostrarne apparente figura.

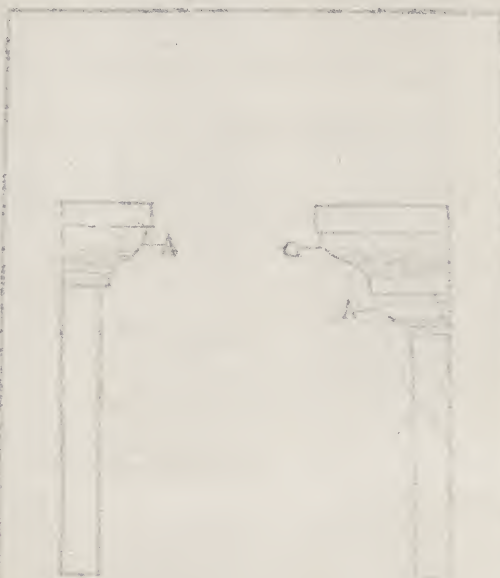
CORRETTIONE DE LA PARTE SOPRADETTA.

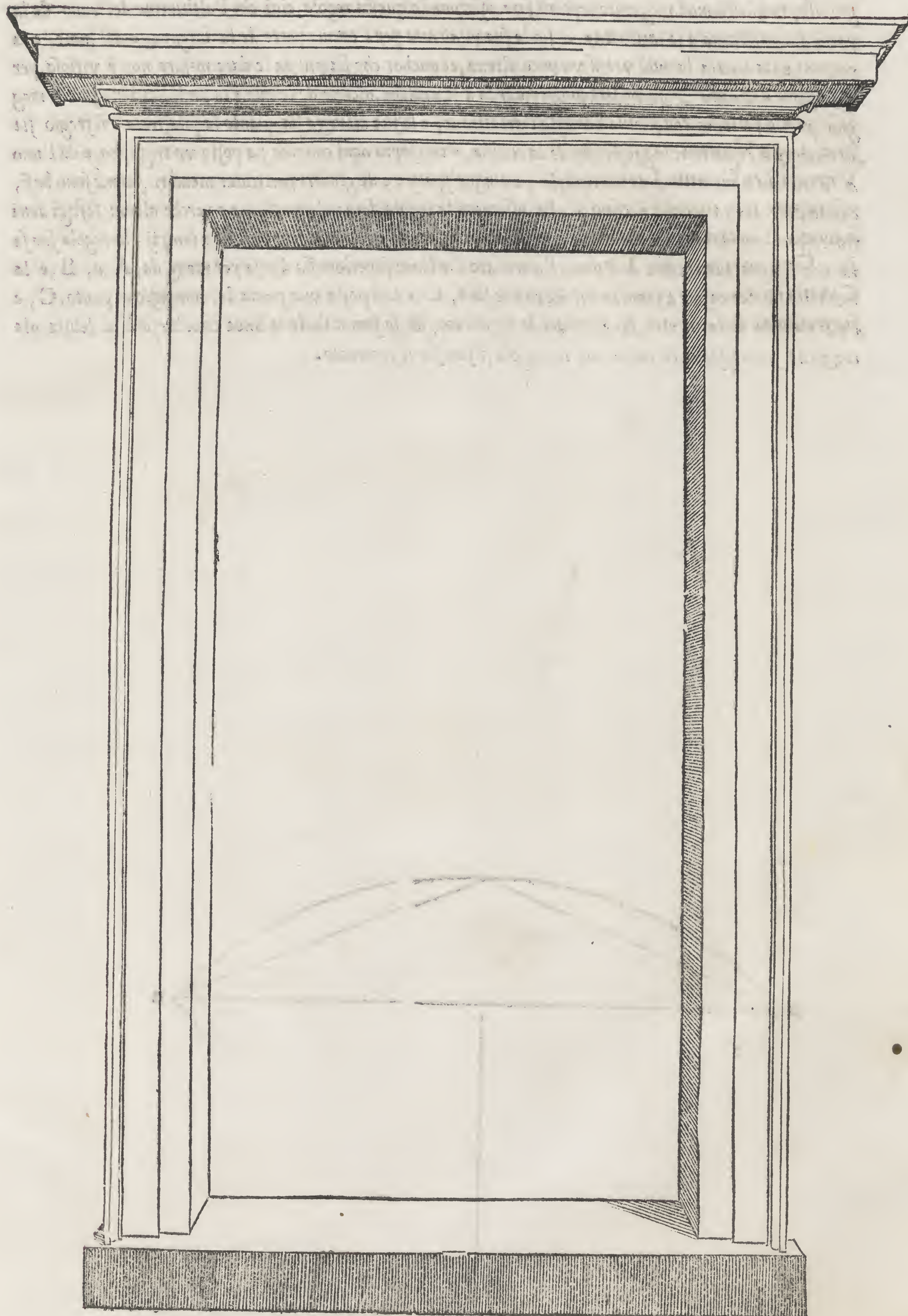

O con piu maturo consiglio ho considerato quel passo di Vitruuio, doue egli dice che si sculpisca il cimatio Dorico, e lo astragalo Lesbio in la scima scalptura: & ancho io l'ho conferito con alcuni greci, doue si conclude, che scima scalptura voglia dire Scultura di basso rilieuo, cioè che le opere non habbian tanta proiettura quanto le altre: e cosi le sculture non potranno hauere tanto rilieuo: et io per hauerne veduto ne lo antico di cose simili, che li astragali, e foglie, e vuouoli, & altre opere sonno di basso rilieuo, affermo che cosi voglia dire, cioè scultura di basso rilieuo.


D
A
D
A
A



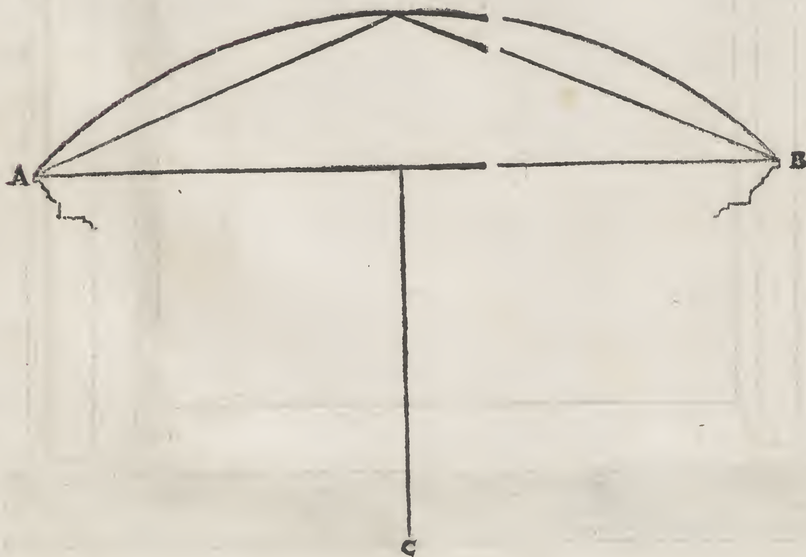
Erche in uero a nostri tempi non si costumano le porte minuite ne la parte superiore, come faceuano gli antiqui, la qual cosa non biasimo per piu rispetti; nondimeno alcuni Architetti intelligenti ne hanno fatte alcune, le quali non sono piaciute a la maggior parte de le persone: onde se pur l'Architetto uorrà fare una porta Dorica semplice e di poco ornamento; potrà osseruar l'ordine e proportion de la seguente figura: l'apertura de la quale sarà per due uolte tanto in altezza quanto è la sua larghezza. la pilastrata sarà la sesta parte de la larghezza del lume, intorno a la quale si farà un Vuouolo di basso con li suoi quadretti, lo qual sarà per la quinta parte de la pilastrata. anchora che quel de la passata porta sia de la sesta parte; nondimeno per hauerlo io ueduto ne l'antico, de la quinta parte in vna porta di mediocre grandezza, l'ho uoluto fare in cotal modo: e come ho detto di sopra, questo Vuouolo non si dee far de la quarta parte del circolo; ma per la metà piu basso, lo qual membro Vitruuio dice Cimatio Lesbio, a confrontar il testo con le cose antique. il rimanente de la pilastrata sia diuiso in parti. ix. e cinque si darãno a la fascia maggiore, e quattro a la minore, sopra essa pilastrata sia collocata la cornice di tanta altezza, quanto essa pilastrata, e sia diuisa in tre parti equali. la prima sarà per lo Cimatio detto Gola rouersa, col suo Tondino, e con li quadretti. la seconda per la corona detta Gocciolatoio, col suo Cimatio minore. la terza sarà per la Scima detta Gola dritta, ma siaui aggiunta l'ottaua parte di piu, e ne la sua proiettura detta Sporto, sia osseruata la regola data nel principio di quest'ordine.

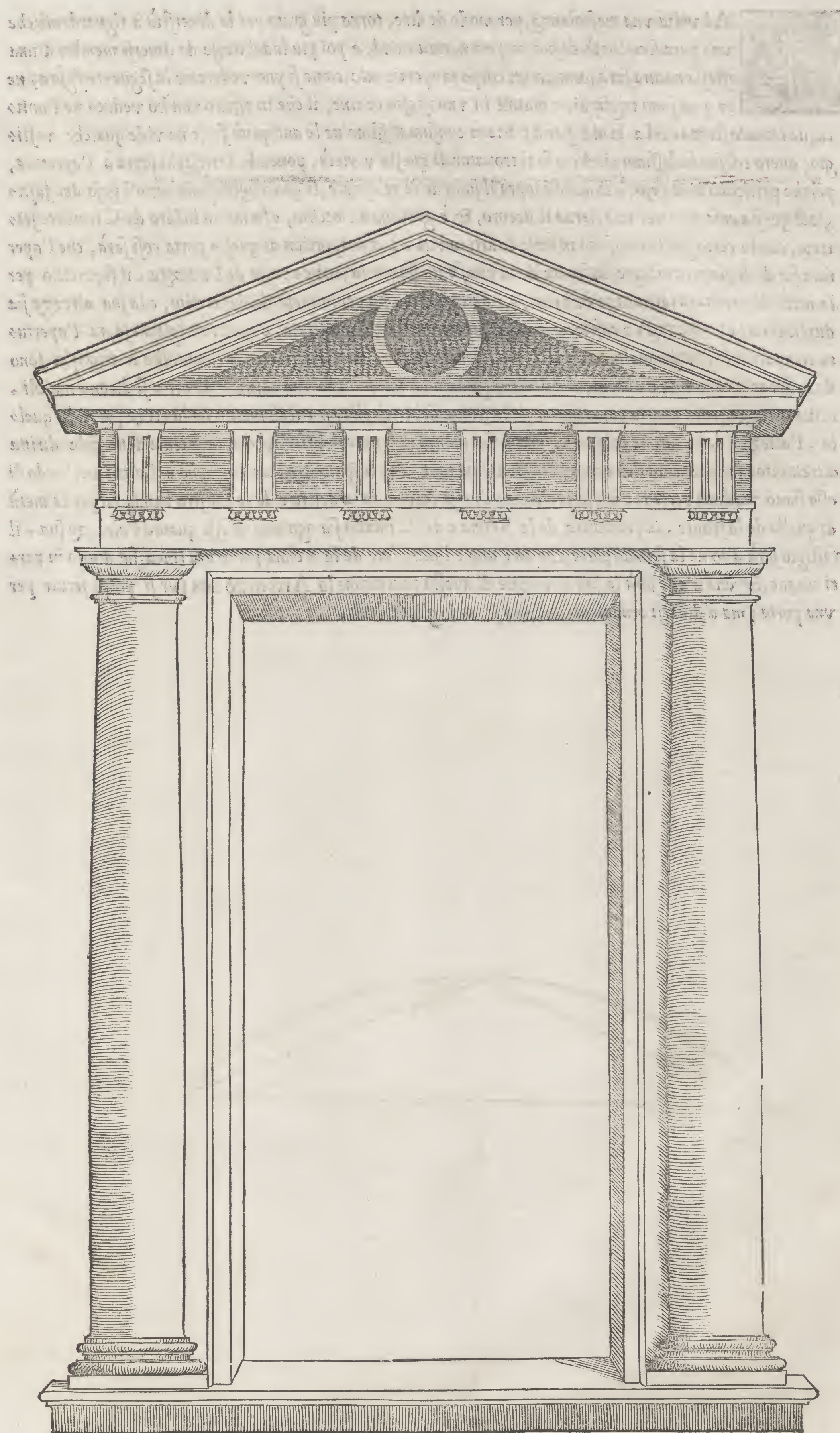






Nchora che Vitruuio ne i suoi scritti faccia mention di vn sol modo di porta ne l'ordine Dorico: & ancho, come ho dimostrato, molto confusamente al parer mio; a me par conueniente cosa, che non solo di vna sorte si debbia vsare; ma di variate maniere, per arricchir vna fabrica, e per satisfare a diuersi voleri: e però quando sarà da far vna porta di qualche aspetto, e grauità; in questo modo seguente si potrà fare, osseruando questa regola, cioè che l'altitudine del vano de la porta sia duplicata a la latitudine, e sia la sua pilastrata per l'ottaua parte de la larghezza del lume, e la colõna per la quarta, la qual verrà vn poco altetta, et anchor che sia piu de le date misure, non è vitiosa, per esser parte nel muro, & ancho hauendo riguardo a le antiche, alcune de le quali in simil suggietto son di maggior gracilità. sopra le colonne sia posto l'architraue, e la sua altezza sia quanto la pilastrata. il fregio sia di altezza tre quarti de la grossezza de la colõna, e cosi sopra ogni colonna sia posto vn triglipho, e da l'uno a l'altro sian compartiti quattro triglyphi, e cinque spatij: e de glialtri particular membri, come sono basi, capitelli, fregio, triglyphi e cornice, sia osseruata la regola data nel principio: e perche alcuni fastigi detti frontespici sono di maggior altezza che quelli descritti da Vitruuio, a le fronti de i tempij; la regola sua sarà che disegnata la cornice da l'uno e l'altro lato; la linea superiore sia diuisa per mezo da, A, a, B, e la metà di essa dee cascar a piombo nel mezo che sarà, C, e cosi posta vna punta del compasso al punto, C, e l'altra al lato de la cornice, A, e circuendo fin al lato, B, la sommità de la linea circular sarà la debita altezza del frontespicio, & ancho con tal regola si puo far il remenato.

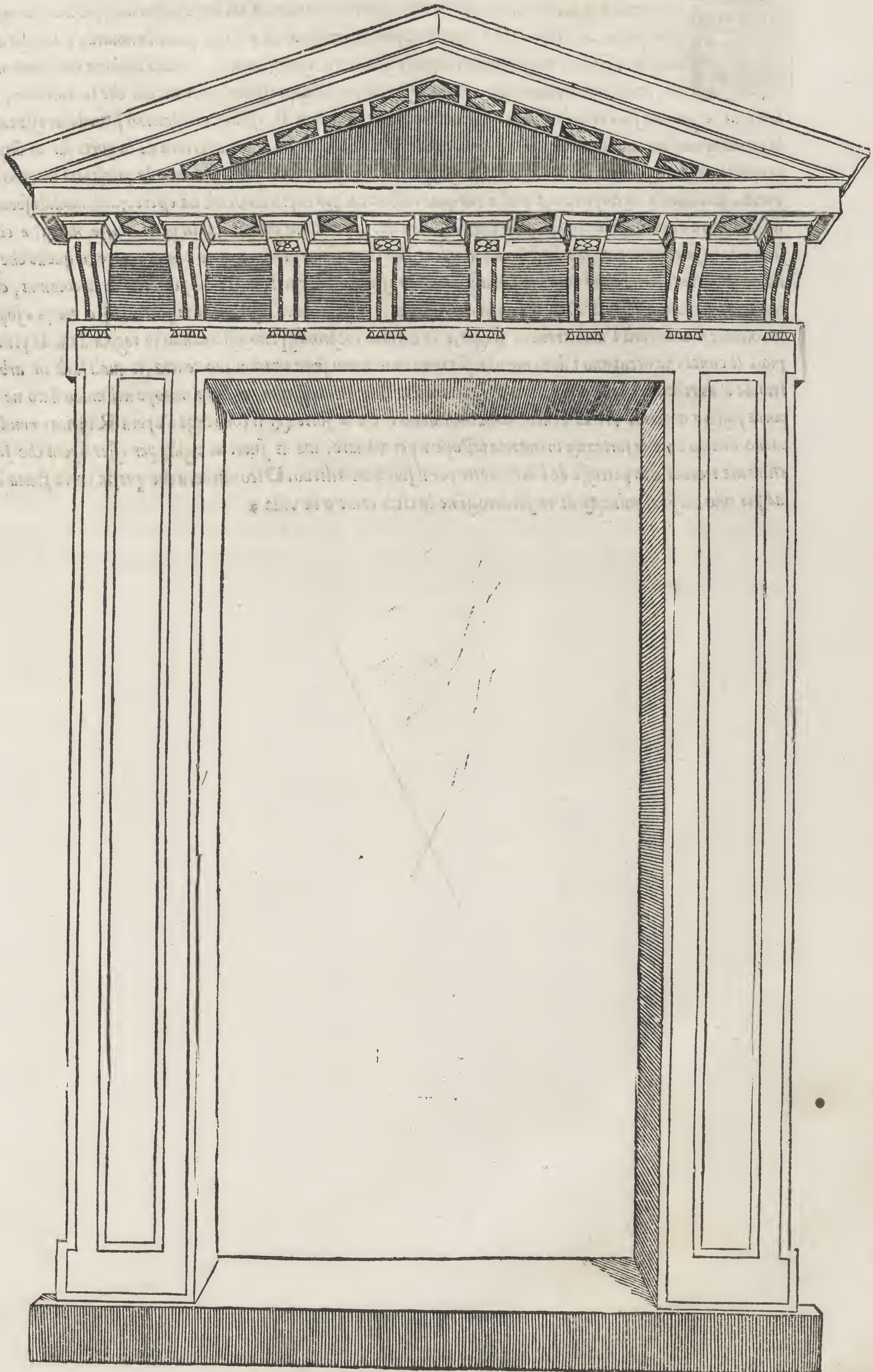




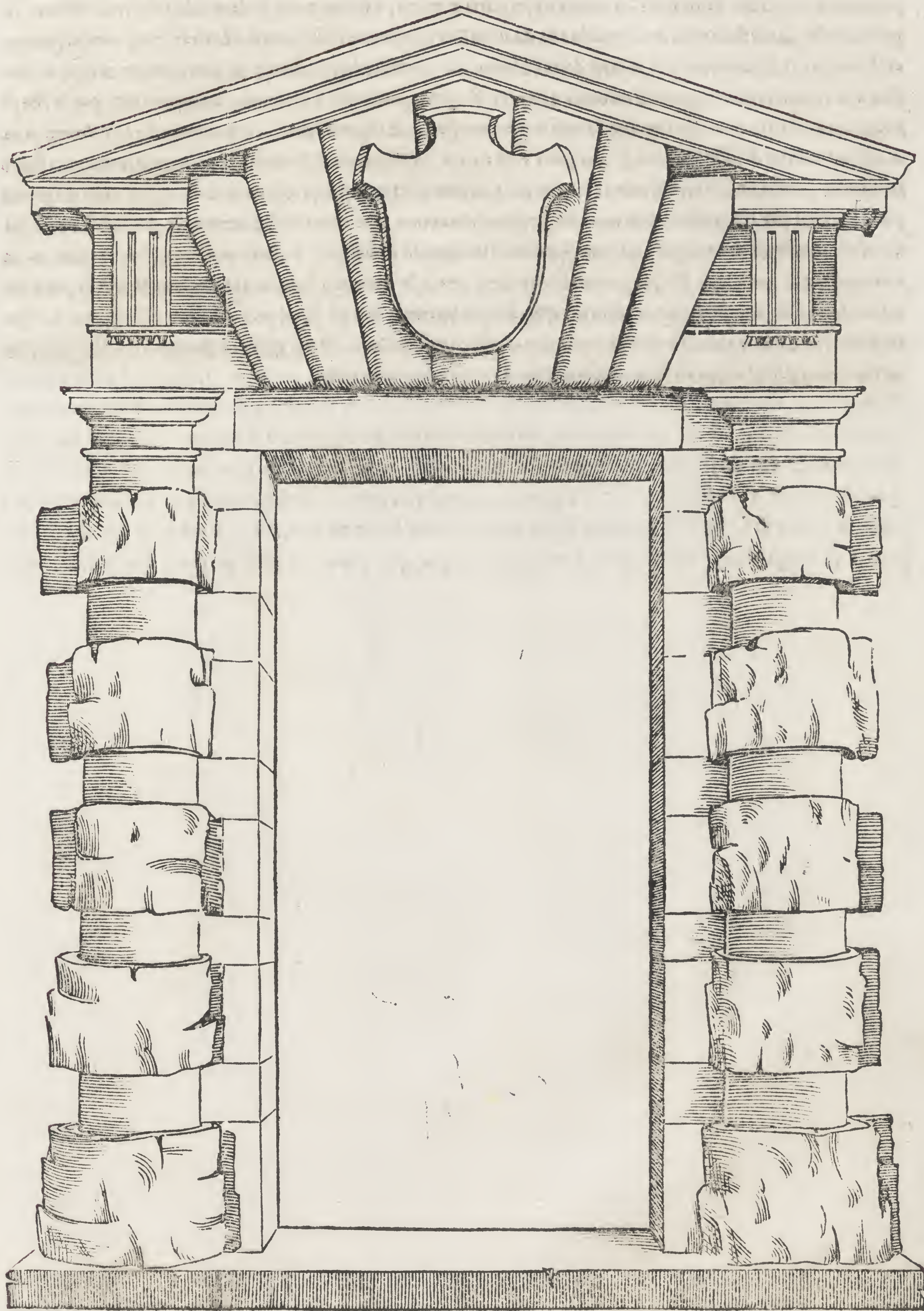


Al volta vna mescolanza, per modo di dire, torna piu grata per la diuersità a riguardanti; che vna pura simplicità di sua propria natura: onde è poi piu lodabile, se da diuersi membri d'una istessa natura sarà formato vn corpo proportionato, come si puo vedere ne la seguente figura, ne la qual sono trigliphi, e mutoli in vno istesso ordine, il che in effetto non ho veduto ne l'antico, ne trouato scritto. Ma Baldassar da Siena consumatissimo ne le antiquità forse ne vide qualche vestigio, ouero col suo bellissimo giudicio fu il trouator di questa varietà, ponendo i triglìphi sopra a l'apertura, perche patiscono men peso, e li mutoli sopra il sodo de le pilastrate, li quali sostengono tutto'l peso del fastigioe: questa cosa, al parer mio, serua il decoro, & è gratiosa a l'occhio, e fu molto lodato da Clemente settimo, che fu certo giudiciosissimo in tutte le arti nobili. La proportion di questa porta cosi sarà, che l'apertura sia di dupla proportione. la fronte de la pilastrata sia per la settima parte de l'altezza. il supercilio per la metà di quella. la latitudine de i mutoli e de i triglìphi sia per la metà del supercilio, e la sua altezza sia duplicata a la larghezza: e cosi facendo due mutoli sopra ogni pilastrata, e quattro triglìphi sopra l'apertura compartiti li spatij equalmente; essi spatij uerranno quadrati perfetti. sopra li mutoli e li triglìphi sono da collocar li capitelli, o abachi, che dir li vogliamo: e tal volta in vna cornice Dorica si dicono mutoli. la sua altezza sia la quarta parte minor de la fronte del triglìpho, ma il Cimatio sia la terza parte di quello. l'altezza de la corona col suo Cimatio sia quanto la fronte del triglìpho, e la Scima detta gola diritta altrettanto. la proiettura de la corona in fronte sia tanto, che li spatij fra l'un triglìpho e l'altro, nel fondo di essa siano quadrati perfetti: ma la proiettura di essa corona da la destra e da la sinistra banda sia per la metà di quella de la fronte. la proiettura de la Scima e del Cimatio sia ogn'una di esse quanto l'altezza sua. il fastigio sarà alto ne la somma parte, che da l'uno e l'altro lato de la Scima per dritta linea, sia diuiso in parti cinque, & vna d'esse sarà la sua altezza: e di questa inuentione lo Architetto non pur si potrà seruir per vna porta; ma a diuersi ornamenti anchora secondo gliaccidenti.

DORICO



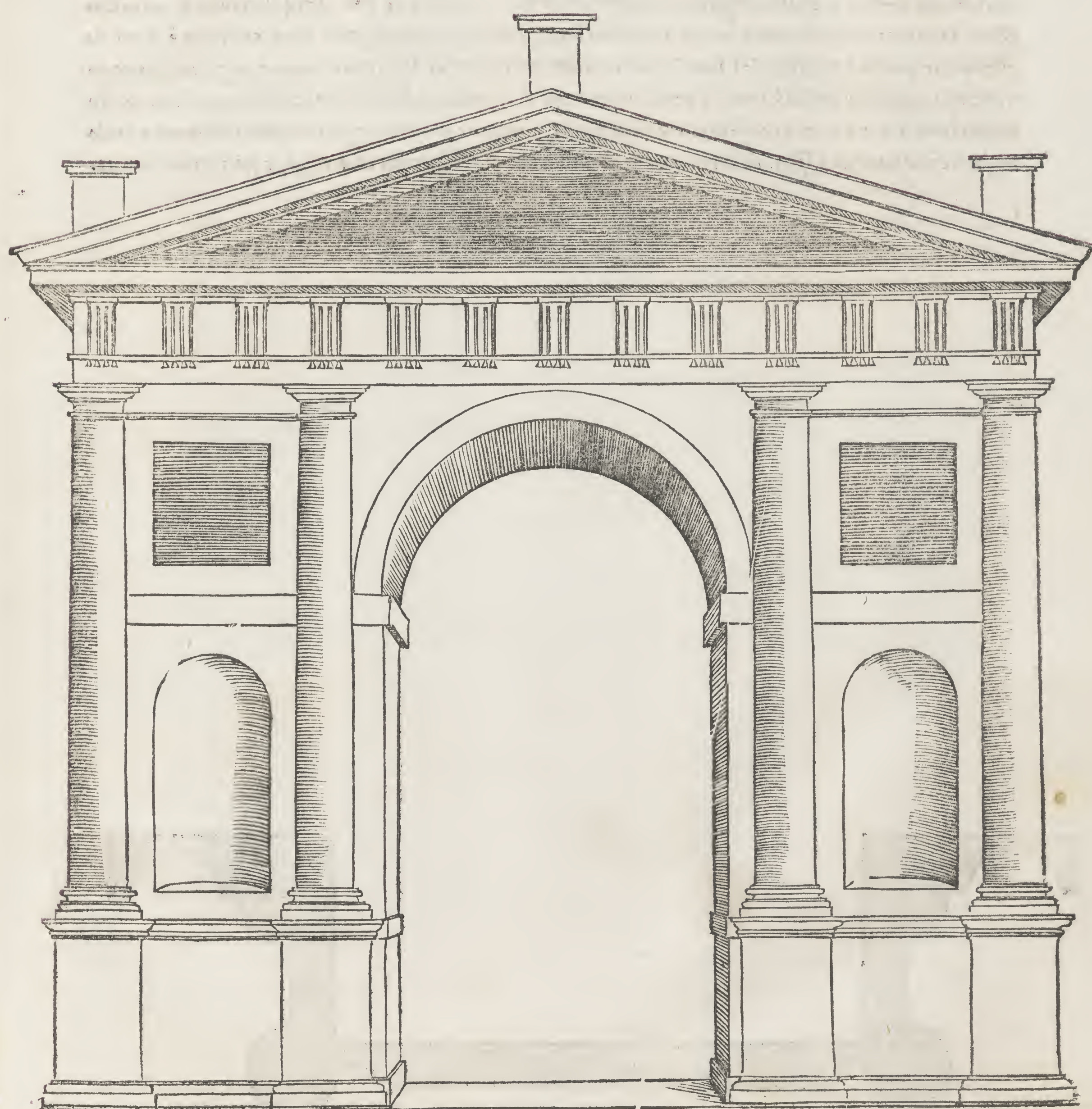

Enche di piu maniere di porte ſi potrian fare ne l'ordine Dorico; nondimeno, perche a la maggior parte de gli huomini ſempre piacque, & ancho al di d'hoggi piace la nouità, e le coſe non troppo vſate: e maſſimamente quelle ſono di piu ſatisfattione, le quali anchora che ſiano miſte ſtanno ne i termini ſuoi, come queſta porta qui appreſſo: la quale anchor che le colonne, & il fregio, e glialtri ſuoi membri ſiano interrotti, e coperti di opera Ruſtica; nondimeno ſi vede in eſſa tutta la forma terminata, con tutte le ſue proportioni: le quali ſono queſte, che l'apertura de la porta ſia di dupla proportione, e la ſua latitudine ſia diuiſa in ſei parti e meza, & vna parte ſi darà a la pilaſtrata intorno la porta. la colonna ſia duplicata a quella: la qual colõna col ſuo capitello verrà ad eſſere. xiiij. moduli ſecondo la miſura data da principio, e ſarà detta colonna dal capitello in giu diuiſa in parti. xiij. e meza, e ciaſcuna de le faſcie, che cingono la colonna di opera Ruſtica, ſiano per vna parte e meza, eccetto quelle che ſono ne la parte inferiore che copreno le baſi vogliano eſſer di due parti, ma le cinque parti de la colonna, che moſtrano il viuo d'eſſa, ſaranno di vna parte ciaſcuna, e coſi ſaranno diſtribuite le parti. xiij. e meza. ſopra le colonne ſi collocarà l'architraue, il fregio, e la cornice col frontiſpicio, oſſeruando la regola data da principio. li cunei che occupano i detti membri ſaranno in numero ſette tirati al ſuo centro, li quali ſarà in arbitrio de l'Architetto da non li fare, ma ſeguitare l'ordine de i triglíphi, e de le metope nel modo dato ne la porta paſsata a carte. vi. E benche io habbia detto che a le fortezze ſi conuenga l'opera Ruſtica; nondimeno dentro da vna fortezza io lodaria tal'opera per variare, ma di fuori non già, per eſſer opera che facilmente riceueria le percoſſe de l'artigliarie per il ſuo gran rilieuo. Dico anchora che queſta porta ſtaria bene per mio auiſo al palazzo di vn ſoldato, ſi ne la città come a la villa.





Io penſier fu da principio, nel quarto libro di trattar ſolamente de gliornamēti de le cinque maniere de gli edifici, cioè di colonne, piedeſtali, architraui, fregi e cornice, d'alcune porte variate, fineſtre, e nicchi, & altri ſimili membri ſeparati, volendo poi ne glialtri libri a i luoghi ſuoi trattar de gli edifici integri e de gliordini ſuoi; ma dipoi mi ſon deliberato per arricchir piu queſto volume di dimoſtrar diuerſe faccie di edifici, ſi di tempij come di caſe, e di palazzi, accioche maggior conſtrutto di tal opera ſi poſſa trare. E perche (come ho detto nel principio) ſempre che le colonne haueranno il ſuo poſamento nel piano de lo edificio; ſaranno elle piu lodabili, che ſe fuſſero ſopra il piedeſtalo; è poſſibile che tal volta lo Architetto non habbia colonne di tal groſſezza, che al ſuo biſogno ſiano baſtanti; onde ſarà neceſſario metter ſotto di quelle i loro piedeſtali, il perche ho fatto queſto ordine ſeguente, del quale l'Architetto a diuerſi ornamenti ſi potrà ſeruire. La proportion ſarà, che l'apertura ſia duplicata di altezza a la ſua larghezza. la pilaſtrata, e coſi l'arco ſia vna duodecima parte de la latitudine d'eſſa apertura, e la colonna ſia d'eſſa latitudine la ſeſta parte. il ſpatio fra l'una e l'altra colonna ſia per la metà d'eſſa apertura. la latitudine del nicchio ſia per due groſſezze di colonna, e la ſua altezza ſia duplicata a la larghezza. l'altezza del piedeſtalo ſia per tre groſſezze di colonne. la ſua latitudine e glialtri membri ſian come è detto nel principio di queſt'ordine. la colonna ſarà di noue parti in altezza, con la baſe e'l capitello, oſſeruando la regola data. l'architraue ſia per meza groſſezza de la colonna, e coſi la fronte del triglipho ſia altrettanta, ma la ſua altezza col capitello ſarà duplicata a la larghezza. E coſi ponendo li triglipbi a perpendicolo de le colonne, e due triglipbi fra l'una e l'altra colonna, e cinque triglipbi nel ſpatio di mezo partiti equalmente; tutti gli ſpatij verranno di perfetta quadratura. la corona & altri membri ſian come è detto nel principio. l'altitudine del fronteſpicio ſi allontana alquanto da i precetti di Vitruuio: perche di tali, e piu alti ne ho veduto ne l'antico, la qual altezza ſarà che da l'un lato a l'altro de la cornice ne la ſommità d'eſſa, per linea retta ſia diuiſo in ſei parti, & vna d'eſſe ſarà l'altezza del frōteſpicio, cioè dal Cimatio de la corona fin a la ſommità d'eſſo. le Acroteree, o pilaſtrelli che dir li vogliamo, li quali van ſopra il fronteſpicio; ſiano in fronte quāto ſarà groſſa la colōna di ſopra, & altrettanto la ſua altezza ſenza la ſua cornice, ma q̄l di mezo ſia piu alto la ſeſta parte, e nō è coſa vitioſa che le colōne ſian di parti. ix. per eſſer parte ne l'edificio legate con l'altre pietre.

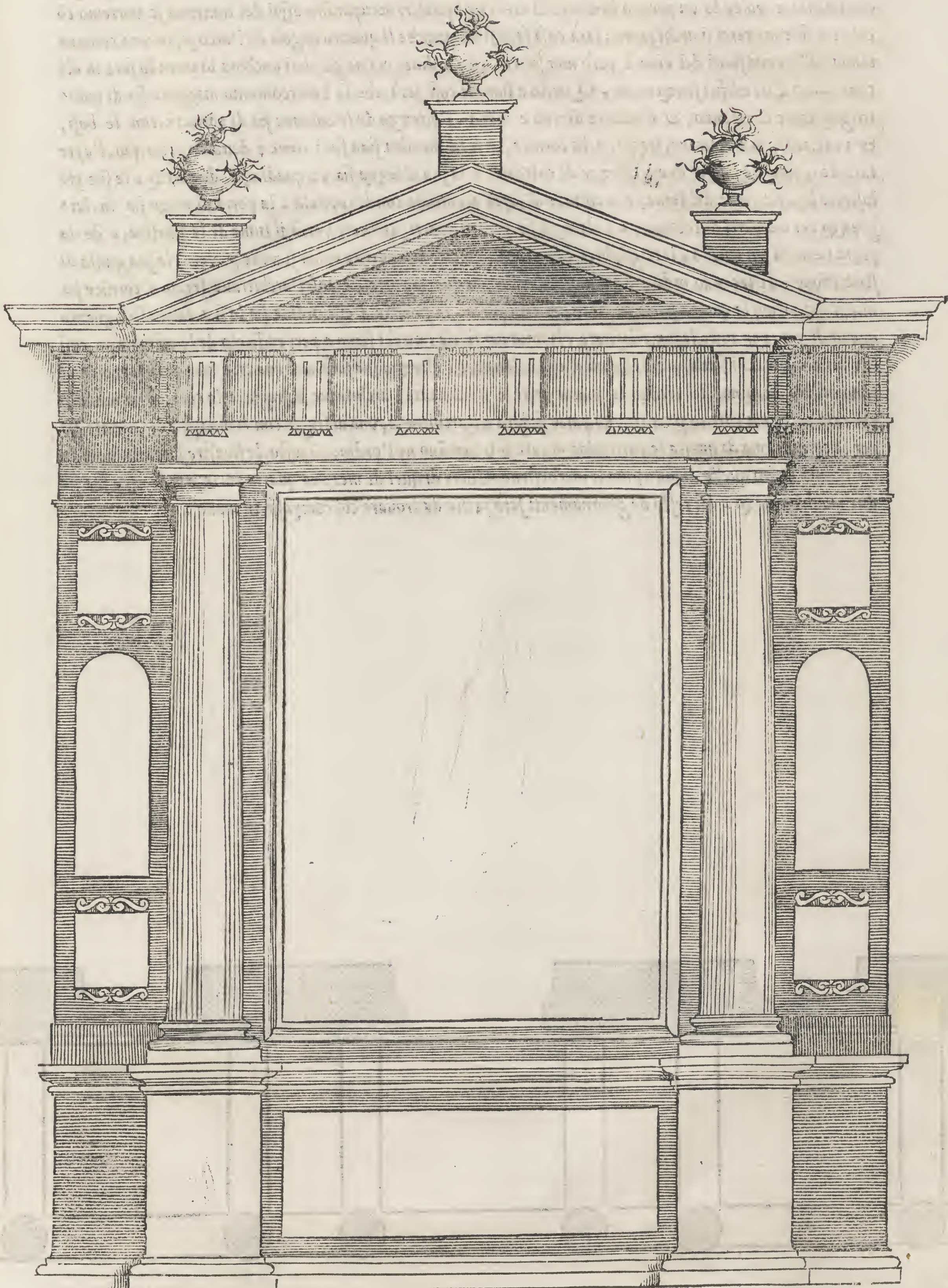
DORICO





DI questa seguente figura il giudicioso Architetto si potrà accõmodare a diuerse cose, e transmutarla secondo gli accidenti che gli occorreranno, e massimamente per ornare vna pittura sopra vno altare come al di d'hoggi in molti luoghi d'Italia si costuma: potria anchor seruire p vn'arco triomphale, leuando via il basamento di mezo, similmente si potria ornar vna porta senza le ale da le bande, e con esse anchora: e per ornamento di vna finestra tal volta, o di vn nicchio, o tabernacolo, e cose simili. La sua proportion cosi sarà, che l'apertura in latitudine sia diuisa in parti cinque, & vna d'esse sarà la grossezza de la colonna. la fascia ouero ricinto da le bande, e di sopra, e di sotto sia per la metà de la colonna. l'altezza de l'apertura sia per sette parti de la colonna: e cosi essendo la base e'l capitello per vna grossezza de colonna; essa verrà ad essere di otto parti in altezza. l'altezza del piedestalo sia per tre parti de la colonna, e la sua fronte quanto il zocco d'essa colonna. lo Intercolunnio per fianco sia quanto è grossa vna colonna, e ne l'angolo d'esso fianco sia la quarta parte di vna colonna. l'ala da le bande doue vanno li nicchi sia per vna colonna e meza: ma il nicchio sarà quanto è grossa la colonna, e sia la sua altitudine triplicata a la larghezza. l'altezza de l'architraue sia per meza colonna, cosi il triglipho sia altrettanto in fronte, ma la sua altezza senza il capitello sia vn quadro, e due terzi: perche ponendo li triglipbi da la destra, e da la sinistra banda a perpendicolo de la colonna, e fra l'uno e l'altro triglipho metterci cinque metope e quattro triglipbi; la distribution verrà giusta, cioè che i spatij verranno di quadrato pfetto. la corona et il frõtespicio, e tutti glialtri mẽbri cosi da basso, come di sopra siano fatti come è detto da principio: e perche i triglipbi de i fianchi si allontanano da i scritti di Vitruuio, benche da gli antiqui ne ho veduto su li angoli; questo sia però a beneplacito de gli Architetti, di farli o di lasciarli: e benche in questo quarto libro non era di mio pensiero fare alcuna pianta, p hauerne a trattar ne glialtri libri; nõdimeno a quelle faccie che saranno difficili da intendere, io gli sarò la sua pianta per piu chiarezza, e satisfattion di tutti.

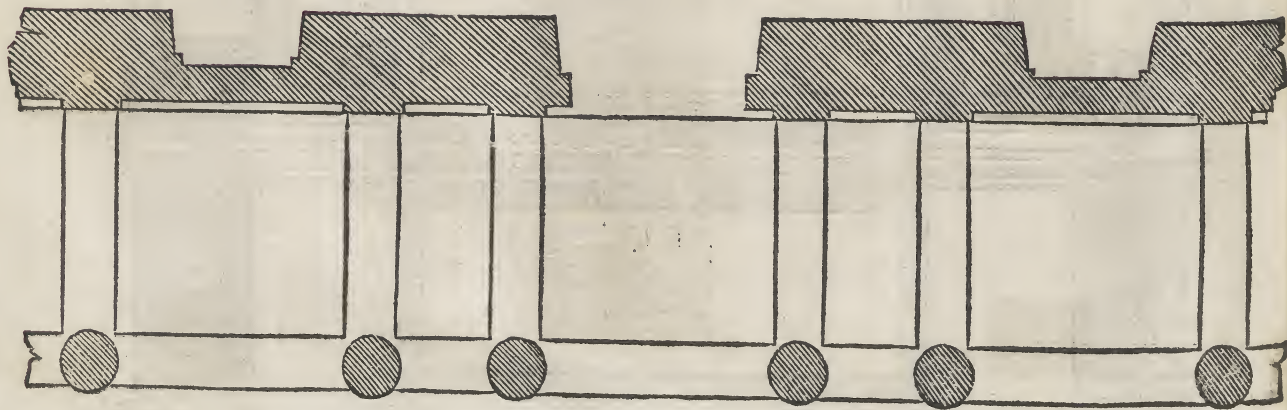




ORDINE



Nchora che gli antiqui, per quanto si vede, hauendo posto li architraui sopra le colonne, non li hanno posto altro ordine sopra che il frontespicio, vsando questo tal ordine solo a i tempij, e non ad altri edifici; non voglio perciò restare di non fare alcun ordine di case senza archi: imperoche se vorremo far archi con li suoi pilastri quadri, e metterci anchora le colõne tõde per piu ornamento, e volendo vn portico luminoso; li archi & i pilastri occuparãno assai del lume: ma se vorremo cõ colonne sole metterci li archi sopra; sarà cosa falsissima: pcioche li quattro angoli de l'arco sopra vna colonna tonda passaranno fuori del viuo, e però non solo in q̃sto ordine; ma ne gli altri anchora io intendo fare in alcune case o altri edifici senza archi. Questo adunque cosi sarà, che lo Intercolunnio maggiore sia di quattro grossezze di colonna, & il minore di vna e meza. l'altezza de le colonne sia di parti.ix.con le basi, & i capitelli, lo architraue, fregio, e la cornice, & altri membri sian fatti come è detto da principio. l'apertura de le finestre sia per due grossezze di colonna, e la sua altezza sia vn quadro, e due terzi. le sue pilastrate la sesta parte del lume, e la cornice di sopra accordata con li capitelli. la porta di mezo sia in larghezza per tre parti di colonna, e l'altezza sia per sette parti, che cosi verrà il lume de le finestre, e de la porta tutto ad vn liuello. li triglipbi, e le metope sian cosi compartite come si vede, e verrà la sua giusta distributione. Il secondo ordine sia minor del primo la quarta parte, e cosi l'architraue, fregio, e cornice sia minor del primo la quarta parte minuito per rata parte. le finestre d'esso ordine sia la sua latitudine quanto quello di sotto con tutte le sue pilastrate. li ornamenti de i nicchi siano a perpendicolo de le colonne, e cosi li vani d'essi nicchi siano quãto li vani d'esse colonne, e l'altezza sua sarà due quadri e mezo. Il terzo et vltimo ordine sia minor del secõdo la quarta parte, e similmente l'architraue, il fregio, e la cornice sia minuito per rata parte: ma partito p terzo, vna parte si darà a l'architraue, vna al fregio con li modiglioni, l'altra sia per la cornice, ma di questa le particular misure si trouarãno ne l'ordine cõposto. le finestre saranno tanto in latitudine quãto quelle di sotto, ma li nicchi sieno minori di quei di mezo la quarta parte, e l'altezza sua sia due quadri e mezo. del resto de gliornamenti sarà facile da trouare col compasso in mano.

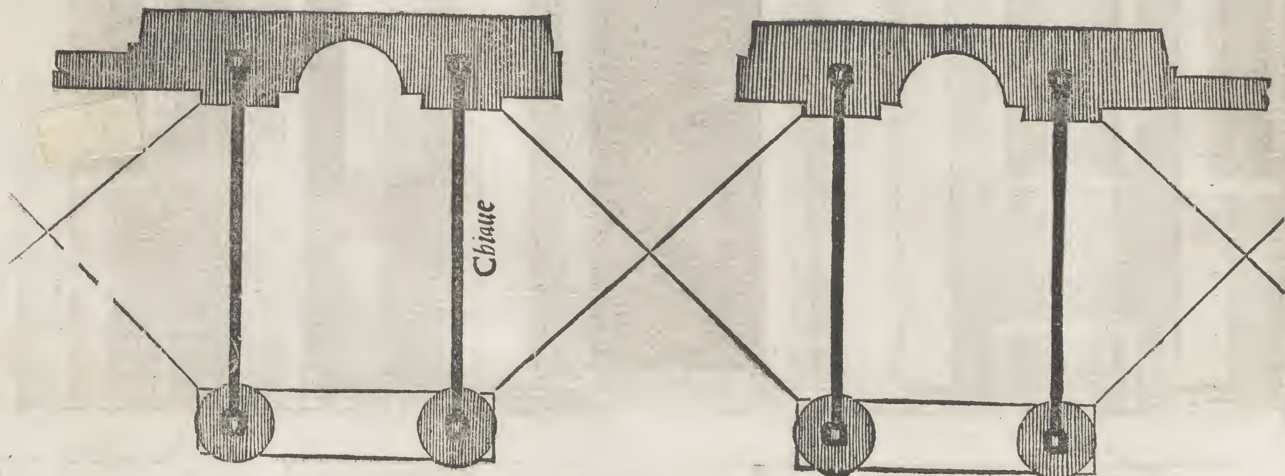


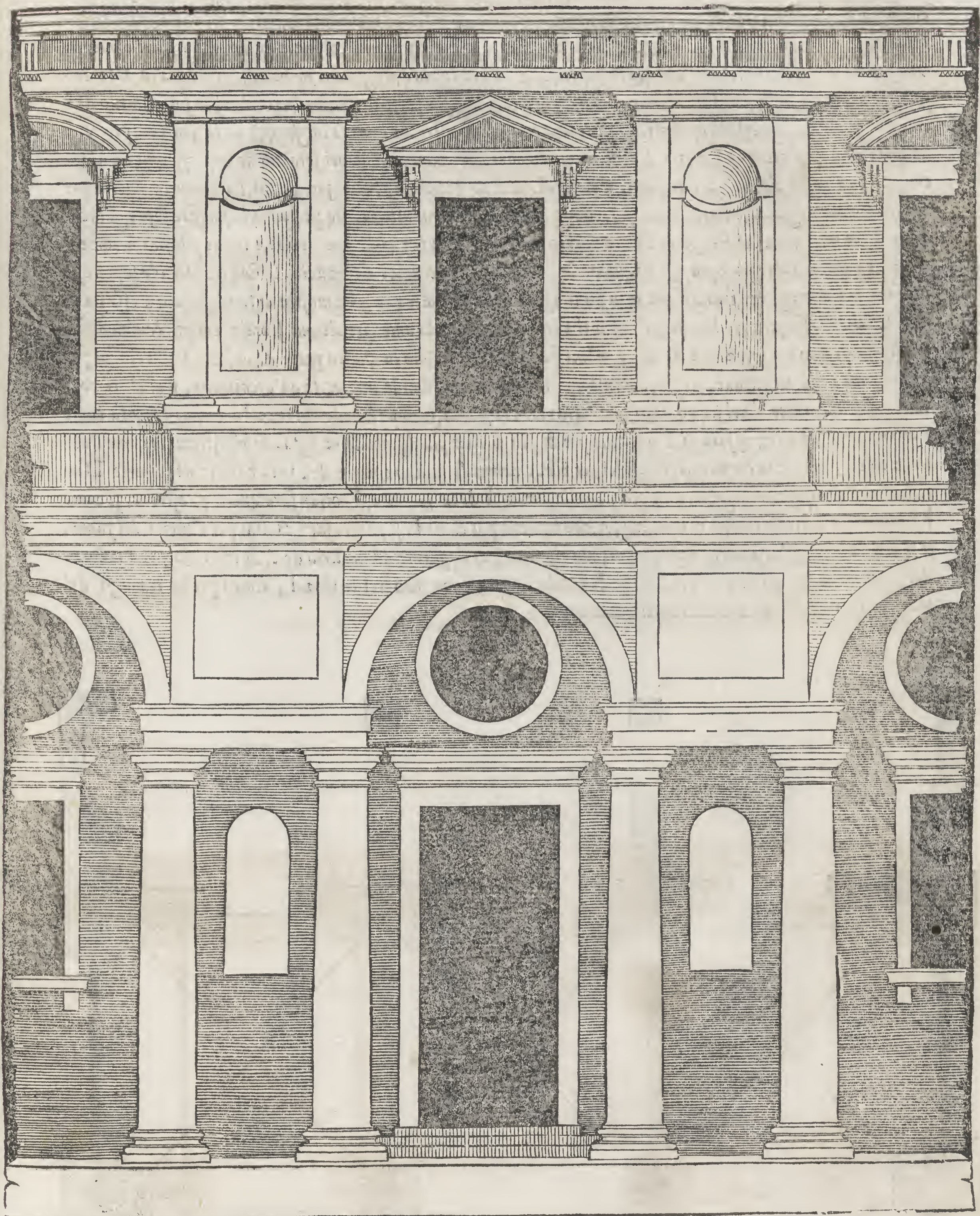


ORDINE



Benche ne l'ordine Thoscano a carte.xiij.ne la faccia seconda io habbia dimostrata vna simile inuentione, ma di opera Rustica; questa è pero assai differente da quella: percioche questa loggia o portico, che vogliamo dirlo, vuole esser voltato a botte: ma doue saranno gliarchi; sarà di bisogno che si facciano le crociere, si come appare ne la pianta qui disotto; e perche le colonne non potrebbono sostenere i fianchi e de le botte e de le crociere, le quali sempre spingono in fuori; sarà necessario sopra ogni colonna ne i fianchi de la botte metterci le chiaue di ferro, ma di bronzo sariano piu perpetue: e se pur si faranno di ferro, per defensarle da la rugine si potrà vernicarle al fuoco, e cuocerle sopra la vernice, & ancho il fasciar di lame di piombo, o di rame quella parte che sarà posta nel muro; darà grande aiuto a la durabilità. Ma la proportion di questa faccia cosi sarà da fare, che lo Intercolūnio maggior sia per quattro grossezze di colonna, & il minore di due. l'altezza de le colonne con le basi e capitelli saranno di sette parti. l'architraue sia tre quarti de la grossezza de vna colonna: sopra il quale sarà menato vn mezo circolo, la fronte del quale sia per meza colonna ne la parte superiore. sopra gliarchi sia posta la cornice di tanta altezza, quanto l'architraue, fra l'uno e l'altro arco sia fatta vna finestra, e la sua larghezza sarà quanto lo Intercolunnio sott'essa, & il suo ricinto sia quanto la fronte de l'arco. il Cauetto & il Vuouolo sopra essa finestra, membro de la cornice, risaltarà alquanto in fuori sopra le finestre per suo ornamento. la latitudine de la porta sarà per due colonne, & aggiunta la quarta parte di piu; la pilastrata sua sarà del lume la sesta parte: ma l'altezza del lume sarà, che postoui sopra la pilastrata per superciglio aggiunga fin sotto il tondino de i capitelli: e cosi la forma d'essi sarà per cornice a la porta, & ancho a le finestre da le bande, le quali saranno in luce per due grossezze di colonna, togliendo la misura di sopra, e non da basso in questo caso. l'altezza del lume sarà vn quadro e mezo, e cosi li nicchi saranno de la medesima altezza. L'ordine di sopra sia minor la quarta parte, in questo modo diuiso, che'l parapetto sopra la cornice sia di altezza di vna grossezza e meza di colonna. il rimanente sia partito in parti cinque, & vna d'esse sarà per l'architraue, fregio, e cornice. li nicchi con i suoi ornamenti saranno a perpendicolo de le finestre fra gliarchi: ma fatto de la latitudine parti cinque; le colonne ne haueranno due parti, l'auanzo sarà per lo nicchio, e per le sue pilastrate. la cornice sopra essi nicchi sia quanto è grossa vna d'esse colonne, e le sue basi per meza colonna. le finestre fra i nicchi saran in luce la quarta parte meno de la porta, e saran di doppia proportione: ma del restante de gliornamenti, per esser tal opera alquanto mista, si trouara nel Ionico, e nel Corinthio piu chiara. li triglyphi in questa compositione fra l'un e l'altro non faranno li suoi spatij quadrati perfetti, percioche io attendo a dar sopra ogni finestra, e sopra ogni nicchio tre triglyphi, si come si puo vedere nel disegno apparente: e se altra misura de i membri ci resta; sempre me riporto a la regola data da principio.

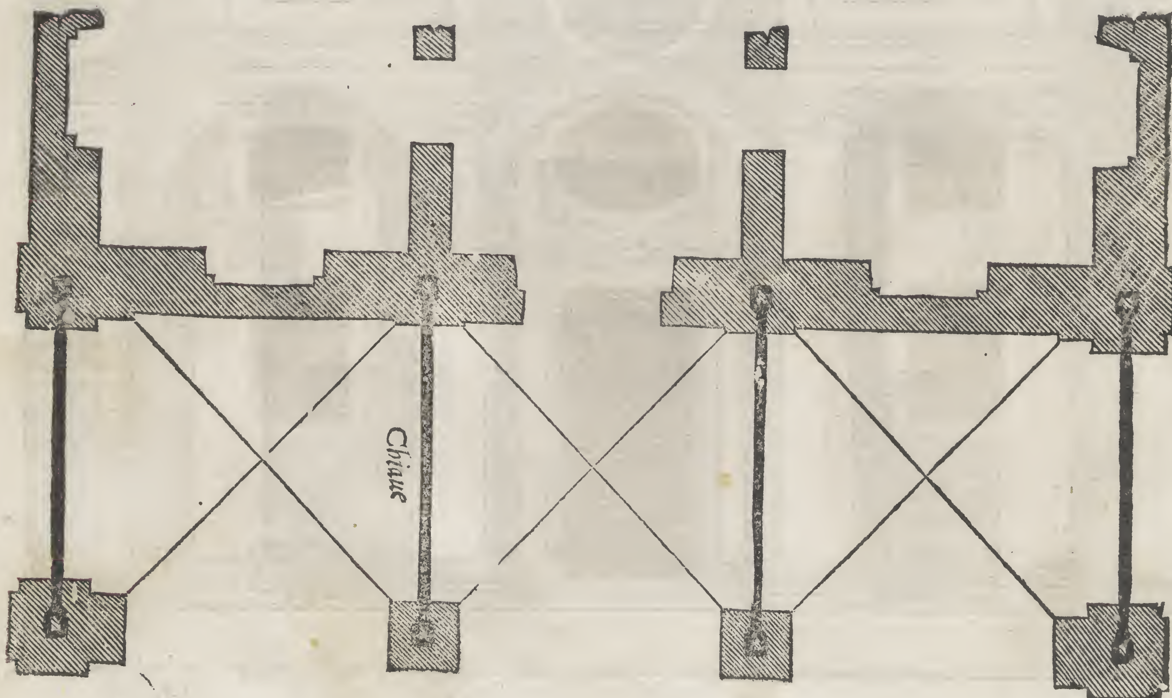


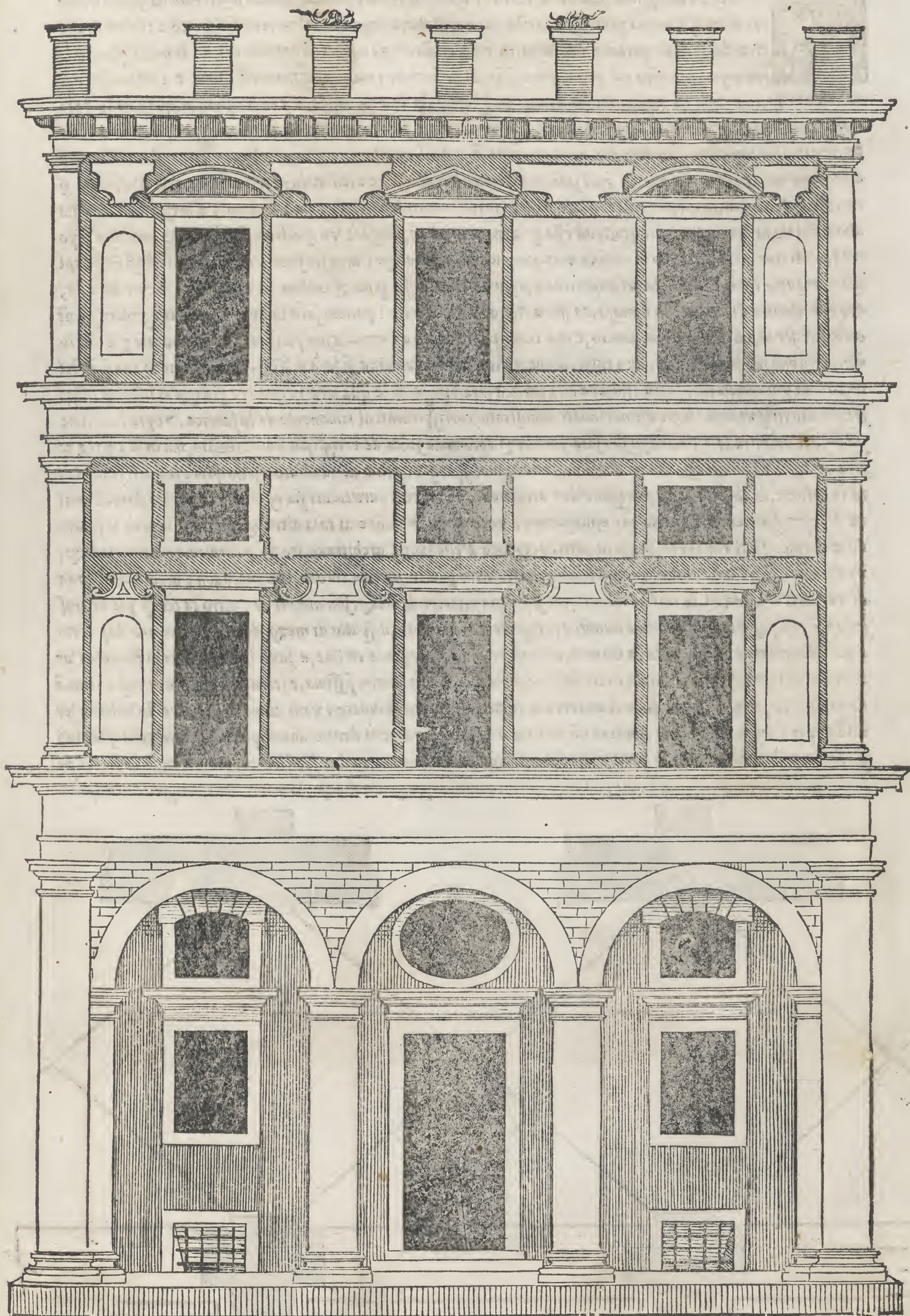


ORDINE



Perche tal volta sarà qualchuno, che vorrà far vn portico, ouer loggia: ne si vorrà priuar de la luce, che riceue lo edificio sotto detti archi: & ancho pche, come habbiamo detto in questo capitolo a carte. xxix. è cosa vitiosa il metter archi sopra colõne tonde; si potrà ben far vna colõna quadra con la sua base e capitello nel modo, qui dauãti dimostrato: e benche tal figura dimostra vna casa intiera in q̃sti tre archi, cosa che in vero par che sia poca, e mal bastãte p vna casa; q̃sto niẽtedimeno è fatto per vno, che hauesse poco terreno: ma quãdo il terreno sarà maggiore; la faccia si potrà partire in cinque archi, e tal volta in sette, che in q̃sto medesimo suggietto starà sempre bene. La qual partitione si farà, che la grossezza di quattro colonne entrino in vn vano. l'altezza de la colõna sarà sei parti d'essa con la base e capitello: e sopra esse postoui l'arco, la frõte del quale sarà per meza colõna; verrà il vano di pportion doppia. sopra gliarchi è da collocar l'architraue, il fregio, e la cornice. l'altezza del tutto sia per due grossezze di vna colõna: e diuiso in tre parti e meza, vna si darà a l'architraue, vna e meza al fregio, & vna a la cornice, de glialtri membri si osseruarà la data regola. la porta sia larga per due colonne, e la sua pilastrata la sesta parte d'essa: ma la cornice sua sia a liuello de i capitelli fatta de i medesimi membri, e cosi accõpagnerà le finestre anchora: la larghezza de le quali sia per vna colonna e meza, l'altezza sua sarà di proportion diagonea. le colonne angulari saranno de la grossezza de l'altre, ma sarà la sua altezza di otto parti, e meza. L'ordine secondo, che ua sopra questo, sia minor la quarta parte. le colonne angulari, e l'architraue, il fregio, e la cornice sia minuito la rata parte: ma le finestre sopra gliarchi siano de la medesima larghezza de l'altre disotto, ma sia la sua altezza di due quadri, e le sue pilastrate, come è detto de l'altre. lo fregio sopra esse sia quanto la pilastrata, e la cornice altrettanto. le finestre picciole sopra esse son fatte per due rispetti, l'uno è che se la stantia sarà di tutta l'altezza, che mostra di fuori; il cielo d'essa stantia, & ancho essa sarà piu luminosa: l'altro rispetto è che uolendo amezare alcuna stantia per piu commodità; quelle seruiriano per la sua luce. Il terzo ordine sia minor del secõdo la quarta parte, e poi fatte d'esso cinque parti; una sarà per l'architraue, fregio, e cornice; partito per terzo, dando una parte a l'architraue, una al fregio, e la terza a la cornice, e nel fregio siano compartiti li modiglioni, si come si uede. la luce de le finestre sarà come l'altre, ma la sua altezza sarà la duodecima pte di piu, p esser piu distãti da la uista. la pilastrata sia come l'altre, e cosi il fregio, e la cornice, li frõtespici, et i Remenati si farãno come è detto piu adietro ne le porte Doriche. E p ornare, e per seguitare un ordine ne la sommità de la facciata, si potran fare questi pilastrelli, si come è compartita questa facciata: et in quei luoghi, che tornerà piu cõmodo si potran far i camini per l'uscita del fume. li spatij fra le finestre, che restano bianchi, son riseruati per le pitture ad arbitrio de l'Architetto, et a uolonta del padrone de la casa. E per piu sicurtà de la fabrica sarà buon metterci le chiaui, almen per lo trauerso del portico, ne i fianchi de le crociere, nel modo che si è detto.

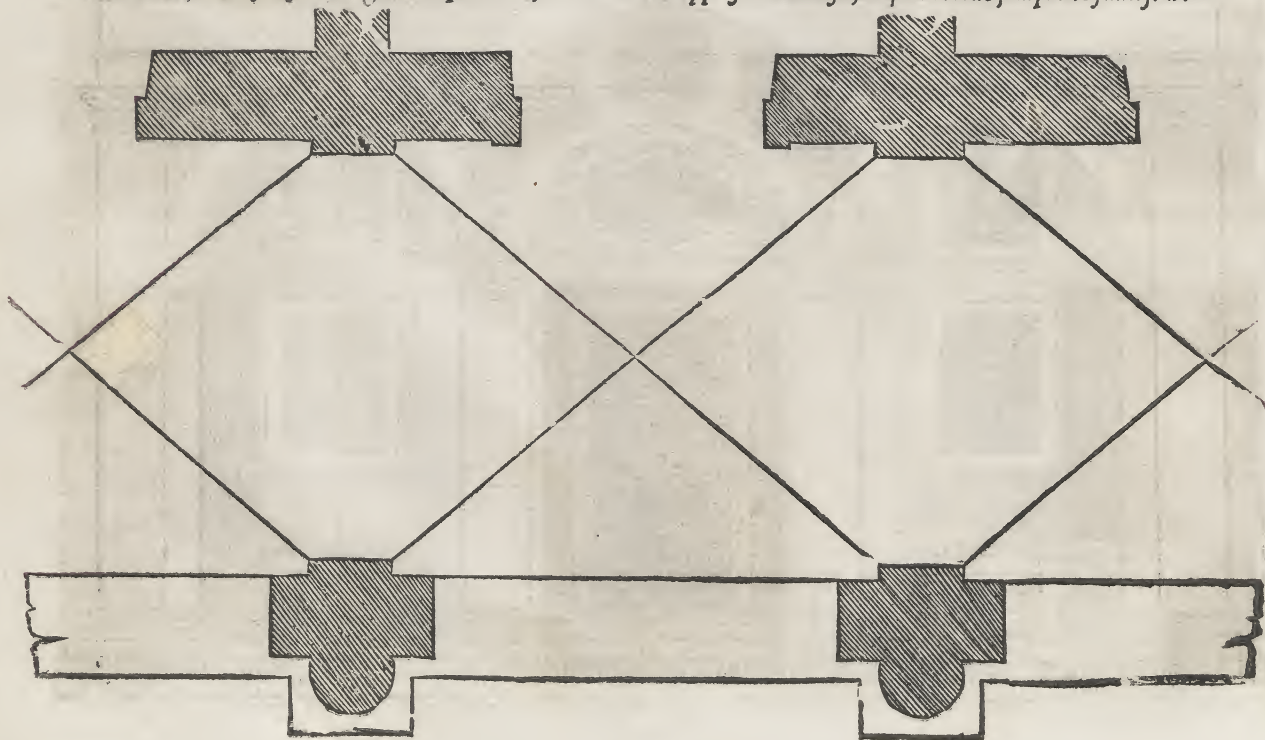




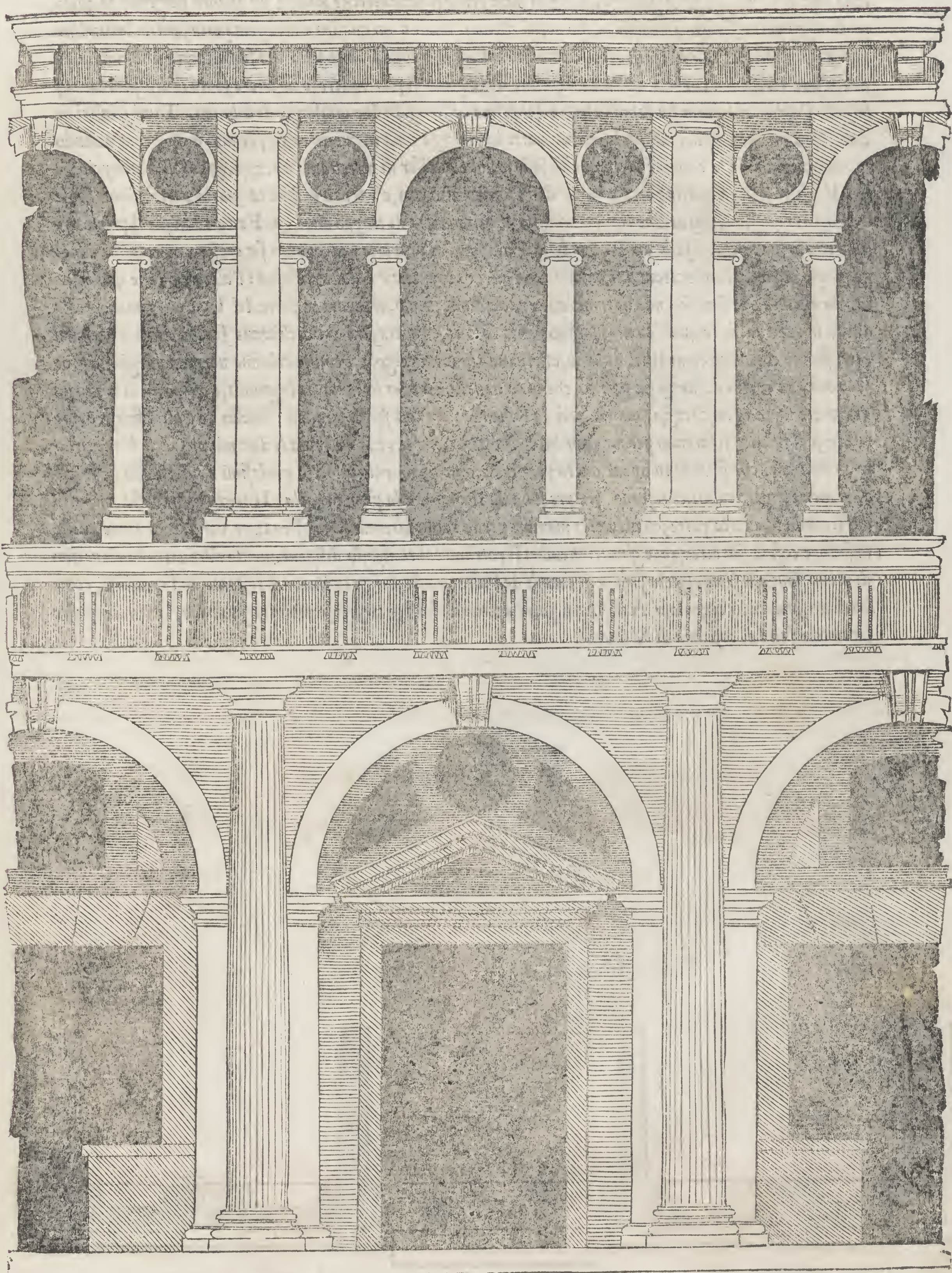
ORDINE



N questa nobilissima città di Venetia si vsa di fabricare in modo molto differente da quello di tutte l'altre d'Italia: pche essendo ella popolosissima; bisogna che il terreno sia stretto, e cõpartito con gran discretione, peroche non basta, ne è capeuole ne gli edifici di gran cortili, ne di molti giardini, parlo per la generalità, peroche pur si vede in qualche palazzo particular e l'uno, e l'altro: che se ci potessero capere; i lumi de le habitationi sariano maggiori, e da diuerse bande, il che si ristringe quasi ne le facciate, o ne le piazze, che essi chiamano campi, o sopra li canali, o ne le strade, le quali la maggior parte sono strette, & anguste: con tutto q̃sto dico che queste facciate si possono anchor far copiose di lumi, osseruando il fabricare antico nel modo qui dimostrato: il qual sarà, che partito il vano d'un'arco in due parti e meza; vna d'esse sarà p la frõte del pilastro, la grossezza del quale sia p la metà, e la colõna tonda sia altrettanto. l'altezza de l'arco sia duo terzi de la sua larghezza aggiũti ad essa p la sua altitudine, che sarà vn quadro e duo terzi: & anchora si potrà fare di due quadri, facẽdo la colõna vn poco piu sottile, & alzar l'arco fin sotto l'architraue. le basi & i capitelli sian fatte, come è detto da principio. la imposta de gliarchi sia p meza colõna, seruẽdosi de i mẽbri di q̃lla, che è al theatro di Marcello dimostrata piu adietro. la porta sotto'l portico sarà in larghezza p tre grossezze di colõna, e sia la sua altezza vn quadro, e due terzi pportionata a l'arco. la sua pilastrata sia p l'ottaua pte del lume. la corona sua sarà a liuello de i capitelli; ma aggiũtoui la gola dritta, si farà il frõtespicio nel modo che si è detto, cõ q̃lla piu e men luce sopra esso, che a la fabrica farà bisogno: e se q̃lla sarà in qualche piazza, o in altro luogo frequẽtato; si potran far botteghe nel modo dimostrato, corrispõdenti al rimanente de la fabrica. Sopra le colõne sia posto l'architraue, e l'altezza sua sarà per meza colõna. la frõte de i triglifi sia altrettãto, ma la sua altezza sarà tãta, che cõpartiti essi nel modo dimostrato; li suoi spatij vẽghino di quadrato pfetto: sopra li quali si metterà la cornice, de la sesta parte, maggiore de l'architraue. de i mẽbri particulari sia osseruata la regola data. l'ordine di sopra, sia menor la quarta parte; ma fatto vn zocco sotto le colõne di tãta altezza, quãto vsurperà il sporto de la cornice; sia il rimanẽte diuiso in parti. v. & vna d'esse sia p l'architraue, fregio, e cornice: e partito p terzo, vna parte sarà p l'architraue, vna p i modiglioni, l'altra p la cornice. le colõne, che sostengon l'architraue, saran di. ix. parti in altezza. le colõne minori, che sostẽgon gliarchi di mezo, son minori de l'altro la terza pte in grossezza, e cosi posto le meze colõne minori appoggiate a le maggiori; il spatio di mezo, doue è l'arco; sarà duplicato a quei da le bande. Cosi posta la cornice, che sostien gliarchi sopra le colõne, e fatto il mezo circolo fin sotto l'architraue di sopra, cõ q̃lli occhi da i lati de li archi; la faccia sarà luminosissima, e seruarà il decoro: e cosi cõtinuãdo tal'ordine, in quei luoghi doue ci anderan le camere; si potran chiudere i vani di mezo, e li due da le bãde seruirãno per finestre: nõ dimeno l'ordine nõ sarà rotto di fuori, & ancho dentro non rõperà l'ordine: pche quel luogo chiuso sarà per li camini, li quali si dice che si vorrian far sempre fra due finestre, rappresentando la faccia de l'huomo, che le finestre son gliocchi p la luce, & il camino rappresenta il naso, lo qual riceue sempre le fumosità.



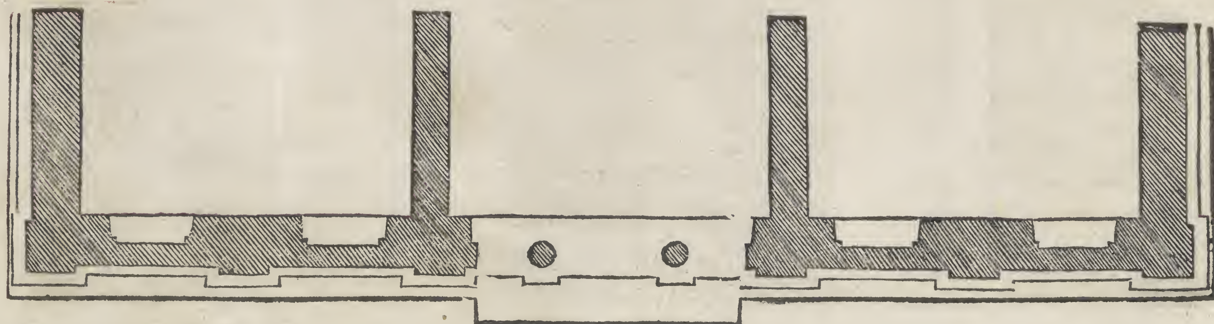
DORICO

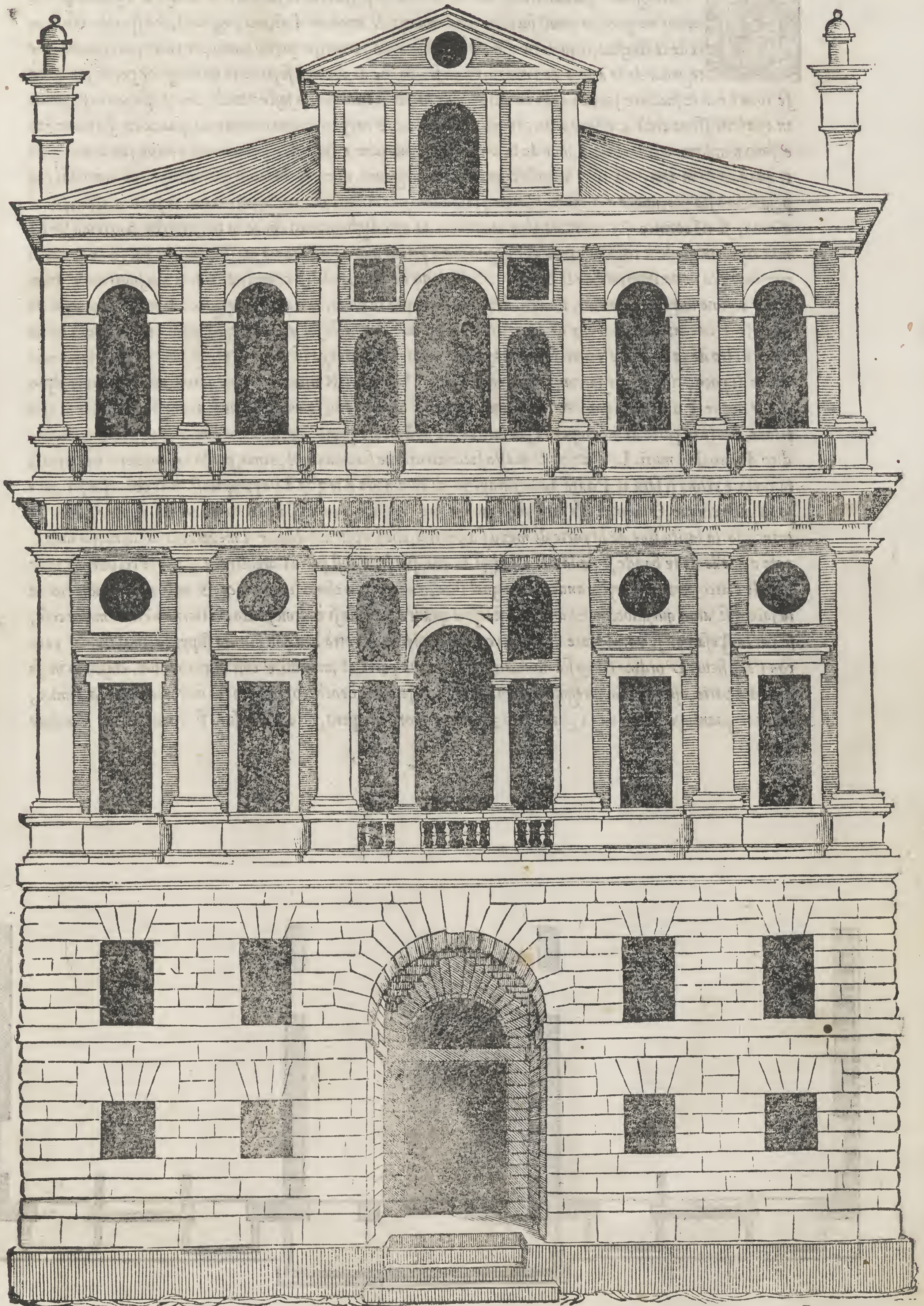


ORDINE



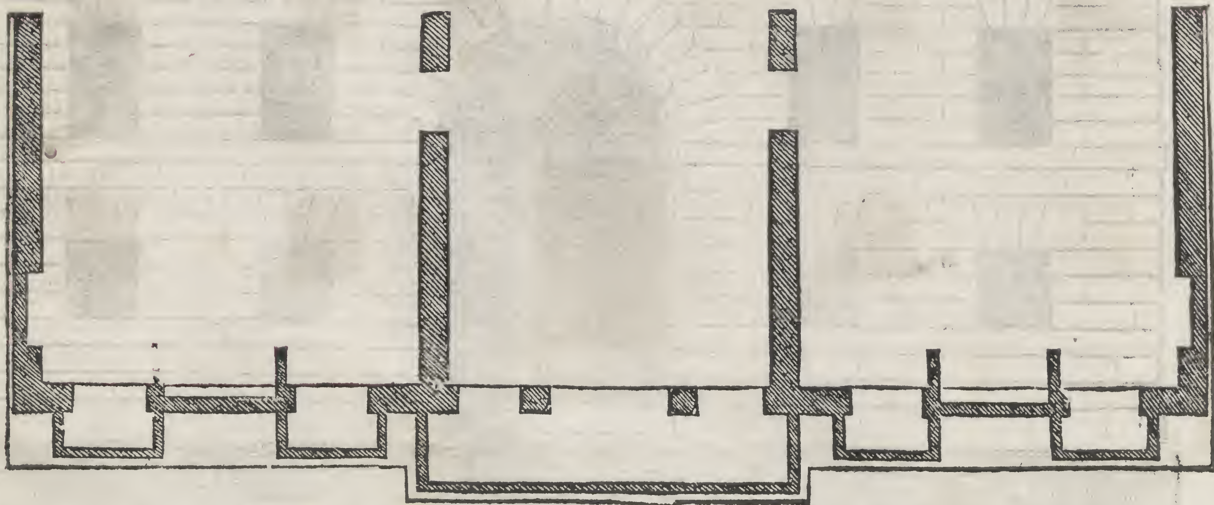
Er compartir la ſeguente facciata; ſi diuiderà la ſua latitudine in parti.xiiij. & vna d'eſſe ſarà per vna colonna.la parte di mezo fra l'una e l'altra colonna ſarà di ſei groſsezze di colonna. glialtri ſpatij ſaranno ciaſcun d'eſſi per tre colonne, la fineſtra ſia per vna colonna e meza: la ſua altezza ſarà due quadri e mezo.le pilaſtrate per la ſeſta parte del lume.le fineſtre del primo ordine ſian de la medeſima larghezza.quelle di ſotto per le ſtantie terrene ſaran d'un quadro perfetto; ma quelle di mezo per le ſtantie ammezade, che coſi ſi dicono, ſaran d'un quadro e mezo.la porta ſarà in latitudine per.v.groſſezze di colonna, accioche le colonne habbiano il fondamento ſodo. la ſua altezza ſarà vn quadro, e due terzi.de i cunei, e de l'altre legature de le pietre ſi puo vedere, e miſurare ſopra il diſegno.dal baſſo ſotto l'arco de la porta fin ſopra la faſcia del primo ordine ſian due groſſezze di colonna. Tutti glialtri ordini ſopra ordini voglion minuir la quarta parte in altezza: ma in queſto caſo, per mio auiſo, cominciando la compartition de le colonne ſopra queſto ſodo; vuol ella eſſer di altrettanta altezza, quãto il primo: ꝑcioche ſe'l Ruſtico foſſe la quarta parte maggior del Dorico di mezo, e'l terzo ordine la quarta parte minor del ſecondo; ſaria queſto terzo ordine troppo minuito, il primo ſaria di troppo altezza. Fatto adunque il primo ordine con la ſua faſcia; ſi farà vn Podio detto Parapetto di tãta altezza, quanto ſia groſſa vna colonna e meza, ſopra'l quale ſi collocaranno le colonne con quel ordine, che s'è detto di ſopra: l'altezza de le quali ſarà, che eſſendo l'ordine ſecondo di tanta altezza quãto il primo, et leuata la parte del Podio; il rimanente ſia diuiſo in parti.v.de le quali quattro ſarãno per la colõna, e l'altra ſarà ꝑ l'architraue, fregio, e cornice: le qual parti ſarãno cõpartite come ſta il diſegno, oſſeruando la prima regola, e coſi le colonne uerranno di giuſta proportione. Il ſpatio di mezo ſia partito, che le colonnelle ſian per la metà de le grandi, e lo ſpatio di mezo ſia due uolte tanto in larghezza, quanto quei da le bande: li quali ſpatij ſaranno a liuello de l'altre fineſtre, ſopra le qual fineſtre ſi faranno per maggior luce gli occhi come ſi vede: e ſopra li due minor ſpatij di mezo, o ſe gli farà quel che ſi vede in opera, ouero per piu accompagnamento gliocchi medeſimi a tal liuello: e ſe gli altri membri particulari ci reſtano, ſempre ſi ha da ricorrere a la prima regola. Il terzo ordine ſia minuito dal ſecondo la quarta parte, cioè tutti li membri per la rata parte: ma le fineſtre tutte van larghe come quelle di ſotto, e coſi la ſua altezza, e glialtri membri ſi potrãno col compaſſo diligentemente ritrouare. la eleuation di mezo, ſenza il fronteſpicio ſarà per la metà de l'altezza del terzo ordine.nel reſtante de i membri, come ho detto, ſempre lo ingenioſo Architetto potrà accommodarſi, e creſcer, e minuir a ſuo beneplacito. e queſta facciata è fatta al coſtume di Venetia.

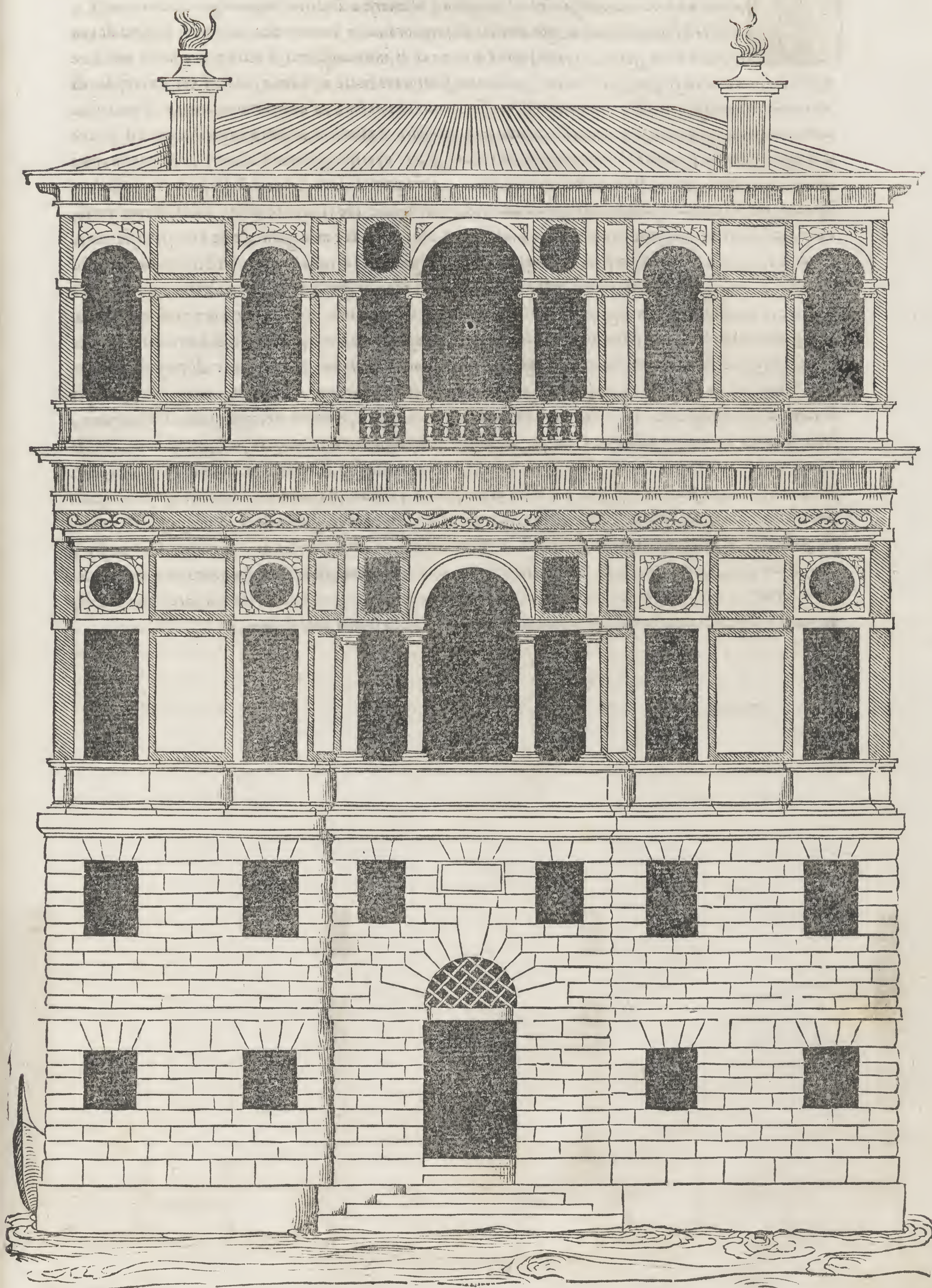






HO dimostrato qui adietro in due modi come si possan far le facciate de le case al costume di Venetia: ma pche in cotali facciate si dilettano i Venetiani d'alcuni poggiuoli, che sportano in fuori de le finestre, li quali in essa città si chiamano pergoli, e questo fanno per poter piu cõmodamente goder de le acque de i canali, & il fresco che di cõtinuo si sente in quelle: pche per lo piu le case loro hãno le facciate sopra i detti canali, & ancho per li triomphi, e feste nauali, che spesse volte si fanno in essa felicissima città, prestano gran cõmodità al vedere, & rappresentano ornamento grande in esse fabriche, & sono nondimeno cose vitiose, fuor de la vtilita de le fabriche, & fuor de l'ornamento: perche ponendole fuori quasi come in aria, non hãno altro sostegno che i modiglioni, e perche anchora quella cosa che non ha il suo posamento stabile, nuoce a le mura, si come preuiddero gliantiqui, che non sporsero mai in fuori d'esse sporto alcuno, se nõ cornice sostenuta da i lor membri, o da i modiglioni; dico che se in tal fabriche vorremo far simili cose con qualche ragione, sarà di bisogno che'l primo muro sia di tanta grossezza, che nel secondo muro ritirato ne la parte interiore de la casa, ci resti il piano de i poggiuoli, si come si dimostra qui sotto ne la pianta: & cosi ne la parte di mezo, il muro dee esser fatto piu in fuori, per esser il poggiuol di mezo piu largo di quei da le bande: & anchor che detto muro di mezo non si volesse far di tanta grossezza; si potrà però ne la parte dẽtro de la casa fare vn'arco di bona fortezza, lo qual sostenga la parte di mezo, che va però tutta vacua, e di poco peso: e questa pianta s'intende sopra la fascia del Rustico, lo qual serua molto il decoro sopra le acque. Fatto adunque l'ordine primo nel modo dimostrato; la compartition di questa faccia sopra esso si farà, che se la parte di mezo per la sua latitudine sarà di tre parti, quelle da le bande sian di tre e meza, dico dentro da i muri. L'altezza di questo secondo ordine sia quanto il primo, per la ragion detta ne la passata carta: e prima si farà il Podio detto parapetto, di commoda altezza a l'appoggiarsi. quel che resta sia diuiso in parti cinque, & vna d'esse sarà per l'architraue, fregio, e cornice, sia partito nel modo, che si è detto da principio. la latitudine de la parte di mezo sia partita, che l'apertura doue è il mezo circolo sopra, sia duplicata a quelle da le bande, e sia la sua altezza di due quadri: e cosi posto l'architraue sopra le colõne per sostegno de l'arco; tutte le finestre anderãno a quel liuello: e per piu cõmodità di luce, & ancho per ornamẽto de la faccia si faran quegliocchi, & ancho le finestre quadre, si come si è dimostrato. Gli ornamẽti di molte cose, se per la spesa non si vorran fare di marmi o d'altre pietre; si potrà ben con pittura supplire, imitando il vero con l'artificio. L'ordine terzo sia minuito per la quarta parte al secondo, & cosi tutti i mẽbri, ciascuno in se p la rata parte, osseruando la regola data ne le cose passate: & benche sopra qsto Dorico sia posto lo Ionico, cosa che gliantiqui han fatta in piu edifici; la sua proportione però, & la sua misura si ritrouerà ne l'ordine Ionico.

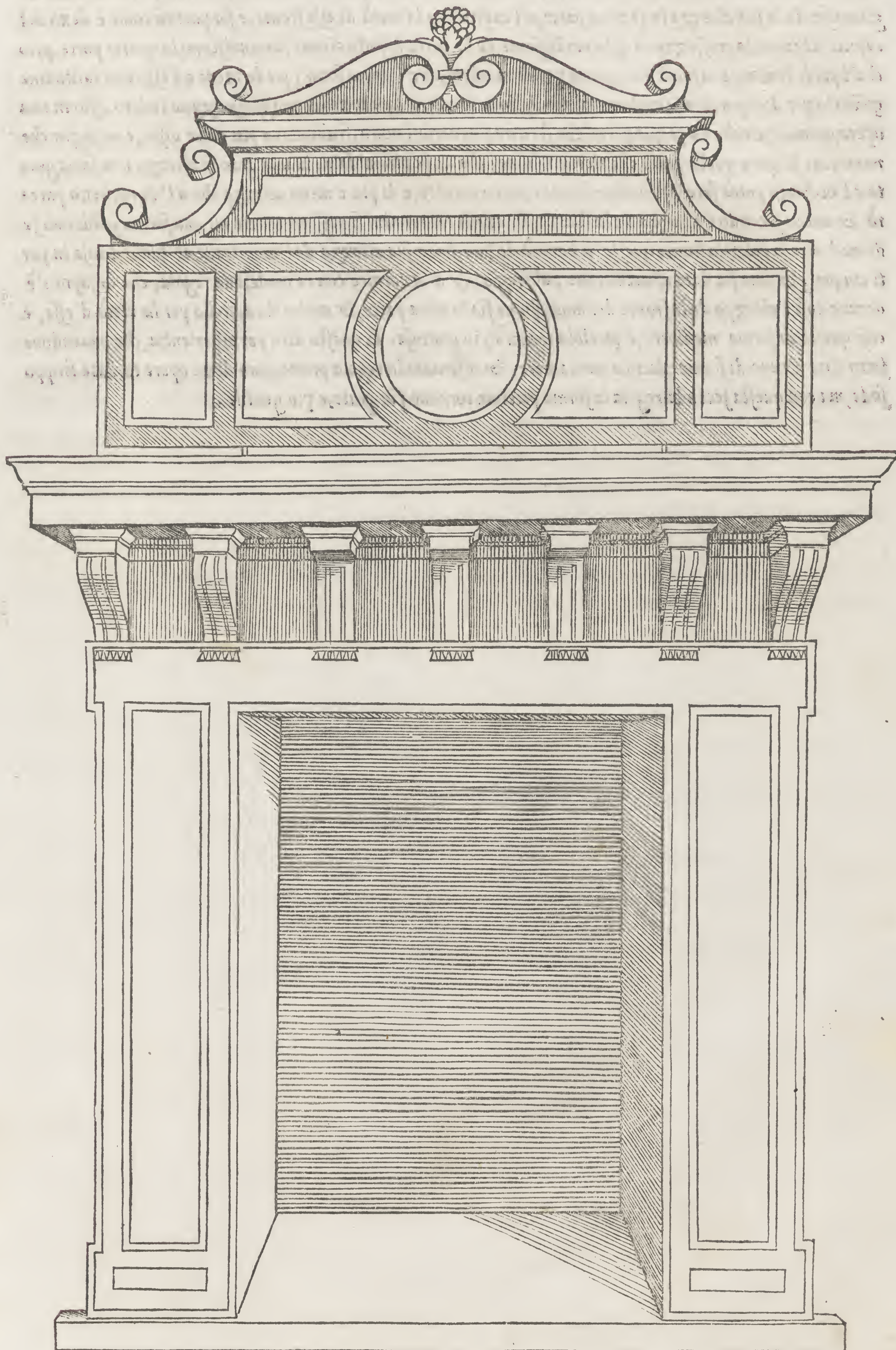




ORDINE



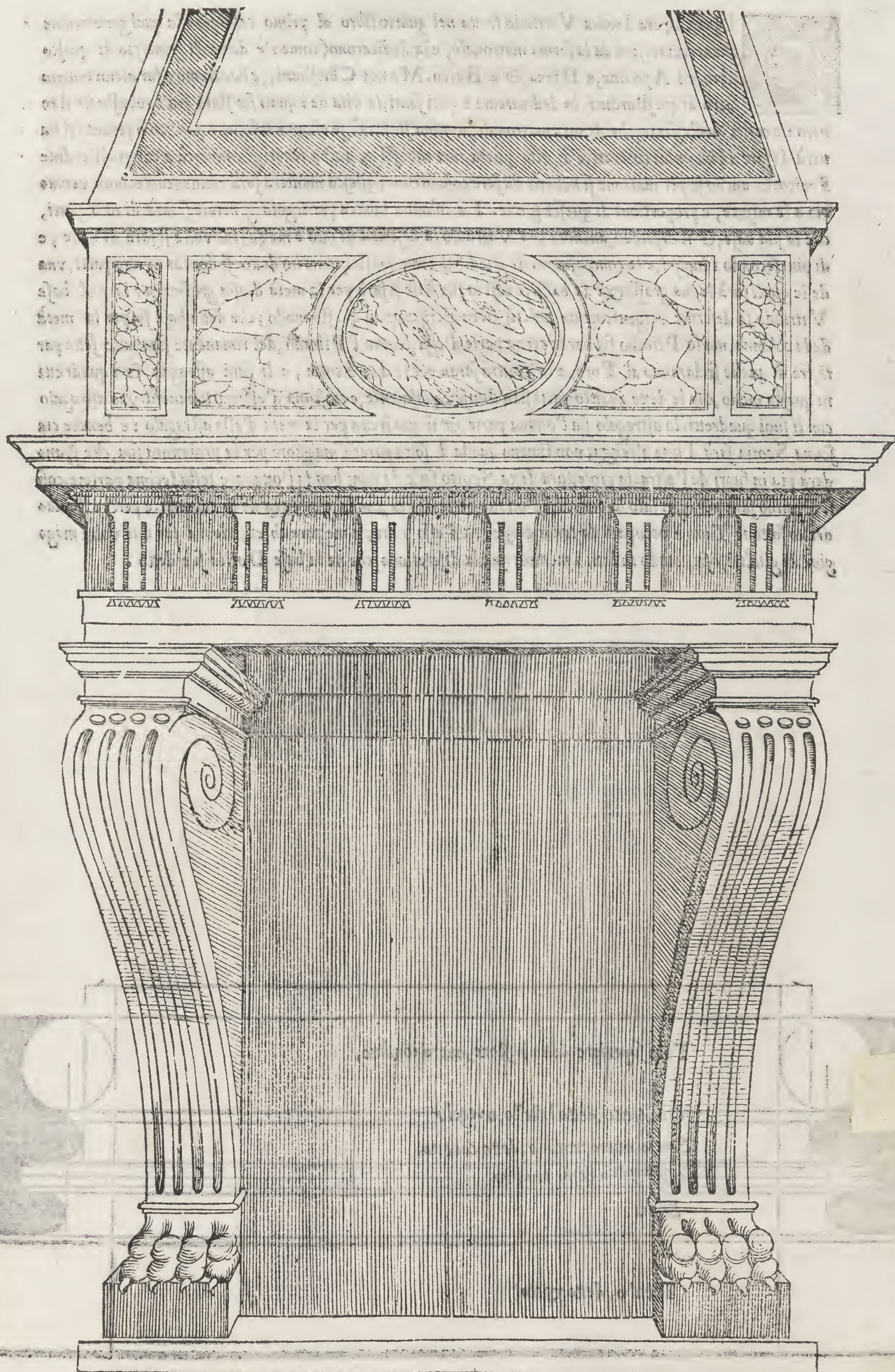
Nchora che il giuditioso Architetto, hauendo veduto tante inuentioni ne le cose passate di quest'opera Dorica; saperà seruendosi di qlle accōmodarsi a diuersi ornamenti p li camini, doue si ricercherà l'opera Dorica; nondimeno di quest'ordine ne formarò due, vno per il bisogno di una stātia di bona grādezza fatto fuori del muro cō li suoi modiglioni, l'altro p vna stātia mediocre o picciola, tutto ne la grossezza del muro: perche vna stantia mediocre o picciola saria tal volta occupata da vn camino a modiglioni, & ancho perche sopra essa ci potrebbe andare vn'altro camino, che de la medesima canna due fuochi si potran seruire; quello di sotto sarà necessario sia tutto ne la grossezza del muro: il perche se d'opera Dorica si hauerà da fare, constituita l'altezza de l'apertura secondo l'altezza de la stantia come che a l'Architetto parerà; sia detta altezza diuisa in quattro parti e meza, & vna d'esse sia la fronte de la pilastrata, ma l'architraue sarà per la metà. il quadretto ouer regolo, che ricinge intorno, sia la settima parte, e cosi tutti glialtri regoli sian de la medesima larghezza. la fronte de i modiglioni, e de i triglíphi sia per la metà de l'architraue, ma la sua altezza sarà, che fatta la larghezza del camino quāto sarà il bisogno de la stātia, e posto li modiglioni sopra le pilastrate nel modo che si vede; lo spatio di mezo sia partito nel modo che si uede, che li spatij fra l'un triglipho a l'altro sian quanto l'architraue, e sia la sua altezza di altrettanto: & a questo modo li spatij saranno di quadrato perfetto cosa che sta bene, e li triglíphi uerranno di doppia proportione cioè di due quadri: ma gli spatij angulari fra i modiglioni non potran uenire di perfetta quadratura. li capitelli de i triglíphi, e de i modiglioni, li quali da se si dicono modiglioni l'altezza sua sarà per la metà d'esso modiglione. La corona con la Sima, & lo Cimatio sia la sua altezza quanto l'architraue, e fatto di quella due parti equali; una sarà per la corona, e del rimanente fattone tre parti; una si darà al Cimatio col suo quadretto, lo auanzo sia per la Sima, & il quadretto suo. il Sporto de la corona cosi sarà; che'l fondo d'essa uenga fra l'un triglipho a l'altro di un quadro perfetto, accioche uolendosi in esso fondo sculpire alcuna rosa, che tal spatio sia capeuole di tal cosa. la proiettura ouer sporto de la Sima, e del Cimatio sia quanto la sua altezza. li ornamenti sopra la cornice si faranno a beneplacito de l'Architetto, & ancho si puo far senza. Queste misure date, se l'opera sarà o mediocre o grande, torneran bene, ma s'ella sarà di picciola forma per una stantia picciola; si haranno da fare le pilastrate in fronte per la settima parte de l'altezza del uano, e cosi tutti glialtri membri proportionati a quelle con la regola data di sopra.





Vesto camino fuori del muro cosi è da fare, che secondo la capacità de la stantia, fatta la conueniēte altezza e larghezza, sia misurata tal altezza dal suolo fin sotto l'architraue in ꝑti quattro, & una d'esse si darà a l'architraue, fregio, e cornice, partiti tai mēbri con la regola data da principio: e benche questa figura dimostri tai membri di maggior altezza; questo causa da la uista piu bassa, che per veder tal opera di sotto in su, l'occhio ne abbraccia piu de le date misure. La fronte de i modiglioni sia de la sua altezza la settima parte, e'l capitello ꝑ la metà di essa fronte, e sia partito come è detto del capitel Dorico. la grossezza di q̄sto modiglione ne la parte di sotto alcuni la minuiscono la quarta parte, ꝑcio che'l piede si allarga in fuori q̄lla quarta ꝑte di maniera, che'l zocco sotto'l piede uiene ad essere in latitudine quāto la ꝑte di sopra. Ma se anchora tal modiglione lo vorrai fare tutto di una grossezza; io loderò q̄sto in una opera grande: ꝑcioche da se q̄lla parte, che si ritira piu uerso'l muro, si allontana piu da la vista, e da se par che minuisca. E ꝑche quella parte che riceue il fume, che ua su piramidale, in una grande altezza non saria grata a l'occhio; si potrà fare q̄st'ordine sopra la prima cornice, e di piu e meno altezza che a l'Architetto parerà, & ancho secondo l'altezza de la stantia. E questi tai termini si possono tenere un una forma grāde: ma se di mediocre, o picciola forma questa si hauerà da fare; sia la sua altezza da l'architraue al suolo diuisa in parti cinque, & una sia data al'architraue, al fregio, & a la cornice con la medesima regola, che di sopra s'è detto: e cosi l'altezza de la fronte del modiglione sia la nona parte, & ancho il capitello per la metà d'essa, e cosi questa in forma mediocre, o picciola tornerà piu gratiosa. E questo dico per esperientia, che hauendone fatto fare alcune di forma picciola per camere, & osseruata la regola prima; sono dette opere tornate troppo sode, ma con questa seconda regola le forme picciole tornano piu grate, e piu gentili.

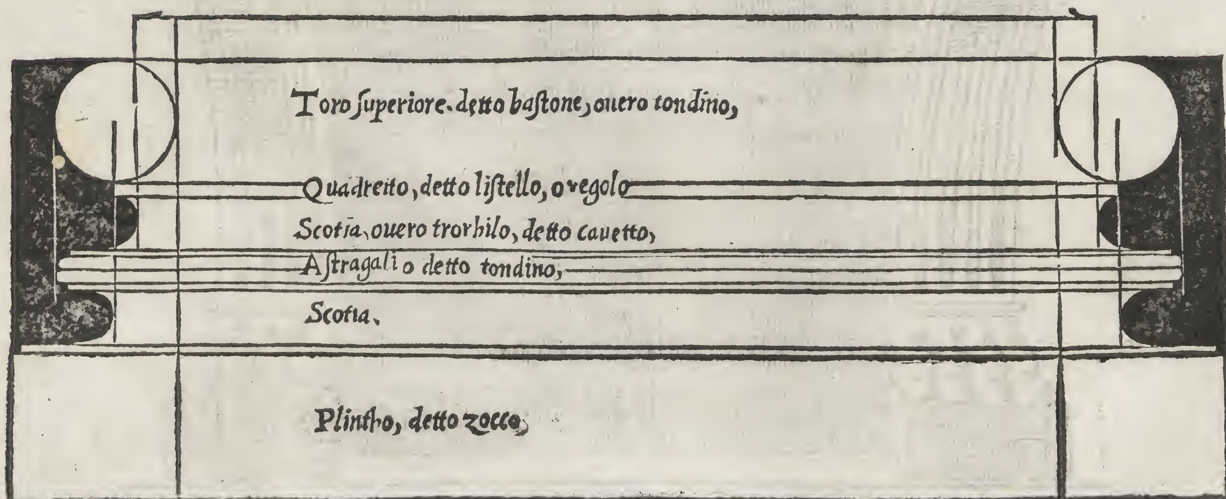
DORICO



DE L'ORDINE IONICO, E DE I SUOI ORNAMENTI CAP. VII.



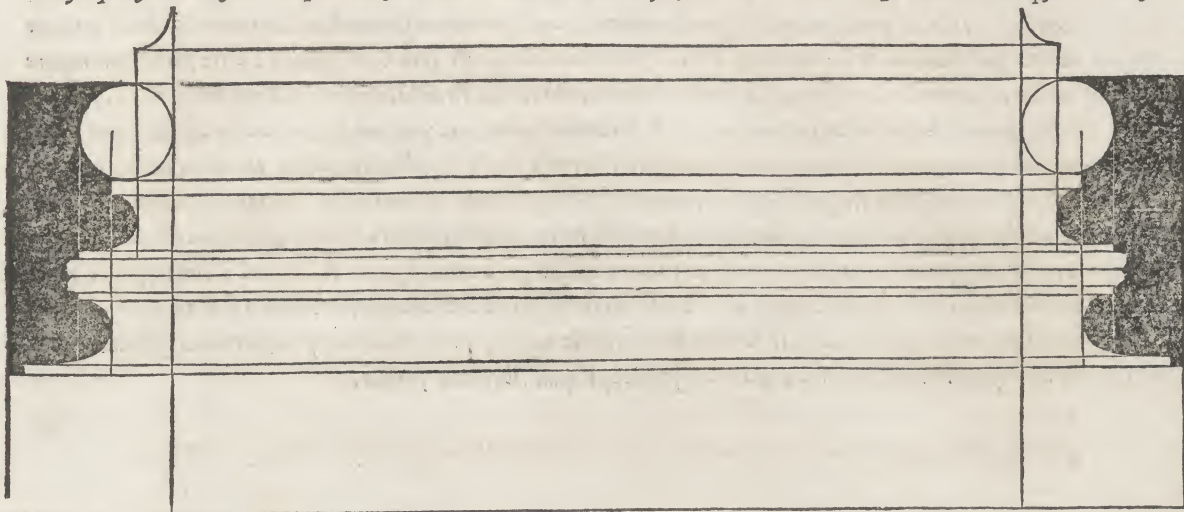
DI quest'opera Ionica Vitruuio tratta nel quarto libro al primo capitolo: la qual generatione gliantiqui tolsero da la forma matronale, e la dedicarono (come s'è detto da principio di questo libro) ad Apolline, a Diana, & a Bacco. Ma noi Christiani, se haueremo a far alcun tempio sacro di quest'ordine; lo dedicaremo a quei santi, la vita de i quali sia stata fra'l robusto & il tenero: e cosi a quelle sante, che di vita matronale saranno state. E se alcun edificio, o publico o priuato si hauerà da fare ad huomini litterati, e di vita quieta, non robusti ne ancho teneri; si conuerrà a lor quest'ordine Ionico: & ancho se per matrone si hauerà da fare cosa alcuna; questa maniera sarà conueneuole. hora veniamo a le misure, e proportioni di questa spetie. La colonna Ionica per regola generale si farà di otto parti, con la sua base, & il capitello, anchora che Vitruuio la descriua di otto e meza; tal volta si farà di noue, e di piu, secondo i luoghi, e le compositioni de gliedifici: ma questa (come ho detto si dee far di otto parti, vna de le quali sarà la sua grossezza da basso, e cosi la sua base si farà per la metà d'essa grossezza: la qual base Vitruuio la descriue diligentemente, nel. iij. libro al. iij. cap. in questo modo; che detta base sia per la metà de la colonna, ma lo Plintho sia per la terza parte d'essa, leuato'l Plintho, del rimanente sian fatte sette parti, tre di quelle si daranno al Toro, e le quattro saran per le due Scotie, e li suoi astragali & i quadretti in questo modo, che le dette quattro parti sian diuise equalmente, e ciascuna d'esse parti hauerà vno astragalo con li suoi quadretti. lo astragalo sia l'ottaua parte, & il quadretto per la metà d'esso astragalo: e benche ciascuna Scotia sarà d'una altezza; nondimeno quella di sotto parerà maggiore per la proiettura sua, che spanderà piu in fuori de l'altra. la proiettura detta Sporto sarà da ogni banda l'ottaua, e sestadecima parte: e cosi il Plintho sarà per ogni lato la quarta, e l'ottaua parte di piu, con la grossezza de la colonna. e perche il quadretto sotto il Toro è occupato da tanta grossezza d'esso Toro; a me pare ch'ei si debba far due volte maggior de gialtri, osseruando in tutti i membri quella discretione, che ne la base Dorica si è detto.



IONICO

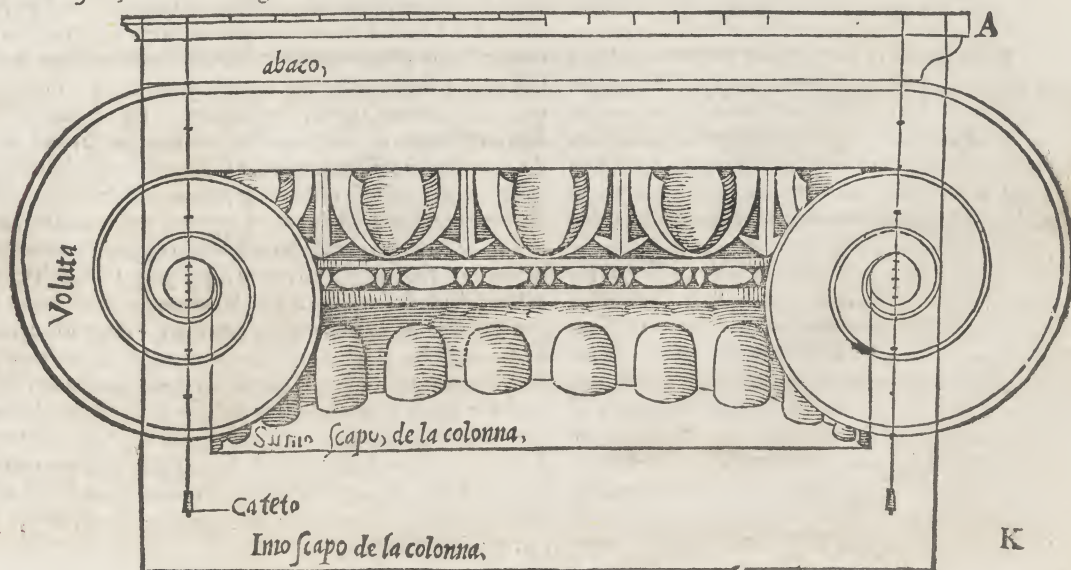


Erche la baſe Ionica, deſcritta da Vitruuio, nõ ſatisfà a la maggior parte de glihuomini, e per eſser il toro molto grande, e poi gli aſtragali molto piccioli ſotto coſi grã mẽbro ꝑ lo giudicio di molti intelligenti, che piu volte ſopra tal coſa hãno diſputato; cõ grã riuerentia, e molto riſpetto d'un tãto autore, ne formarò vna, ſecõdo il mio parere. Fatto adũque lo plintho, come è detto de l'altra; il rimanẽte ſia diuiſo ꝑ terzo, et vna ꝑte ſi darà al toro, l'altra ſotto il toro, ꝑtita in ꝑti ſei, vna d'eſſe ꝑti ſarà ꝑ lo aſtragalo, e'l ſuo quadretto ſia per la metà d'eſſo aſtragalo: il quadretto ſotto'l toro ſia quãto l'aſtragalo. il rimanẽte ſarà ꝑ la ſcotia detta trochilo, ouero cauetto. la terza ꝑte reſtãte ſia diuiſa ĩ ſei ꝑti, vna ſarà l'aſtragalo, et il ſuo q̃dretto ꝑ la metà d'eſſo aſtragalo, et altrettãto ſia il q̃dretto di ſotto ſopra'l plĩtho. il rimanẽte ſia ꝑ la ſcotia di ſotto. la piettura ſia come è detto d̃ l'altra, e ſia fatta nel modo, e cõ q̃lle linee che è q ſotto dimoſtrato.





L capitello Ionico ſi farà a queſto modo. la ſua altezza ſia per la terza parte de la groſſezza de la colõna, e la fronte de l'abaco ſia in latitudine quãto l'imoſcapo de la colõna: ma diuiſo in parti. xviij. gli ſia poi aggiunto per li due lati vna parte, cioè meza per bãda, che ſarãno in tutto parti. xix, ma ritirato ne la parte ĩteriore vna parte, e meza per banda; ſia menata vna linea detta catheto, la qual ſarà parti. ix. e meza, che vien ad eſſer la metà de la latitudine d'eſſo capitello, partita in eſſe parti. ix. e meza: de le quali vna e meza ſarà per l'abaco fatto nel modo, che a l'Architetto parerà, o ne la deſtra, o ne la ſiniſtra bãda, che ambe due ſono antique; le otto parti ſotto l'abaco ſarãno per la uoluta, detta Viticcio da gli thoſcani, et altri la dicono Cartozzo. E perche in queſta coſi picciola figura, e maſſimamente ne l'occhio, ſaria difficile a metterci i numeri, e'l modo di farla; ne la ſeguente carta piu chiaramente dimoſtrerò in ſcritto, & in diſegno: & ancho dimoſtrerò il modo di far le ſtrie d'eſſa colõna cioè le canellature, e ſi vederà diſegnato il fianco d'eſſo capitello. Ma la colonna, s'ella ſarà da piedi. xv. in giu; ſia minuita la ſeſta parte ne la parte ſuperiore, con quella regola, che nel Thoſcano s'è data per tutte le colonne: e s'ella ſarà da piedi. xv. in ſu fin a piedi. xl. leggi Vitruuio nel terzo libro al. ij. capitolo, che diligentemente lo dimoſtra.





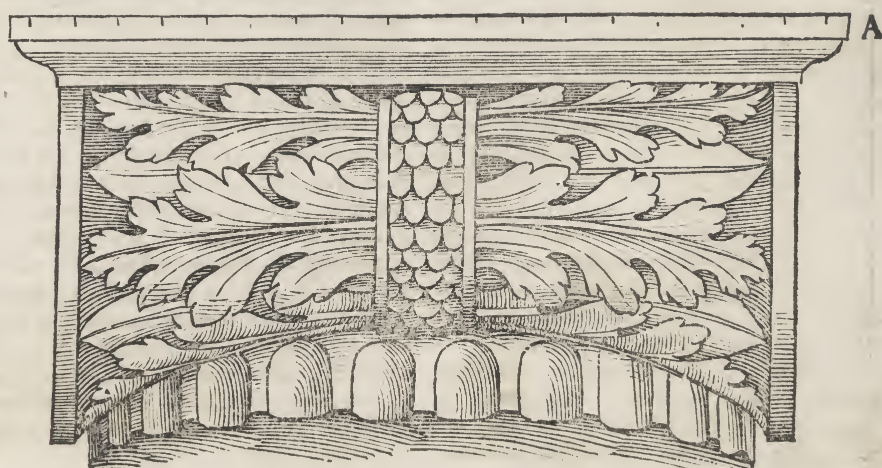
Ormata adunque parte del capitello Ionico, come ho dimostrato; ci resta la voluta: laqual si farà, che da la linea detta catheto sotto l'abaco, la qual è diuisa in parti otto da l'abaco in giu sian lassate quattro parti, sotto le quali vna d'esse sarà l'occhio, e da esso in giu ne resta tre, che in tutto vengono ad esser otto. L'occhio sia diuiso in parti sei, e posto li numeri, come si vede ne la figura; si mette vna punta del compasso sopra il numero. 1. e l'altra punta sotto l'abaco, circuendo in giu fin al catheto, e lì fermando la punta del compasso, e l'altra mettendo sopra il numero. 2. e circuendo in su fin al catheto, e lì fermar vna punta del compasso, e l'altra metter sopra il numero. 3. e circuēdo in giu fin al catheto, e lì fermar vna pūta, e l'altra metter sopra il numer. 4. e circuendo in su fin al catheto, e lì fermar il compasso, e l'altra punta metter sopra il numero. 5. e circuendo in giu fin al catheto, e lì fermar il compasso, e l'altra punta ponendo sopra il numero. 6. e circuendo in su, verrà ad intersecar la linea circolar de l'occhio, dentro qual, formata la voluta, da la destra e sinistra banda, se gli farà vna rosetta. l'altre particolar misure si posson cōprender chiaramente, e col compasso in mano misurar il tutto. le strie de la colonna, dette canellature, saranno xxiiii. & vna d'esse parti sia partita in parti. v. quattro si daranno al canale, et vna sarà il suo piano, e cosi da l'uno a l'altro piano si menarà vna linea retta, il mezo de la quale sarà il centro d'essa canellatura: ma se tal volta per la sottigliezza vna colonna si vorrà far parer piu grossa; le strie saranno. xxviii. percioche la linea visiua dilatandosi per piu numer di canali si viene ad allungare, e far parer quella cosa maggior, che non è, con l'artificio. l'abaco di questo capitello (come ho detto) è tanto nel fianco, quanto ne la fronte, ma il suo fianco è questo qui a canto segnato A. lo qual è compagno di misura, e di proportione a quel de la passata carta. Discreto lettore io ho condotta questa voluta a quel termine, che'l mio debile ingegno ha potuto, par esser il testo di Vitruuio difficile da capere, e massimamente promettendoci esso autore la figura di questa ne l'estremo libro, insieme con altre cose belle, il qual libro non si troua.

Ritrattatione con la giunta de la parte soprascritta.



Ormata che sarà parte del capitel Ionico come ho dimostrato, ci resta la uoluta, la quale si farà cosi. La linea detta catheto sotto l'abaco sia diuisa in otto parti da l'abaco in giu: de le quali una sarà per l'occhio, e quattro parti rimarranno sopra l'occhio, e tre parti di sotto da l'occhio, che in tutto uengono a esser otto. L'occhio sia diuiso in parti sei, e posto li numeri come si uede ne la figura; si mette una punta del compasso sopra il numero. 1. e l'altra punta sotto l'abaco, circuendo in giu fin al catheto, e lì fermando la punta del compasso, e l'altra mettendo sopra il numero. 2. e circuendo in su fin al catheto, e lì fermar una punta del compasso, e l'altra mettere sopra il numero. 3. e circuendo in giu fin al catheto, e lì fermare una punta del compasso, e l'altra mettere sopra il numero. 4. e circuendo in su fin al catheto, e lì fermare una punta del compasso, e l'altra punta metter sopra il numero. 5. e circuendo in giu fin al catheto, e lì fermare una punta del compasso, e l'altra punta ponendo sopra il numero. 6. e circuendo in su; uerrà a congiungersi con la linea circulare de l'occhio, nel qual occhio formata la uoluta, da la destra e da la sinistra banda, segli farà una rosetta di basso rilieuo per ornamento. Ma nota qui lettore che molte cose son quelle, che theoricamente mal si possan dimostrare, se'l prudente Architetto non si aiuterà con la pratica, hauendo però il principio da la theorica: e però hauendoti dimostrato theoricamente il modo di fare la uoluta; ci rimane hora da fare la sua cinta segnata. B. e farla diminuire proportionalmente come la uoluta. il modo di fare questa cinta è questo, che la detta cinta sia larga per la terza parte de l'occhio, cioè la parte. B. sotto l'abaco, e ne l'occhio fra'l numero. 1. al numero. 3. sia posto una punta del compasso, e l'altra punta sotto la cinta, circuendo in giu fin al catheto, e lì fermare la punta del compasso, e metter l'altra punta fra'l numero. 2. e'l numero. 4. e circuendo in su fin al catheto, e lì fermato la punta del compasso, e l'altra punta sia posta sopra il numero. 1. e circuendo in giu fin al catheto, e lì fermare la punta del compasso, e l'altra mettere sopra il numero. 4. e circuendo in su fin al catheto, e lì fermare la punta del compasso, e l'altra metter sopra il numero. 5. e circuendo in giu fin al catheto, e lì fermare la punta del compasso, e l'altra mettere sopra il numero. 6. e circuendo in su si congiungeranno le linee a la sommità de l'occhio: e questa cosa (come ho detto) consiste piu ne la pratica, che ne l'arte, perche il farla diminuire e piu e meno sta ne la discretion de l'Architetto in mettere la punta del compasso un poco piu alto, o un poco piu basso. la misura di questa cinta non si farà sempre ad un modo: ma se'l capitello sarà di buona grandezza; la cinta starà bene de la quarta parte de l'occhio, se sarà di mediocre grandezza; la cinta starà bene de la terza parte de l'occhio, se sarà di picciola forma; la cinta si potrà fare per la metà de l'occhio: e questo sarà sempre a la uoluntà del giudicioso Architetto, perche ne le antiquità quante uolute io ho uedute; tutte son uariate e di misure, e di opere: le altre particular misure, si posson comprender chiaramente, e col compasso in mano misurar il tutto. le strie de la colonna, dette canellature, saranno. xxiiij. et una d'esse parti sia partita in parti cinque, quattro si daranno al canale, et una sarà il suo piano; e cosi da l'uno a l'altro piano si menarà una linea retta, il mezo de la quale sarà il centro d'essa canellatura, ma se tal uolta per la sottigliezza una colonna si uorrà far parer piu grossa, le strie saranno. 28. percioche la linea uisiua dilatandosi per piu numer di canali si uiene ad allungare, e far parer quella cosa maggior, che non è, con l'artificio. l'abaco di questo capitello, come ho detto, è tanto nel fianco, quanto ne la fronte, ma il suo fianco è questo qui a canto segnato. A. lo qual è campagno di misura e di proportione a quel de la passata carta. Discreto lettore io ho condotta questa uoluta a quel termine, che'l mio debile ingegno ha potuto, per esser il testo di Vitruuio difficile da capere, e massimamente che la figura di questa insieme con altre cose belle esso autore le promette ne l'ultimo libro, il quale non si ritroua, e sopra di ciò sono diuerse oppenioni. Molti dicono, che al tempo di Vitruuio erano alcuni Architetti ignoranti e piu fortunati che intendenti, come anchora ne sono a nostri tempi: perche la prosuntione sorella de la ignorantia ha tanta forza fra la moltitudine di quei chi non intendono; che i sapienti rimangono suppeditati da quei tali et in poca stima tenuti, e che per tal causa Vitruuio non uolesse dare al publico queste tal cose per non insegnare a gli emuli suoi. Altri dicono che queste cose erano tanto belle, e di tanta sodisfattione; che furono ritenute appresso di coloro che furono possessori de i suoi scritti. Alcuni altri hanno uoluto dire che le figure erano tanto difficili, e da scriuere e da mettere in disegno; che l'autore si rimase di non le fare ne i scritti suoi: ma questa ragione ultima io non affermo, perche Vitruuio fu tanto intendente, si come ne fanno fede li scritti suoi; ch'ei non haueria scritto cosa che non hauesse intesa, e per se, e per insegnarla ad altri.

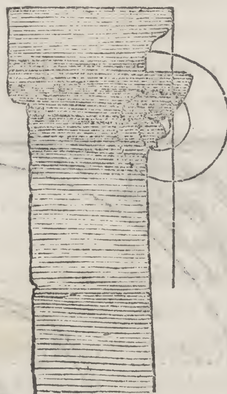
A

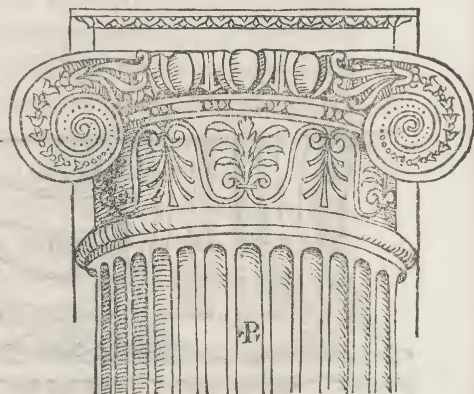




O dimoſtrato qui adietro di fare il capitel Ionico per il teſto di Vitruuio per quanto io lo intendo: hora dimoſtrerò come ſtanno alcuni fatti da gli antiqui Romani. Del capitello. M. qual è anchora in opera al theatro di Marcello, ne darò alcune miſure generali. La fronte de l'abaco è quanto la colonna da baſſo. le volute ſportano in fuori la ſeſta parte d'eſſo abaco, e pendono in giu la metà de l'abaco. l'altezza del capitello è per la terza parte de la colonna da baſſo: e perche cotai capitelli paruero ad alcuni Architetti poueri di ornamẽto; gli aggiũſero queſto fregio, che nel capitello. P. ſi dimoſtra, facẽdo l'altezza del capitello per dui terzi de la colonna da baſſo; il qual capitello ſi vede al preſente in Roma, oltra molt'altri di tal ſpetie.

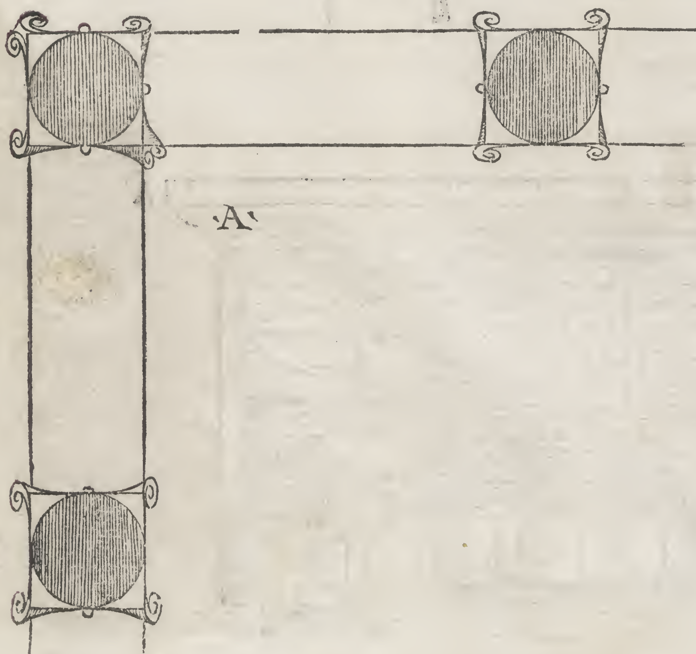


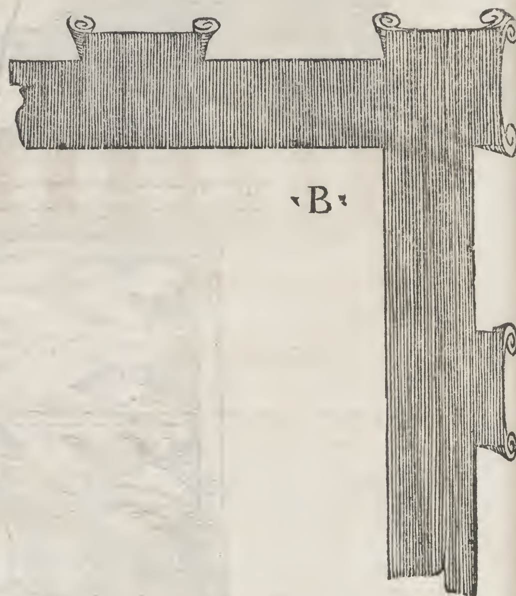






Perche tal volta potrebbe accadere a l'Architetto di fare vn chioſtro quadrato con colonne Ioniche, ouero vn cortile di vn palazzo, che s'egli non ſarà auertito a le colonne angulari, parte d'eſſe colonne haueranno la fronte de le volute verſo il cortile, e parte d'eſſe haueranno i fianchi de le volute pur verſo il cortile, e queſto è interuenuto ad alcuno Architetto moderno: ma per non caſcare in tal errore gli ſarà neceſſario di far li capitelli angulari, come è qui ſotto ne la pianta. A. e di tai capitelli ne fu trouato vno in Roma, lo qual daua da penſare a molti, ne ſi poteua comprendere a che fine fuſſe fatto, di maniera che lo diceuano il capitel da la confuſione: pur dipoi molte diſpute fu concluſo eſſer ſtato in opera ad vn'angolo interiore di vn colonnato come ho detto. E ſe ſi haueranno da fare colonne piane ſu gliangoli di fuori, accioche le fronti de le volute ſi veggano per ogni lato de l'edificio ſi potrà far come qui ſotto ſi dimoſtra ne la pianta. B.

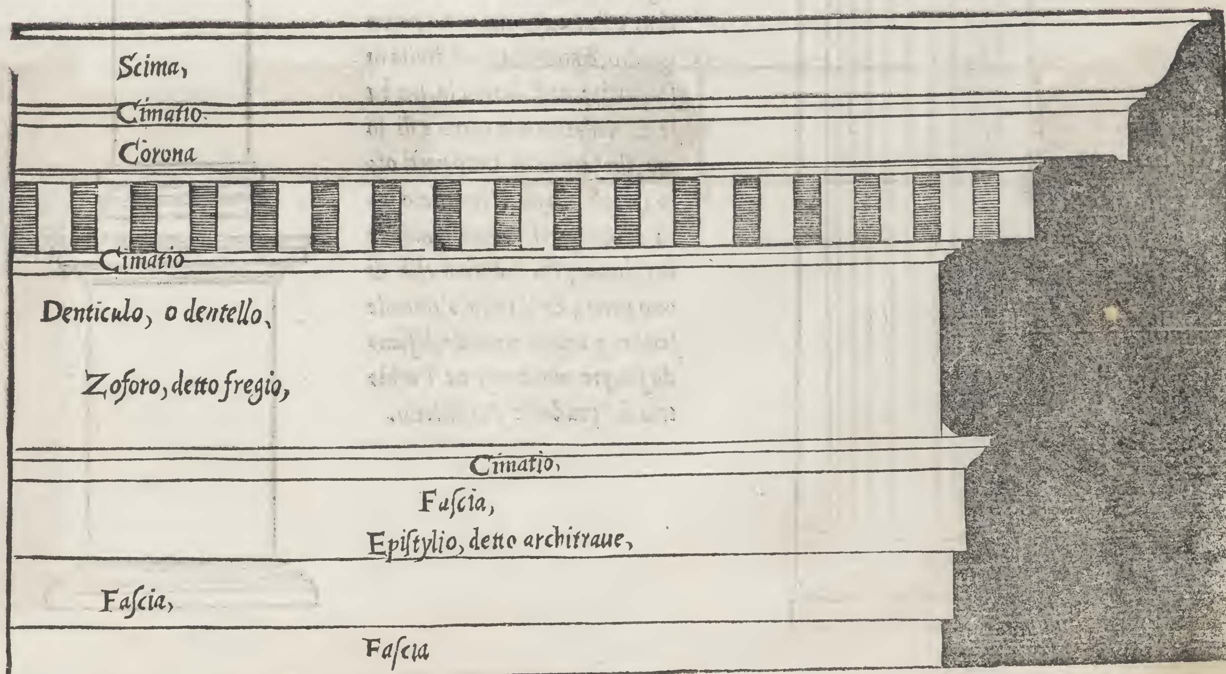




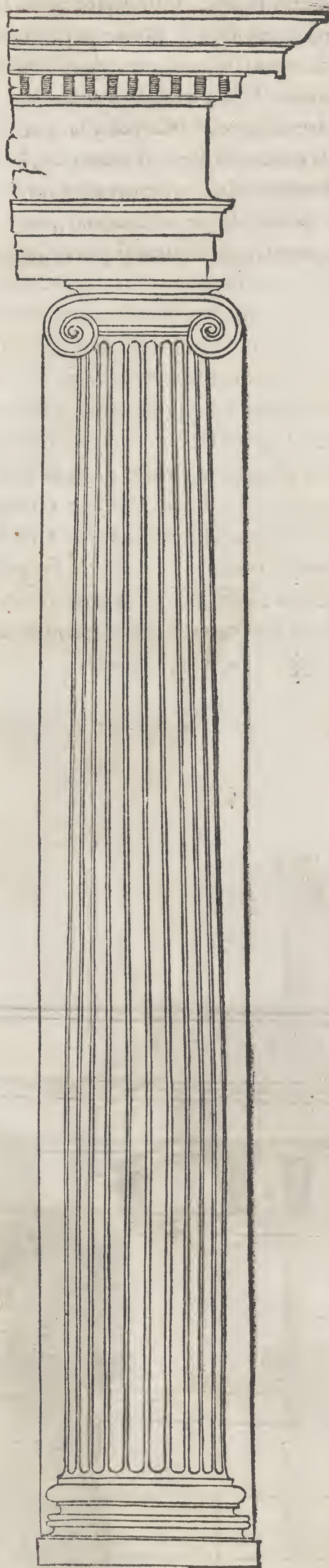
IONICO



LO epiſtilio detto architraue coſi ſi ha da fare; ſe la colõna ſarà da piedi dodici a piedi quindeci in altezza; l'architraue ſia per la metà de la colonna di baſſo, e ſe da piedi quindeci a piedi venti ſarà la colonna in altezza, ſia miſurata in parti tredici, & vna ſarà l'altitudine de l'architraue. anchora ſe da piedi venti a piedi venticinque, ſia diuiſa la ſua altezza in parti dodici, e meza, & vna ſi darà a l'architraue. anchora ſe da piedi venticinque a piedi trenta, ſarà la ſua altezza; l'architraue ſi farà la duodecima parte di tal altezza: e coſi come le colonne ſaranno di maggior altezza; l'architraue ſi farà maggiore per la rata parte, perche quelle coſe che ſi allontanano da la viſta, tanto piu perdono de la ſua magnitudine circondate da l'aere ſpatioſo. Fatto adunque l'architraue de la ſua debita altezza; quella ſia diuiſa in parti ſette, & vna d'eſſe ſarà il cimatio detto gola rouerſa, e ſia la ſua proiettura altrettanto. il rimanente ſi diuiderà in parti dodici, tre ſi daranno a la prima faſcia, quattro ſaran per la ſeconda, e cinque ſi daranno a la terza. la groſſezza d'eſſo architraue ne la parte di ſotto ſarà come la colonna nel ſommo ſcapo, ma la groſſezza de l'architraue ne la parte di ſopra ſarà come la colõna ne l'imo ſcapo. il zophoro detto fregio ſe ſi hauerà da ſcolpire in eſſo alcuna coſa, ſi farà piu alto de l'architraue la quarta parte, ma ſe ſenza ſcultura e ſchietto ſi farà; dee eſſer la quarta parte minor de l'architraue. ſopra il fregio ſia poſto il ſuo cimatio, l'altitudine del quale ſia d'eſſo la ſettima parte, e ſia la ſua proiettura quanto l'altezza. ſopra il cimatio, ſia poſto il denticolo detto dentello, e ſia la ſua altezza quanto la faſcia di mezo. la piettura d'eſſe ſia quanto è la ſua altezza. la ſua fronte ſia due volte in altezza a la ſua larghezza, & il cauo fra l'uno e l'altro ſia la terza parte mãco de la ſua latitudine. il cimatio di queſto habbia d'eſſo la ſeſta parte. la corona col ſuo cimatio, eccetto la ſima, ſia quanto è alta la faſcia di mezo. la proiettura de la corona col denticolo ſia quãto l'altitudine del fregio col ſuo cimatio. la ſima detta gola dritta ſia quãto la corona, e l'ottaua parte di piu. il ſuo quadretto ſarà d'eſſa la ſeſta parte, & la ſua proiettura ſia quanto l'altezza: e coſi ogni membro di cornice, eccetto le corone, ſempre tornerà bene, che quanto è la ſua altezza, tanto ſia la proiettura.



ORDINE

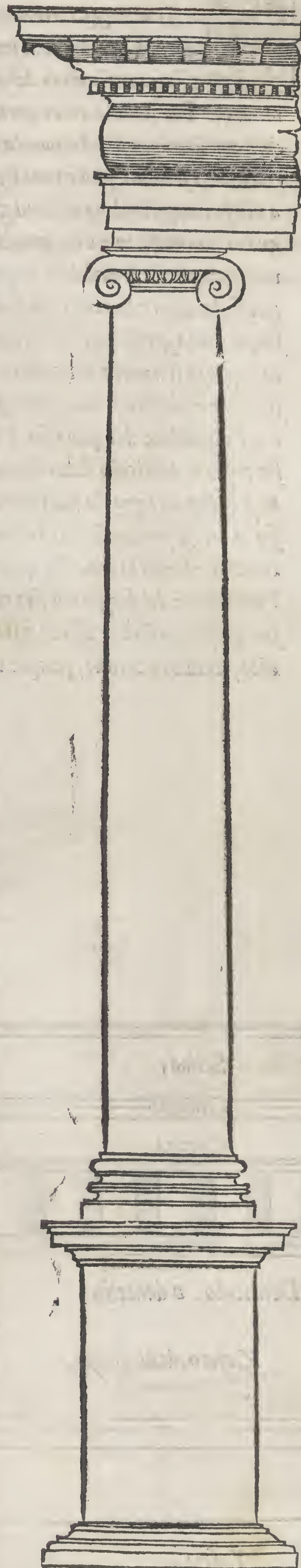




Perche le cose di Roma son molto diuerse da i scritti di Vitruuio; io formarò vn'altra colonna, sopra la quale si farà l'architraue, il fregio, e la cornice, e l'altezza del tutto sia per la quarta parte de l'altezza de la colonna, e partita in parti.x. tre saran per l'architraue partito nel modo che si è detto, tre si daranno al fregio Puluinato cioè colmo, e quattro a la cornice: la qual sarà diuisa in sei parti, vna si darà al denticolo, vna al cimatio che sostiene i modiglioni, due si daranno a i modiglioni, & vna a la corona, e l'altra a la sima, e sia la piettura del tutto almeno quanto è alta, & vna simile cornice fu trouata a santa Sabina in Roma ad vn'ordine Ionico.



Se tal volta farà di bisogno di essaltare le colonne, e non essendo astretto da necessità di alcuno accompagnamento; la proportion del Piedestalo sarà; che la sua fronte sia al perpendicolo del Plintho, e l'altezza del netto sia vn quadro, e mezo: la qual diuisa in sei parti; vna si darà a la sua base, & vn'altra a la cornice di sopra, che sarãno in tutto parti otto: e cosi questo Piedestalo sarà di otto parti proportionato a la colonna, che è anchor essa di otto parti, & il tutto s'intende sempre ꝑ regola generale, lassando sempre molte cose ne l'arbitrio del prudente Architetto.



IONICO



Er la gran differentia ch'io trouo da le coſe di Roma, a quelle che deſcriue Vitruuio; ho voluto dimoſtrare alcuna de le piu note: parte de le quali ſi veggono anchora in Roma poſte in opera. La cornice, il fregio, e l'architraue ſegnato. T. è al theatro di Marcello ne l'opera Ionica ſopra l'ordine Dorico. il pilaſtrello con la baſe ſopra ſegnato, T, è al medeſimo ordine ſotto le colonne Ionice. la cornice per impoſta di vno arco ſegnata, T, è al detto theatro di Marcello, la qual ſoſtien l'arco de l'ordine Ionico. la cornice cō li modiglioni ſegnata, A, fu trouata fra ſanto Adriano, e ſan Lorenzo in Roma. l'architraue ſegnato, F, fu trouato a Verzo nel Frioli: lo quale architraue per hauer le tre faſcie ſenza li aſtragali; io lo giudicai Ionico. Le miſure di queſte coſe io nō le pongo altramente, percioche io le ho traſportate da grandi in queſta forma con grandiſſima diligentia: le quai miſure ſi potran col compaſſo ſempre ritrouare.

T

T

T

A

F

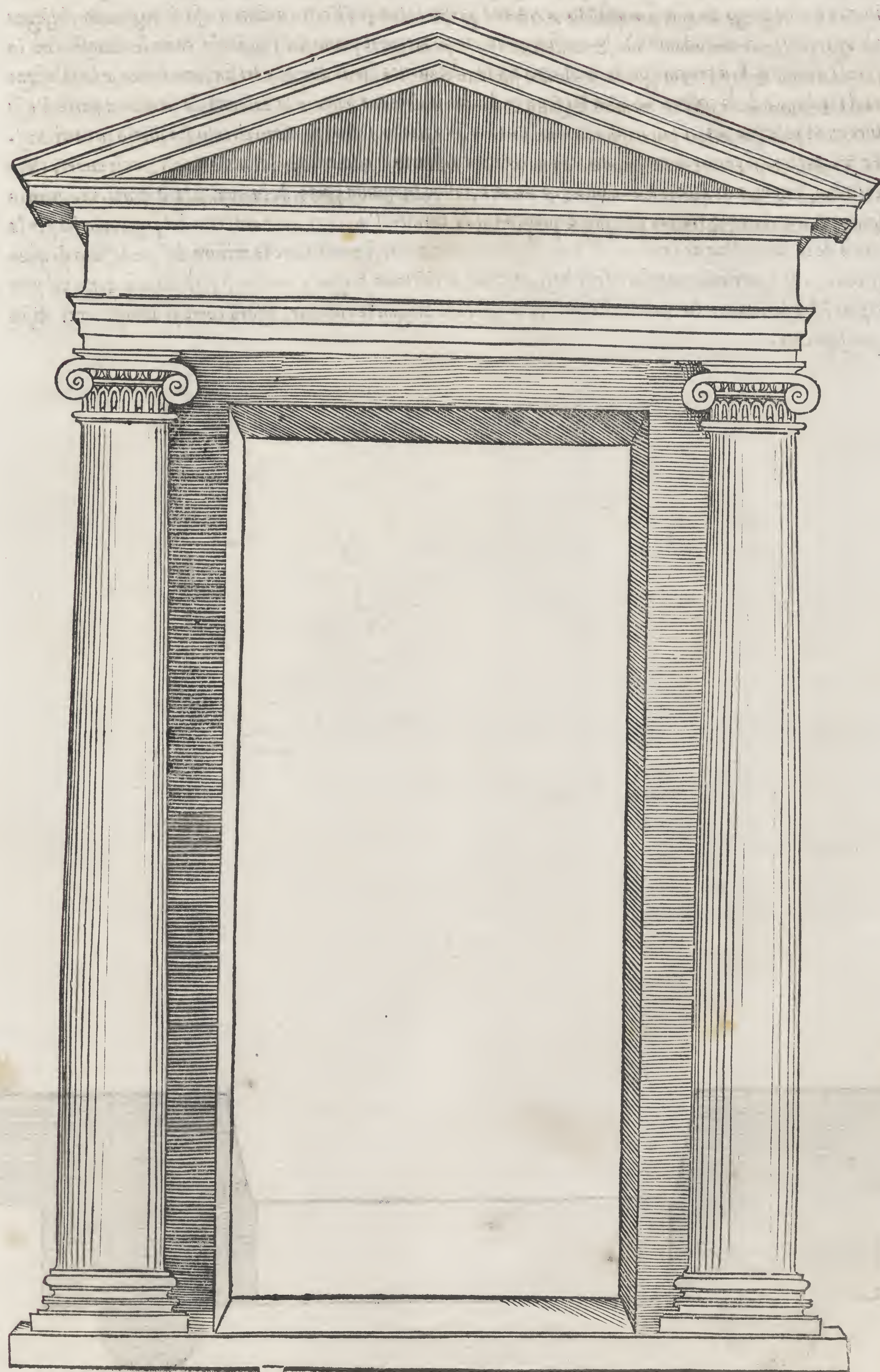
Vantunque al parer mio la porta Ionica deſcritta da Vitruuio, non torni a q̃lla corriſpõdente ꝓportione che a l'edificio ſi richiede; io non reſtarò di trattare quanto io ne intendo. Dico che'l teſto di Vitruuio ſi riporta, quãto a l'altezza del lume, a la porta Dorica: cioè dal pauimento a li lacunari ſiano fatte tre ꝑti e meza, e doue è la croce s'intẽdono li lacunari, cioè il cielo, e due parti ſian date a l'altezza del lume: de la qual coſa, la corona reſta molto grãde, ſi come q̃lla de la Dorica, ma ne ſegue vn'altro errore, che facendoſi la porta ne la parte da baſſo tre parti, e la ſua altezza di parti cinque, come dice il teſto, e minuita ne la parte di ſopra, come la Dorica; io trouo che la latitudine di q̃ſta vien piu larga, che lo intercolunnio di mezo; facendo vn tẽpio con q̃lle miſure che nel terzo libro lo deſcriue Vitruuio di quattro colõne, del quale qui ſotto ne ho formata vna figura, acciò ſi vegga la corriſpõdentia di queſta porta al ſuo tẽpio. La qual per mio parere nõ corriſpõde: ꝑcioche ſe l'ordine Dorico, le colõne del quale ſon piu baſſe de le Ioniche, & ha la ſua porta di altezza di due quadri & alquanto di piu; dico che la porta Ionica, che le ſue colõne ſon di maggior altezza, doueria hauere la ſua luce in ſe di piu altezza de la Dorica; nõdimeno ella ne ha manco quãto al teſto, la quale è parti cinque in altezza, e parti tre in larghezza: ma il tutto però con gran riuerentia di vn tanto autore. Nõdimeno pigliando quelle parti che al propoſito ſaranno nel teſto di Vitruuio; ne formarò vna qui a canto, ſenza minuirla ne la parte di ſopra: ma chi per ſatisfarſi la vorrà minuita tenga l'ordine de la porta Dorica. ma il tutto però ſia detto con gran riuerentia.

IONICO



Ico che la luce di questa porta sarà almeno di due quadri. la pilastrata sia de l'altezza del lume la duodecima parte, fatta nel modo che s'è detto de l'architraue Ionico, e li siano aggiunti gli astragali a le fascie, come si dimostra ne la figura. F. il fregio sopra essa se si vorrà sculpire d'alcuna cosa; sia la quarta parte piu alto d'essa pilastrata, ma se si farà schietto sia la quarta pte minore. l'altezza de la corona, e di altri mēbri sia quāto la pilastrata, partita nel modo che si vede ne la figura. F. Li Anconi ouero Prothiridi, li quai si dicono mensule, altri le dicono Cartelle, sia la sua fronte quāto la pilastrata; ma la pte da basso a liuello de la luce sopra la porta sia minuita la quarta pte, da le quali pēdono le foglie, si come si vede ne la figura. La pte del circolo sopra essa porta, lo qual se dice Remenato, sarà l'altezza sua fatta cosi; siano poste le punte del cōpasso a li due lati de la Sima ne la sōmità d'essa, & abassato vna pūta fin'al punto croce, e con l'altra pūta sia circuito da vn lato a l'altro de la Sima, questo sarà la sua altezza: lo qual Remenato da farlo o non lo fare, sarà sempre nel parere de l'Architetto, e questo seruirà anchora per finestre & altri ornamenti.

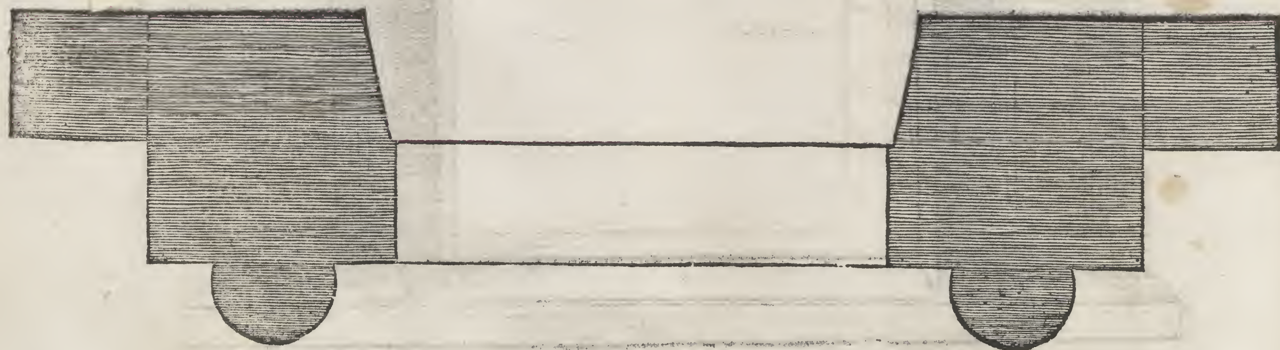
A luce de la porta seguente sarà di doppia proportione, cioè di due quadri la frõte de la pilastrata sarà l'ottaua parte de la latitudine del vano: e la colonna sarà grossa due volte tanto ne la parte da basso, e sarà minuita ne la parte di sopra la sesta parte. la sua altezza sarà di parti. ix. con la base e'l capitello, osseruate quelle misure che da principio s'è detto. E ben che le colonne siano vna parte di piu che le date regole, non è però cosa vitiosa, per esser solamente li due terzi fuori del muro, e non portãdo altro peso che'l frontespicio, anzi se per qualche accidente queste colonne passassero parti. ix. non sariano da biasimare, per esser poste per ornamento solo, & ancho perche le sono legate nel muro. l'altezza de l'architraue sarà quanto la pilastrata il fregio o intagliato, o schietto sia fatto come s'è detto de gli altri. la cornice sia la sua altezza, quanto l'architraue. de gli altri membri sia fatto come da principio s'è detto. il frontespicio sarà in arbitrio de l'Architetto di farlo piu alto, e piu basso con vna de le regole date ne l'ordine Dorico: e di questa inuention si potrà l'Architetto prudente accommodare a piu cose, & ancho tal volta secondo le necessità, & altri accompagnamenti si potrà la luce di questa far vn quadro e mezo, tal volta vn quadro e dui terzi: ma s'egli non sarà forzato da necessità alcuna; io lodarò piu questa proportione.



ORDINE



HAuend'io posto questo Rustico con l'opera Thoscana, non pur ne l'ordine Thoscano in molti luoghi, & applicato questo Rustico al Thoscano; ma mescolato anchora con l'opera Dorica in vna porta; ho deliberato metterlo anchora ne la Ionica: e questo non è però da mettere cosi in ogni edificio Ionico, se non con bon proposito, come saria a la villa, vn tal ordine non è da biasimare anchora ne la città ad vn edificio di vn letterato o mercante di vita robusta, si potria comportare: ma in qualunque luogo ch'ella si vorrà fare, e volendogli far sopra quell'altro ordine a vso di poggiuolo; bisognarà vscir fuori del muro tanto che la grossezza del muro faccia il piano del poggiuolo, come se dimostra ne la pianta qui sotto. La proportion di quell'opera sarà, che la luce sia di due quadri fin sotto l'arco, e la pilastrata da le bande de la colõna sia de la larghezza del lume l'ottaua parte, e la colonna sia la quarta parte d'essa luce: ma l'altezza sua sarà di .ix. parti con la base e'l capitello. l'arco di mezo circolo sia diuiso in parti .xiij. & vn quarto. il cuneo di mezo sarà vna parte & vn quarto, e gli altri .xij saranno equali, per li cunei, l'architraue, fregio, e cornice, sia de l'altezza de la colonna la quinta parte, de la qual si farà parti .xi. quattro saran per l'architraue, tre per il fregio, e quattro per la cornice. l'altezza del parapetto del poggiuolo sia per la metà de la latitudine de la porta, de i membri suoi particulari si potrà trare la misura dal piedestalo di quest'ordine, de i particular membri de le basi, capitelli, architraue, fregio, e cornice si farà come è detto nel principio. Ma de i cunei che vanno al centro, e di quei che cingon le colonne, si farà come si dimostra nel disegno seguente.

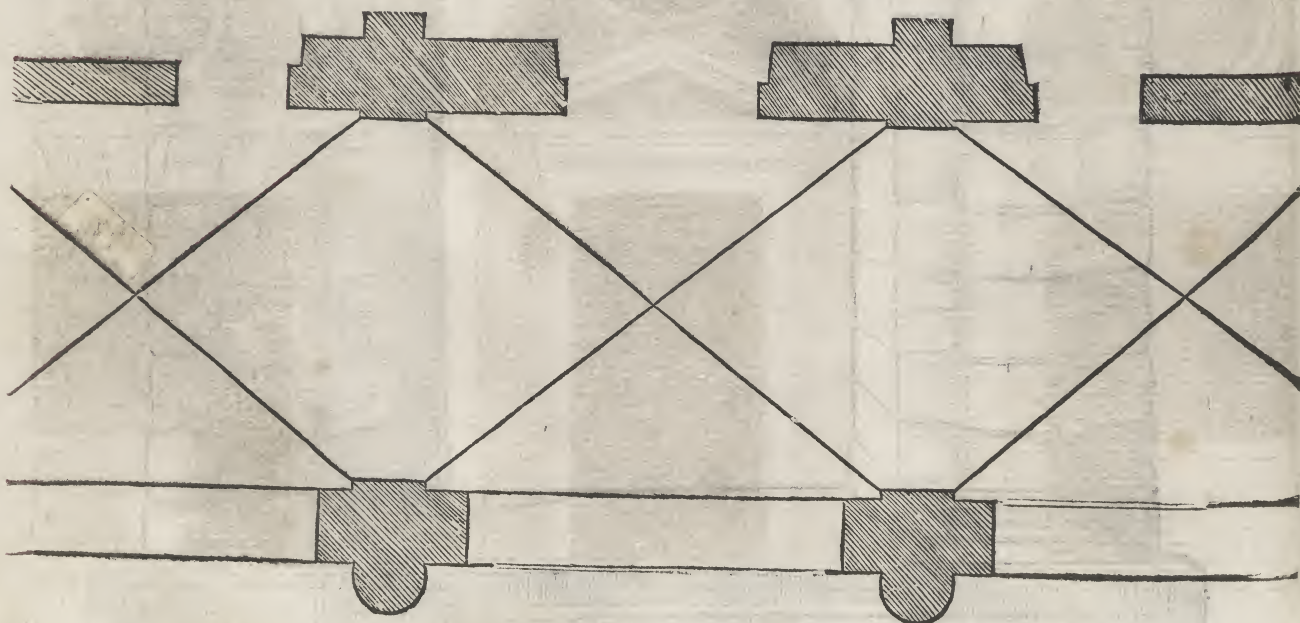




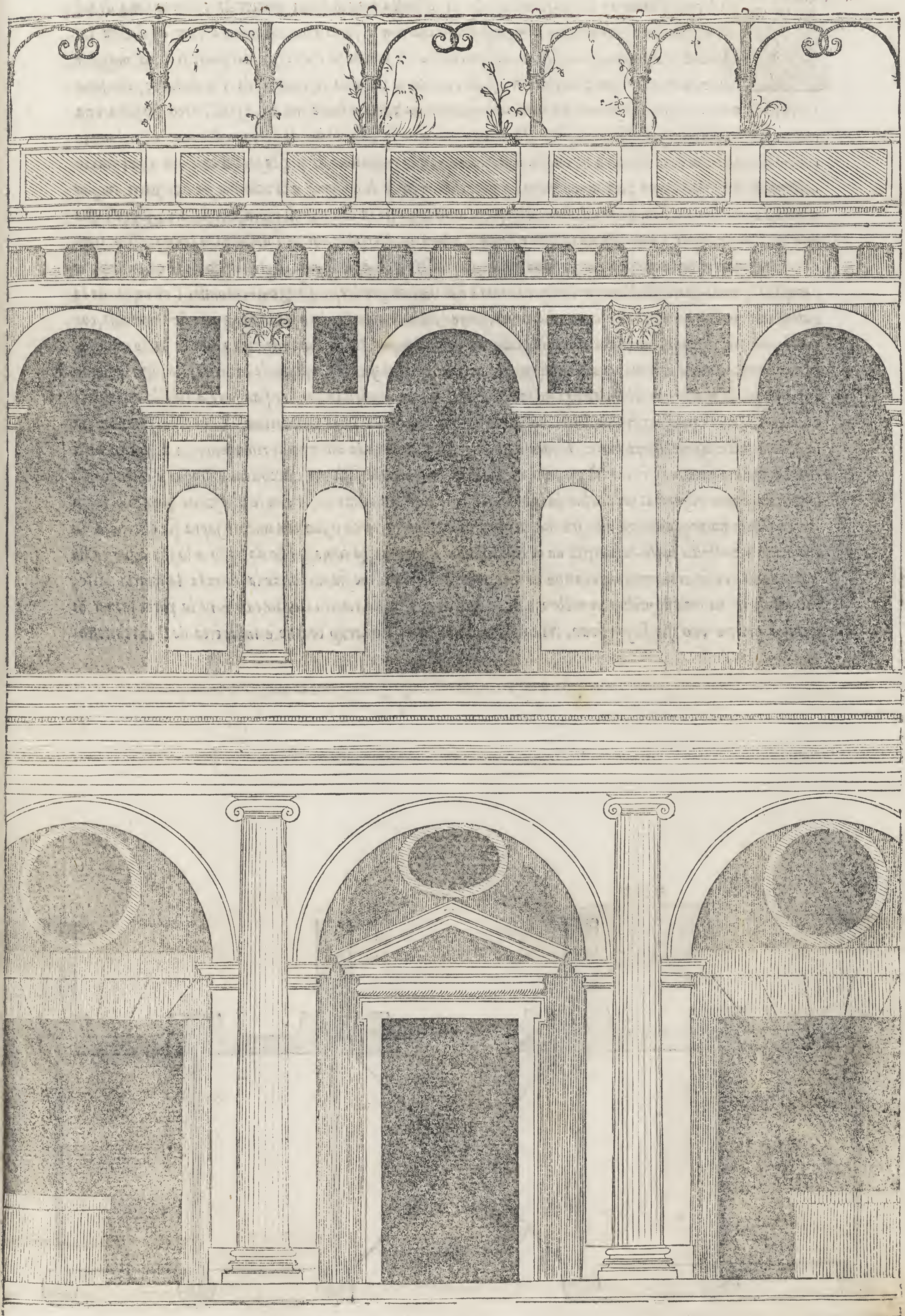
ORDINE



Enche l'altezza di questi archi non sia di doppia proportione, come la maggior parte de gli altri, che ho dimostrato; non è però tal cosa mendosa, anzi è fatta con arte: percioche tal volta potrebbe accadere che ne la compartition di vna faccia per vbidire ad vna necessaria altezza, & ancho per far li archi di numero disparo, che cosi voglian sempre esser, per collocar la porta principal nel mezo, che in tal caso non potrebbono venire a quella altezza: ma se non saremo forzati da necessità alcuna; io lodarò sempre piu la duplicata latitudine in altezza che altra proportione. La latitudine adūque fra l'un pilastro e l'altro sarà parti tre, e l'altitudine parti cinque; ma fatto de la latitudine poi parti cinque, la fronte de i pilastri sarà parti due, e la grossezza de la colonna sarà per vna parte, e cosi da i lati de la colonna sarāno le parastate dette pilastrate, di meza grossezza di colonna, e cosi sarà l'arco: ma l'imposta che'l sostiene sia de la medesima altezza fatta nel modo, che è quella del theatro di Marcello segnata. T. a carte. xl. le colonne saranno in altezza parti. ix. con le basi & i capitelli, fatte con la regola data in principio di questo capitolo. la porta di mezo sarà per la metà del vano de i pilastri. e l'altezza sua sarà, che fatta la sua pilastrata de la sesta parte del lume, e la cornice sopra la porta a liuello de l'imposta de gli archi, & aggiuntogli la sima di sopra, facendo poi il fregio la quarta parte minore d'essa pilastrata, tanto sia la sua altezza, la qual verrà poco men di due quadri. il frontespicio sia fatto con vna de le regole date nel Dorico. l'architraue, fregio, e cornice sian de l'altezza de la colonna la quarta parte fatta con le sopradette regole. L'ordine di sopra, che è il secondo, sia piu basso del primo la quarta parte, e cosi l'architraue, il fregio, e la cornice sia di tutta l'altezza la quinta parte, che verrà ad essere la quarta parte de l'altezza de la colonna: ma del partir i particular membri si trouerà piu apieno ne l'ordine composto. le finestre fatte con li archi saranno di larghezza quanto la porta, e cosi le sue pilastrate, e l'arco anchora, ma la sua altezza sarà due quadri e mezo: e quest'è per dar maggior luce a le stanze. le colonne Corinthie saran piane, minuite (come ho detto) la quarta parte a quelle da basso. la latitudine de i nicchi fra le colonne, e le finestre sian per vna colonna e meza, e sia la sua altezza per quattro grossezze di vna colonna, e s'altri membri ci restano; sempre si puo ricorrere a la regola prima del suo ordine: perche di questa colonna Corinthia si troueranno le misure ne l'ordine Corinthio. Sopra quest'ordine si potria far chi volesse sopra la faccia vna ambulatione ma ben assicurata da le acque con lastre ben incastrate con diligentia. l'altezza del parapetto sia a la cōmoda altezza per appoggiarsi, la qual cosa faria grande ornamento a la faccia, & ancho prestaria gran commodità per li habitanti.

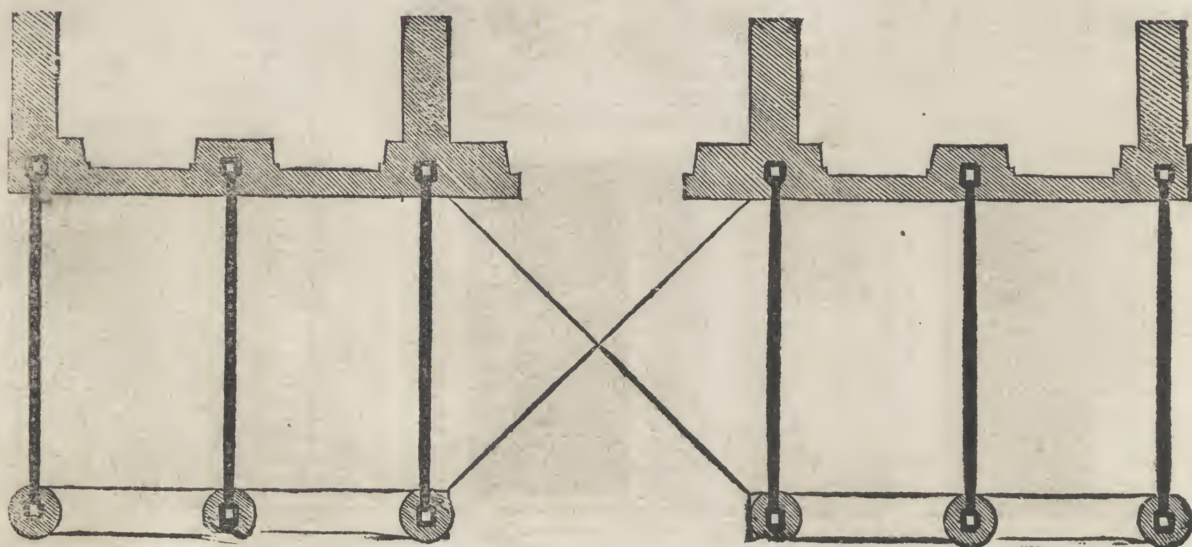


IONICO

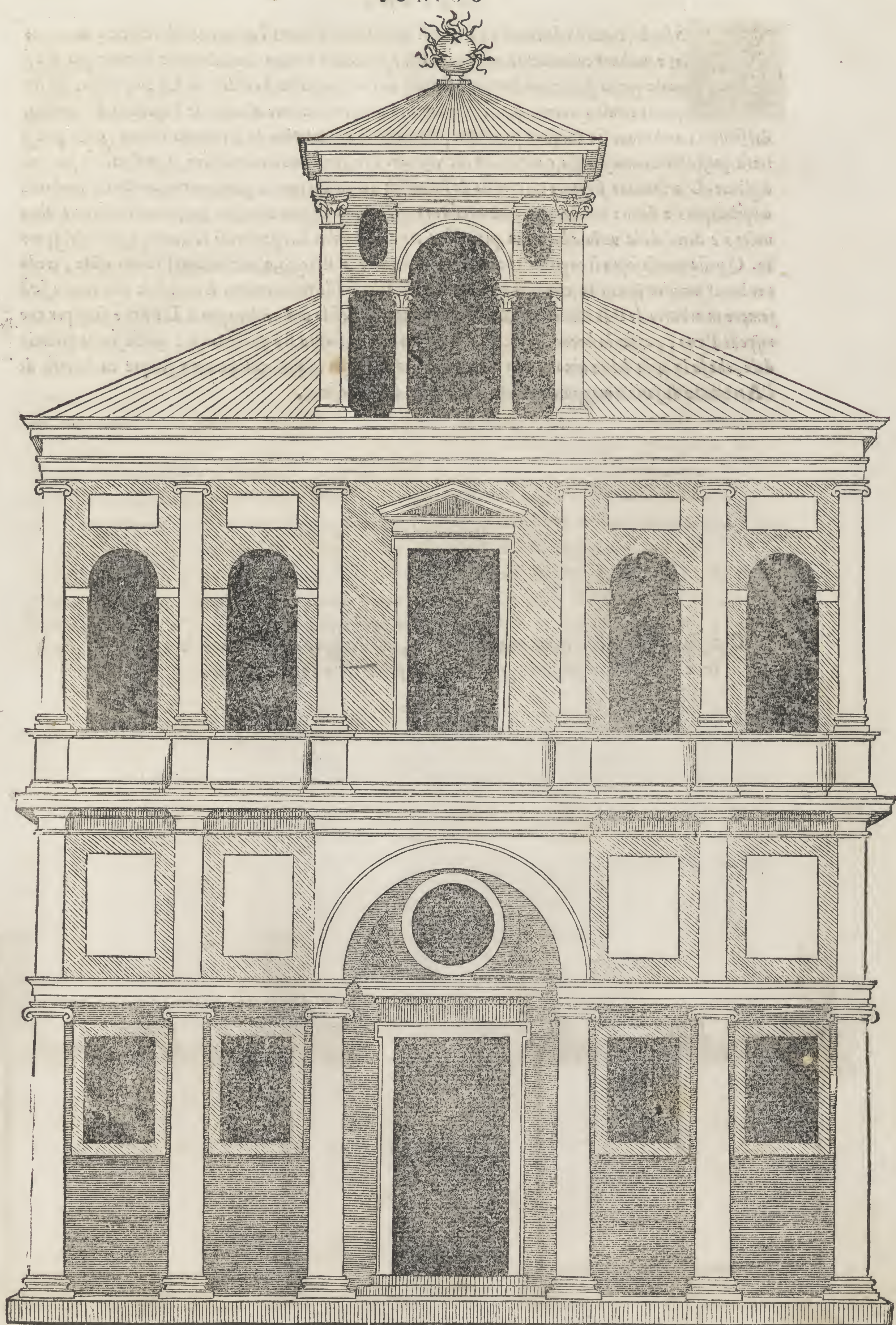




Al volta (come ho detto piu adietro) l'Architetto hauerà buon numer di colonne; ma di tal baßezza, che al suo bisogno non suppliranno, se non si saperà accommodare, & applicare tai membri al bisogno de l'edificio che vorrà fare: il perche se l'altezza del portico sarà maggior de le colonne; si potrà fare nel mezo di vna faccia vn'arco sostenuto da l'architraue, che sarà sopra le colonne: lo qual architraue sia per l'imposta di vna volta a botte, ma doue sarà l'arco sia fatta vna crociera, e per fortezza d'essa botte sia posto sopra ogni colonna vna chiaue di ferro, o di bronzo, nel modo che ho detto ne l'ordine Dorico in vn simil suggetto. Ma la partitione di questa faccia cosi sarà, che l'intercolũnio di mezo fra l'una e l'altra colonna sia per sei grossezze di colonna, e la colonna sia otto parti la sua altezza con la base e'l capitello. l'architraue sia quanto è grossa la colonna di sopra, e cosi l'arco, sopra'l quale si farà vna cornice, l'altezza de la quale sia per la quarta parte maggior de l'architraue senza il suo tondino & il quadretto: la qual cornice farà capitello a i pilastrelli, che sarãno de la grossezza de le colonne ne la parte di sopra. li spatij da i lati fra l'una colonna e l'altra sian per tre grossezze di colonne. l'altezza de la porta sarà, che l'architraue, che sostiene la botte, sia per cornice a detta porta mutando parte de i membri, come si vede nel disegno. sotto la cornice sia posto vn fregio, lo qual sia de l'architraue la quarta parte minore, e fatta la pilastrata d'altrettanta altezza, quanto sarà da essa pilastrata al grado de la porta; sia fatta la sua latitudine per la metà, e cosi la luce di questa porta sarà di due quadri. le finestre sian fatte a liuello de la porta, e la sua larghezza sia per due colonne, l'altezza sua sarà di diagonea proportione. L'ordine secondo sia la quarta parte minor del primo, & il parapetto sia fatto a la cõmoda altezza. il rimanente sia diuiso in parti cinque, quattro saranno per l'altezza de le colonne, e l'altra parte sarà per l'architraue, fregio, e cornice, osseruando le date misure di tal ordine. la latitudine de la finestra di mezo sia con le pilastrate quanto è largo il vano de la porta, l'altezza sua sarà duplicata a la larghezza. circa il suo ornamento sopra sia osseruata la regola data in simili porte. le finestre da le bande saran di larghezza come quelle da basso, e la sua altezza sia a liuello di quella di mezo. la eleuation di mezo sopra quest'ordine sia minor de la seconda la quarta parte, minuita ꝑ la sua rata di mẽbro in mẽbro, e de le luci di questa, sia tenuto l'ordine ch'è ne la parte prima di sotto: lo quale è vno istesso suggietto. Ma di fare, o non fare q̃sto terzo ordine è in libertà de l'Architetto.



IONICO

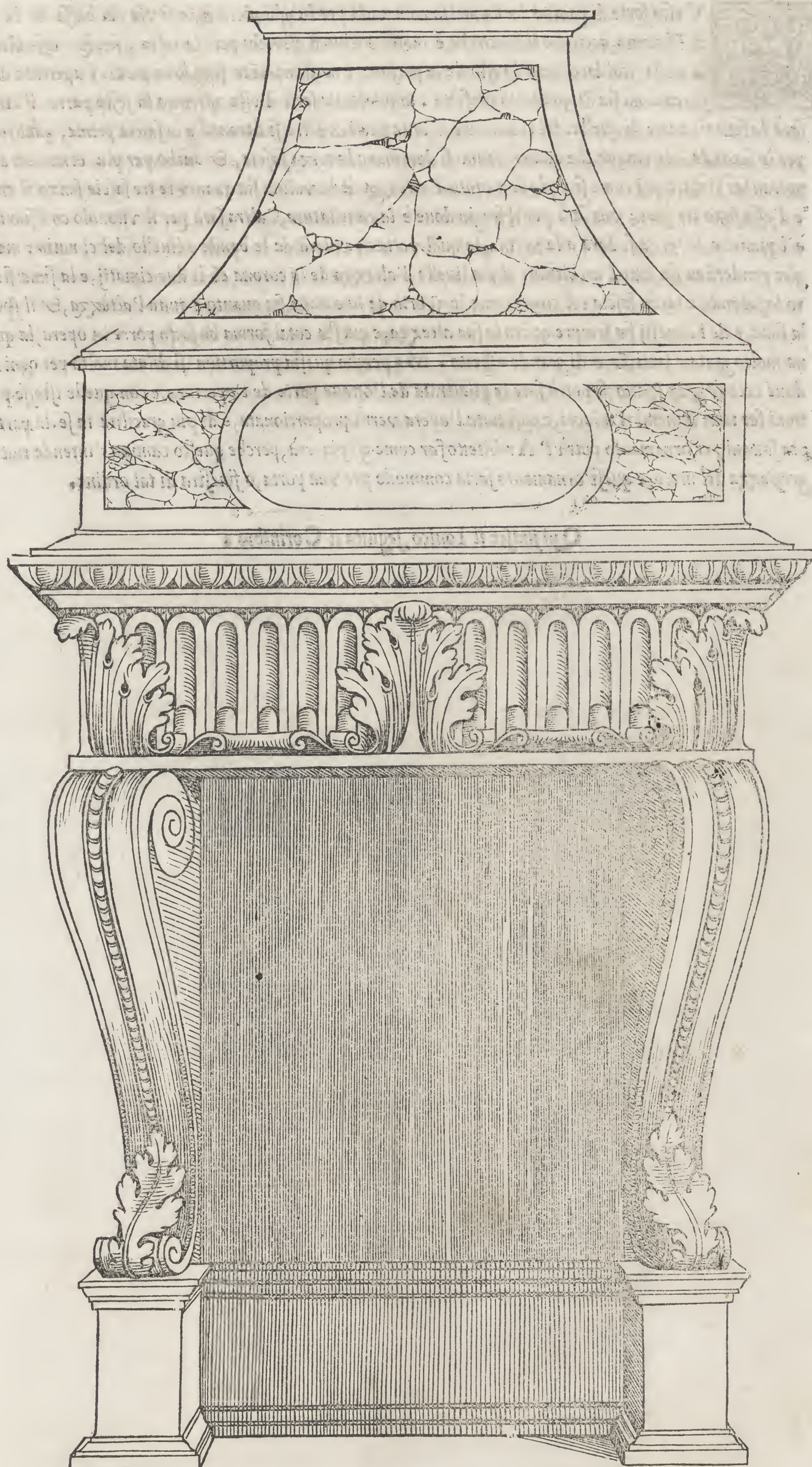


ORDINE



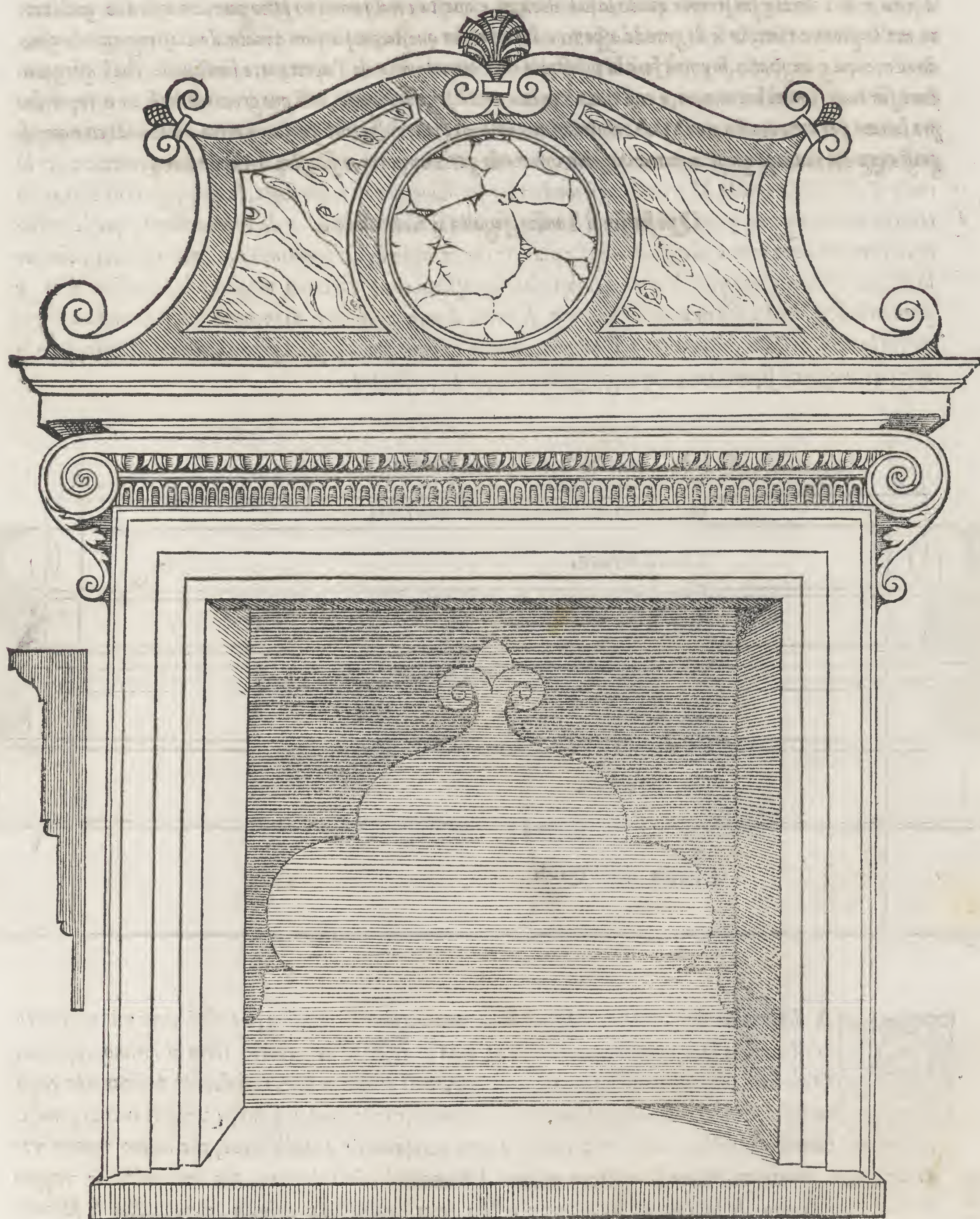
Ssendo(come ho detto nel principio di questo libro)l'opera Ionica tolta da la forma matronale; è anchora conueniente cosa hauendosi a fare alcun camino di cotal ordine, d'imitar piu che si puote questa spetie, per stare ne i termini de l'ordine seruando il decoro. Le proportioni del seguente camino saranno queste, che constituita la conueniente altezza de l'apertura del camino, dal suolo a l'architraue sia diuiso in parti otto, che saranno ad imitation de la colonna Ionica, da le qual si trarà questa forma monstruosa, o mescolata che vogliam dire, conforme a tal maniera, la qual seruirà per modiglione. L'architraue, fregio, e cornice sia de l'altezza del modiglione la quarta parte, partito nel modo che da principio s'è detto: benche questi tai membri rappresentino maggior altezza, questo auiene (come altre uolte s'è detto) da la veduta bassa, la qual abbraccia de i membri due parti cioè la fronte, e parte del sporto. Quella tauola sopra li capitelli, che occupa l'architraue & il fregio, alcuni antiqui l'hanno vsata, credo per hauer maggior spatio da scriuer lettere, & ancho perche si dilettarono molto di nouità, la qual tauola sarà sempre in arbitrio de l'Architetto di farla o di lasciarla. Il secōdo ordine doue son li Delfini è fatto per due rispetti, l'uno è per far la bocca che receue il fume piu aperta, l'altra si è per leuar via quella forma piramidale, che fa la gola del camino in vna stanza di bona altezza: le quai cose saranno sempre in libertà de l'Architetto di farle e maggiori e minori, e tal volta di non le fare.

Questo camino qui a l'incontro è Composito, il suo luogo è a charte. LXV. e quello che è Ionico va in questo luogo, e questo è stato errore de gl'impressori.



V esta sorte di camini torna molto commoda per luoghi piccioli, e si vsa piu bassa de la faccia de l'huomo, accioche il fuoco che è molto nociuo a gliocchi per la vista, senza offender quella possa scaldare tutto'l resto de la persona, e massimamēte stando in piedi. l'apertura di questo camino sia di quadrato perfetto. la pilastrata sarà d'essa apertura la sesta parte. il cimatio si farà la settima parte di quella. del rimanente si faran parti. xij. tre si daranno a la fascia prima, quattro saran per la seconda, e le cinque che auanzaranno si daranno a la terza fascia, & ancho per piu ornamento se gli potran far li astragali come si vede lì a canto. l'altezza de la voluta sia quanto le tre fascie senza il cimatio, e d'essa fatto tre parti; vna sarà per il fregio doue è la canellatura, l'altra sarà per il vuouolo co'l suo tondino è'l pianetto, la terza si darà a la voluta, la qual voluta penderà da le bande a liuello del cimatio: ma le foglie penderāno fin sotto l'architraue al suo liuello. l'altezza de la corona cō li due cimatij, e la sima sia quāto la seconda e terza fascia col cimatio: ma lo sporto de la corona sia quanto è tutta l'altezza, & il sporto de la sima, e de i cimatij sia sempre quāto la sua altezza, e questa cotal forma ho fatto porre in opera, la qual torna molto grata a tutti, & è di grande aspetto. Ma perche questa proportion si dilata molto per ogni verso, doue occupa gran spatio, si potrà fare la pilastrata de l'ottaua parte de l'apertura, e con quelle istesse proportioni far tutti li membri minori, e cosi tutta l'opera verrà proportionata, e di piu gracilità in se. la parte di sopra fattaui per ornamento potrà l'Architetto far come gli piacerà, perche questo camino s'intende tutto ne la grossezza del muro, e quest'ornamento saria commodo per vna porta, o finestra di tal ordine.

Qui finisce il Ionico, seguita il Corinthio.

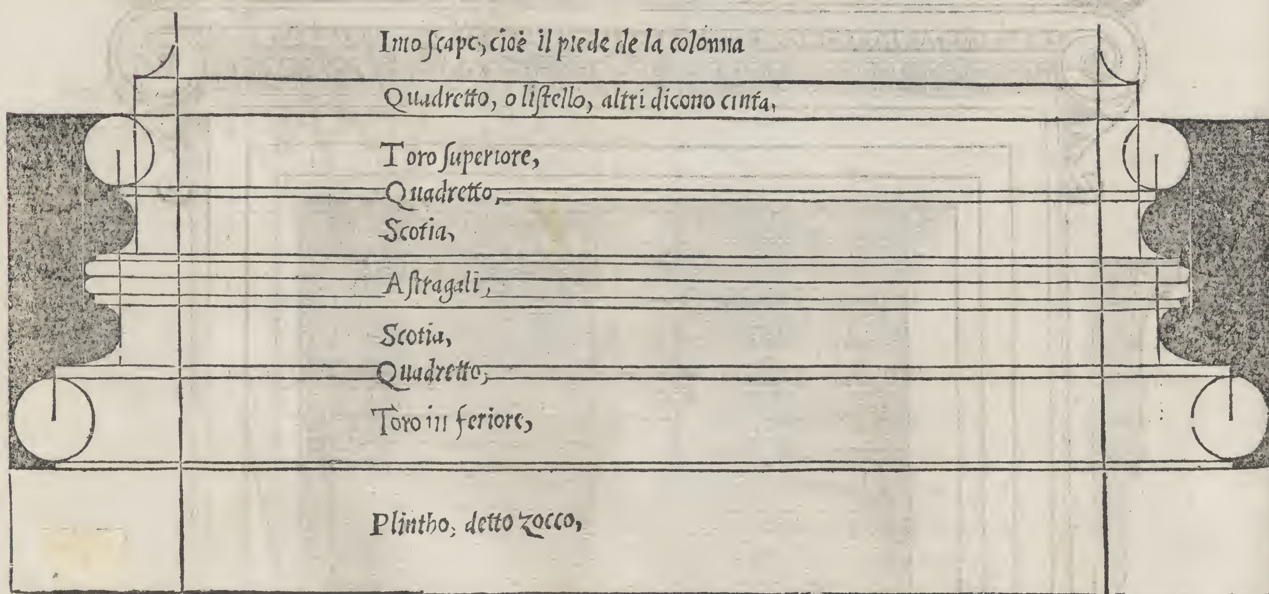


DE L'ORDINE CORINTHIO, E DE GLI ORNAMENTI SVOI. CAP. VIII.



NE l'opera Corinthia Vitruuio tratta solamente del capitello nel quarto libro al primo capitolo, quasi ch'ei voglia dire, che posto quello sopra la colonna Ionica; ella sia opera Corinthia: benche nel secondo capitolo dinota la deriuation de i modiglioni sotto le corone, ne per questo dà regola ne misura alcuna de gli altri membri. Ma gli antiqui Romani dilettandosi molto di questa spetie Corinthia, come de l'altre anchora; fecero le basi di questa colonna molto ornate, e copiose di membri: de le quai basi per darne qualche regola; ne sceglierò vna del piu bello edificio di Roma, che è il Pantheon, detto la Rotonda: ponendo in regola tutte le sue misure.

La colonna Corinthia per regola generale si farà d'altezza di parti.ix.con la base e'l capitello, il qual capitello sarà di altezza quanto è grossa la colonna ne la parte da basso: ma la sua base sia per la metà d'essa colonna, e fatte di quella quattro parti, vna si darà al plintho detto zocco, e de le due parti restanti sian fatte parti.v.& vna sarà per lo toro superiore, e'l toro inferiore sarà la quarta parte maggiore. Il rimanente; sia diuiso in due parti equali, vna de le quali si darà a la scotia di sotto co'l suo astragalo, e con li due quadretti, ma l'astragalo sarà la sesta parte d'essa scotia, e ciascun quadretto sia per la metà de l'astragalo, e'l quadretto sopra'l toro inferiore sia per li dui terzi de l'astragalo: e così l'altra parte sia diuisa, che l'astragalo sia la sesta parte del tutto, e'l suo quadretto per la metà d'esso astragalo, e'l quadretto sotto'l toro superiore sia la terza parte maggior de l'altro. la proiettura detta sporto, s'ella sarà sopra ad altro ordine di colonne si farà come quella de la Ionica: ma se'l suo posamento sarà sopra il pian da basso; sia la sua proiettura per la metà d'essa base, come la Dorica: ma secondo i luoghi, doue le basi saran poste, fa di bisogno che l'Architetto sia molto accorto, percioche quando le basi saranno superate da l'occhio de i riguardanti; queste misure torneranno bene: ma s'elle saranno poste piu alte che la vista de gli huomini; tutti quei membri, che per la distantia saranno occupati da altri membri, sarà necessario che si facciano maggiori de le misure date, e quando le basi saran poste in maggior altezza; si faran di minor numero di membri, e piu formose: & in questo fu accorto l'Architetto de la Rotonda, che a le colonne piane sopra'l primo ordine di dentro, fece le basi con due scotie si, ma con vn'astragalo solo in luogo di questi due.

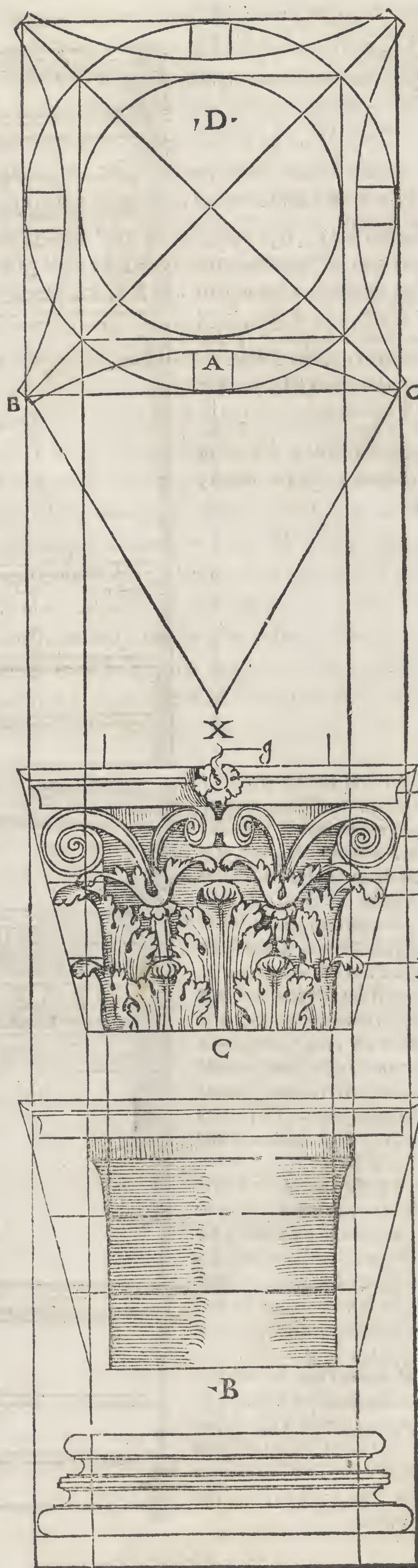




LA deriuation del capitel Corinthio fu da vna vergine Corinthia, ne altrimenti mi affatichero di narrare la sua origine: perche Vitruuio lo descriue nel quarto libro al primo capitolo. Dirò ben, che hauendosi da far vn tempio sacro di questo ordine; ei si debbia dedicar a la vergine Maria madre di Giesu Christo redentor nostro: la qual non pur fu vergine inanzi; ma fu vergine nel parto, e dopo'l parto anchora. e così a tutti quei santi & a quelle sante, che hanno tenuto vida verginale, questo tal ordine si conuiene ancho. I monasteri, & i chiostri, che rinchiudon le vergini date al culto diuino, si farà di questa maniera. Ma se case publiche o priuate, o sepulchri si faranno

CORINTHIO

a persone di vita honesta, e casta; si potrà usare questo modo di ornamenti per seruar il decoro del capitel Corinthio, l'altezza sarà quanto è grossa la colōna da basso, e l'abaco sia la settima parte di tutta l'altezza. del rimanente sian fatte tre parti, vna per le foglie da basso, l'altra si darà a le foglie di mezo, la terza sia constituita per li Caulicoli, o volute che dir le vogliamo: ma fra esse volute, e le foglie di mezo sia lasāato vn spatio p le foglie minori, da le quali nascono li Caulicoli. Formato il capitel nudo segnato. B. lo qual sarà ne la parte di sotto quanto è grossa la colonna ne la parte di sopra, sotto l'abaco sia fatta vna cinta ouero vna correggia, l'altezza de la qual sia p la metà de l'abaco: del qual abaco poi fatte tre parti, vna sarà il cimatio col suo quadretto, l'altre due siano per l'abaco. sotto le quattro corna de l'abaco sian fatti li Caulicoli maggiori, e nel mezo de l'abaco sia vn fiore di tanta grandezza, quāta è l'altezza de l'abaco, sotto il quale si faranno li Caulicoli minori. sotto li Caulicoli maggiori, & ancho sotto i minori si faran le foglie di mezo, fra le quali nascerāno le foglie minori, e da quelle nascono li caulicoli. le foglie di mezo saran. viij. & altrettāte saran qlle di sotto, poste nel modo che si dimostra ne la figura. C. La latitudine de l'abaco da angolo ad angolo per linea diagonale sarà per due diametri de la colonna da basso: la qual posta in vn quadrato, e fuori di quello tirato vn circolo maggiore, che tocchi li quattro angoli, e fuori del maggior circolo fatto vn'altro quadro, diuiso per linee diagonali dimostrerà dette linee esser in lunghezza p due grossezze di colonne, come dice il testo di Vitruuio. Ma de la linea. B.C. si farà vn triāgolo pfetto, & a l'angolo. X. sarà il punto da sinuar l'abaco, cioè da scauarlo: e di qlla pte, che è fra'l circolo maggiore & il circolo minore; sian fatte quattro pti, vna restarà sopra l'. A e tre ne van leuate via in qsto modo; che posto vna punta del cōpasso al punto. X. e l'altra pūta sopra l'. A. e circuēdo da. B. a. C. doue intersecarà la linea curua ne i due lati del triāgolo, lì sarà il termine de le corna del capitello, l'essempio di qsto è ne la figura. D. & a questo modo l'abaco verrà a ppēdicolo del plintho de la base, di maniera che nō ci sarà linea alcuna fatta a caso, anzi tutte saran portate da la ragione Geometrica, e pbabile.



D. diametro de la colonna da basso, ouero grossezza.

G. fiore
a Cimatio
b Abaco
c Cauliculo
d Foglie minori
e Foglie di mezo
f Foglie di sotto

C. grossezza de la colonna di sopra.

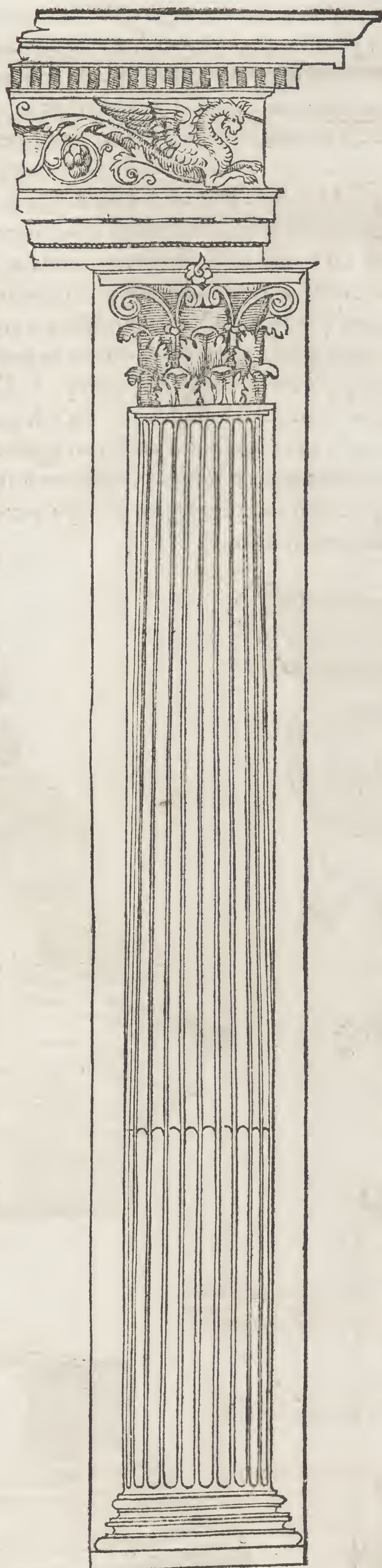


Vanto a l'architraue, fregio, e cornice Corinthia (come ho detto nel principio di questo capitolo) Vitruuio non dà misura alcuna, benche nomini la deriuatione de i modighoni: li quali si posson fare in ogni maniera di cornice, come si uede ne l'antiquità. Ma per proceder modestamente, non deuiando molto dal testo di Vitruuio; porrò sopra il capitel Corinthio ghornamenti Ionici aggiungendo gli astragali a l'architraue, et Vuouolo sotto la corona, come fecero alcuni modesti Architetti Romani. Dico che fatto che sarà l'architraue, come è detto ne l'ordine Ionico; sotto la fascia di mezo, sia fatto un tondino de l'ottaua parte de la fascia di mezo, e sotto la fascia di sopra si farà un'altro tondino de l'ottaua parte de la fascia di sopra, lauorati come qui sotto è dimostrato: poi fatto il fregio col suo cimatio et il denticolo con lo cimatio suo, sopra quello si metterà il Vuouolo di tanta altezza, quanto è la prima fascia: lo qual per lo suo sporto, et ancho per la sua scultura si dimostrerà maggiore de la fascia di mezo. Sopra il Vuouolo sia posta la corona, e la sima col cimatio, come nel Ionico s'è detto.



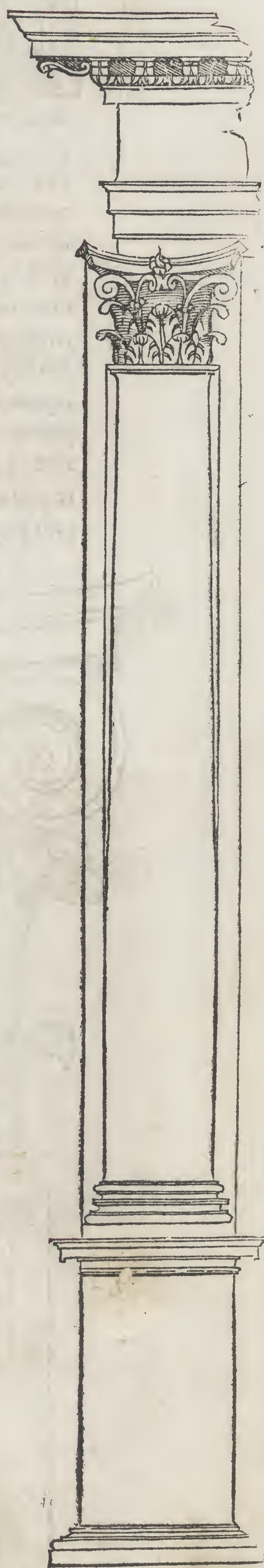
Lcuni Architetti Romani procedendo un poco piu licentiosamente, non pur fecero lo Vuouolo sopra il denticolo; ma fecero anchora i modiglioni, et il denticolo in una istessa cornice: la qual cosa è molto dannata da Vitruuio, nel quarto libro al secondo capitolo; percioche i denticoli rappresentano le teste d'alcuni trauicelli, detti asseri da Vitruuio; et ancho li modiglioni son fatti ad imitation d'altre teste di legni nominati Câtery da esso autore, le quali due sorti di trauicelli non posson stare l'un sopra l'altro in un medesimo luogo, et io per me non comporterò mai in una cornice, modighoni e denticoli, quantunque Roma ne sia copiosissima, et ancho in diuersi luoghi d'Italia. Ma procedendo modestamente in tal'ordine, io truouo una regola generale, che l'altezza de la colonna con la base et il capitello si diuide in quattro parti, et una d'esse si dà a l'architraue, fregio, e cornice: e tale altezza corrisponde, e questo si accorda con l'opera Dorica, che detti membri son la quarta parte de l'altezza de la colonna. Questa quarta parte adunque si diuiderà in parti dieci, tre saran per l'architraue compartito nel modo detto di sopra, tre si daranno al fregio, e de le quattro restanti si farà la cornice in questo modo; de le quattro parti sian fatte parti.ix. una parte sarà per lo cimatio sopra'l fregio, due parti si daranno al Vuouolo col suo quadretto, due altre parti sian per il modiglione col suo cimatio, l'altre due parti saran per la corona. le due parti restanti sarãno per la sima col suo cimatio, lo qual sarà per la quarta parte de la sima. la proiettura di tutti i membri sia come è detto di sopra, e si potrà anchora far quest'architraue, fregio, e cornice la quinta parte de l'altezza de la colonna, come dice Vitruuio del theatro nel libro quarto al.vij. capitolo.

CORINTHIO

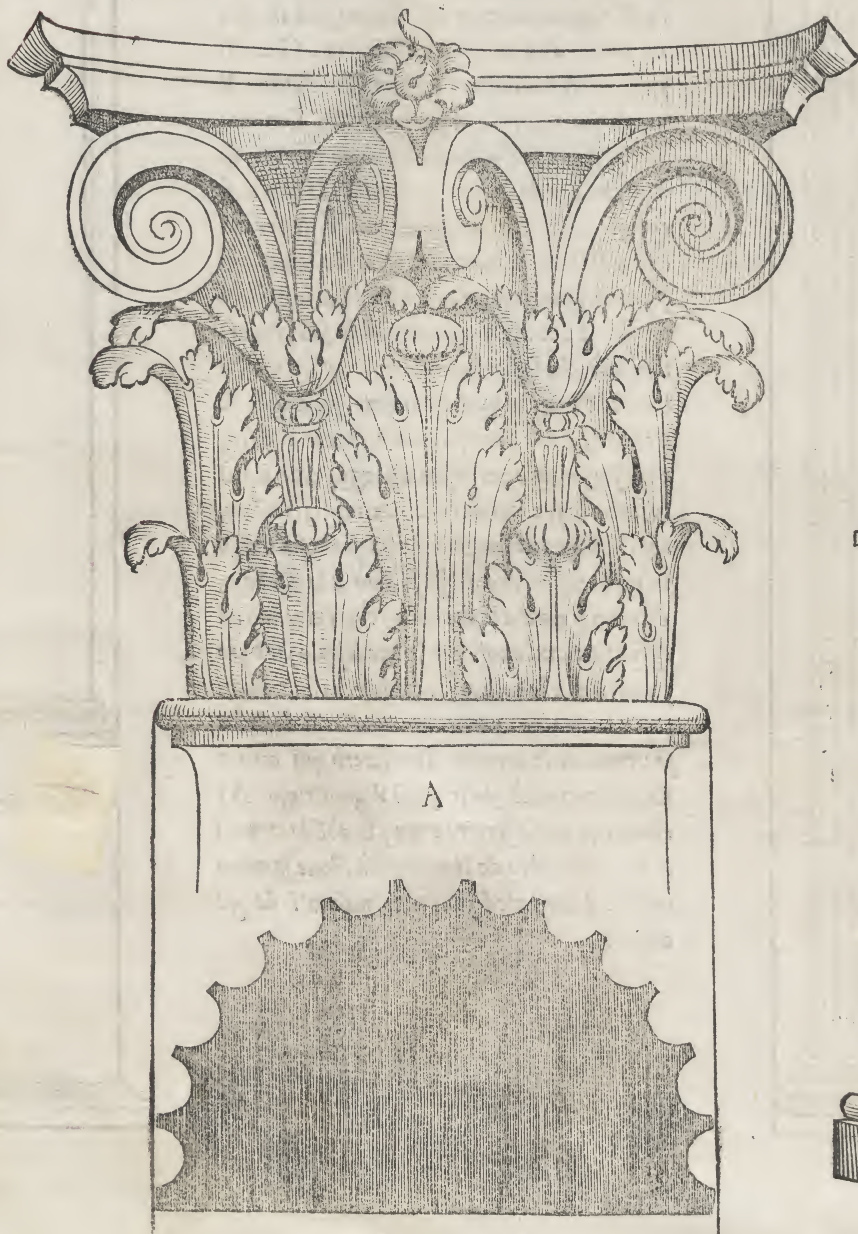


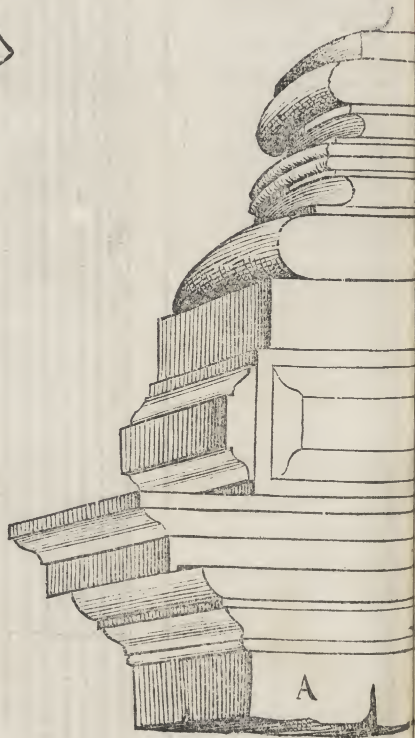


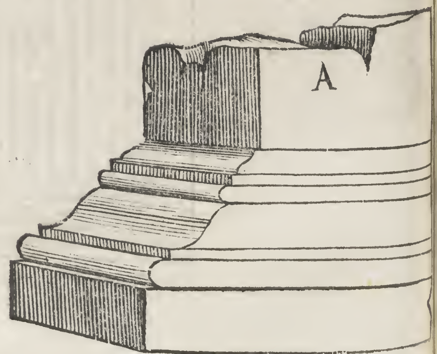
LA diminution de la colonna Corinthia sarà fatta come s'è detto de l'altre secondo la sua altezza, ma da piedi.xvi.in giu sia minuta la sesta parte, cō la regola data nel principio de l'ordine Thoscano: e s'ella sarà striata cioè canellata, si farà come la Ionica, ma le canellature saran piene da la terza parte in giu, come si dimostra qui a cāto. L'architraue, fregio, e cornice di questa, senza modiglioni, per dimostrar la diuersità de le misure; il suo architraue è per meza grossezza de la colōna. il fregio, pche va sculpito, è la quarta parte maggior de l'architraue, e la cornice, senza il cimatio del fregio, è alta come l'architraue. L'altezza del tutto è manco de la quinta parte de l'altezza de la colonna; nondimeno se la piettura de la corona sarà gagliarda, dimostrarà di maggior altezza, ch'ella non sarà in effetto, e sarà di men peso a l'edificio. Onde il prudēte Architetto può sempre far elettion di quelle parti, che piu al suo commodo tornano; pur ch'egli non si allōtani molto da i scritti di Vitruuio, e da la bona antiquità, la quale si conosce per i scritti d'esso autore. E se per alcun accidente la colonna Corinthia hauerà bisogno del suo proportionato piedestalo, nō hauendo ad vbidire a cosa alcuna; la sua proportion sarà, che la sua latitudine sia quāto il Plintho de la base, la qual latitudine sia diuisa in tre parti, e due parti saranno aggiunte a le tre, e queste saranno per la sua altezza, cioè il netto senza le sue cornici: le quali cosi si farāno, che l'altezza del netto del piedestalo sia diuiso in parti.vij.et vna d'esse si darà a la sua base, e l'altra si darà a la sua cima, che verranno ad essere parti.ix.e cosi questo piedestalo sarà proportionato a la colōna, la quale è anchor lei di parti ix. ma de i particular membri si de la base; come de la cornice, dimostrerò qui auanti diuerse antiquità, de le quali il giudicioso Architetto se potrà seruire: ma piu abōdantemente nel terzo libro de le antiquità, doue saranno molti e diuersi piedestali tutti misurati da gli antichi.

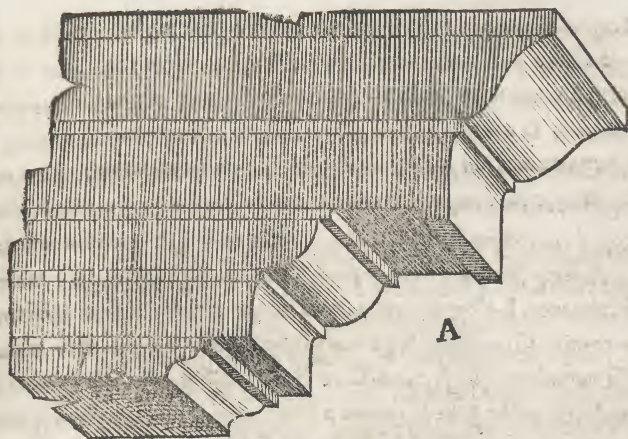


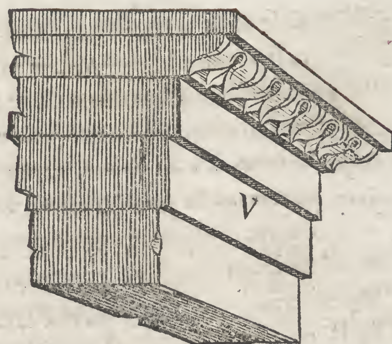

FRa l'altre antiquità di ꝑa Corinthia, che ſi veggono in Italia, a me pare che'l Pantheon di Roma, e l'arco triomphale, che è ſul porto d' Ancona, ſian de le piu belle, e de le meglio inteſe: del qual arco, il capitello qui ſotto. A. è ꝓportionato al proprio traſꝑortato da grande a picciolo con gran diligentia, l'altezza del quale ſi allontana da i ſcritti di Vitruuio, nõdimeno ha però boniſſima corriſpõdentia, e forſe che Vitruuio inteſe che l'altezza del capitel Corinthio foſſe per la groſſezza de la colonna ſenza l'abaco, ma che'l teſto in queſta parte ſia fallato, ꝑche nõ ſol queſto preſente capitello trouo di queſta proportione; ma molti altri ne ho trouati, che l'altezza ſua è per vna groſſezza de la colõna ſenza l'abaco. le colonne di q̃ſto arco ſon canellate nel modo qui dimoſtrato, e vengono alquãto piu di meze fuori del viuo, il piedeſtalo, e la baſe ſopra eſſo è mẽbro del medeſimo arco, fatto cõ la ſua proportione minutamente. Le cornici qui a canto furono trouate al foro trãſitorio in Roma. quella ſegnata. A. è molto modeſta per cornice Corinthia ſenza modiglioni. quella ſegnata. B. è alquanto piu licentioſa, per eſſere i due mẽbri d'una iſteſſa natura: ma q̃lla ſegnata. C. è licentioſiſſima, e per li membri duplicati, che da la corona in giu hanno diſgratia grande, & ancho ꝑche la corona a tãta cornice ha pochiſſimo ſporto. La baſe d'un piedeſtalo ſegnata. D. è belliſſima per mio auiſo, & ancho il baſamẽto ſegnato. E. benche fuſſe vn baſamento, che cõtinuaua lungo vno edificio; nõdimeno pote ſeruire per la baſe d'un piedeſtalo, le quai tutte coſe ſi poſſono applicare a l'ꝑa Corinthia, & ancho a la Ionica ne ho vedute di ſimili. l'architraue ſegnato. V. è in Verona ad vn'arco triõphale, le cui faſcie fan cõtrario effetto di q̃l che deſcriue Vitruuio, nõdimeno io lho voluto porre qui per dimoſtrar tal differentia. e ben ch'io non dica qui tutte le particular miſure di queſte antiquità; elle ſon però proportionate a le proprie antiche, & in queſta picciola forma ridotte.

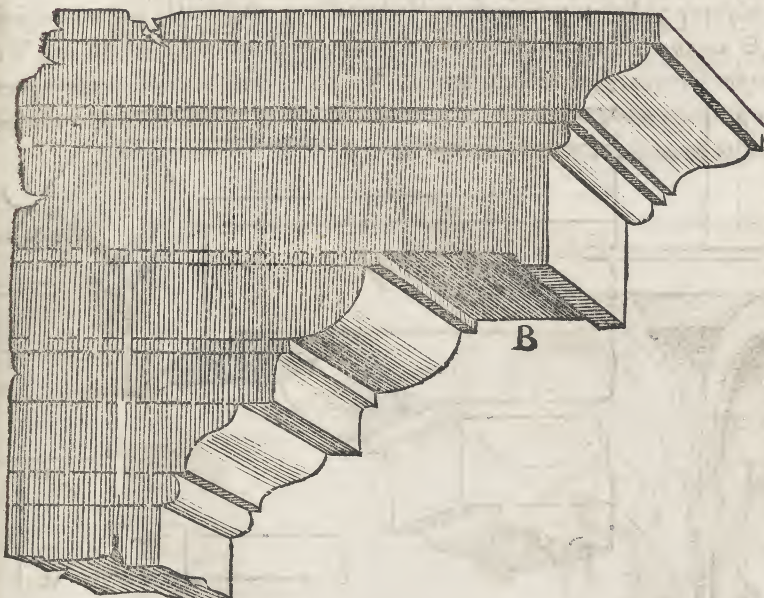


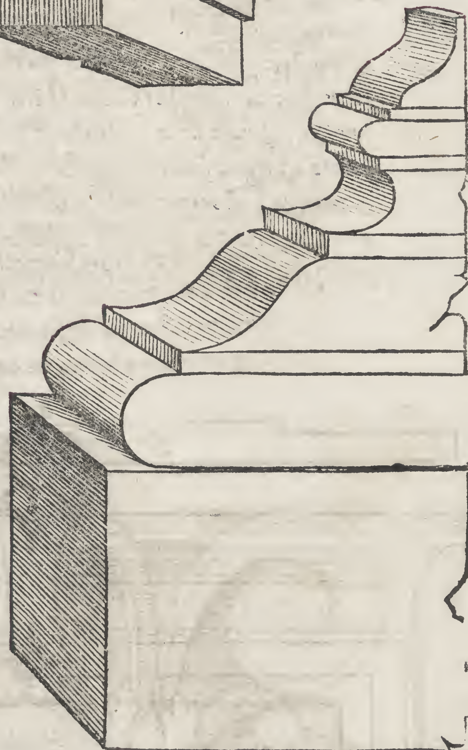


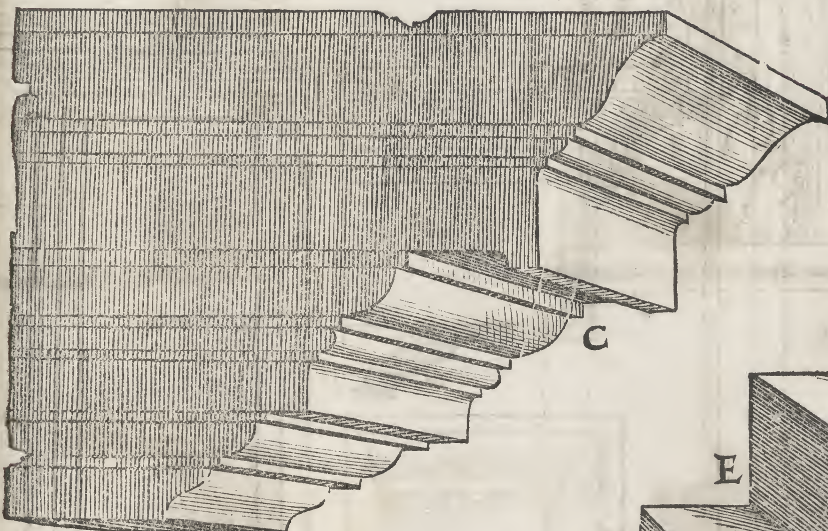


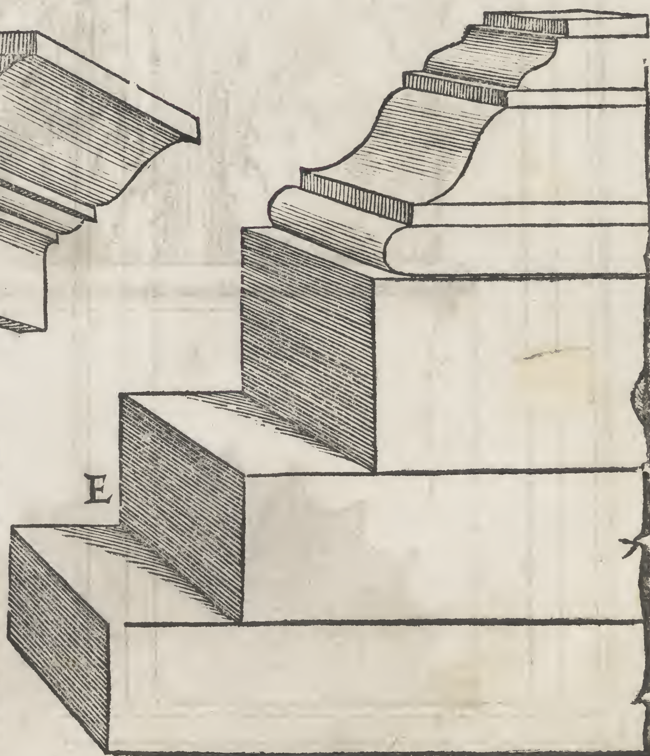

A


V


B


D


C


E



E la porta Corinthia Vitruuio nõ tratta cosa alcuna, ma io ricorrerò a le antiqtà, che anchora si veggono. la porta qui sotto segnata. S. &. Y. è a Tiuoli sopra il fiume Aniene, ad vn tẽpio rotondo d'opera Corinthia: la qual porta è minuita ne la parte superiore, la decima ottaua parte. l'altezza sua passa due quadri. il rimanente de i mẽbri è tutto proportionato a la propria. La finestra segnata. T. &. X. è al medesimo tempio, minuita come la porta. le pilastrate, & altri membri tutti son proportionati ad essa finestra: ne i quali con diligentia, e col compasso si potrà trouare il tutto.

La seguente porta segnata. P. et. Z. è quella del Pantheon, detto la Rotõda in Roma, opera Corinthia: la quale è in latitudine palmi. xx. antiqui. e la sua altezza palmi. xl. e si dice che è tutta d'un pezzo, cioè il telaro de le pilastrate, & io per me non ci ho veduto commissura alcuna. la pilastrata di questa porta è de la latitudine del lume per l'ottaua parte, e quest'è per esser detta pilastrata per lo suo fianco di bonissima grossezza: la fronte de la quale non si puote guardare senza che si vegga parte del fianco anchora, lo qual la fa parere a i riguardanti di maggior grossezza in fronte, che essa non è in effetto: e questa porta per esser di tanta altezza è al perpendicolo, e non minuita come l'altre qui adietro. Tutti gli altri membri son proportionati a la porta con diligentia trasportati piccioli. La base sopra la porta è come quelle de le colonne piane sopra'l primo ordine, la quale ho allegata ne la base Corinthia nel principio di quest'ordine.

S

Y

S

Y

T

X

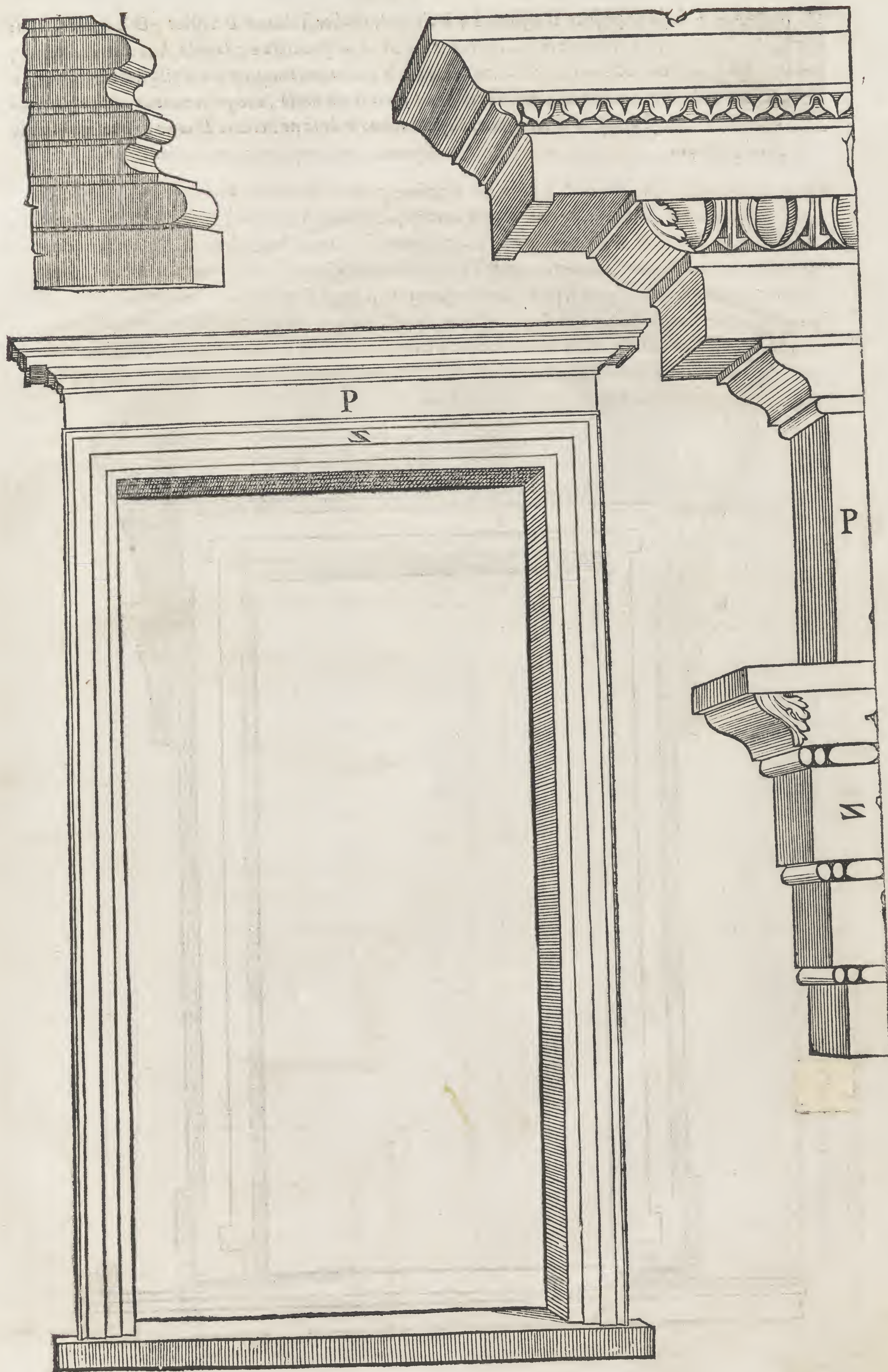
T

X

+

+

CORINTHIO





A porta qui ſotto dimoſtrata è a Paleſtina, che hor ſi chiama Peleſtina, & è opera Corinthia: l'apertura de la quale è di due quadri. la ſua pilaſtrata è ꝑ la ſeſta parte d'eſſa latitudine, partita nel modo che s'è detto. il fregio è la quarta parte maggior d'eſſa pilaſtrata. la corona, e glialtri membri ſia quanto la pilaſtrata, partiti nel modo, che qui ſi vede. le meſole pendono coſi a baſſo, come ſi dimoſtra. il fronteſpicio ſia fatto come s'è detto ne l'ordine Dorico a carte. xxiij. ne la faccia ſeconda.

CORINTHIO

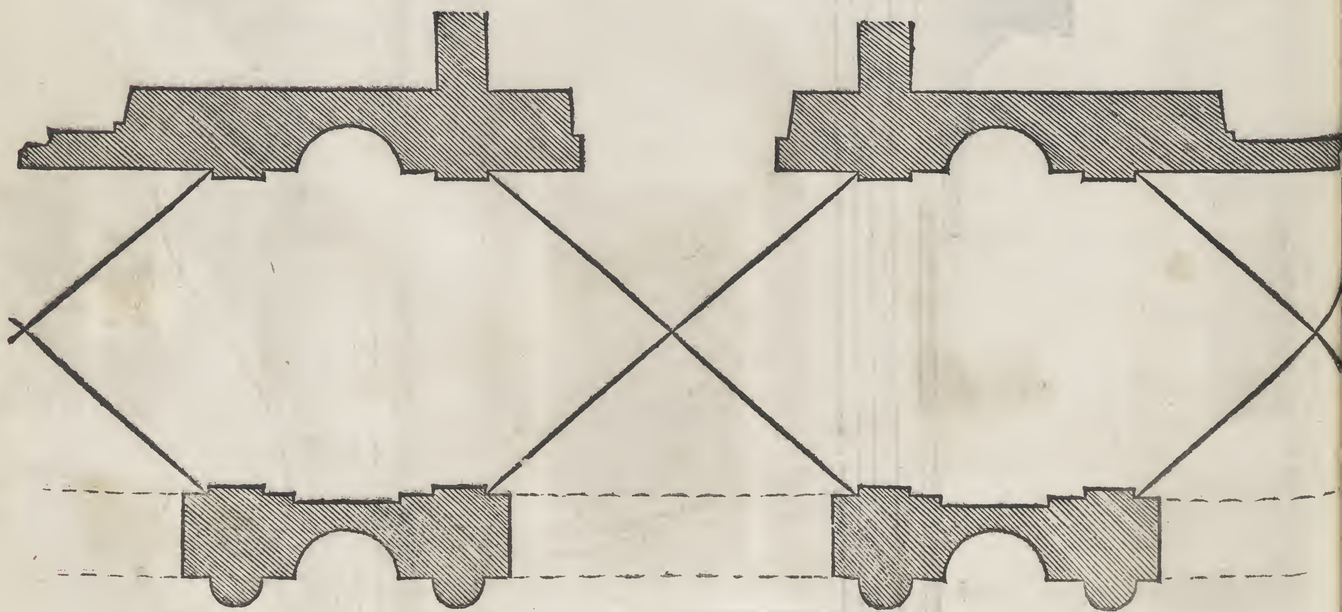


Vesta porta, la qual è differente da tutte le altre, che ne l'antiquità io habbia mai vedute; è nondimeno molto grata a l'occhio, e rappresenta grādezza: la qual porta è fuori di Spoleto, circa mezo miglio fuor di strada, a vn tempio antico d'opera Corinthia. de le sue proportioni, e de i membri particolari nō mi estenderò piu oltra, percioche col compasso si potrà trouare il tutto da chi diligentemente lo cercarà.

ORDINE



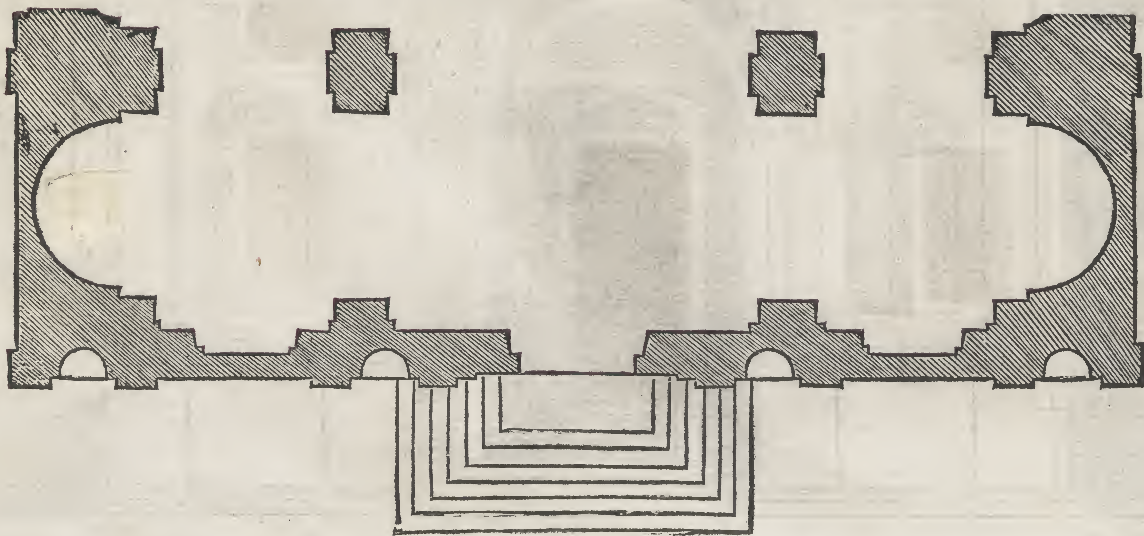
DI quest'opera Corinthia, la qual diletta molto vniuersalmente a tutti, anchora ch'ella sia di piu membri, dandone alcune regole generali; per satisfar piu a chi di questa mia fatica si diletterà; io formarò piu sorti d'edifici. E perche quelli Architetti antiqui, che volsero che le fabriche loro andassero a perpetuità; fecero li pilastri, che sostengon gliarchi di bonissima grossezza. la seguente faccia la qual potrà seruir a diuerse cose, si come il giudicioso Architetto si saperà seruire, ha li pilastri di tanta latitudine in fronte, quãta è l'apertura de gliarchi: ma la sua grossezza è la quarta parte d'essa apertura. La grossezza de le colonne sarà la sesta parte de la fronte del pilastro. i nicchi fra l'una e l'altra colonna sian fatti per due grossezze di colonna la sua altezza sarà poco piu di due quadri. l'altezza del piedestalo sia per tre großezze di colonna. l'altezza de l'arco si farà di due quadri. l'altezza de le colonne con le basi, & i capitelli saran di parti. ix. e meza. Le pilastrate de gliarchi si faranno per meza colonna, e cosi l'arco. l'imposta che sostien l'arco sia de la medesima altezza, fatta nel modo che è q̃lla del theatro di Marcello, ne l'ordine Ionico a carte. xl. La qual imposta seruirà per cornice a la porta: l'altezza de la qual porta cosi è da fare, che sotto detta cornice sia fatto l'architraue d'altrettanta altezza, e da quello in giu sian fatte due parti fin a i gradi, vna de le quali sarà la sua larghezza, e cosi la cornice de la porta sarà a liuello di quella de le finestre. e la cimatia del piedestalo sarà per piana de le dette finestre: la luce de le quali sia di proportion diagonea, e la pilastrata la sesta parte del lume. i piedestali, basi, e capitelli, cioè i membri particolari, sian fatti come nel principio di quest'ordine s'è detto. Sopra le colonne sia posto l'architraue, il fregio, e la cornice, partite nel modo che da principio s'è dimostrato. L'altezza del secondo ordine si farà per la quarta parte minor del primo: minuiti tutti gli membri per la sua rata parte, si come ne la figura si potrà vedere, & ancho misurare. La eleuation di mezo, la quale non hò per vn'ordine integro, ma assai piu bassa, per l'altezza sua sarà quanto è l'apertura de gliarchi da basso, e la sua cornice, la quale fa vfficio d'architraue, e fregio: e sarà la quinta parte di tutta l'altezza, le misure de le quali si potranno trar dal capitello Dorico, & ancho per ornamento maggiore se gli potrà fare il fastigio, o frontespicio che dir lo vogliamo, il quale facendosi nel mezo; li due sopra li nicchi sarian vitiosi, ma se gli potran fare due remenati, perche cosi l'opera sarà variata, e piu diletteuole a l'occhio.







SEmpre che l' Architetto vorrà edificar vn tempio sacro, quanto il suo piano sarà piu leuato da terra, tanto lo edificio hauerà piu maestà; che cosi han fatto i buoni antiqui: benche d'altre forme di tempij vsarono gli antiqui molto differenti da i nostri, percioche essi faceuano vn corpo solo, ma noi Christiani facciamo la maggior parte de i nostri tempij in tre parti: vna parte di mezo, e due parti per banda, & ancho tal volta le capelle s'intendon ne le due parti, & alcuna volta le capelle si fanno fuori de i due lati, si come si dimostra ne la pianta qui sotto. La latitudine di questa faccia sarà di parti. xxxij. vna de le quali sarà la grossezza d'una colonna, a l'intercolũnio di mezo si daran sette parti. a l'intercolunni maggiori da le bande si daran quattro parti, e meza. fra l'una colonna, e l'altra doue sono i nicchi saranno due parti, e cosi le parti. xxxij. saran distribuite. le pilastrate, che sostengon l'arco saran per la metà de la colõna. l'apertura de la porta sarà in latitudine tre parti e meza, e la sua altitudine sarà parti. vij. l'imposta, che sostien l'arco, sarà d'altezza quãto è la pilastrata, e sarà per cornice non solo a la porta, ma a le finestre anchora. l'altezza del piedestalo sarà per tre parti. l'altezza de la colonna sia di parti. ix. e meza con la base, e'l capitello. l'architraue, fregio, e cornice sian fatti per la quarta parte de l'altezza de la colonna: e cosi de i particular membri che ci restano sia osseruata la regola prima. de le finestre, e de i nicchi, e de gli altri ornamenti si può ne la figura cõprendere, & ancho misurare. L'ordine secondo sarà in altezza la quarta parte minor del primo, e sian minuiti tutti i membri per la sua rata parte: ma l'architraue, fregio, e cornice sarà diuiso in tre parti equali, vna sarà per l'architraue, l'altra p il fregio doue van gli modiglioni: la terza sia data a la corona, & a la Sima. il fastigio sarà fatto nel modo, che nel Dorico per Vitruuio s'è dimostrato. le due ale da le bande, le quali sono per ornamento de la facciata, & ancho per sostegno, sarãno la quarta parte d'un circolo, e'l centro d'esse sarà il punto. A. &. B. de le qual cose poi sopra ogni arco che diuide le capelle se ne potrà metter vna, che sarà gran sostegno a la parte di mezo, & ancho da quelle potrãno scender le acque dal tetto di sopra ne le parti piu basse.

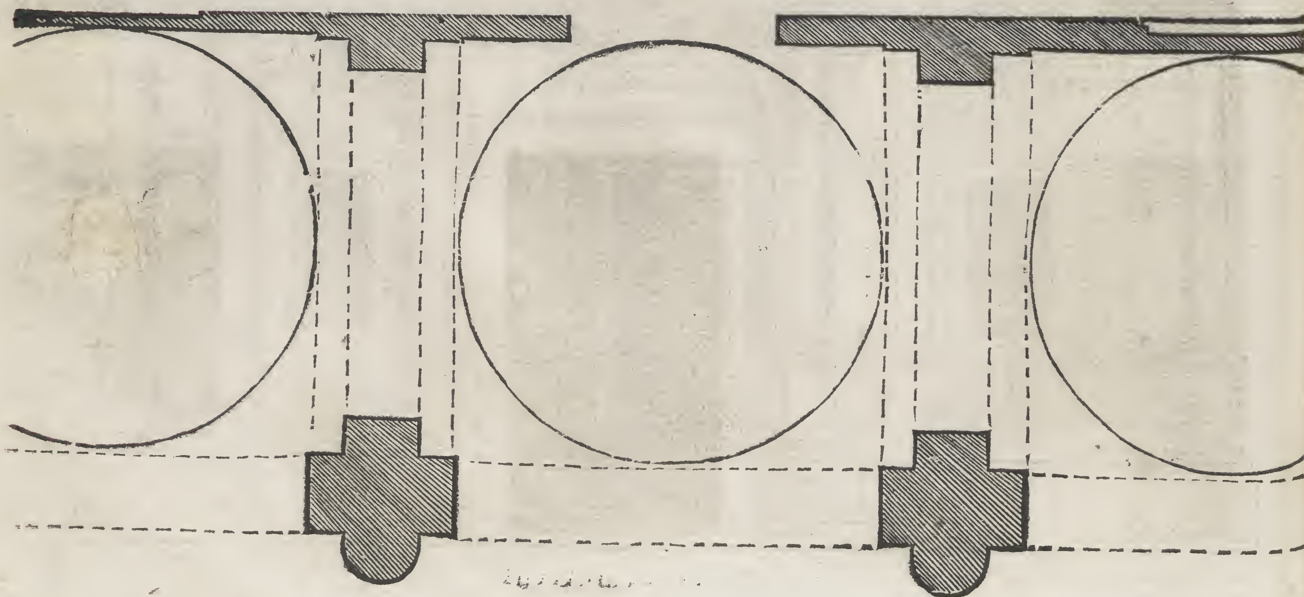



A
B

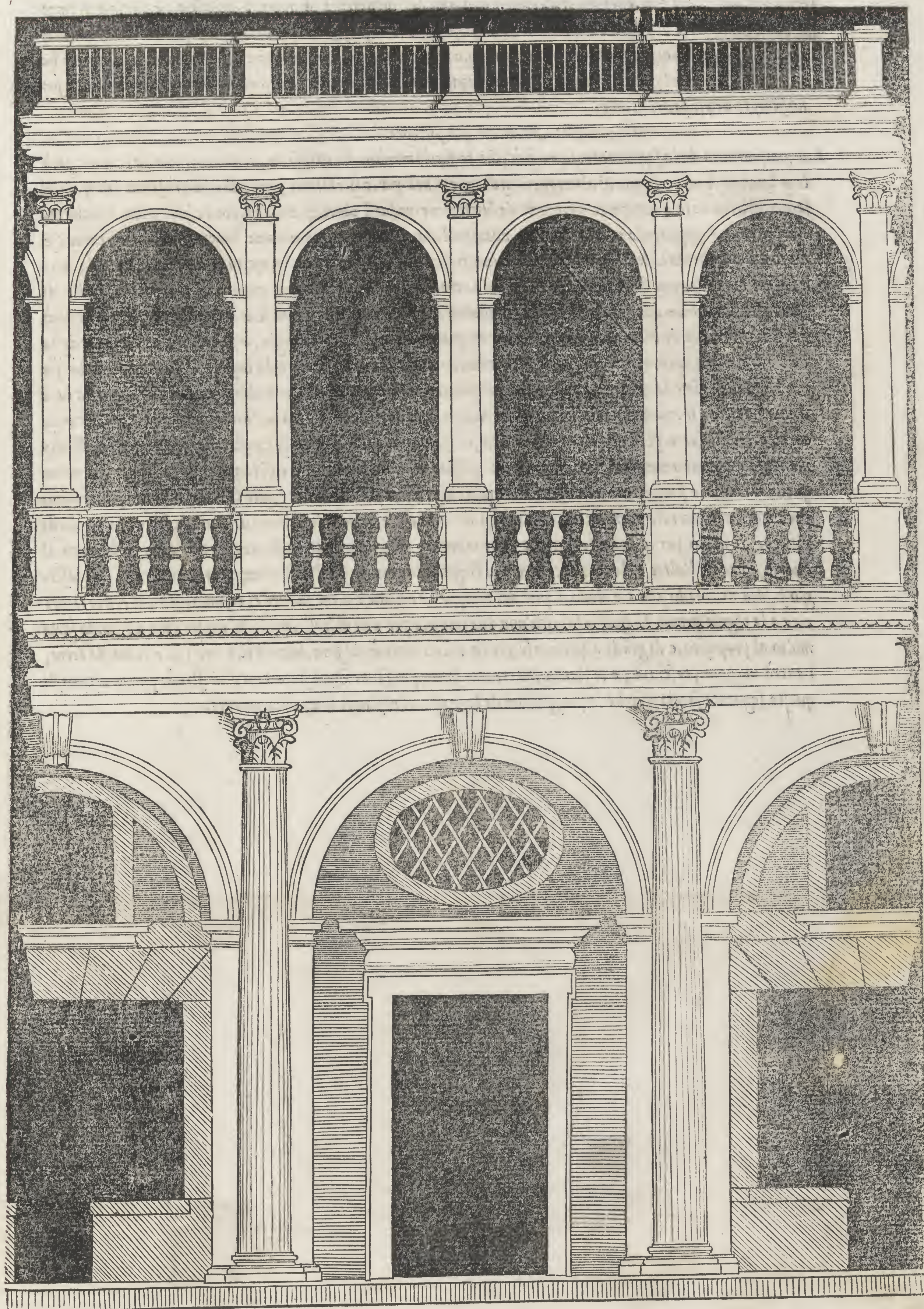
ORDINE



LA diuision de la seguente opera sarà, che del vano fra l'un pilastro, e l'altro sian fatte tre parti, vna d'esse sia per la latitudine del pilastro, e la sua grossezza sia per la metà d'esso. la grossezza de la colonna sarà per la metà de la fronte del pilastro. l'altezza sua si farà de parti. x. e meza, con la base, e'l capitello, e cosi le pilastrate, che leuan su l'arco saran per meza colõna. l'imposta de l'arco sia altrettanto: le misure de la quale si poßon cauar dal capitel Dorico, mutando i membri, e questa seruirà per cornice a la porta, & ancho per sostegno de le finestre sopra le botteghe. l'altezza de l'arco, perche tal volta alcuni accompagnamenti lo comporteranno cosi basso come è dimostrato; sarà di tre parti in larghezza, e di cinque in altezza, e cosi la porta hauerà la medesima ꝓportione. la pilastrata de la qual sarà d'essa latitudine la sesta parte, e se l'Architetto vorrà far l'altezza de gli archi di duplicata altitudine a la sua larghezza; la porta verrà anchor essa di tal proportione: ma le colonne haueran bisogno d'un zocco quadrato sotto le basi, che di tal cose gli antiqui si sono accommodati. L'altezza de l'architraue, fregio, e cornice sia per due grossezze di colonna, partite come è detto ne la regola prima, o nel modo, che son alcune de le antique ne le paßate carte. E perche il suolo del secondo ordine al piano de la cornice del primo, da sotto l'arco, fin sotto'l suolo saria troppo gran spatio per far crociere; io intendo in tal caso al dritto d'ogni colonna far vn'arco, & ogni spatio voltare a catino, o a cuppola che dir la vogliamo. L'altezza del secondo ordine si farà per la quarta parte minor del primo, diuisa in questo modo: il Podio detto Parapetto sia di altezza per due grossezze d'una colonna da basso, e da li in su sian fatte parti. v. vna si darà a l'architraue, fregio, e cornice, e le. iiij. saranno per la colõna: e le pilastrate, che tengon su gliarchi sian per meza colõna, e cosi gli archi. Del rimanente de i membri sia oßeruata la regola generale: e se questa faccia si farà sopra ad alcuna piazza, come per le botteghe si dimostra, tornerà molto commodo, e sarà d'ornamento vn podio sopra l'ultima cornice: ma per aßicurarsi da le pioggie, e da ghiacci; sarà da far vn suolo oltra molte altre diligentie, di lastre, con i suoi incastri ben sigillati con bonißimi stucchi, e sopra tutto che sia di bona pendentia, accioche le acque non si ritengano: ma piu sicura sarà, se di bone lame di piõbo saran coperti tai suoli. E benche tutti i buoni Architetti dannano, e fuggono il porre vna colonna, o pilastro sopra vn vano, il che non lodo ancho io; nondimeno per hauer io veduto vn simile suggietto al portico di Pompeio in Roma, ma d'opera Dorica però; io ho preso tal'ardire se alcuno volesse di tal cosa seruirsi.



CORINTHIO



ORDINE



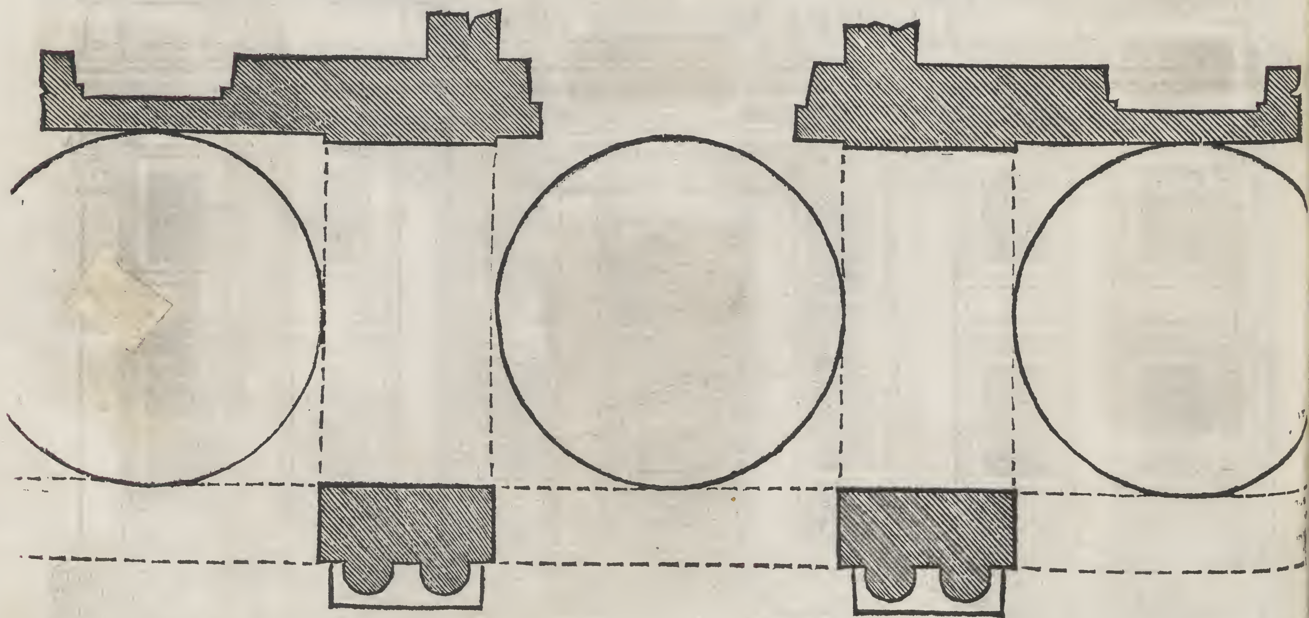
Erche i Venetiani ſi dilettano molto ne le ſue fabriche d'opera Corinthia, e copioſe di fineſtre, e di poggiuoli aſſai; io ne ho formata vna copioſiſſima di lumi, e di poggiuoli: & ho voluto far loggia ſopra loggia, le qual coſe preſtaranno piu commodità che i poggiuoli, e la fabrica hauerà maggior preſentia: percioche tutte quelle coſe dentro a le quali la viſta ſi puo dilatare, ſono ſempre di piu ſatisfattione.

La compartition de la ſeguente facciata ſarà, che la ſua latitudine ſia diuiſa in parti.xxx.vna de le quali ſarà la groſſezza d'una colonna. l'intercolunnio di mezo ſarà per.iiij.colonne, ma tutti glialtri ſaran di.iij.e coſi ſaran diſtribuite le.xxx.parti. l'altezze de le colonne ſaran di parti.x.e meza, con le baſi, e con i capitelli. l'architraue, il fregio, e la cornice ſia de l'altezza de la colonna la quinta parte. Partiti li membri, come s'è detto piu adietro; la luce de le fineſtre ſia in latitudine per vna colonna e meza, tutte a perpendicolo da alto a baſſo: ma l'altezza de le prime da baſſo ſia di tre parti in latitudine, e di quattro in altitudine. quelle di ſopra, che ſeruiranno a le ſtanze mezade, ſi faranno di proportion diagonea. La latitudine de la porta ſarà per due groſſezze di colonna, e per l'altezza di quattro. la pilaſtrata, il fregio, e la cornice ſia come è detto de l'altre. e coſi la cornice d'eſſa porta ſarà a liuello di quella de le fineſtre da baſſo. L'ordine ſecondo ſia piu baſſo del primo la quarta parte, ma fatto il podio con li balauſtri di tanta altezza quanto è larga la luce d'una fineſtra; il rimanente de l'altezza ſia diuiſo in parti.v.vna ſi darà a l'architraue, al fregio, & a la cornice. le.iiij.ſaran per la colonna con la baſe, e'l capitello. l'altezza de le fineſtre ſia di due quadri. del rimanente de gli ornamenti ſia fatto come le coſe paſſate di ſimil ſuggietto: e coſi la porta de la loggia ſia come quella da baſſo, e ſimilmente le fineſtre. L'ordine terzo ſia minuito dal ſecondo la quarta parte, a membro per membro la ſua rata parte, eccetto l'altezza de le fineſtre, le qual ſi faranno di due quadri, e piu preſto di piu, che di meno, per la ſua altezza, che da ſe minuiſce aſſai. la eleuation di mezo ſia di altezza minuita il quarto, come de l'altre è detto. l'architraue, il fregio, e la cornice ſia d'eſſa altezza la quarta parte, e'l faſtigio ſi farà nel modo, che s'è detto a quel del tempio Dorico: e s'altre miſure ci reſtano, ſempre ſi dee ricorrere a la regola prima. E queſta fabrica non pur ſeruiria per vna al coſtume di Venetia; ma a la villa ſaria molto al propoſito, e di grãde aſpetto. e ſe per la villa s'hauerà da fare, quanto ella ſarà piu eleuata da terra, hauerà maggior preſentia, e le ſtanze ſotterranee ſaran piu ſane. Qui ſotto non dimoſtrerò pianta alcuna di queſta ſeguente faccia, perche la proſpettiua de le loggie dimoſtra il tutto chiaramente.

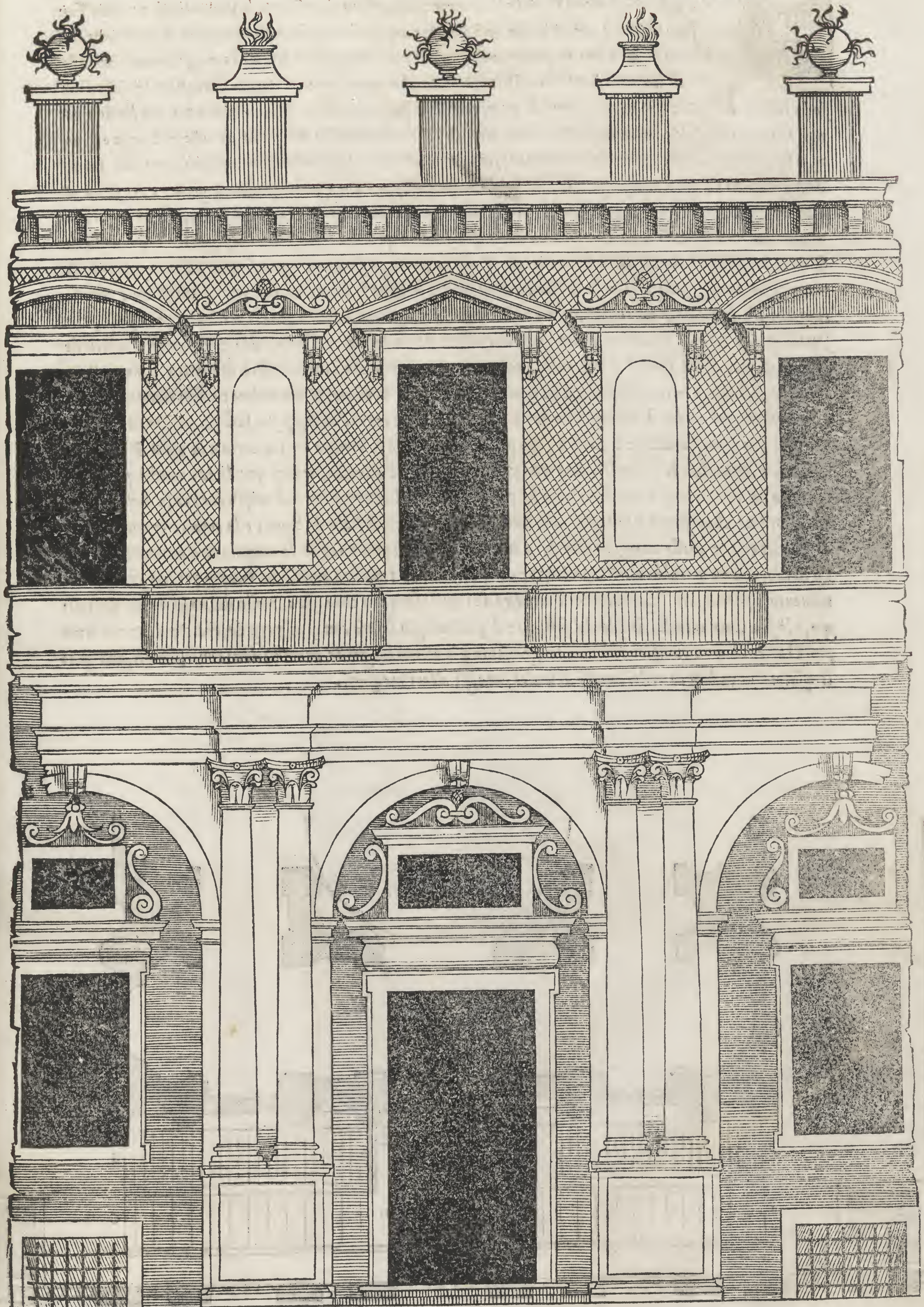




Arà possibil cosa, come ho detto altre volte, che vn'Architetto hauerà gran copia di colonne di tal sottigliezza, che volendo egli fare vna compositione d'uno edificio per cõmodo, e per bisogno di chi vorrà spẽdere, & ornare detto edificio; q̃ste tai colõne nõ sarãno al pposito di cotal fabrica, se l'industria, e l'arte de l'Architetto nõ sarà tale, che di tal cose ei si sappia seruire. La cõpositione di q̃sta faccia sarà, che il vano d'un'arco sia di doppia altezza a la sua larghezza, e'l pilastro, che sostien gli archi sia in frõte p la metà di tal larghezza: ma fatte d'essa tre pti e meza; vna sarà p la grossezza d'una colonna. il spatio fra le due colonne sarà per meza colonna, & altrettanto le pilastrate. l'altezza del Piedestalo senza il Plintho da basso detto zocco, sarà quanto la fronte del pilastro, partiti li suoi membri, come è detto del Piedestalo Corinthio. L'altezza de le colonne con le basi, e con i capitelli sarà di parti xi. ne sarà tal'altezza vitiosa per esser due colõne geminate, e quasi cõgiunte in vna, e poste in tal luogo piu per ornamento, che per sostegno d'alcun peso. L'altezza de l'architraue, fregio, e cornice si farà de l'altezza de le colonne la quarta parte, & al perpendicolo de le colonne sian risaltati tutti li membri, eccetto la corona, e la Sima, che voglion correre senza esser interrotte, che cosi hanno vsato i buoni antichi: & ancho Bramante luce de la buona Architettura di questo secolo, ha fatto vna simil cosa a Beluedere in Roma. La latitudine de la porta sarà per quattro grossezze di colõna, e due volte tanto in altezza. la pilastrata, & il fregio sian tali, che la cornice, che sostien l'arco, supplisca per quella de la porta, e similmẽte per le finestre: la larghezza de le quali si farà per tre grossezze di colonna, e l'altezza per. v. L'ordine secondo sia minuito dal primo la quarta parte, ma tutta l'altezza diuisa in parti. vi. vna si darà al podio detto parapetto. iiij. saranno per lo spatio de le finestre, l'altra sarà per l'architraue, fregio, e cornice, partita nel modo, che ne l'ordine composito si trouerà. La latitudine de le finestre sia a perpendicolo di quelle di sotto, e la sua altezza due volte tanto. Del rimanente de gli ornamenti cosi de le finestre, come de i nicchi, sia fatto come è dimostrato ne la porta Ionica, simile a queste: le quai lauorate poi con piu dilicatezza, e con piu ornamenti sarà opera Corinthia. La latitudine del nicchio con le pilastrate sarà a perpendicolo de le colonne ne la parte superiore, ma fatto d'essa parti. vij. cinque saran per lo nicchio, e le due restanti per le pilastrate. l'altezza sua sarà di tre larghezze per esser in grande altezza, lo qual per la distantia si viene a far piu corto. li pilastrelli sopra la cornice son fatti per ornamento, & ancho per vtilità, percioche doue andaran camini; questi potran seruire al bisogno.



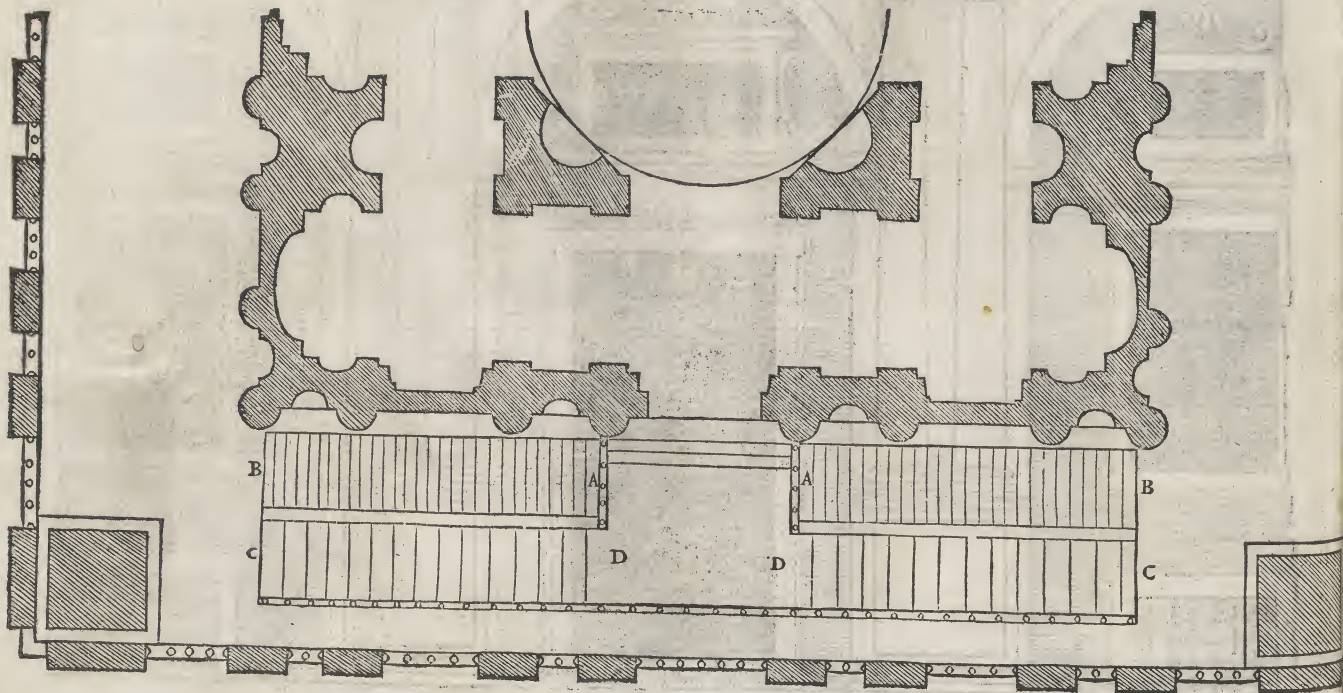
CORINTHIO



ORDINE

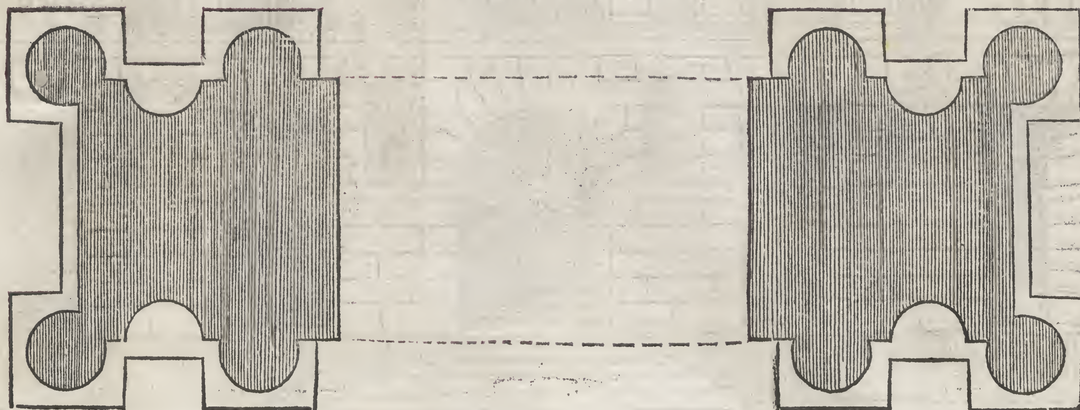


QVelle coſe, che ſi fanno ſecondo il comune vſo, anchora che cõ tutte le proportioni, e miſure ſian fatte, ſono lodate sì, ma admirate non giamai: ma quelle coſe, che ſono inuſitate, ſe ſaran fatte con qualche ragione, e ben proportionate; ſaranno non ſolamente lodate da la maggior parte; ma admirate anchora. Il perche lo edificio preſente, che rappreſenta vn tempio ſacro, ſi farà prima d'un ſodo ruſtico nel modo dimoſtrato, di quella altezza, che al luogo, & al ſito ſi ricercherà: ma non ſia di minor altezza che di due huomini, ſopra'l quale piano ſi ſalirà cominciãdo dal grado A. che ſarà ne la entrata, e ſalendo fin'al. B. li ſarà il piano, doue il tempio hauerà vna larga ambulation intorno, con i ſuoi podi, detti parapetti: il qual tempio ſarà leuato dal detto piano ſopra l'altezza del podio. iij. gradi, e per ſalire a quello s'incominciarà al grado. C. e ſalendo fin al piano. D. che ſarà l'altezza del podio, con vn'altro podio, il qual ſarà ſuperior a quel di ſotto: e da queſto piano a quel del tempio ſaran. iij. gradi. La latitudine di queſta faccia ſarà diuiſa in parti. xxiiij. vna d'eſſe ſia per la groſſezza d'una colonna. a l'intercolunnio di mezo ſi daran. iiij. parti. a quei da le bande, doue van le fineſtre, ſi daran. ij. per vno. a quelli doue vanno li nicchi ſia dato vno, e mezo per vno: e coſi le parti. xxiiij. ſaran diſtribuite. Li medeſimi piedeſtali, che ſono al podio di fuori, ſi faranno anchor ſotto le colonne de la faccia: l'altezza de i quali ſenza il zocco de la ſua baſe ſarà di. ij. parti. l'altezza de le colonne, con le baſi, e con i capitelli ſarà di parti. x. e meza. l'architraue, il fregio, e la cornice ſarà per la quarta parte, come è detto nel primo ordine: e ſian compartiti tutti i membri in quel modo. La latitudine de la porta ſarà di tre parti. l'altezza ſua ſarà di. vij. parti e meza, che è di due quadri e mezo: e queſt'è, che per la ſua altezza ſi viene a far piu corta a la viſta di chi è da baſſo. La latitudine de le fineſtre ſarà vna parte e meza: ma l'altezza ſua ſarà piu di due quadri, per la ſopradetta perdita. la larghezza de i nicchi ſia per vna parte, e l'altezza ſua ſarà triplicata per le dette ragioni. L'ordine, che ſoſtiene il faſtigio, ſia di altezza quanto il piedeſtalo da baſſo: e la cornice la quarta parte d'eſſa altezza, e quella al naſcimento de la cuppola ſia altrettanta altezza, la cuppola ſarà tanto piu del mezo tondo, quanto ne rubaranno le proietture de le cornici. A i quattro angoli del tempio per ſuo grande ornamento ſi potran fare. iiij. obeliſchi: l'altezza de i quali ſenza la cima, ſia a liuello del naſcimento del faſtigio, e la ſua cima a liuello di q̃lla del faſtigio: il qual faſtigio ſi farà con quella regola, che s'è detto nel tempio Dorico. Le parti inferiori ſotto'l tempio ſaran per alcuni luoghi da orationi detti confeſſionali, de i quali aſſai ne ho veduti in molti luoghi d'Italia ſotto gli altari maggiori.






Nchor che a nostri tempi non si faccian piu archi triomphali di marmo, o d'altre pietre; nōdimeno, quādo alcun gran personaggio fa l'entrata in vna città, o per passaggio, o per tor il possesso di quella, se gli fanno ne i piu bei luoghi d'essa città alcuni archi triomphali di diuerse maniere ornati di pittura. Il perche se alcun'arco di ordine Corinthio si vorrà fare di qualche aspetto; la sua proportione, e forma sarà, che l'apertura sua sia di due quadri, e la sesta parte di piu. la grossezza de la colonna sia de la latitudine del vano la quinta parte. l'altezza del piedestalo sia per tre grossezze di colōna. l'altezza de la colonna sarà parti dieci, e meza. l'architraue, il fregio, e la cornice sia p la quarta parte de l'altezza de la colōna: e cosi da sotto l'arco fin sotto l'architraue sarà vna mensola d'altezza per due grossezze di colōna, e sian tirate le sue linee al centro de l'arco. De i particular membri cioè del piedestalo, base, capitello, architraue, fregio, e cornice si osseruarà la regola data da principio di quest'ordine: ma la pilastrata de l'arco sarà per meza colonna, fra l'una, e l'altra colonna sarà vna colōna, e meza. il nicchio sia largo per vna colonna, e la sua altezza sarà per tre larghezze, e cosi sarà capace d'una figura in piede. L'altezza de l'ordine secondo sarà, che partita la colōna senza il piedestalo in parti. iiij. fin a la sommità de la cornice, vna parte sarà detta altezza, ma fatto di essa altezza poi. iiij. parti, vna sarà per la cornice di sopra: la partition de la quale si potrà trarre dal capitel Dorico, variando i membri. L'altezza de le basi sia eleuata da la cornice quanto è grossa la colonna da basso, percioche la proiettura de la colonna rubba tutto quel, che resta sotto esse basi. Le cornici risaltarāno come si dimostra nel disegno. l'altezza del fastigio si farà con vna de le regole date nel Dorico. E questo presente arco è in parte simile a quel d'Ancona, ma con gran riuerentia di vn tanto Architetto ho ridotte le misure ad vna regola generale, accioche ciascuno con facilità possa tali misure apprendere.



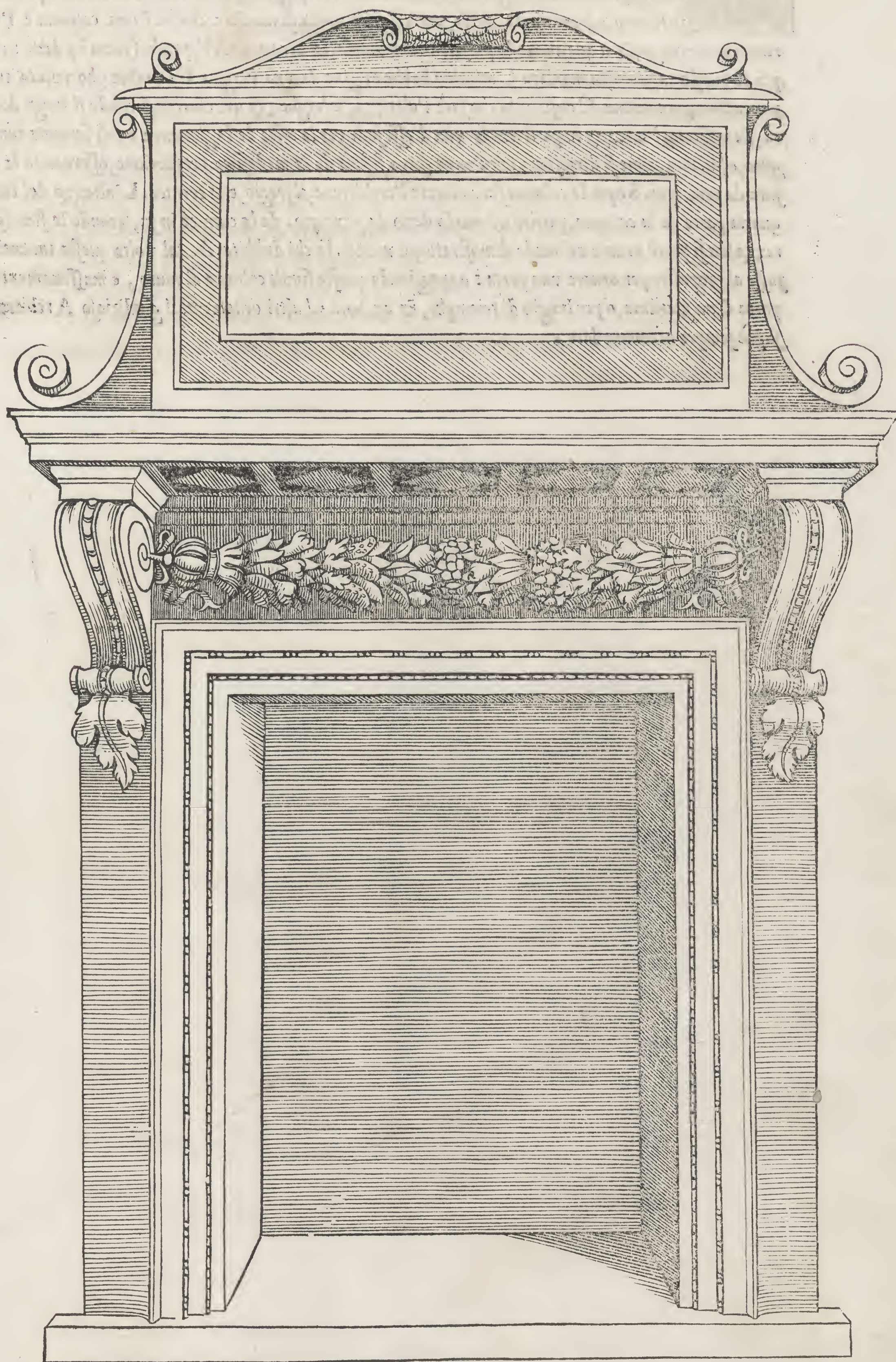
CORINTHIO.



ORDINE



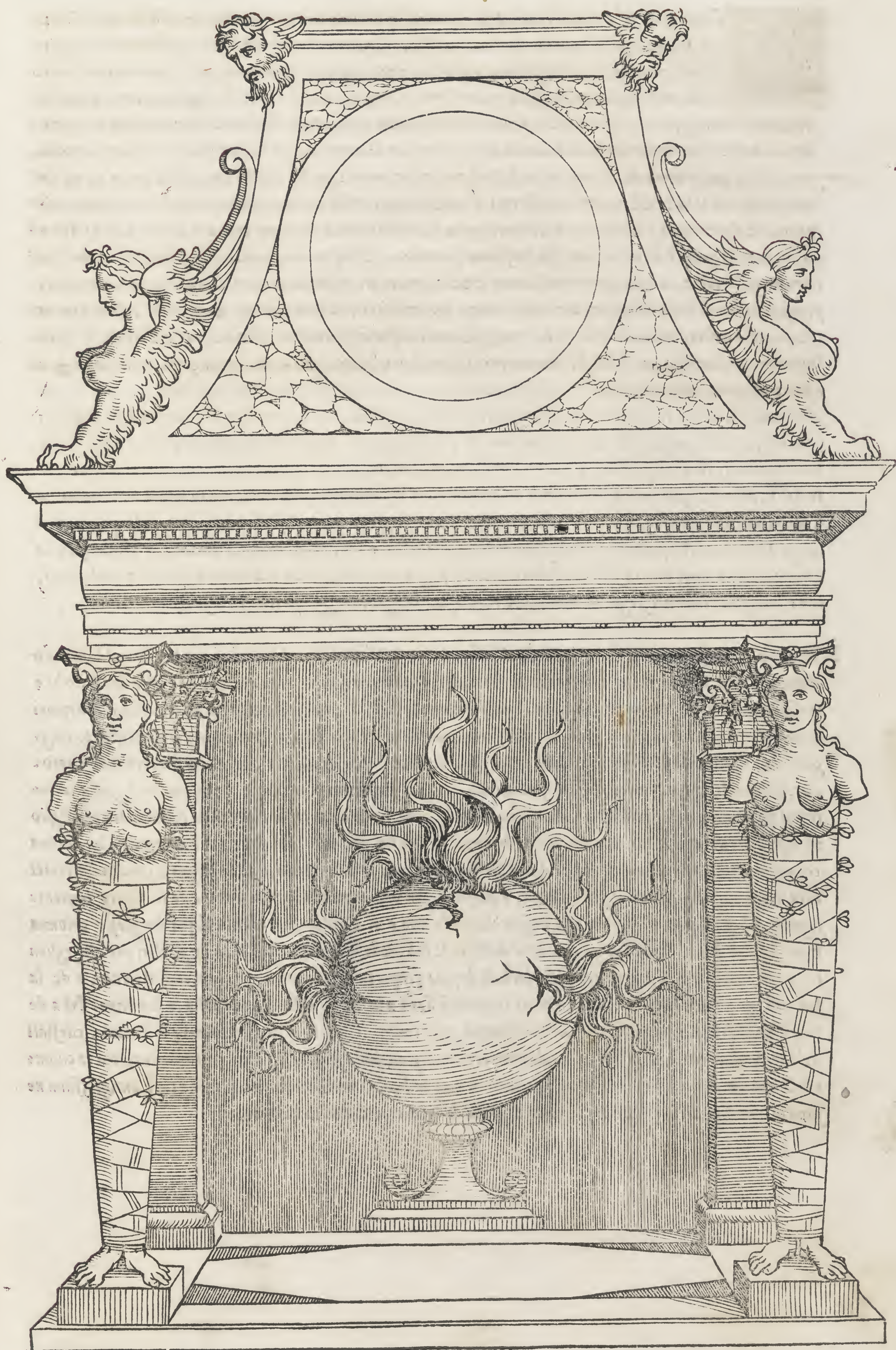
Vanto mi è parso di bisogno ho trattato de la maniera Corinthia, benche di molti ornamenti si potria trattare: ma de gliornamẽti de i camini è molto necessario ꝑ il bisogno continuo, de i quali non si puo fare senza: anzi in ogni picciola stanza si costuma fargli il fuoco, doue in tai luoghi angusti si usano q̃sti camini tutti nel muro, detti camini Franceschi, a i quali si potrian fare diuersi ornamẽti di opera Corinthia. Ma se in q̃sta forma si hauerà da fare, la sua apertura si farà di q̃lla grãdezza, che al loco doue sarà, q̃sto sia capace. La pilastrata si farà la sesta parte de la larghezza del uano, & anchora de l'ottaua parte sarà tutta l'opera piu gentile: la qual pilastrata sia diuisa nel modo, che s'è detto de l'architraue Corinthio. il fregio sopra essa, ꝑche ua sculpito, si farà la quarta parte maggior d'essa pilastrata. tutta la cornice con la parte, che risalta sopra le mensule, si farà quanto la pilastrata, diuisa in tre parti, come s'è detto de la cornice Corinthia, benche per la ueduta sua di sotto in su dimostra maggior altezza. La fronte de le mensule, o cartelle che dir le uogliamo, sarà ne la parte superiore, quanto la pilastrata: ma la parte di sotto, che sarà a liuello de l'apertura di sotto, sia la quarta parte minore, da le quali mensule pendono due foglie, come si dimostra nel disegno. la sua piettura sarà in arbitrio de l'Architetto. de l'ornamento sopra la cornice, da farlo o nol fare non importa molto. E questa inuentione non solamente seruirà per ornare un camino, ma per vna porta, o per altro ornamento potrà essere adoperata, & anchora il frontespicio sopra, gli tornarà bene, quando per una porta si adoperarà.



ORDINE



Perche in vno salotto, o in vna gran camera si ricerca anchora vn camino pportionato ad essa stanza, al qual bisogna grande apertura, per ilche se si vorran fare li modiglioni sufficienti a tal sporto; occuperanno dui luoghi da le bande: ma in tal suggetto, io intendo vna colonna piana di basso rilieuo, e separata da quella, vna colonna tonda di maniera, che fra l'una colonna e l'altra ci rimanga vn luogo, & a questo modo presterà commodità, & ornamento. E perche (come ho detto nel principio di questo capitolo) la maniera Corinthia hebbe origine da vna vergine Corinthia; ho voluto imitarla, ponendola per colonna. Constituito che sarà l'altezza, e larghezza del camino, secondo il luogo doue si farà, sia misurata l'altezza in parti. ix. & vna d'esse sarà per la testa de la giouane: e cosi formata tutta la figura, e fasciata, come si dimostra; la colonna piana si farà de la medesima proportione, osseruando le date misure da principio. Sopra le colonne sia collocato l'architraue, il fregio, e la cornice. L'altezza del tutto sia la quarta parte de la colonna, partito nel modo detto da principio. da la cornice in su, secondo la stanza, e l'altezza sua si potrà ornare nel modo dimostrato qui auanti. E chi dubbita, che tal volta questa inuentione non fusse al proposito per ornare vna porta? appoggiando queste simili colonne al muro, e massimamente per la porta d'un giardino, o per luoghi di triomphi, & anchora ad altri ornamenti il giudicioso Architetto se ne saprà sempre accommodare.



Qui finisce l'opera Corinthia, Incomincia la Composita.

DE L'OPERA COMPOSITA. CAP. IX.



Vantunque Vitruuio ci habbia insegnato esser quattro maniere di colonne, cioè Dorica, Ionica, Corinthia, e Thoscana, dandoci quasi de l'Architettura i primi, e semplici elementi; nõdimeno ho io voluto accõpagnare a le predette vna quasi quinta maniera de le dette semplici mescolata, mosso da l'autorità de le opere de Romani, che con l'occhio si veggono. & in vero la prudẽtia de l'artefice dee esser tale, che secondo il bisogno dee spesse volte anchora de le predette semplicità far vna mescolãza, riguardando a la natura del suggetto: & anchora in questa parte talhor l'Architetto, al giudicio del quale verranno diuersi suggetti, sarà abbandonato da i consigli di Vitruuio: il quale nõ ha potuto abbracciar il tutto. Il perche sarà astretto di metter mano al suo proprio parere: imperoche Vitruuio nõ ragiona in alcun luogo, per mio auiso, di quest'opera Cõposita, detta da alcuni opera Latina, altri la dicono Italica: la quale i Romani antiqui, forse non potendo andar sopra a la inuention de i Greci trouatori de la colonna Dorica, ad imitatione de l'huomo, e de la Ionica a l'essempio de le matrone, e de la Corinthia, prendendo forma da le Vergini, fecero del Ionico, e Corinthio vna compositione, mettẽdo la voluta Ionica col vuouolo nel capitello Corinthio, e di questa si seruirno piu a gli archi triõphali che ad altra cosa. E questo fecero con bonissimo cõsiglio, imperoche triomphando di tutti quei paesi, da i quali quest'opere haueuano hauuto origine; poteuano a suo beneplacito, come patroni di quegli, mettergli insieme, come fecero a la gran fabrica del Coliseo di Roma: che postogli tre ordini l'un sopra l'altro, cioè Dorico. Ionico, e Corinthio; posero sopra tutti quest'opera Composita, che cosi è detta da tutti: benche, per quanto si vede, i capitelli sono Corinthij. Ma bel giudicio al parer mio fu quello, che hauẽdo posto questo tal'ordine ne la suprema parte del Coliseo, il qual molto si allontana da l'occhio de i riguardanti; sarebbe auenuto, che se del Ionico, e Corinthio hauessero posto sopra la colonna, l'architraue, fregio, e cornice; saria tal'opera tornata pouera per la lunga distantia. Ma ponendo i modiglioni nel fregio, veniua a far l'opera ricca, & aiutaua la pittura de la corona, e facea quest'altro effetto, che di architraue, fregio, e cornice, parea vna cornice sola per i modiglioni, che s'interponeuano nel fregio talmente, che rappresentaua grandezza, osseruando la sua proportione.

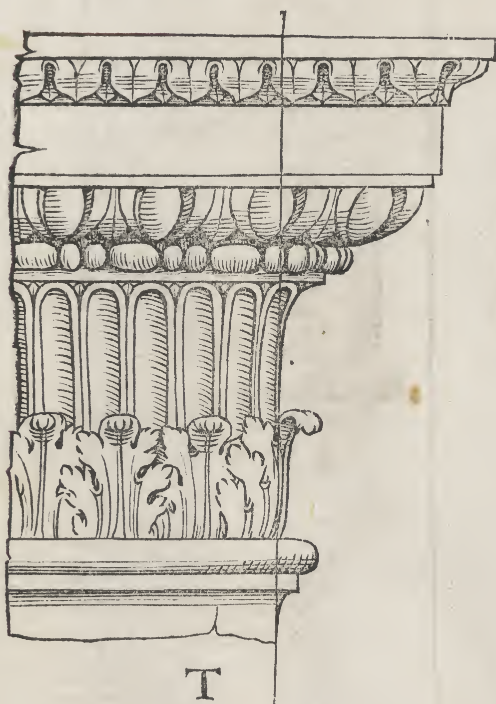
L'altezza di questa colonna Cõposita sarà cõ la base, e'l capitello parti. x. la sua base sia per la metà de la colonna, e si farà Corinthia, con le misure date ne la Corinthia, e q̃sta si vede anchora ne l'arco di Tito Vespesiano in Roma. la colonna si puo far canellata come la Ionica, e tal volta come la Corinthia, a beneplacito de l'Architetto. il capitello si potrà fare cõ le regole date nel Corinthio, facendo le volute alquanto maggiori de i Caulicoli Corinthij, il qual capitello si vede ne l'arco sopradetto, & è qui a canto dimostrato. l'architraue, fregio, e cornice, se sarà lontano da la vista; l'architraue sarà in altezza quanto è grossa la colonna ne la parte di sopra. il fregio doue sono li modiglioni, sia di altrettanta altezza. il cimatio de i modiglioni si farà d'essi la sesta parte. la proiettura de i modiglioni sia quanto la sua altezza. l'altezza de la corona col cimatio sia quanto l'architraue, e diuisa in due parti, vna sarà la corona, l'altra sia per il cimatio: la proiettura del quale sarà quanto la sua altezza, e questo è per vna regola generale: benche ne la figura seguente segnata. C. si veggono i membri, e le misure di quella, che è al Coliseo sopradetto. E perche questa colonna è piu sottil di tutte l'altre; se gli conuiene anchora il suo piedestalo di piu gracilità de gli altri per conseguente regola generale: l'altezza del quale sarà di doppia proportione a la sua larghezza, cioè il netto, e de la sua altezza ne sian fatte parti otto. vna de le quali si darà a la sua base, & altrettanto a la sua cima. Ma de i membri particulari si potrà prender lo essempio qui a canto, li quali son proportionati, tolti da i piedestali del sopradetto arco, e cosi essendo la colonna parti. x. il piedestalo sarà in se parti. x. proportionato a la colonna, & anchor che tutti li piedestali si facciano al perpendicolo; nondimeno in Athene città antiquissima ne sono alcuni minuiti alquanto ne la parte di sopra, la qual cosa io non la biasimo.

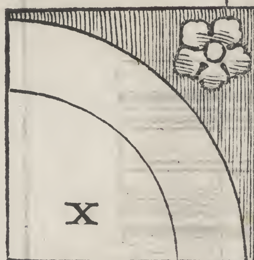

C

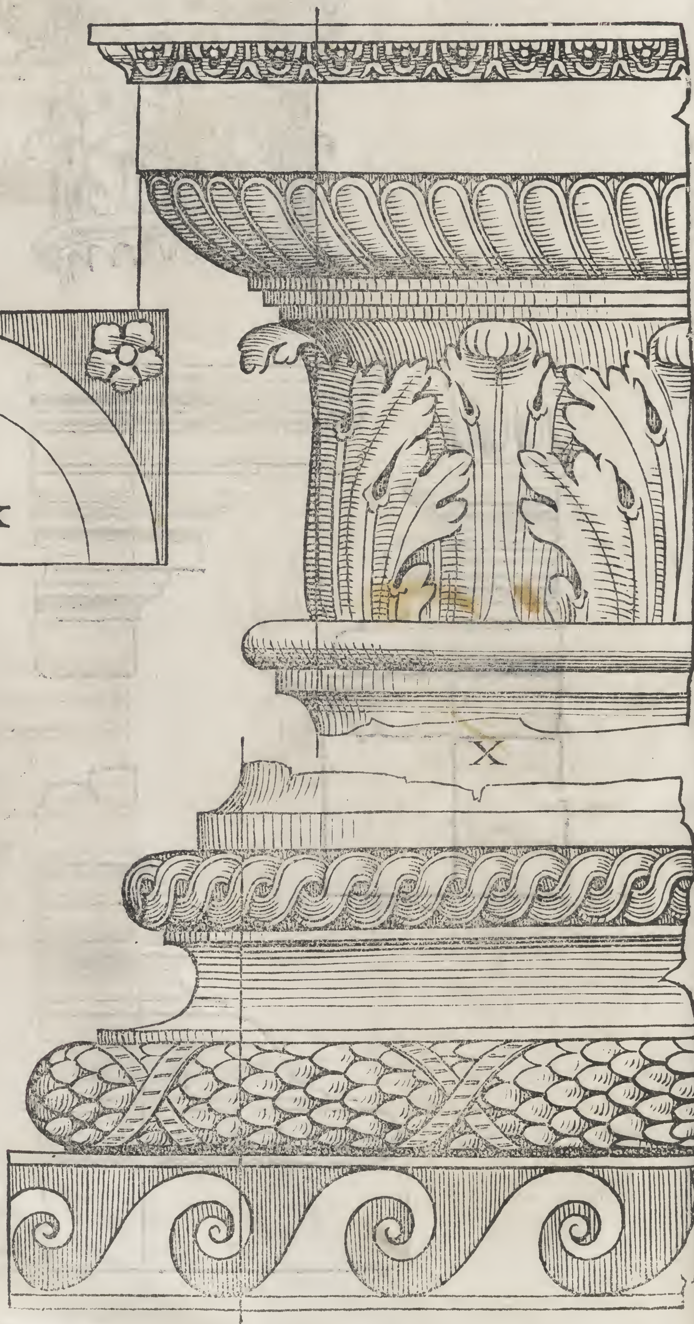
ORDINE



Erche gli antiqui Romani han fatto diuerſe meſcolāze; io ne ſcegliero alcune de le piu note, & anchora meglio inteſe, accioche l'Architetto poſſa col ſuo bel giudicio, ſecondo gli accidenti fare elettion di q̄llo, che piu al ꝓpoſito gli tornera. Il capitel qui ſotto ſegnato. T. e cōpoſto di Dorico, Ionico, e Corinthio. l'abaco, & il cimatio è Dorico, il vuouolo, è le ſtrie ſono Ioniche. li aſtragali, e le foglie ſon Corinthie, e ſimilmēte la ſua baſe, ꝑ li due tori è Dorica, ma ꝑ le due ſcotie, e l'aſtragalo, & anchora i lauori dilicati la dinotano Corinthia: le quai coſe ſono in Treſteuere in Roma. Il capitel ſegnato. X. e ſimilmēte la baſe, ſon di due ſpecie, Dorica, e Corinthia. l'abaco del capitello, & anchora la baſe è Dorica: ma la baſe ꝑ la dilicatezza de i lauori ſi puote dir Corinthia, e coſi le foglie del capitello ſon del Corinthio, e perche l'abaco è quadrato; ma tutti gli altri mēbri ſono in rotōdità a li. iiij. angoli, ſotto l'abaco ſi ſculpirāno le roſette, come qui ſotto ſi dimoſtra. Il capitel ſegnato. A. ꝑ il mōſtro cauallo, in luogo del caulicolo ſi puo dir Cōpoſito, et è a la Baſilica del Foro trāſitorio. Le ſtrie de la colōna ſon diuerſe da le altre, come ſi vede ſotto l' A. La baſe ſegnata. X. è Cōpoſita, et è in Roma. Il capitel ſegnato. B. è Corinthio puro, et è a le tre colōne, oꝑa belliſſima, a cāto'l coliſeo. Il capitel ſegnato. C. è cōpoſito di Ionico, e Corinthio a vn'arco triōphale ī Verona. Il capitel ſegnato. D. è a l'arco medeſimo di baſſo rilieuo ad alcune colōne piane. La baſe ſegnata. Y. è cōpoſta ꝑ l'aſtragalo, ch'è ſopra'l toro ſuꝑiore, et è antica in Roma.







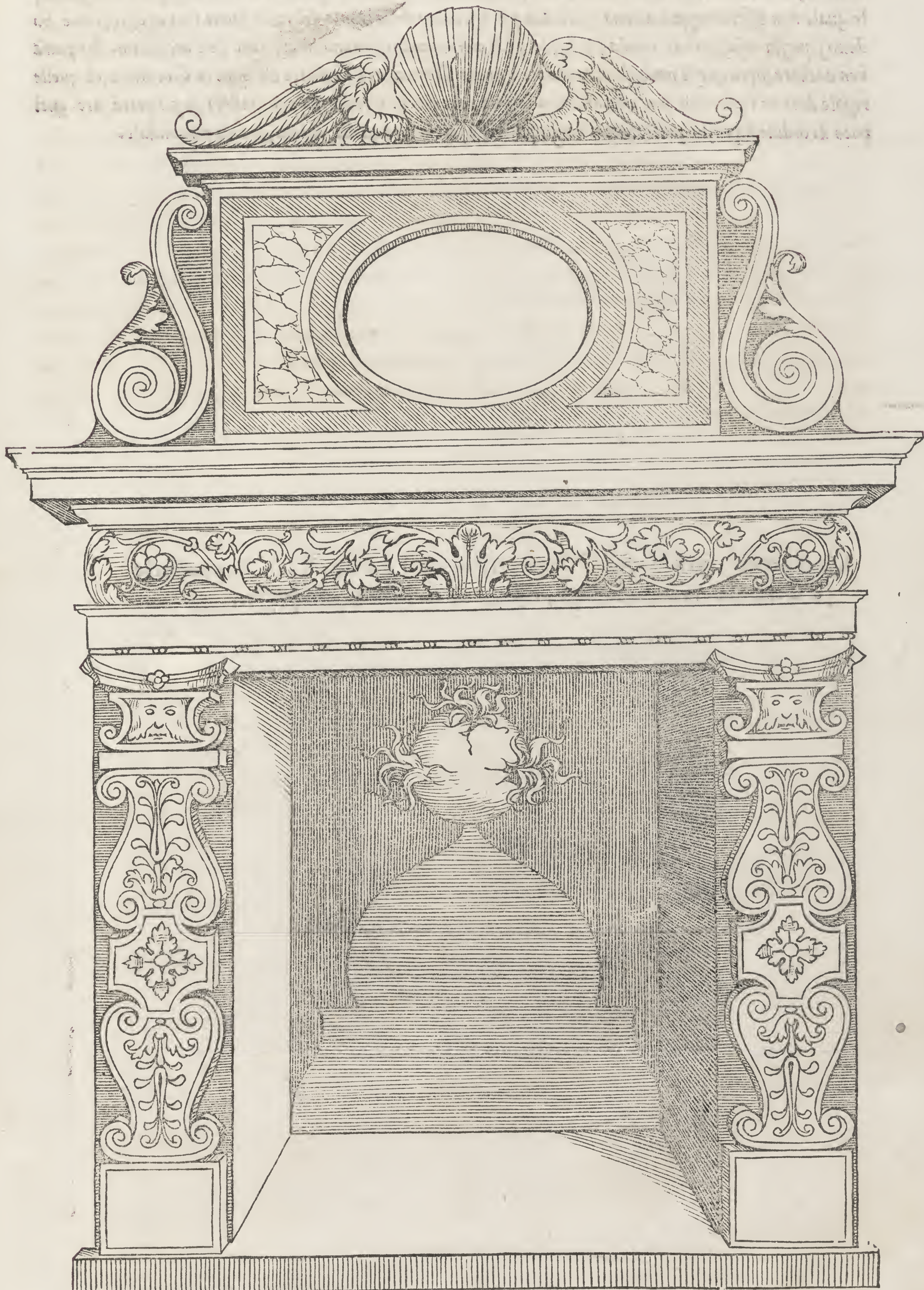


COMPOSITO



ORDINE

I quest'opera Composita non se ne vede molti edificij, eccetto che archi triomphali, & anchora la maggior parte di quegli son fatti di spoglie d'altri edificij: nondimeno hauendone data vna regola generale; non farò altre inuentioni di edificij di tal specie: imperoche il prudente Architetto, secondo gli accidenti si potrà seruire de le passate inuentioni, trasmutandole ne l'opera Composita. Ma perche d'ogni ordine voglio dimostrare due sorti di camini, vna tutta nel muro, l'altra fuori del muro; questo presente camino, lo qual dee essere tutto nel muro, se si farà in vn luogo picciolo; l'altezza sua sarà a la spalla de l'huomo: accioche'l viso, e gliocchi non siano offesi dal fuoco, e la latitudine sarà secõdo il bisogno del luogo. L'altitudine sotto l'architraue sia diuisa in quattro parti, & vna sarà la fronte de la pilastrata, lauorata nel modo che si vede disegnato. E perche quest'opera Composita è piu licentiosa de l'altre; ho fatto queste pilastrate molto diuerse da le altre, piu per vn capriccio che per ragione, a beneplacito di chi se vorrà seruire, togliendo però parte di questa inuentione da vna cathedra antiqua che è a san Giouanni Laterano in Roma. L'architraue sarà per la metà de la pilastrata. il suo cimatio si farà la sesta parte. il rimanente si diuiderà in parte. vij. tre si daranno a la prima faccia, e quattro saranno per la seconda. l'astragalo si farà di meza parte, participãdo de l'una, e de l'altra parte. Il fregio perche va sculpito, si farà la quarta parte maggior de l'architraue. la cornice sia quanto l'architraue, e si farà d'essa parti. vij. due si daranno al cimatio sotto la corona, due si daranno a la corona, vna sarà per il cimatio sopra essa, le due restanti siano per la Sima, e la piettura del tutto sarà quanto l'altezza sua. Ma se la pilastrata si farà de l'altezza sua la sesta parte, e li altri membri minori per la rata parte; l'opera tornerà piu gratiosa, e massimamente essendo l'opera di picciola forma, gli ornamenti sopra la cornice si potran fare, e non li fare a voglia del patron de l'opera.

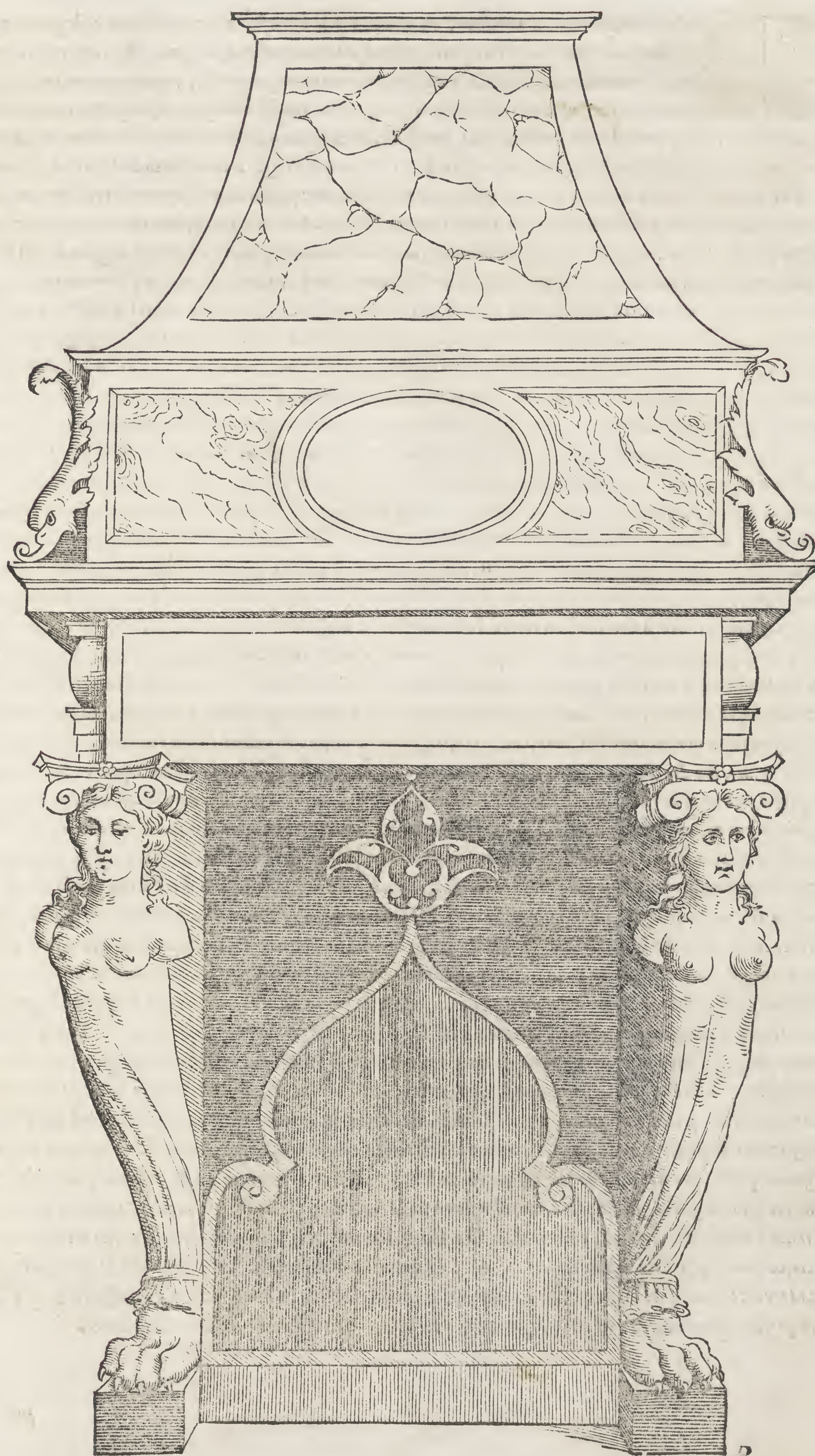




Ltri ornamenti da camini si potrian fare di quest'opera Composita, & in diuerse forme, ꝑ esser questa piu licentiosa de l'altre maniere di edificare, e cosi per variar da l'altre forme si potrà fare la presente con questa regola, che essendo l'altezza de l'architraue quanto vn'huomo di giusta statura; l'altezza si diuiderà in parti. viij. & vna d'esse sarà per la fronte del modiglione, o cartella, che dir la vogliamo. l'altezza del piedestalo sia al commodo sedere. L'ordine sopra i modiglioni, lo quale non osserua regola alcuna; sarà due parti, e meza de la fronte del modiglione: e per esser (come ho detto) questa cosa fuori di regola; le foglie, e li altri membri saranno in arbitrio de l'architetto. Si potrà ben anchora sopra questi modiglioni collocare l'opera Dorica, e la Ionica, e tal'hora la Corinthia, cō quelle regole date ne i principij suoi: & accioche la gola, che riceue il fumo, sia piu spatiosa, se gli potrà fare quel poco di ordine sopra, lo qual viene a dargli piu bella forma, che quella vsitata, che va piramidale.

Questo camino qui a l'incontro è Ionico, il suo luogo è a charte. XLVI. e quello che è Composito va in questo luogo, e questo è stato errore de gl'impressori.

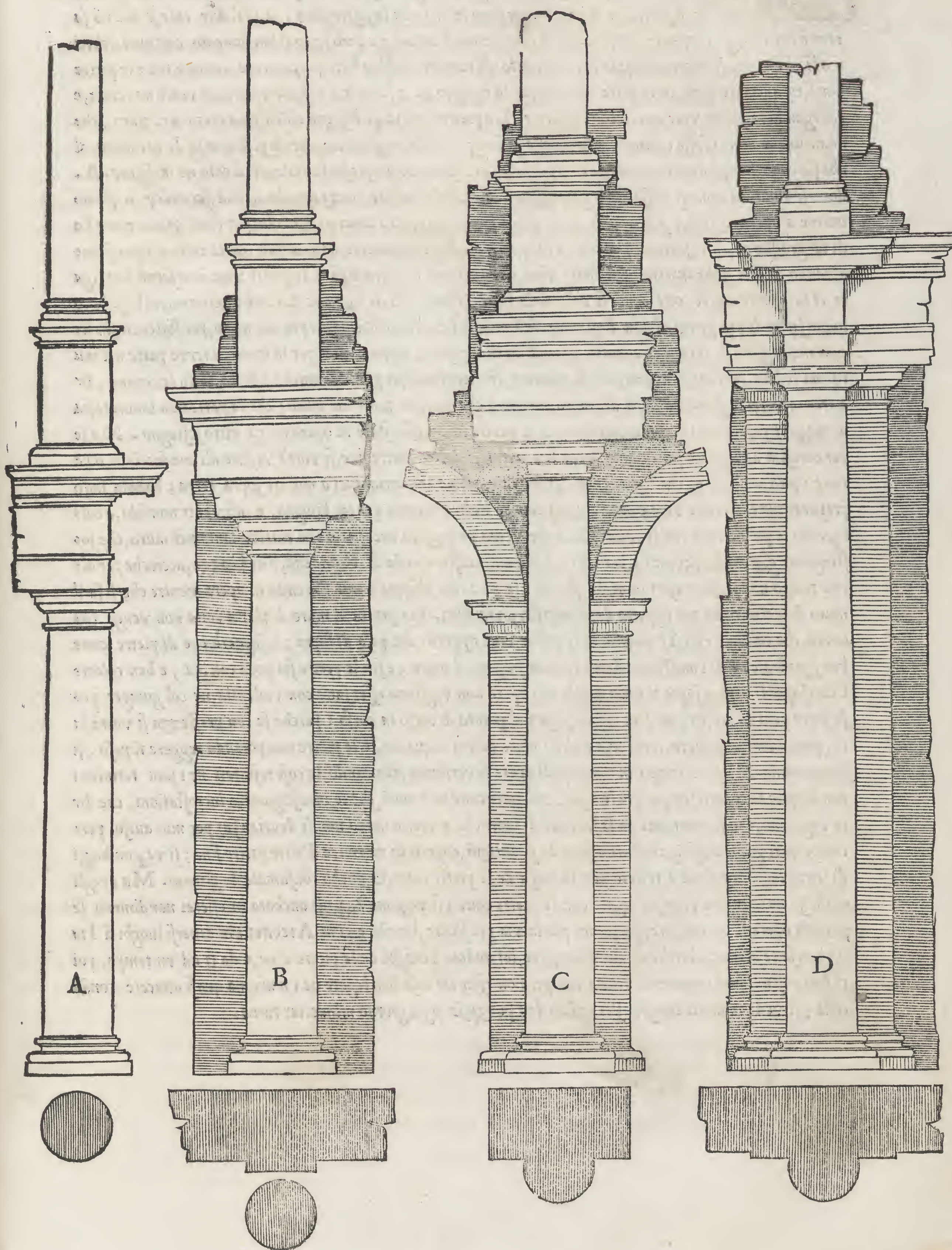
COMPOSITO



R



GRan giudicio veramente cõuien hauer l'Architetto, ꝑ le diuersità de le cõpositioni, e de gliornamẽti de gli edificij: ꝑcioche sono alcuni luoghi ne l'architettura, a i quali posson esser date quasi certe regole, ꝑche nõ sono accidẽti che interuengono fuori de la nostra oppenione, anzi tutto dì si veggono alcune colõne, che con le varie positioni loro dimostrano in se varie misure secõdo i luoghi doue sono. Queste varietà si dãno a li edifici in vn de. iij. modi, o ponẽdo q̃lla quasi in isola, senza alcun' cõpagno sostegno da lato o di dietro, e q̃ste veramente portano grã peso, e nõ escedono l'altezza de le regole date: l'essempio di q̃sta è dimostrato ne la prima colõna. A. o appoggiãdole al muro di tutto rilieuo: dal qual appoggiamento sostentate posson leuarsi sopra a le predette vna grossezza, e questo si dimostra ne la seconda colonna. B. ouero tirando q̃lle solamente due terzi fuori del muro, e q̃ste potrebbono andar piu alte de l'altre vna grossezza, & ancho piu: cõciosia cosa, che in qualche edificio si veggon di cosi fatte ascender a l'altezza d'intorno a. ix. grossezze e meza, e massimamente col Coliseo di Roma ne l'opera Dorica, si come si dimostra ne la. iij. colõna. C. e tãto piu sono aiutate, quãto hãno da i lati le parastate ouero i pilastri: i quali portãdo tutto il peso; dãno cõmodità a l'Architetto di far le colõne piu gracili, anzi di tãta gracilità, che posson esser giudicate tener q̃l luogo piu tosto ꝑ ornamẽto, che ꝑ sostegno. Si puote anchora tirar vna colõna fuori del muro, due terzi, e metterui meza colõna piana ꝑ banda: le quai meze colõne darãno tal aiuto a q̃lla di mezo; che la sua altezza si potrà leuare vna grossezza piu de l'altre, & in q̃sto caso l'architraue, il fregio, e la cornice potrà risaltare in fuori sopra la colõna tõda, o piana che si fusse: ꝑcioche le meze colõne sosterrãno l'architraue, il fregio, e la cornice da le bande. ma sopra vna colõna sola è cosa vitiosa far risaltare tal'opa in fuori, ꝑche l'altre parti da le bande sarãno abbãdonate senza esser sostenute da cosa alcuna, l'essempio di q̃sta si dimostra ne la. iiij. colõna. D. Ma quãdo le colõne hauerãno a sostenere alcun peso senza l'altrui aiuto, & hauerãno gl'intercolũni cõueneuoli; nõ sarà lecito vscir de i termini, anzi si hauerãno a sostenere ordine sopra ordine. ragion sarà di farle piu robuste, accioche l'edificio vada a maggior ꝑpetuità: et anchor che'l piedestalo sia grã sostegno, et aiuto in solleuar le colõne; nõdimeno s'elle da se sarãno di tale altezza, che al bisogno de la fabrica suppliscano, io lodarò che elle sian libere de i piedestali, e massimamente q̃lle de i primi ordini. Ma de gli ordini secondi e terzi, ꝑ cagion de i podij, detti parapetti, & ancho ꝑ essaltar le colõne a maggior altezza, si veggono riuscir meglio co i piedestali: e si vede che gliantiqui Romani l'hãno osseruato ne i theatri, e ne gliamphiteatri. Ma de la position de le colõne sopra colonne ci son diuerse ragioni, et autorità. La prima ragion saria, che la piettura del piedestalo de la colonna sopra posta non andasse piu fuori, che la grossezza de la colõna di sotto: e che la proiettura de la base de la colonna posasse in sul viuo del suo piedestalo, e q̃sta veramente saria molto sicura e fondatissima ragione. ma ꝑche diminuiria molto questo secõdo ordine del primo; non se gli cõuerria altro ordine sopra per la gran diminution che ne seguiria. l'altra ragione, e piu al proposito sarà questa, che la fronte del piedestalo debba esser almeno a ꝑpendicolo de la colonna da basso, e sopra esso piedestalo collocarui la colonna diminuita la quarta parte di q̃lla da basso, cosi in grossezza come in altezza, e la proiettura de la base sia quanto la fronte del piedestalo, e questa regola si cõfà con quella che dà Vitruuio nel theatro, la qual si dimostra sopra la colonna. A. E se si vorran far le colonne men diminuite si potrà far la colonna di sopra ne la sua parte da basso de la grossezza di quella di sotto ne la parte di sopra. ma in questo caso il viuo del piedestalo verrà piu fuori che'l viuo de la colonna; nõdimeno q̃lli del theatro di Marcello fanno tal effetto, l'essempio di questo si vede sopra la colõna. B. e queste tre ragioni sono assai probabili. Ma gli antiqui Romani a la gran fabrica del Coliseo fecero la colonna Ionica, la Corinthia, e la Cõposita tutte tre di vna grossezza, e la Dorica sotto esse fecero solamente piu grossa circa la vigesima parte: e questo per mio auiso fecero con bonissimo consiglio, percioche se tutte le colonne fussero minuite la quarta parte l'una sopra l'altra; quell'ultime di sopra sariano per la lunga distantia diuenute a riguardanti molto picciole in quella cosi alta fabrica, ne la qual si veggon corrisponder molto bene per l'altezza sua, la dimostration di questa si vede sopra la colonna. C. E cosi la colonna sopra la colonna. D. è minuita da quella di sotto la quarta parte: per ilche se vna fabrica mediocre si hauerà da fare di tre ordini di colonne; io lodarò sempre che ogni ordine si minuisca la quarta parte, come ho detto ne le facciate passate. Ma se la fabrica sarà di grande altezza, si potrà tener l'ordine del Coliseo: che l'ordine Dorico, il Ionico, & il Corinthio son circa vna altezza, ma l'ordine di sopra cresce in altezza circa la quinta parte, e quest'è (come ho detto) per la sua lontananza, la qual parte per la distantia grande viene a parer de l'altezza de gliatri ordini, & anchor che la dimostration di queste colõne sia Dorica; nondimeno questo ragionamento s'intende sopra a tutte le maniere di colonne proportionatamente.

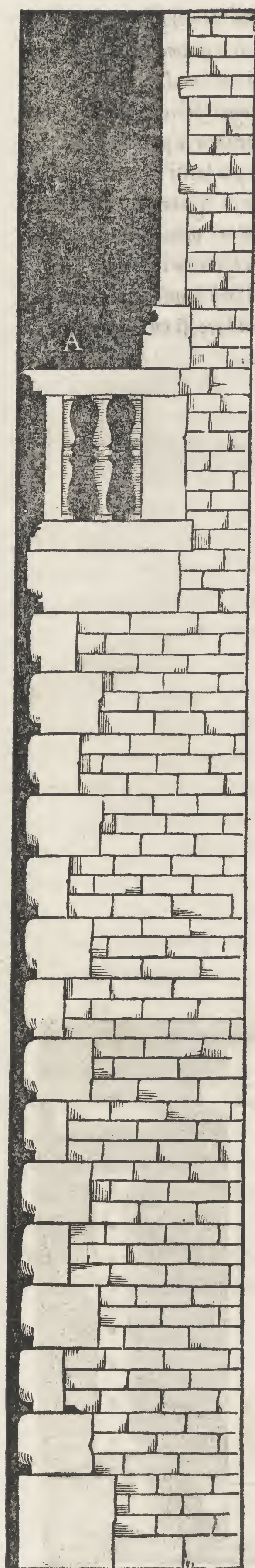

A
B
C
D

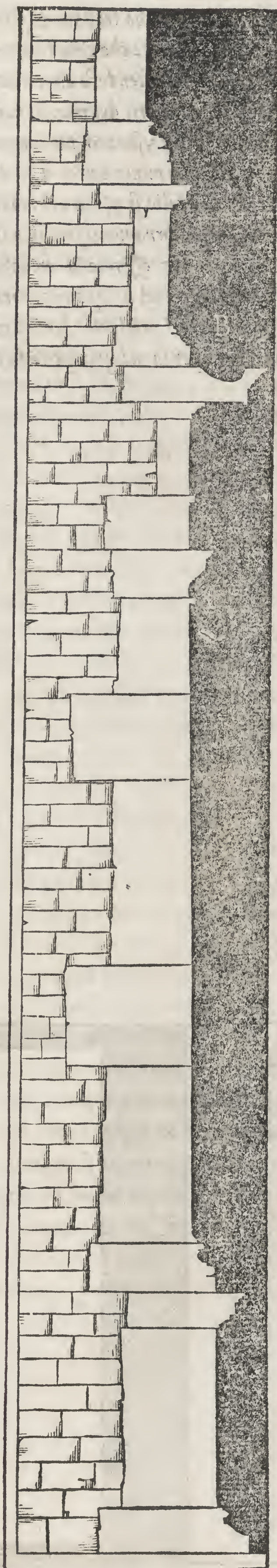
ORDINE

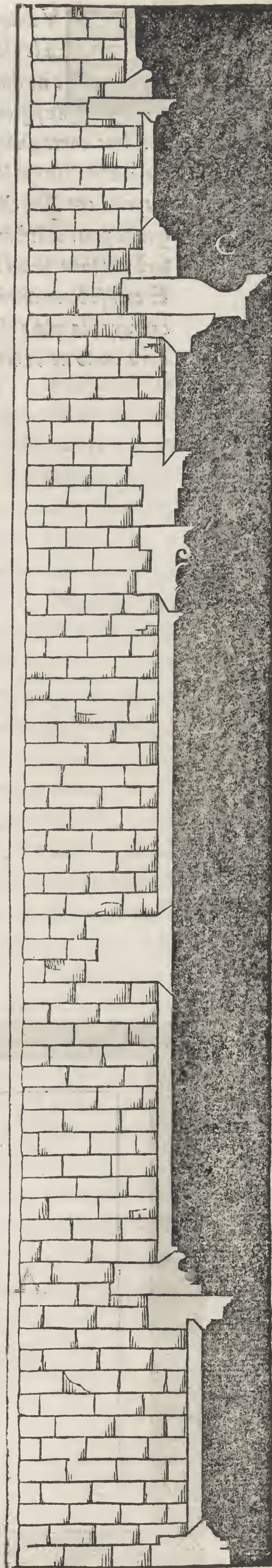


Auend'io trattato di tanti, e diuersi ornamenti di pietra; è cosa conueniente, ch'io tratti anchora, come si debbian mettere in opera, e massimamente hauendosi ad accompagnare pietre viue con pietre cotte; le quai cose voglion gran diligentia, & arte: percioche le pietre cotte sono la carne de la fabrica, e le pietre viue sono le ossa, che la sostengono. le qual due cose, s'elle nõ sarann o ben collegate insieme; in processo di tempo mancheranno: e però fatto il fondamento con quei debiti modi, che al sito si ricerca, bisogna che l'aueduto Architetto habbia fatto preparare, e lauorare tutte le pietre viue, & ancho le cotte, con l'altra materia per lo bisogno de la fabrica, e così ad vn tempo venir murando, e collegando le pietre viue con le cotte insieme. Le pietre viue fa di bisogno ch'entrino tanto nel muro, che quantunque non ci fusse calcina che le tenesse insieme, si possa far giudicio, che da se stiano salde nel muro, il che facendo, le ope anderanno a qualche perpetuità. l'essempio di questo si vede qui a cãto ne la figura. A. doue si dimostra come si posson fare gli poggiuoli fuori de le finestre, senza menda alcuna, facendosi lo primo ordine d'opera rustica, e se ancho di opera dilicata si farà, si potrà tenere tal modo, pur che'l primo muro sia di tal grossezza, ch'ei faccia il piano a i detti poggiuoli. E se basamenti, o piedestali con le colõne sopra si haueranno da fare doue interuengan pietre viue, e cotte, come di sopra dissi, se le pietre viue non saran ben legate, et incastrate con le cotte, come si vede ne la figura segnata. B. le ope non dureran molto tempo: E se le colonne saran di piu pezzi; alcuni d'essi cioè de i minori sarà ben, che entrino piu nel muro, per sostener piu sicuramente glialtri. Ma se le colonne saran d'un pezzo solo; voglion esser per lo meno la terza parte nel muro. ma le basi, & i capitelli sian fatti di maniera, che entrino assai piu nel muro: e sopra tutto le corone, & altre cornici, che sportano fuori del muro, conuerrà che entrino tanto nel muro; che la parte non lauorata sia di maggior peso, che la lauorata, accioche da se queste cose possin stare in opera senza altro sostegno. Ma se per carestia di pietre, o per la gran spesa de i marmi, e daltre pietre fine, si vorrà vestire alcuna facciata, o pariete; sarà necessario, che'l prudente Architetto, prima che incominci a murare sopra terra; habbia fatto preparar tutte le pietre viue e lauorate, insieme cõ l'altre materie per tal bisogno, e così venir murãdo, e collegando le pietre viue con le cotte. Dico che alcuni pezzi sarà necessario che entrino tanto nel muro, che sostenghino glialtri pezzi sottili, per virtu di alcuni incastri a coda di Rondena, o di Gazza, accioche per alcun tempo non possino vscir fuori de glialtri: le quai cose bisogna venir ponendo in opera mentre che si fa il muro di pietra cotta, per rispetto de gl'incastri sopra detti. Ma perche il muro di pietra cotta non venga calando, che calando egli si frangeriano le pietre viue oppresse dal peso di sopra; bisognerà che di pietre cotte ben squadrate, e di bonissima calcina ritratta sia fatto il muro, e fra le pietre sia poca calcina, e ben calcate l'una sopra l'altra, e sopra il tutto queste tali opere non vogliono esser fatte con violentia, ne col giunger peso sopra peso così tosto; ma sian lassati posare alquanto di corso in corso: perche se con prestezza si vorrà fare, ponendoui peso sopra, certa cosa è che'l muro calerà alquanto, e le pietre non potendo reggere il peso, si frangeranno. Ma se di tempo in tempo, tali opere si verranno fabricando, le cose restaran ne i suoi termini: nendimeno io lodarò sempre piu le opere collegate tutte ne i muri, che le inuestigioni, o incrostationi, che dir le vogliamo, e massimamente ne le facciate di fuori che a questo modo non si deurian far per mio auiso, percioche quei pochi edificij, che furon fatti da gliantiqui, coperti di marmi, e d'altre pietre fine; si veggon hoggi dì senza la scorza, doue è restato solo la massa de le pietre cotte, & ancho consumate de glianni. Ma quegli edificij, oue le pietre viue son legate con le pietre cotte; si veggono hoggidì anchora in essere: nondimeno se pur tali opere si vorran fare, questa mi par la via piu sicura, benche alcuni Architetti in diuersi luoghi d'Italia han fatte alcune fabriche di muro semplice, lassandoui i luoghi de le pietre viue, e da lì ad vn tempo, poi ci han posto li suoi ornamenti: tutta via per non esser tai cose ben legate ne i muri, ma quasi attacate con la colla; si vede in molti luoghi esser caduti de i pezzi, & ogni giorno minacciar ruina.

COMPOSITO.

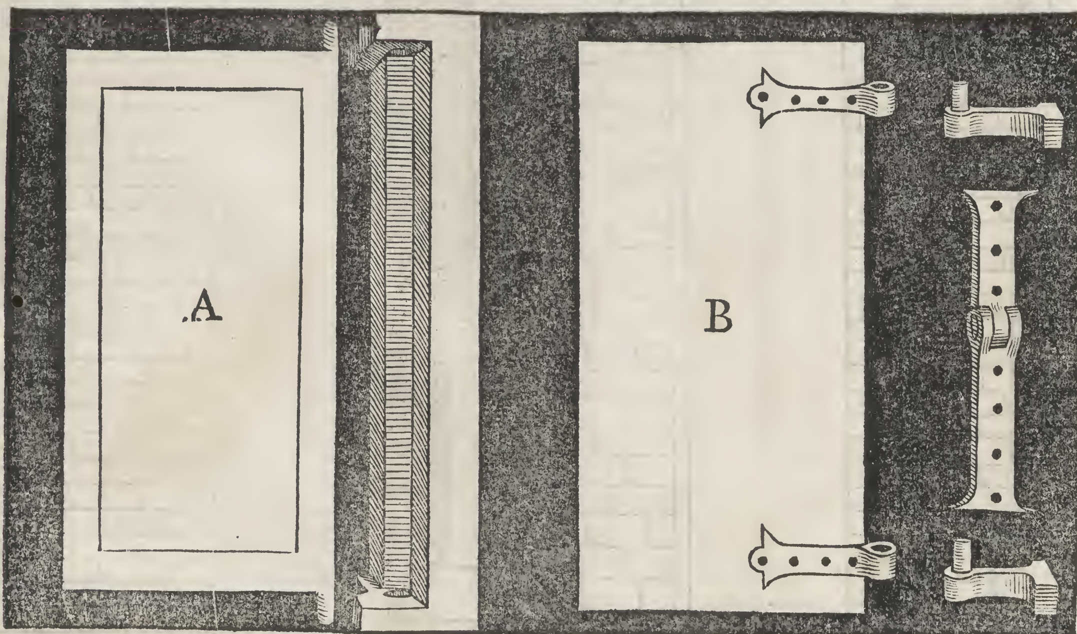


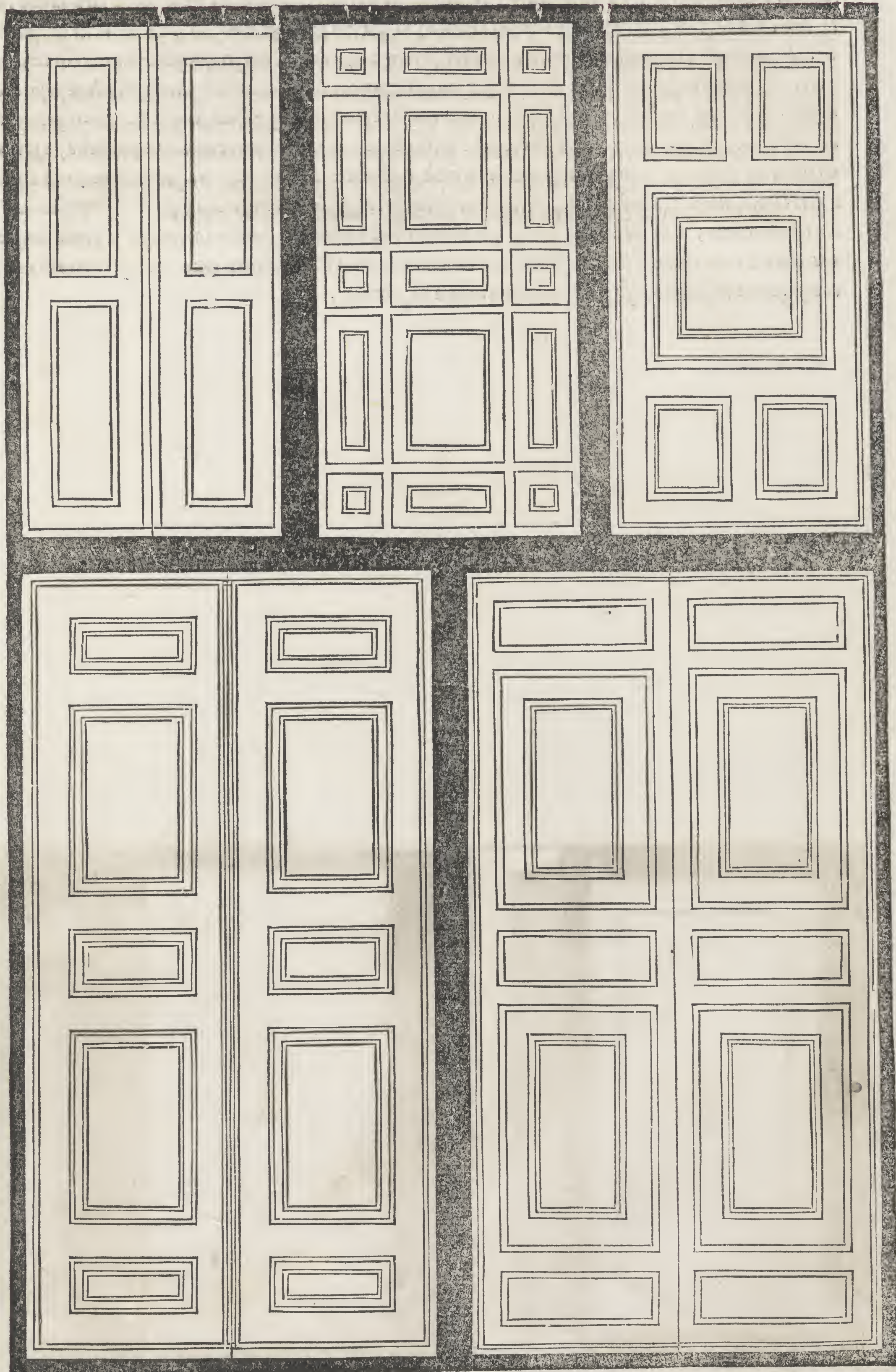






Vanto mi è paruto eſsere di biſogno ho trattato de gliornamenti d'ogni maniera di edificio, circa le pietre; hora io tratterò de le porte che chiuderanno gli edifici, o di legname, o di bronzo: e ne dimoſtrerò alcune figure, ne mi eſtenderò altrimenti in trattar de i cardini detti cancani, che le ſoſtengono, percioche in tutte le parti del mondo non che d'Italia ogni fabro ſi ne ſa render bon conto: nondimeno quei cardini, che ſi vſauano anticamente, li quali teneuano le porte ſoſpeſe, come ſi dimoſtra qui ſotto ne la figura. A. dauano minor carico a gli edifici, & erano piu facili al ſerrare, & a l'aprire, che qlli, che al dì d'hoggi per tutta Italia ſi vſano nel modo dimoſtrato ne la figura. B. Ma ſian queſte porte o di bronzo, o di legname; li loro ornamenti ſaranno di modo, che quanto l'ornamento di pietra ſarà piu ſodo, tanto anchora quel de la porta dee eſſer de la medeſima ſodezza, per ſtar ne i termini ſuoi. E coſi ſe l'ornamento di pietra ſarà dilicato; quel di legno anchora o di bronzo ſi farà ſimile a quella dilicatezza, la quale elettione ſarà ne l'arbitrio del prudente Architetto. e per alcuna luce di tali ornamenti, qui a canto ne vedrete di cinque inuentioni per la maggior parte tolte da le antiche.





E porte di bronzo non si fanno sempre d'un pezzo, che a quelle di tal sorte nõ bisogna legname, ne ferro, anzi si fanno medesimamente i cardini de l'istesso pezzo. quelle che si fanno di legname, e son poi coperte di bronzo di cõmoda grossezza, le quai, se elle saranno di tauole congiunte vna a canto l'altra, quantunque fussero bene incastrate, e fortificate insieme; nondimeno sempre la natura de legnami è di calare, e di crescere secõdo i tempi secchi o humidi. Se si vorrà fare questa tal porta, che vada coperta o di bronzo o di altro metallo; la via piu sicura si dimostra qui a canto ne le figure. A. & B. percioche i legnami non crescono mai per la loro lunghezza, ma sempre stanno ne i loro termini: le quai opere si potran fare di quella grossezza, e sottigliezza, che a l'Architetto parerà, secõdo il peso che hauerãno da portare: cosi li vacui si potrãno riempiere de i medesimi legni, ma sempre incrociati per ogni via, accioche non crescan piu per vn verso che per l'altro. E perche tutte le porte antiche e publiche, e priuate sono di forma quadrata, eccetto che quelle de le città, e de gliarchi triomphali che son voltate; non dimeno a nostri tempi, molti le fanno voltate, forse per maggior fortezza, & ancho perche a qualche proposito de l'edificio tornano bene; io ne ho voluto dimostrare almeno vna inuentione, perche in vero nõ si puote sempre abbracciare il tutto cõciosia che accaschino molti accidenti, oue a l'Architetto conuiene esser accorto ne gli accompagnamenti secondo i suggetti, che occorreno a la giornata.


A
B

Degliornamenti de la pittura, di fuori, e dentro de gliedifici. Cap. XI.



Er non lassar alcuna sorte d'ornamenti, de quali io non dia qualche regola, cosi ne la pittura, come ne l'altre cose; dico che l'Architetto non solamente dee prender cura de gliornamenti circa le pietre, e circa i marmi; ma de l'opera del pennello ancora, per ornare i muri, e conuiene ch'egli ne sia l'ordinatore, come padrone di tutti coloro, che ne la fabrica si adoperano: percioche sono stati alcuni pittori, ualenti quanto a la pratica; nel rimanente di cosi poco giudicio, che per mostrare la uaghezza de i colori, e non hauendo riguardo ad alcuna altra cosa hanno disconciato, e talhor guasto alcuno ordine, per non hauer considerato di collocare le pitture a i luoghi loro. E perciò hauendosi ad ornare alcuna facciata di edificio col pennello; certo è, che non se le conuiene apertura alcuna che finga aria, o paesi: le quai cose uengono a rompere l'edificio, e d'una forma corporea, e soda la trasformano in una trasparente, senza fermezza, come edificio imperfetto, o ruinato: ne se le conuengono medesimamente personaggi, ne animali coloriti, eccetto se non se fingesse alcuna finestra, a la quale fussero persone, ma piu tosto in attitudine quiete, che in gagliardi mouimenti: e similmente si puo in quella far animali conuenienti a tai luoghi, come ho detto a qualche finestra, o sopra ad alcuna cornice. E se pur il padrone de l'opera, o il pittore si uorranno cõpiacer de la uaghezza de i colori, per non rompere, o guastar l'opera, come di sopra dissi; si potranno finger alcuni pãni attaccati al muro, come cosa mobile: & in quegli dipingere cioche piace, perche cosi facendo; non romperà l'ordine, e fingerà il uero, seruando il decoro. Potrà ancora ad uso di triompho, e di festa, con bella fittione attaccar festoni di fronde, di frutti, e di fiori, scudi e trophei, & altre cose simili colorite, le quai rappresentano cose mobili: e'l suo campo ha da esser del ꝓprio color del muro, & a questo modo le pitture in tai luoghi potranno stare senza riprensione alcuna. Ma se con giudicio saldo si uorrà ornar co i pennelli una facciata; si potrà finger di marmo, o d'altra pietra, sculpendo in essa cioche si uorrà: di bronzo ancora in alcuni nicchi si potran fingere de le figure di tutto rilieuo, et ancora qualche historietta finta pur di brõzo: ꝑche cosi facendo mãterrà l'opera soda, e degna di lode appresso di tutti quelli, che conoscono il uero dal falso. Et in cio bellissimo giudicio hebbe (come sempre in tutte le sue opere) Baldessar Pettrucci Senese: il qual uolendo ornare col pẽnello alcune facciate di palazzi in Roma, al tẽpo di Iulio. II. fece di sua mano in q̃lle alcune cose finte di marmo, cioè sacrifici, battaglie, historie, & architetture: le quali non solamente mãtengano gliedifici sodi, & ornati; ma gliarrichiscano grãdemente di presentia. Che dirò io del bello accorgimento di molti altri, che si sono dilettati d'ornar gliedifici di Roma co i pẽnelli, che mai in tali soggetti non hanno adoperato altro colore che chiaro e scuro: nondimeno le cose loro sono di tal bõta e di tal uaghezza; che dãno marauiglia a qualunque ingenioso le mira, come è stato Polidoro da Carauaggio, e Maturino suo compagno: i quali con honor di tutti glialtri pittori hanno cosi ben ornata Roma di si fatte pitture, che nessun altro a nostri tempi è aggiunto a tal segno. Bel antiueder fu quello ancora di Dosso e del fratello, che uolendo adornare co i pennelli alcune facciate del Palazzo Ducale di Ferrara; le ornarono solamente di chiaro e scuro, fingendoci Architetture sostenute da figure fatte con grande intelligentia, e cõ mirabile arte. Io non mi estenderò di molti altri pittori Italiani giudiciosi, li quali in tai luoghi non hanno mai adoperato altro colore che chiaro e scuro, per non rompere l'ordine de le Architetture. Ma se dentro a gliedifici si uorrà ornar con la pittura di diuersi colori; si potran con buon giudicio, mosso da la ragione, e ne i parieti de le loggie intorno a giardini & a i Cortili fingere alcune aperture, et in quelle far paesi dapresso e di lontano, aere, casamenti, figure, animali, e cioche si uuole, tutte cose colorite: perche cosi si finge il uero, che guardando fuori de gliedifici si possono uedere tutte le sopra dette cose. E similmente hauendosi con pittura ad ornare sale, camere, o altre stanze terrene, è cõceduto al pittore ne i parieti cõ alcuni ordini di Architettura fingere aperture di aere, e di paesi, secondo le altezze però di tali aperture: perche s'elle saranno superiori a la ueduta de l'huomo; non si potrà uedere altro che aere, o uero sommita di monti, e cime d'edifici. E se ne i luoghi di sopra si uorrà fare alcuna cosa, che finga esser aperta, ne i parieti sodi; nõ si potrà ueder fuori di quelle altro che aere: ma se figure in tai luoghi si faranno; il lor posamento sarà sopra una li-

nea, perche in tal caso non si potrà vedere il piano regioneuolmente: & in questo fu molto aueduto, e ricco di giudicio messer Andrea Mantegna, ne i triõphi di Cesare, ch'ei fece in Mantoua al liberalissimo Marchese Francesco Gonzaga: ne la qual opera per esser i piedi de le figure superiori a la veduta nostra non si vede pianura alcuna, ma le figure (come ho detto) posano sopra vna linea, ma tanto bene accommodate che fanno l'ufficio suo mirabilmente. e certo questa pittura di che io parlo è da esser celebrata, e tenuta in pregio grande: ne la qual si vede la profondità del disegno, la prospettiua artificiosa, la inuentione mirabile, la innata discretione nel componimento de le figure, e la diligentia estrema nel finire. E se'l pittor vorrà tal volta con l'arte de la prospettiua far parere vna sala, o altra stanza piu lunga; potrà in quella parte, che guarda a l'entrata, con alcuni ordini d'Architettura, tirati con tal'arte, farla parere assai piu lunga, di quel che ella non sarà in effetto. E questo fece Baldassar cosi dotto in questa arte, come alcun'altro che sia stato a questo secolo, che volendo ornar vna sala d'Agostin Ghisi, signorile mercatante in Roma; finse con l'arte alcune colonne & altre Architetture a tal proposito, che'l gran Pietro Aretino cosi giudicioso ne la pittura, come ne la poesia, hebbe a dire non esser in quella casa la piu perfetta pittura nel grado suo, quantunque ci sono ancho de le cose di mano del diuin Raphaello da Vrbino. Ma che dirò io in questa occasione de le stupende & artificiose scene, fatte in Roma dal detto Baldassar: lequali furono tanto piu degne di loda, quanto fu minore la spesa in farle, de le altre fatte prima di quelle, e dopo anchora, mercè del sapere, e de la intelligentia sua. Ornati adunque che saranno i parieti, se si vorranno ornare i Cieli voltati in diuersi modi; sarà da seguitare le vestigie de gliantiqui Romani, li quali costumarono di far diuersi compartimenti, secondo i suggetti, e secondo ancho il modo de le volte, & in quelli faceuano diuerse bizarrie, che si dicono grottesche: le quai cose tornano molto bene, e commode, per la licentia che s'ha di farci cioche si vuole, come sariano fogliami, frondi, fiori, animali, vcelli, figure di qualunque sorte mescolate, però con animali e fogliami tal volta separati in diuerse attitudini, faceuano alcuni panni tenuti da esse figure, tal volta attaccati ad altre cose, & in quelli dipingeuano quel che gli piaceua. qualche fiata si puo fare vna figuretta finta di cameo, o altra cosa di simile materia, qualche tempietto, & altre architetture si possono mescolare con queste le quali tutte si potran fare ne i Cieli, o di pittura colorite, o di stucco, o di chiaro e scuro, a volontà del pittore, e queste saranno senza riprensione alcuna, che cosi hanno vsato i buoni antiqui, come ne fanno fede le antiquità, e fra l'altre Roma, Pozzuolo, e Baie, doue anchora hoggidì se ne vede qualche vestigio: & assai piu se ne vederiano se la maligna, & inuida natura d'alcuni non le hauessino guaste, e distrutte, accioche altri non hauesse a goder di quello, di che essi erano fatti copiosi, la patria & il nome de i quali voglio tacere, che pur troppo sono noti fra quelli che di tali cose si son dilettati a nostri tempi. Hor fra coloro, che sanno dipingere a questa maniera, è Giouan da Vdene il quale è stato & è anchora tale imitatore de l'antiquità in queste, & inuentor da se; che ne la perfettion del tutto le ha ritornate: anzi ardisco dir, che in qualche parte habbia superata l'antiquità, come di lui buon testimonio fanno le loggie sopra il giardin secreto del Papa a Beluedere in Roma, la vigna di Clemente. VII. a monte Mario, la bellissima casa de Medici in Fiorenza, ornata da lui in diuersi luoghi talmente, che con honor di tutti glialtri questo si puo dire piu tosto vnico, che raro in tal professione, oltra che egli è anchora intelligente Architetto e di bonissimo giudicio, come ingenioso allieuo del diuino Raphaello. Ma se'l pittore si vorrà compiacere di far ne la sommità de le volte qualche figura, che rappresenti il viuo; sarà di bisogno ch'ei sia molto giudicioso, e molto esercitato ne la prospettiua: giudicioso in far elettione di cose, che siano al proposito del loco, e che si conuengono in tal suggetto, come sariano piu tosto cose celesti, aeree, e volatili; che cose terrene: esercitato, per saper fare talmente scortiar le figure, che quantunque nel luogo, doue saranno, elle siano cortissime, e monstruose; nondimeno a la sua debita distantia si veggono allungare, e rappresentare il viuo proportionato. E questo si vede hauer osseruato Melozzo da Forlì pittor degno, ne i passati tempi, in piu luoghi d'Italia, e fra glialtri, ne la sacristia di santa Maria da Loreto, in alcuni Angeli ne la volta di cotal sacristia. Messer Andrea Mantegna anchora nel castello di Mantoua ha fatte alcune figure & altre cose, che si veggono di sotto in su, con l'arte de la prospettiua, accompagnate da la discretion del giudicio; che certamente rappresentano il vero: nondimeno in tai suggetti si possono male accommodare historie con figure confuse, & vnite: che chi le facesse discretamente separate, fariano l'ufficio

loro; nondimeno gl'intelligenti pittori del nostro tempo hanno fuggito tali andamenti, perche nel vero (come ho detto) la maggior parte di cio che io dico torna dispiaceuole a gliocchi de riguardanti. E però Raphaello da Vrbino, il quale in questa parte de la compositione fu fra i rari rarissimo, e di mirabil giudicio, in tanto che si giudica in questa parte non hauer hauuto pari non che superiore, e pittore nel rimanente come sempre lo chiamaro, diuino, volendo ornar di pittura la volta di vna loggia del detto Agostin Ghisi, fece nel nascimento de le lunette, figure piaceuoli, fuggendo gli scórci, quantunque ei ne sapesse, e ne intendesse quanto alcun'altro. Ma quando fu a la sommità de la volta, anchor ch'ei volesse fare il conuito de gli Dei, cosa celeste, & a tal proposito; nondimeno per dar vaghezza a chi miraua togliendo via la durezza di tanti scórci, finse vn panno di color celeste attacato ad alcuni festoni, come cosa mobile nel qual fece il conuito sopra detto, con tal dispositione e giudicio, con tai mouimenti diuersi, e colorire variato, che rappresentano il vero; & è tanto bene accommodata tutta quell'opera insieme, che si puo giudicar quella loggia piu tosto vno apparato per qualche triompho, che vna pittura perpetua, fatta nel muro; e se questa opera non fusse fatta con tal giudicio, ma semplicemente depinta ne la volta, stando in quel modo, si potria comprendere che tutte quelle figure minacciassero di cadere. Per tanto l' Architetto, che senza prospettiua, non puo ne deue essere, non ha da comportare, come superiore a tutti gliartefici, che ne la fabrica, ne la qual lauorano, che ci sia fatta cosa, senza giudicio, e senza consiglio suo.

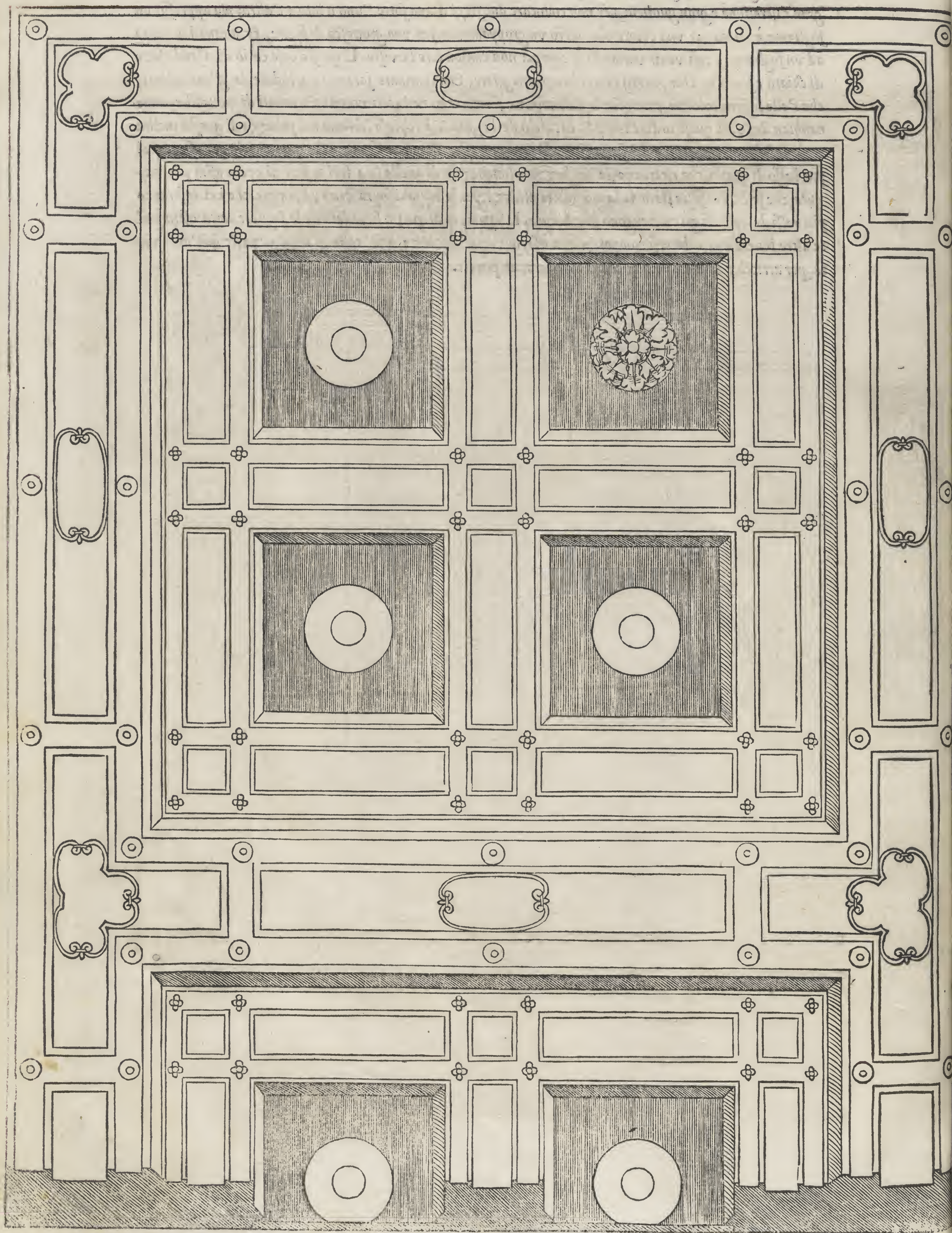
DE I CIELI PIANI DI LEGNAME, E DE GLIORNAMENTI SVOI. CAP. XII.



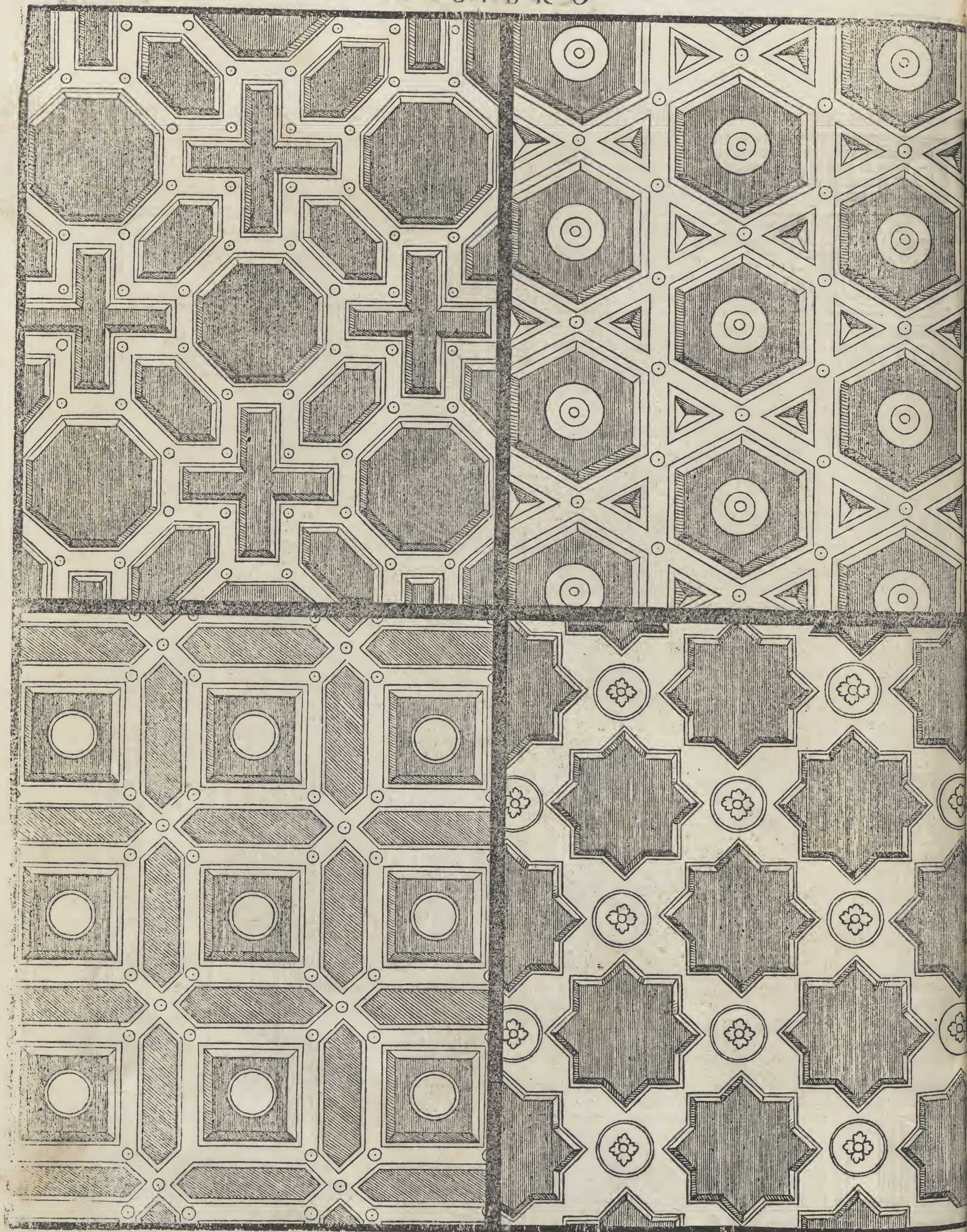
Perche in molti luoghi ne le fabriche è necessario far i cieli piani di legname, li quali hanno diuersi nomi, gliantiqui gli diceuano lacunarij, hora i Romani gli dicono palchi, e cosi a Fiorenza; ma a Bologna, e per tutta la Romagna si dicono tasselli, a Venetia, e ne i luoghi circonuicini gli dicono trauamenti, ouero soffitadi, e cosi la diuersità de i paesi fa diuersi nomi, de quali è ragioneuol cosa trattarne, e per conto de l'opera di legname, e per conto de la pittura. Dico adonque, che se'l cielo d'una sala, o d'altra stanza sarà di grande altezza, il suo compartimento dee esser d'opera soda, e di forme spatiose, e di gran sfondo, e di buon rilieuo, accioche per la sua luntananza, ei venga a diminuire alquanto, & a corresponder a l'occhio da basso; e similmente se si vorrà ornar di pittura, ella vuol esser di cose sode conforme a tal grandezza e luntananza; e questa pittura si deue far piu tosto di chiaro e scuro, che di piu colori, perche le opere hanno maggior forza; e questo hanno costumato, tutti i giudiciosi pittori, che han fatte simili cose, ne i luoghi nobili, in Roma, in Fiorenza, in Bologna, e massimamente in questa nobilissima città, ne la quale si costuma piu opere di legnami, che nel rimanente de Italia; per ilche la maggior parte delle soffitadi nobili, sono fatte di chiaro e scuro, e nel mezo de le forme, o quadrate, o sian che forme si vuole si gli mette vna rosa, ouero vna bacinetta dorata; e se per dar piu vaghezza a l'opera si gli vorrà mettere alcun colore, sarà tolerabile, che le forme sfondate li suoi campi sian di azurro, come cosa trasparente, e che si vegga l'aere, ma che le rose siano ricinte da qualche fogliami, o grottesche, perche non paia che elle stiano sospese in aria; e sempre che le cornice, et altre cose che ricingono i quadri, o altre forme, saranno ricche d'oro, tornaranno bene, o veramente siano fatte del proprio colore del rimanente de l'opera. Ma se per accidente alcuno, il ciel di qualche stanza sarà di minore altezza, che non comportarebbe la ragione, e l'arte, in questo caso l'Architetto dee esser aueduto, adoperando l'arte de la prospettiua, col giudicio e con la discretione insieme. Dico cosi che non è altro che dia lontananza a le cose fatte in prospettiua, che'l diminuir vna doppo l'altra; onde se la cosa propinqua a l'occhio si vorrà far parer piu lontana, sarà necessario di aiutarsi con l'arte, facendo le forme piu lontane dal centro di opera mediocre, & appropinquandosi al centro di opera piu minuta; & a questo modo, la cosa s'allontanarà piu da la veduta nostra, che se le opere fussero sode. E similmente le pitture voglion esser conformi a le opere di legname, che doue saràno forme mediocri sian fatte pitture di mediocre grandezze, e cosi approssimandosi piu al centro sian minuite anchor le pitture. Onde si faranno tali, che per tutte le vie si potranno comprendere senza faticar troppo la vista, & ad vna sola occhiata si comprenderà tutta l'opera, la qual sarà di fogliami diuersi, di chiocciole di piu maniere, di variati groppa-

menti: di figurette, di fogliami, e di animali mescolati insieme: e sopra il tutto in tai compartimenti ci vuole gran discretione e gran giudicio, per non collocare due fregi d'una sorte l'uno a lato a l'altro; ma appresso vn fogliame, è da metter vna chiocciola, ouero vn groppamento, poi vna grottesca di figure, & animali a canto ad vn fogliame, e cosi venir variando le cose per non confondere la vista. E queste cose ch'io dico sendo fatte di chiaro e scuro ne i lor proprij campi ben ombreggiate, & illuminate, saranno piu lodate da gl'intendenti, che s'elle fussero colorite, percioche le cose colorite si ricercano ne i cieli voltati, & ornati di grottesche, come habbian detto. E quest'ordine tenni io nel cielo de la grande, e copiosa libraria nel palazzo di questa inclita città di Vinetia, al tempo del serenissimo Principe messer Andrea Gritti, che questo cielo per esser assai piu basso di quello, che ricercaria, la larghezza e longhezza di quella sala, feci io fare di opera assai piu minuta, che se'l cielo fusse stato de la sua debita altezza, per le ragioni sopra dette; e sempre, che i cieli saranno piu bassi, le opere si gli conuengono piu minute. L'essempio di questo si vedera ne la seguẽte carta, oltra molte altre inuentioni, e diuersi compartimenti e fregi variati, & altre cose, tolte la maggior parte da l'antiquità, per arricchir d'inuentioni quelli, che ne saranno poueri.

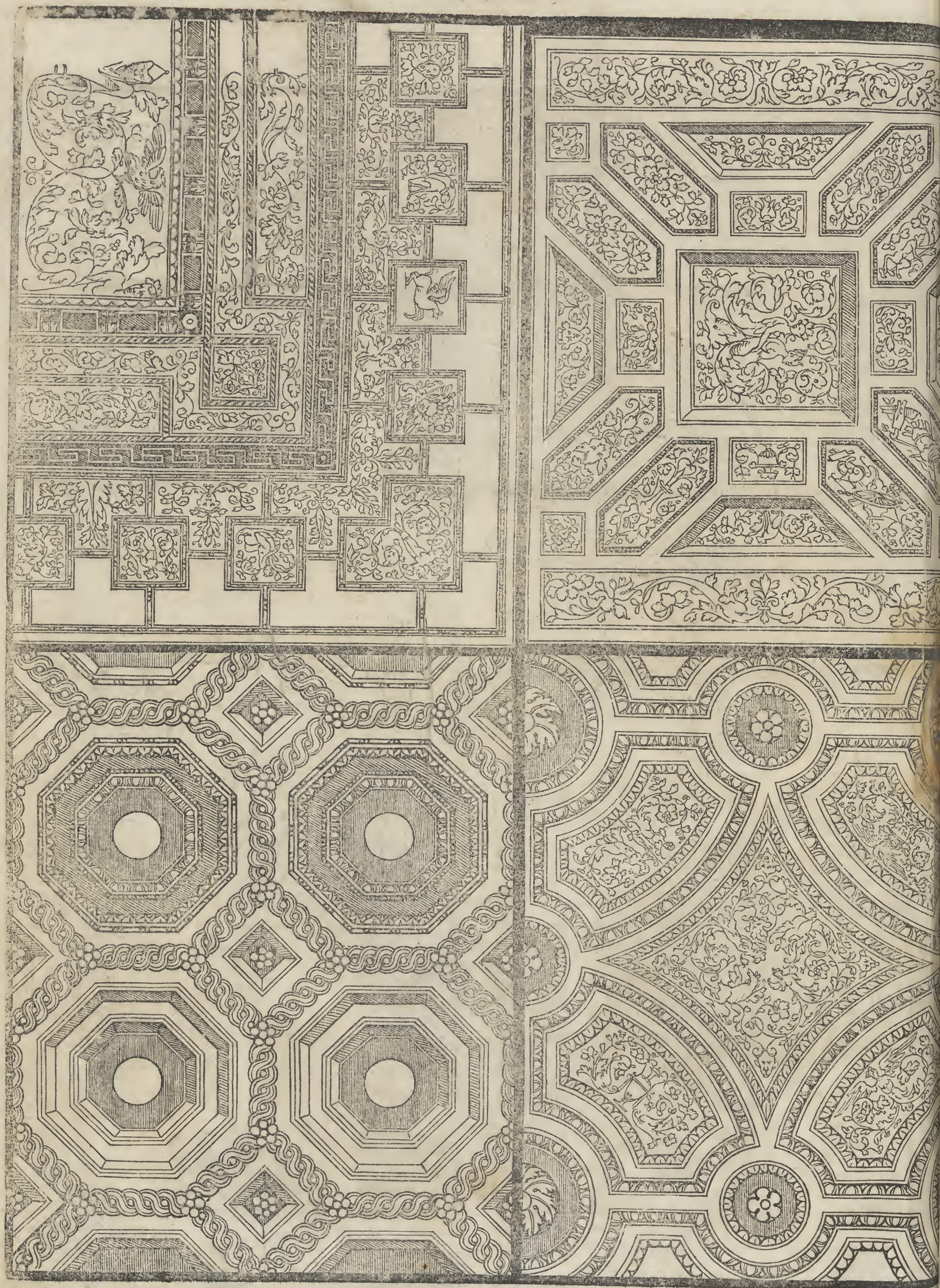
Opera di legname per ornamento del Cielo de la Libraria sopra detta.





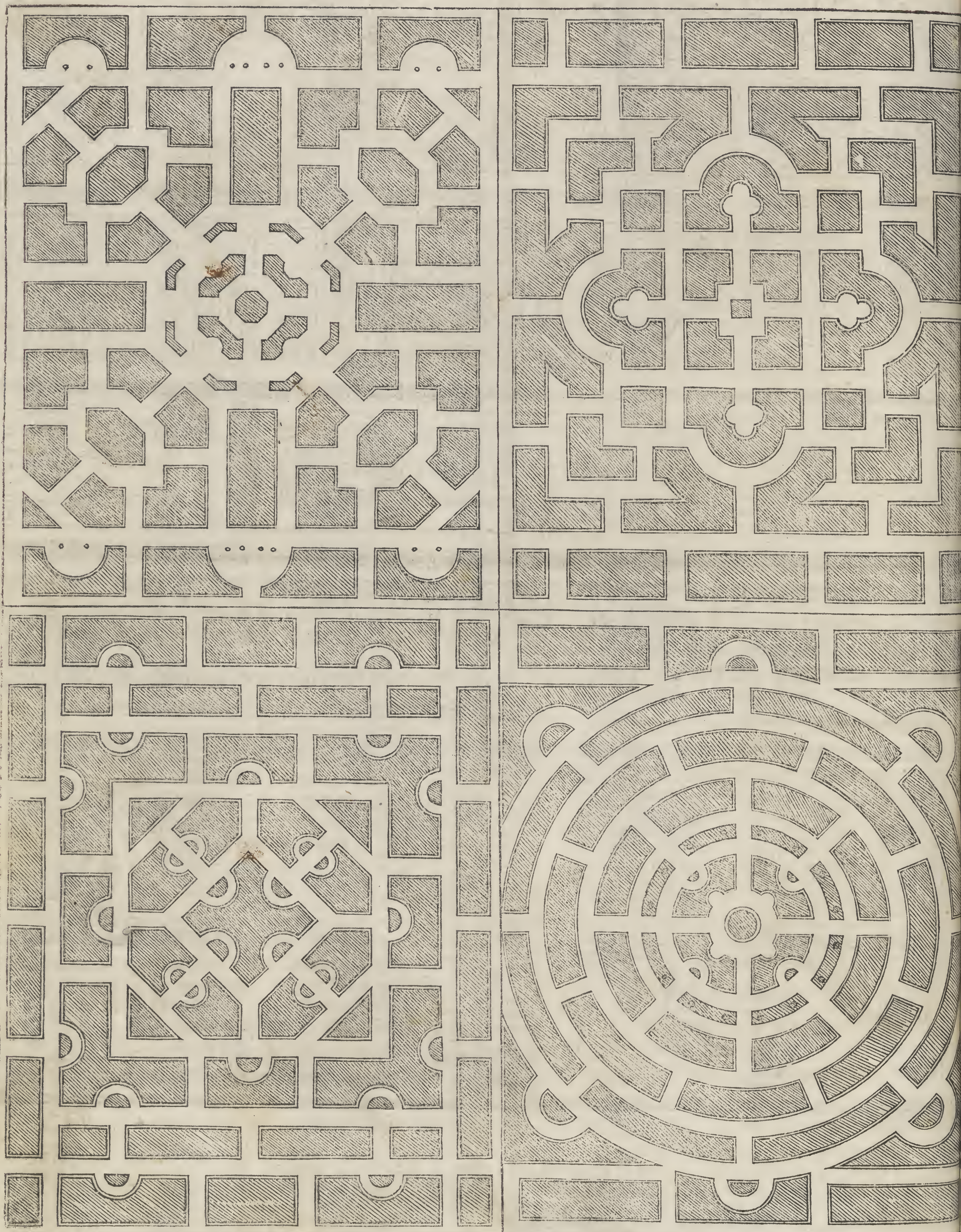








Li giardini sono anchor loro parte de l'ornamento de la fabrica, per il che queste quattro figure differenti qui sotto, sono per compartimenti d'essi giardini, anchora che per altre cose potrebbono seruire, oltra li duc Labirinti qui adietro, che a tal proposito sono.

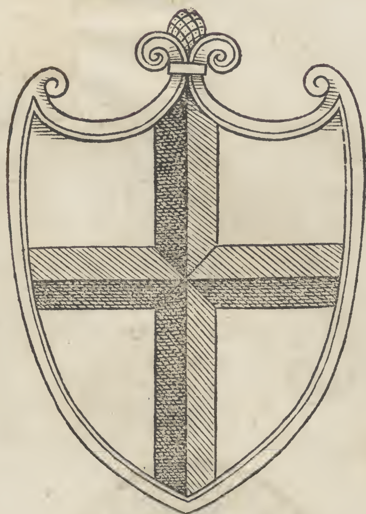


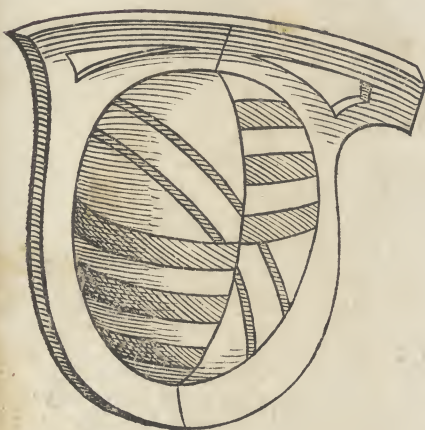


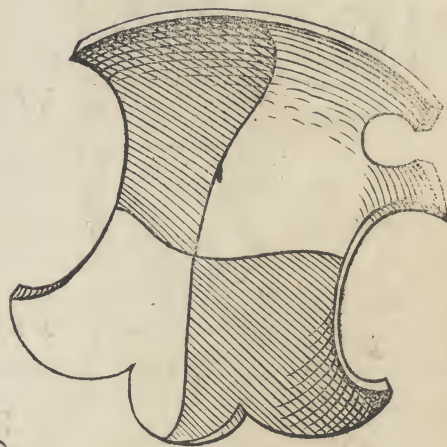
DE L'ARMI DE LE CASATE NOBILI, ET IGNOBILI. CAP. XIII.



L'Architetto si conuiene anchora lo hauer cognitione nel generale de le armi, che sono parte de l'ornamento de la fabrica: acciò non si facciano false, e che le sappi dar il suo luogo conueniente, percioche se per questo difetto errasse ne le armi de i Principi, che poi fosse necessario leuarle e mutargli luogo; non saria senza pregiudicio de l'Architettura gia stabilita, e de l'honor de l'Architetto. Li antiqui ne i primi tempi vsarono le statue, che si donauano in premio di virtu, per le quali si dinotaua la nobiltà di quella casata. Colui che non haueua statue, come non nobile, si chiamaua figliuolo de la terra, e nato di se medesimo; in cambio de le quali vsarno dapoi le Armi, che similmente si donauano da Capitanei de gli esserciti, e da i Principi nel modo, che si faceuano le statue. Questo bello instituto dipoi si perse, e ciascuno si fece lecito pigliarsi qual Arma che piu li piacesse, che il tempo ha poi questo consueto tanto approbato che si puo dire potersi far di ragione; ma non cosi indistintamente, come molti fanno: perche ad vn suddito non è lecito pigliarsi per sua l'Arma del suo Signore, e facendolo meriteria castigo. Non puo, ne deue vn'huomo basso e non noto valersi de l'Arma d'una casata nobile, cosi come ancho non potrebbe vn mercatante, vn artefice valersi del segno di vn'altro legale & approbato, o mercatante, o artefice che si fusse. Questa conclusion si fa, che ciascuno puo pigliarsi vn'Arma pur che (come si è detto) non pigli quella del suo Signore, eccetto se ella non fusse da quel donata con priuilegio, ne con pregiudicio di quel tale, di chi è l'Arma. Non possono li artefici, e li villani, e le altre genti basse vsare Arme, come scudi, & altre simili. questi tali hanno hauere segni, e marchi differenti da le Armi nobili, & in ogni caso quello, che non è nobile, sopra de l'Arma sua, non deue vsare il cimiero segno conueniente solo a la nobilità. Deue l'Architetto anchor saper questo, che volendosi far vn'Arma noua, non la comporti falsa, percioche hauendosi a fare sbarre, o liste, o altre cose, non si conuiene metallo sopra metallo, ne colore sopra colore, come saria l'oro sopra l'argento, o argento sopra l'oro, o rosso sopra azurro, ne verde sopra negro, se'l scudo adunque sarà di metallo, e quello che ci va drento deue esser di colore, e cosi per il contrario; li vccelli, i pesci, li animali terresti, che vanno ne le Armi deueno esser posti secondo la natura loro, vno vccello non acquatile, in acqua non si conuiene, ne vn pesce sopra vn'arbore, o in aere, non è lecito di fare vn'Aquila sopra vn fiore, questo non è il suo luogo, ma sopra la preda si bene, ouero con l'ale aperte vno animal terreste nel fuoco faria l'Arma falsa, perche douemo sempre imitare la natura, quanto piu potemo, li huomini, li animali ne le Armi vanno posti sempre ne i piu nobili atti, & in quegli che mostrano il vigor loro. Vediamo li antiqui figurare li Principi in maiestà, li Pontifici in pontificale, li Capitanei armati; e cosi ciascuno in quel habito, piu conueniente al grado suo; li animali fieri, come il Leone, l'Orso, il Tigre, il Leopardo, & altri simili, in atto mordace, & il piu feroce conueniente a la natura sua; il Cauallo saltando, o correndo, & in ciascun moto de animali, che sempre il piede destro, come parte piu nobile vadi inanti, lo agnello in terra, & andando piano, e cosi con il confrontarsi con la Natura, non si farà l'Arma falsa. Per dare i luoghi suoi a gli colori ne le Armi deuesi hauer cognitione de la nobilità d'essi, che quello precede, ei deue esser collocato in piu nobil luogo de l'altro che piu nobile. quel colore che piu rappresenta la luce, quello è piu eccellente: o per l'oro figuriamo il Sole, che è corpo piu luminoso de gli altri, perciò deue collocarsi in piu nobil luogo, per il rosso il Fuoco, elemento piu nobile di tutti, e piu luminoso dipoi il Sole; per l'azurro lo elemento Aereo; per il bianco quello de l'Acqua. E cosi gli altri per li quali si figura la Terra, vengono dietro a questi, come il verde per rappresentarsi i campi fertili i prati, la primauera la giouentu de l'huomo; il negro che rappresenta le tenebre è il piu infimo e men nobile di tutti, se ben è piu potente de gli altri per esser atto ad offuscar, e cancellar tutti i colori indifferentemente. I luoghi piu nobili ne gli edifici per collocarui l'Armi sono tre, quello che è piu alto verso il Cielo, quello che è verso la man destra, e quello di mezo; nel muro, quella è la parte destra, che a noi mirando fa la sinistra, quelle dentro de gli edifici van di altro modo. l'Arma del Principe deue ponersi sopra quella del padron de la casa verso il Cielo, in segno di superiorità, le altre sono honorate piu che hanno il luogo di mezo, o il lato destro, Danno le Armi, oltra l'ornamento a l'edificio, questa vtilita, che prouano quella parte d'esso, doue è posta, esser del padron de l'Arme, è con questa general cognitione l'Architetto non errarà in questa parte.





SOLI DEO
HONOR
ET
GLORIA.

VERI  TAS.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T

Tutti sono duerni.

Impresso in Venetia per Francesco Marcolino da Forlì, appresso la chiesa de la TRINITA ne glianni del signore MDXXXX. Del mese di Febraro.